



Anno 110 / numero 176 / L. 1200

IL PICCOLO

Giornale di Trieste



Venerdì 30 agosto 1991

APERTA UN'INCHIESTA

Sospeso tutto il Pcus dal Soviet

Gorbaciov sembra aver ripreso

il controllo del Parlamento.

Annunciata un'intesa Bush-Major
sugli aiuti all'Unione Sovietica



Il nuovo ministro degli Esteri sovietico, Boris Pankin.

MOSCA — Il Soviet supremo dell'Unione Sovietica ha sospeso l'attività del Pcus in tutto il Paese e ha incaricato la procura generale dell'Urss di aprire un'inchiesta sul presunto coinvolgimento del partito nel fallito golpe della scorsa settimana. Dovessero dimostrarsi fondati i sospetti di un ruolo golpista del Pcus, la procura chiederà alla massima istanza giudiziaria del Paese la messa al bando del partito in tutta l'Unione. Il Soviet supremo si è anche praticamente «suicidato», approvando una risoluzione nella quale propone il proprio scioglimento, proposta che verrà sottoposta il prossimo 2 settembre al vaglio della Camera dei deputati del popolo dell'Unione Sovietica. Gorbaciov ha ripreso il controllo del Parlamento sovietico, pare, e ha fatto approvare tutte le decisioni assunte nei giorni scorsi. Quanto all'Ucraina, c'è un accordo di compromesso che rinvia di fatto il distacco. Intanto, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno messo a punto un piano di assistenza in sei punti a favore dell'Urss: lo hanno comunicato il Presidente Bush e il premier britannico Major in una conferenza stampa a Kennebunkport, la località del Maine dove Bush sta trascorrendo le ferie. Privilegiare sono le forme di assistenza tecnica e di aiuto alimentare, in linea con le decisioni prese nella riunione di un mese e mezzo fa del gruppo «G-7». Oltre che di aiuti economici, Bush e Major hanno anche parlato della questione baltica, e Bush ha esortato l'Unione Sovietica al riconoscimento dell'indipendenza delle tre repubbliche.

A pagina 2/3

ASSASSINATO L'INDUSTRIALE CHE RIFIUTAVA DI PAGARE IL «PIZZO»

La mafia giustizia il «ribelle»

E' stato abbattuto da due sicari davanti casa a Palermo - Non aveva mai voluto la scorta
Cossiga: «Ucciso per aver compiuto un atto di libertà»

LE REAZIONI ROMANE

Queste lacrime di coccodrillo

Commento di
Giorgio Vecchiato

Dopo delitti come quello che ha visto vittima l'industriale Libero Grassi, non si può nascondere un senso di impotenza, e non del tutto secondario, di fastidio per le reazioni romane. La commovente per la morte di un uomo coraggioso si accompagna alla certezza che questo non sarà l'ultimo. E se è doveroso che i rappresentanti dello Stato esprimano il loro stato d'animo, certamente sincero, nessuna carità di patria può ormai impedire una constatazione. E' lo Stato che dovrebbe andare sotto processo, visto che non riesce a frenare né tanto meno a processare la mafia. In questo senso le lacrime pubbliche, assai più che scuotere, disturbano la gente.

Quello della Sicilia è un male isolano, ma soprattutto italiano. Del resto in Calabria la situazione non è molto diversa. A un parlamentare che avanzava critiche, un giudice di Reggio ha fornito a brutto muso tre risposte: primo, lo Stato ci lascia soli; secondo, se è tanto bravo venga qui lui; terzo, veda di erudirsi sui rapporti fra politica e mafia. E se dalle due regioni dell'estremo Sud vogliamo passare ad altre, in prima linea la Campania, non è che il discorso cambi molto. Il fatto è che la rinuncia ad arginare la malavita organizzata - per lo meno una

rinuncia in concreto viene da lontano. Il giorno in cui sarà ricostruita la storia dell'ultimo trentennio, si dovrà partire dalle origini del centro-sinistra. Gli autori di quel progetto politico, tanto benintenzionato quanto velleitario, dissero in sostanza due cose. Anzitutto promiserò un equilibrato sviluppo sociale, che nessuno ha visto. Quindi fecero capire che, prima dei doveri, venivano i diritti: e tanto bene riuscirono a convincere i cittadini che, un po' alla volta, soltanto i diritti rimasero in evidenza.

Il cambio di mentalità fu rapido. Se uno rubava era perché, poveretto, aveva bisogno. Se rapinava, veniva da un'infanzia infelice. Se uccideva, evidentemente era stato provocato. Così di pari passo i codici rafforzavano le garanzie per gli imputati, allungavano i tempi delle procedure, facevano scartare chi non veniva giudicato in tempo. Risultato, oggi si può sbudellare la moglie e ritrovarsi, come massima punizione, agli arresti domiciliari.

Se una simile logica ha provocato enormi guasti in tutto il Paese, inevitabile che le conseguenze fossero particolarmente devastanti in zone di più radicata diffusione criminale, come appunto la Sicilia e dintorni. Per cui, tornando alla considerazione iniziale, è proprio al mondo politico che il cittadino indirizza

oggi il proprio argomento. La tentazione è di dirgli che il pianto statale sulla morte di Libero Grassi, e prima di lui per l'assassinio del giudice Scopelliti e di tanti altri, sa di coccodrillo. Le lacrime non cancellano responsabilità decennali. Ha origini politiche - di debolezza, di futilità, di connivenza politica - il fatto che la mafia possa terrorizzare i magistrati e gli imprenditori.

E' l'assenza dello Stato che obbliga i giudici alla routine e gli industriali (più i commercianti, gli artigiani e chissà quanti altri) al pagamento del «pizzo»; in questo senso una figura come quella, a suo modo eroica, di Libero Grassi, non suona solo come denuncia del sistema mafioso. Suona come condanna al sistema statale, politico, poliziesco, giuridico. Il lato peggiore di simili vicende è che non si vede una via d'uscita. Come è relativamente facile il passaggio dal capitalismo al comunismo, ma è impossibile ricondurre in tempi brevi i paesi comunisti alla logica di mercato, così è stato facile per l'Italia affidare il bastone del comando alla malavita, senza possedere oggi gli strumenti per invertire il cammino.

Una politica facilonza e sconnessa ci ha fatti giungere a questo punto, per tornare a com'eravamo, o trent'anni fa, servirà il lavoro di generazioni.



Palermo: la cruda immagine del corpo dell'industriale Libero Grassi, assassinato dalla mafia per la strada.

PALERMO — La mafia ha ucciso Libero Grassi, un industriale di 67 anni, divenuto uno dei simboli della resistenza di Palermo alla criminalità organizzata. Grassi produceva abbigliamento intimo, aveva un piccolo stabilimento con cento dipendenti. Due sicari lo hanno atteso ieri alle 7.30 in via D'Annunzio, sotto casa, al centro di Palermo, e gli si sono accostati, sparandogli alla testa a bruciapelo con pistole di grosso calibro. Da gennaio scorso Grassi era un simbolo, soprattutto per gli operatori economici che rifiutano la «protezione» e di pagare il cosiddetto «pizzo». Grassi aveva compiuto una scelta: allo «zio Serafino», al «geometra Anzalone» che al telefono gli consigliavano di piegarsi versando 100 milioni, aveva risposto con un diniego ostinato. Successiva-

mente lo avevano «avvisato», rapinandolo con grande spiegamento di forze, per fargli capire «vedi possiamo colpirti come e quando vogliamo». E Grassi aveva replicato denunciando e fornendo elementi utili alle indagini. Sette persone erano state arrestate. Il questore voleva imporgli la scorta, ma Libero Grassi l'aveva sempre rifiutata: «Non posso andare a vendere — diceva — seguito da angeli custodi. La scorta è un lusso eccessivo per me». Ieri una spietata «esecuzione» ha messo fine ai giorni di quest'uomo coraggioso. Tutte improntate alla condanna, ovviamente, le reazioni del mondo istituzionale, politico e imprenditoriale. Cossiga ha affermato: «E' stato ucciso per aver compiuto un atto di libertà». «Occorre — ha aggiunto — che le forze di

polizia, la magistratura e i cittadini, facciano il loro dovere, anche se non si può chiedere a tutti i cittadini l'eroismo. Nessuno Stato si basa sull'eroismo». Il ministro della Giustizia Martelli, da parte sua, ha sottolineato che quello delle estorsioni «è un fenomeno sottovalutato, per non dire trascurato. I racket mafiosi sul commercio, sull'industria, sull'insieme dell'economia siciliana rappresentano una pressione e un ricatto costanti sulla società civile, parallelo all'intimidazione e alla sfida omicida che si rivolge contro i poteri dello Stato». Gianfranco Fini del Msi-Dn reclama la pena di morte per i delitti di mafia e si scaglia contro l'eccessivo garantismo dello Stato.

A pagina 6

DANUBIO: TACCONO I CANNONI, UNA CALMA CHE PRECEDE IL TERREMOTO

L'esercito federale ha paura

Sicure diserzioni al prossimo reclutamento - Battaglia diplomatica e di propaganda



Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Tacciono i cannoni sul Danubio, è la calma che precede il terremoto finale, l'ultimo spasmo di una Jugoslavia ormai in preda a una frenesia di dissoluzione. Tacciono i cannoni, ma sulle macerie del Paese infuria un'altra battaglia, sul fronte diplomatico e della propaganda. E' l'arrembaggio, il si salvi chi può. Il leader serbo Slobodan Milosevic si precipita a Parigi per sfuggire all'isolamento diplomatico e per non essere accusato di boicottaggio dall'Europa. Il presidente croato Tudman annuncia che l'Europa è prossima a riconoscere Zagabria come stato indipendente e sbandiera il precedente Baltico. Persino l'opposizione democratica, zittita dalla guerra, si risveglia incredibilmente in Serbia e torna a sfidare, con un massiccio raduno ieri a Belgrado, il potere rosso per il suo monopolio sull'informazione. L'esercito federale ha paura, non sa come evitare diserzioni in massa al prossimo reclutamento, l'1 settembre. E intanto, attraverso radio e televisione, la pressione psicologica aumenta in Serbia e in Croazia, come un veleno, un'epidemia.

L'offensiva della propaganda scatta in modo massiccio. La Tiv di Zagabria inaugura una trasmissione non-stop con le notizie dal fronte, dal titolo «Guerra per la libertà», la neonata agenzia stampa di regime, la Hina, dissuade i giornalisti dal recarsi a Belgrado, perché non cadano in preda della «propaganda serba».

A pagina 4

DUECENTO DALMATI SBARCANO AD ANCONA Si fa pressante l'allarme profughi

De Michelis: «E' un pericolo, ci stiamo preparando»

ANCONA — Nei porti dell'Adriatico sono in atto severi controlli per arginare un eventuale sbarco di cittadini jugoslavi in fuga a causa della guerra in Croazia. L'allarme è scattato ieri mattina all'alba ad Ancona dove la nave traghetto «Balkanija» ha scaricato 206 dalmati. La polizia di frontiera ha verificato singolarmente ogni posizione, i documenti personali, la possibilità di raggiungere familiari o conoscenti che potessero dare loro un'ospitalità o un lavoro: solo otto passeggeri non

sono stati fatti scendere; gli altri hanno potuto dimostrare di avere un visto per altri Paesi della Cee. Intanto a Venezia il ministro degli Esteri De Michelis, conversando con i giornalisti in occasione della prima giornata del «Vertice mondiale delle arti», ha definito «un pericolo reale» la possibilità di una massiccia arrivo di profughi dalla Jugoslavia. «Ci stiamo preparando a questo — ha affermato — anche se la sensazione che ho è che oggi c'è una differenza fondamentale tra Jugoslavia e

Albania». La situazione jugoslava sarà esaminata il 2 settembre, in sedute separate, dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato. Piccoli ha anticipato che intende chiedere al governo di tenere nei confronti degli eventuali esuli jugoslavi un comportamento diverso da quello riservato agli albanesi: «Non c'è dubbio che vanno considerati profughi politici», ha precisato.

A pagina 5

Borsa

Prorogati i termini di liquidazione
Piazza Affari in mano ai magistrati
IN ECONOMIA

Craxi

«Governissimo» vento di fine estate
Ghino di Tacco boccia la coalizione
A PAGINA 5

Bologna

Parte la grande kermesse del Pds
Ma Ingrao rovina un po' la Festa
A PAGINA 5

Kuwait

Truppe irachene tentano uno sbarco
Catturati 46 soldati di Saddam
A PAGINA 4

Basket

Scatta stasera il torneo di Lignano
La Stefanel contro il Bancosardagna
NELLO SPORT

SPRITZ

E succede che la pensione arrivi in tre soli giorni

Italia, Paese delle contraddizioni. E della burocrazia schizofrenica. La notizia viene da Conegliano Veneto: la signora Elsa Corrado ha ottenuto la pensione di anzianità tre giorni dopo aver compiuto 55 anni, l'età minima per le donne che hanno svolto lavoro dipendente. Elsa Corrado aveva lavorato per 15 anni come operaia in un biscottificio e dal 1970 fa la casalinga. L'ufficio «Pensione subito» di Conegliano Veneto le ha inviato il mese scorso 1 moduli per la richiesta.

Dopo averli compilati e spediti, la donna ha ricevuto la risposta 72 ore dopo il suo compleanno, con il libretto per la riscossione della pensione minima, 553.000 lire. «Non è un caso isolato — dicono i responsabili dell'Inps di Conegliano — con gli uffici «Pensione subito» concludiamo le pratiche entro un mese». Provino a dirlo a chi aspetta la pensione da un anno, due anni o più, e sentiranno il garbato parlare di molti cittadini sugli uffici «Pensione subito».

GRAVE FATTO DI SANGUE L'ALTRA NOTTE A SISTIANA

Oscuro accoltellamento

Giovane jugoslavo ferisce un udinese - Risvolti omosessuali?

TRIESTE — Accoltellamento, dai contorni ancora oscuri, l'altra notte a Sistiana. Un giovane jugoslavo di Kranj, Viljem Plevnik, 19 anni, ha ferito con due o tre colpi di arma da taglio l'udinese Franco Zentilin, 28 anni, che è attualmente ricoverato all'ospedale Maggiore in condizioni molto gravi. Il giovane jugoslavo è stato arrestato dopo una battuta notturna dei Carabinieri di Aurisina e si trova rinchiuso al Coroneo con l'accusa di tentato omicidio e porto abusivo d'arma. Le prove a suo carico sono schiaccianti. L'inchiesta, coordinata dal Sostituto procuratore della Repubblica, Pivralerio Reinotti, è ancora in corso. Sul motivi del grave

fatto di sangue gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Pare, tuttavia, che all'origine del ferimento di Zentilin ci siano rapporti di tipo omosessuale. Da alcune indiscrezioni sembra che Plevnik stesse facendo l'autostop e che Zentilin gli abbia offerto un passaggio. Che cosa sia poi accaduto tra i due per portare all'aggressione avvenuta poco dopo la mezzanotte è ancora al vaglio degli inquirenti. Al momento dell'accoltellamento non c'erano testimoni: i Carabinieri sono stati allertati da una telefonata in cui si diceva che, vicino al mare, si trovava un giovane dall'apparenza ferito. Cin-

que ore dopo scattavano le manette ai polsi di Plevnik, fermato nei pressi della Statale 14, in stato confusionale. Intanto, i sanitari del Maggiore definiscono «gravissime» le condizioni di Zentilin. Al momento del ricovero, il giovane presentava «una vasta ferita addominale con fuoriuscita di visceri». Con un delicato intervento chirurgico, l'equipe del professor Murgia gli ha «ricucito» raccapriccianti squarci alla parete intestinale. Oggi Plevnik sarà interrogato dal giudice delle indagini preliminari.

In Cronaca

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

MOZZARELLA MOZARY
INVERNIZZI - g 125
1 PEZZO L.1580
3 PEZZI
3160
al kg 5027



RAGGIUNTO UN COMPROMESSO CON L'UCRAINA SULLA QUESTIONE DELL'INDIPENDENZA

Il Soviet ridà fiducia a Gorby

IMPORTANTE UN ACCORDO Spazio economico comune vitale secondo Gorbaciov



MILANO — L'importanza di un accordo sullo «spazio economico comune» fra le repubbliche dell'Unione Sovietica, secessioniste o no, è sottolineata non soltanto da una storia secolare, ma anche dalle difficoltà economiche che lo Stato sta attraversando e che ne affliggono tutte le componenti. Per Gorbaciov una frattura dei rapporti commerciali interni, sommata alla caduta del Pil (che nel primo semestre ha toccato il 10%, ma che nell'intero 1991 potrebbe arrivare al 20%), «significherebbe la morte per il nostro popolo». In teoria — scrive il «Financial Times» — potrebbe e dovrebbe esserci una vita economica anche dopo la morte dell'Unione, ma le conseguenze del collasso interno per conflitti fra etnie e repubbliche sarebbero terrificanti. La necessità di mantenere la coesione economica è evidente dalle cifre e appare molto più stringente per le repubbliche minori che per la Russia. I dati relativi al «Prodotto materiale netto» (Pmn, che esclude i servizi finanziari, i trasporti, l'assistenza medica e scolastica, nonché i servizi e l'edilizia governativa) mostrano che il rapporto fra commercio interno all'Unione Sovietica e quello con l'estero è pesantemente squilibrato in sfavore delle quattordici «altre» repubbliche: solo la Russia, infatti, vanta un rapporto che le consentirebbe un discreto grado di autonomia.

Le esportazioni della Russia nel 1990 hanno coperto il 18% del Pmn nell'ambito dell'Unione Sovietica e l'8,6% su scala internazionale. Un rapporto di 2,1 che distanzia di gran lunga tutte le altre repubbliche. Per l'Ucraina, che pure è la seconda in questa graduatoria di «indipendenza» commerciale, il rapporto è di 5,8 (39,1% all'interno e 6,7% all'estero), ma si arriva addirittura a 45,5 per l'Armenia (63,7% e 1,4%). Da notare che Russia e Ucraina, oltre a essere nella posizione più favorevole secondo l'interscambio, messe insieme coprono il 70% della popolazione sovietica e l'80% della produzione, con un rapporto produzione/popolazione di 1,14, contro lo 0,66 medio cumulativo delle altre tredici repubbliche.

Anche lo scambio interno è decisamente favorevole all'Urss. Quest'ultima, a prezzi di mercato mondiale, è l'unica (con l'Azerbaijan) a vantare un avanzo commerciale e per di più cospicuo: 28,5 miliardi di rubli, contro passivi fino a 3,9 miliardi per l'Ucraina e a 6,6 miliardi per l'Uzbekistan. Una dipendenza di approvvigionamento dalla Russia alla quale è molto difficile trovare un'alternativa per la carenza di valuta convertibile che affligge tutta l'Urss. Questo quadro — scrive il «Financial Times» — rende essenziale un accordo di unione economica, per evitare i guai capitati all'Europa orientale, che al confronto di quelli sovietici apparirebbero modesti. Dal canto suo l'Occidente non può stare a guardare, ma deve fornire una cospicua assistenza, che sia legata però al mantenimento dell'unione economica.

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha nuovamente assunto il controllo del Parlamento sovietico: è riuscito ieri a far approvare a larghissima maggioranza tutte le decisioni assunte nei giorni scorsi, dalla sospensione dell'attività del Pcus in tutta l'Unione, alle prime nomine dei nuovi massimi responsabili dell'amministrazione statale all'autosollevamento della stessa assemblea che verrà «rinnovata integralmente» dal Congresso dei deputati del popolo, nella sessione che comincerà lunedì prossimo. Guadagna terreno anche il suo progetto di federazione, quello che i golpisti volevano bloccare e che ha ancora molti nemici. L'Ucraina è stata trattenuta per la giacca. La delegazione russa inviata a Kiev per scongiurare la secessione della seconda repubblica dell'Unione è riuscita soltanto a ottenere che vengano create «strutture interstatali temporanee» con le quali affrontare l'attuale «periodo di transizione». L'intesa faticosamente raggiunta con l'Ucraina dimostra che «l'Urss è un tempo e finirà per sempre e non tornerà più», ha avvertito Anatoli Sobchak, il sindaco di Leningrado che ha partecipato alle turbolente trattative condotte praticamente in piazza, sotto la

pressione della gente che manifestava per le strade della capitale dell'Ucraina a favore dell'indipendenza. Nel documento sottoscritto dai dirigenti di Kiev e dalla delegazione giunta precipitosamente da Mosca vengono affrontati anche i problemi militari. Rsr e Ucraina ritengono necessario — è detto nell'accordo — la riforma delle forze armate e la creazione di un sistema di sicurezza collettivo. Le due repubbliche si impegnano a non prendere decisioni unilaterali sui problemi di interesse comune e ribadiscono la loro fedeltà agli impegni internazionali dell'Urss, compresi gli accordi sulla riduzione e sul controllo degli armamenti. Non c'è però il minimo accenno a quanto aveva mercoledi asserito Boris Eltsin a proposito del trasferimento in Russia di tutte le testate nucleari attualmente dislocate in Ucraina. Ma Gorbaciov non desiste: ha proposto ieri al Parlamento dell'Urss che del Consiglio di sicurezza, che ha compiti di collegamento e coordinamento fra i vari organi dello Stato, facciano parte rappresentanti di tutte e 15 le repubbliche. Del Consiglio fanno attualmente parte Vadim Bakatin ed Evgheni Primakov. Al posto degli ar-

restati Gorbaciov ha proposto Popov, Sobchak, Jakovlev, Ryzhkov e Ravienko. Ma il Soviet supremo ha deciso di rinviare ad oggi il voto su questo argomento. Il Parlamento ha invece fatto marcia indietro sulla questione dei poteri «supplementari» a Gorbaciov. Mercoledi aveva deciso di annullarli, ieri il capoverso del documento che annullava i poteri supplementari del presidente dell'Urss è stato soppresso. Il Soviet ha anche approvato le nomine di Evgheni Shaposhnikov a ministro della Difesa e di Viktor Barannikov a ministro dell'Interno. Con 366 voti a favore e nove contrari è stata ratificata la nomina di Vadim Bakatin a capo del Kgb, in sostituzione del traditore Krjuchkov. Con 283 voti a favore e 29 contrari è stata sospesa l'attività del Pcus a causa del coinvolgimento di numerosi suoi dirigenti nel fallito colpo di stato. Il provvedimento era già scattato da alcuni giorni in Russia e nelle repubbliche baltiche, ieri lo ha deciso anche la Kirghizia mentre in Azerbaijan è stato lo stesso partito comunista a mettersi in quarantena. Il presidente del Kazakistan ha invece chiuso il poligono Semipalatinsk dove dal 1949 sono state effettuate circa 500 esplosioni nucleari.

Lukianov, presidente del Soviet supremo, accusato di aver appoggiato i golpisti, verrà sottoposto a procedimento penale e arrestato. Una proposta in tal senso avanzata dal procuratore generale Nikolai Trubin è stata approvata dal Parlamento dell'Urss con 306 voti a favore, due contrari e 28 astensioni. «Quando il comitato per lo stato di emergenza fu costituito — ha detto Trubin — Lukianov diede il suo assenso pur sapendo della natura incostituzionale di tale comitato». La telenovela dell'ottantunenne «vecchio amico» di Gorbaciov pare destinata a non avere un lieto fine. La «Pravda», sparita dalle edicole dopo la sospensione della sua pubblicazione decisa il 23 agosto dal Parlamento russo, ha un nuovo direttore. Si chiama Ghennadi Selesnov, 43 anni, primo vicedirettore del quotidiano. A capo dell'agenzia di stampa «Novosti», al posto del destituito Albert Vlasov, è stato designato Andrei Vinogradov. La nomina è stata decisa da Boris Eltsin che venerdì scorso aveva trasferito anche la «Novosti» sotto la competenza del ministero dell'informazione della Federazione russa.



Un migliaio di ucraini hanno manifestato nel centro di Kiev invocando l'indipendenza. Alzando le braccia al cielo indicavano con tre dita, della mano l'emblema dell'Ucraina: il forcone.

IL VECCHIO BRACCIO DI FERRO TRA I DUE LEADER SOVIETICI SI RISOLVE A FAVORE DI GORBY

La finanza fa lo sgambetto a Eltsin

Per l'ex ministro Shevardnadze
il capo del Cremlino può ancora
giocare un ruolo importante
nella riorganizzazione dell'Urss

MOSCA — Gorbaciov è riuscito a mantenere nelle mani delle istituzioni finanziarie centrali dell'Urss il controllo delle transazioni in valuta convertibile, in oro e in pietre preziose, ottenendo da Eltsin, al termine di un braccio di ferro, la sospensione di un decreto con cui il presidente della Repubblica russa si era attribuito il potere di controllo su queste operazioni nel territorio russo. La banca centrale dell'Urss, il ministero delle Finanze sovietico e la banca per le relazioni economiche con l'estero potranno quindi svolgere le transazioni in valuta senza il preventivo consenso delle autorità monetarie della Repubblica russa, come avrebbe voluto Eltsin. Valery Grisham, uno dei suoi portavoce, ha precisato però che la Russia si riserva in futuro la facoltà di porre il veto sulle transazioni in valuta e in metalli preziosi. E' la seconda volta che Eltsin fallisce in questo tentativo. Nell'agosto dell'anno scorso il Presidente russo invalidò tutti i contratti firmati dal governo

centrale sovietico e senza l'assenso delle autorità russe per la vendita delle risorse naturali della Russia (diamanti, metalli preziosi, petrolio, uranio) e persino di prodotti finiti considerati strategici. Gorbaciov intervenne allora con un decreto che annullò il provvedimento di Eltsin, il quale dovette fare marcia indietro. D'altra parte, il commento del sindaco progressista di Leningrado Anatoli Sobchak all'accordo con cui Ucraina e Russia, le due repubbliche più ricche e popolate dell'Urss, hanno formato un'alleanza econo-

mica e militare invitando le altre Repubbliche a unirsi al patto, ha posto in evidenza un indebolimento del Presidente sovietico. Sobchak, presente ai negoziati di Kiev tra Russia e Ucraina nella veste di osservatore per conto del governo centrale, ha sottolineato ciò che è ormai evidente a tutti: la diminuita rilevanza di quella che prima del fallito colpo di Stato e della accelerazione del processo autonomistico delle Repubbliche era la massima istanza legislativa dell'Unione. L'accordo di Kiev, dunque,

rappresenta in definitiva un successo per il Presidente russo Eltsin e un duro colpo per il Presidente Gorbaciov proprio nel momento in cui sembrava avviato con qualche successo l'assunzione della posizione di potere e di preminenza del governo centrale. Secondo l'ex ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze invece, il Presidente Mikhail Gorbaciov può giocare ancora un ruolo importante nella riorganizzazione dell'Urss, nonostante la sua posizione si sia indebolita dopo il tentativo di colpo di Stato della settimana scorsa. In una intervista che il quotidiano berlinese «Tagesspiegel» pubblicherà oggi, Shevardnadze ha detto inoltre che se Gorbaciov «riuscirà a portare a termine azioni serie, credo che sopravviverà politicamente». Gorbaciov, ha aggiunto l'ex capo della diplomazia di Mosca, è il Presidente legalmente eletto dell'Unione «e può fare ancora del bene per il suo Paese».

IL CAPO DEL KGB REPLICA ALLE RICHIESTE 'Non diffonderò i nomi delle spie'

Secondo Bakatin la colpa è da attribuire solo al sistema

MOSCA — Il nuovo capo del Kgb, Vadim Bakatin, si è espresso contro la richiesta, avanzata da più parti, di diffondere i dossier sugli informatori dei servizi di sicurezza sovietici. In una intervista a «Niezavisimaya gazeta», Bakatin ha affermato che tale provvedimento sarebbe «non solo inopportuno, ma anche estremamente pericoloso». Inoltre, «in nessun Paese dove hanno vinto le rivoluzioni democratiche — ha aggiunto — tali fascicoli sono stati resi noti». Secondo Bakatin, «la colpa non è delle persone che hanno collaborato al Kgb, ma del sistema stesso che li ha addestrati nello spirito del totalitarismo». «La gran parte di esse — ha affermato — sono persone oneste, che non si sono disonorate». I sempre più frequenti appelli alla diffusione dei loro fascicoli, quindi, «possono portare a una divisione della nostra società, già piena di problemi». «Perciò, fino a quando dirigerò il Kgb — ha aggiunto — tali fascicoli non saranno diffusi».

Mettendo in guardia dai tentativi di una «cacca alle streghe», il nuovo capo del Kgb ha poi sostenuto che è rimasto e non riaprirà le piaghe del passato. Questo naturalmente non riguarda «i misteri legati ai crimini commessi contro il popolo, alle repressioni e alle persecuzioni dei dissidenti». Bakatin ha affermato che, in base al decreto del presidente russo, Boris Eltsin, sarà garantito agli studiosi e a quanti sono interessati il libero accesso ai documenti dei servizi di sicurezza sui crimini contro il popolo, le repressioni, le persecuzioni dei dissidenti. Il Kgb continua comunque a essere al centro di una serie di osservazioni e richieste. La stessa «Niezavisimaya gazeta» pubblica la richiesta presentata a Bakatin dall'ex generale Oleg Kalugin — che per diversi anni ha lavorato nei servizi — sullo scioglimento immediato delle strutture incaricate di controllare le organizzazioni religiose.

IL PRESIDENTE AMERICANO APOGGIA LA SVOLTA SECESSIONISTA

Baltici, Bush chiede il 'sì' a Mosca

La Finlandia riallaccia relazioni diplomatiche - Visita lampo di Dumas in Lituania

KENNEBUNKPORT — Il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha chiesto ieri al governo centrale sovietico di riconoscere l'indipendenza delle repubbliche baltiche, aggiungendo che Washington potrebbe annunciare già lunedì prossimo il riconoscimento delle repubbliche di Lituania, Estonia e Lettonia. In una conferenza stampa congiunta con il Primo ministro britannico John Major, il Presidente degli Stati Uniti ha confermato la disponibilità del suo governo a favorire e aiutare «il progresso della democrazia e della libertà nell'Urss». I governi di Stati Uniti e Gran Bretagna, hanno annunciato i due statuti nella conferenza stampa congiunta, intendendo concedere altri crediti per aiuti alimentari all'Urss, e disporre in tutta fretta uno studio sulle eventuali necessità sovietiche di aiuti alimentari e medici per il prossimo inverno. «Non possiamo imporre che finisca ciò che sta succedendo nell'Unione Sovietica — ha detto Major — ma non siamo nemmeno semplici spettatori».

Bush e Major hanno sollecitato i governi sovietici ad accelerare la riforma economica, e Major ha sottolineato la necessità che vengano «ulteriormente ridotti» gli stanziamenti militari di Mosca. Bush ha peraltro ostentato la propria tranquillità sul fatto che «chiunque sia al potere» provvederà a controllare responsabilmente gli armamenti nucleari. Per tutta la durata della crisi sovietica, «non si è mai nutrita preoccupazione da parte del governo (statunitense) su un disastoso ricorso agli armamenti nucleari sovietici». La Finlandia ha ieri riallacciato le relazioni diplomatiche con le repubbliche baltiche, in un'ottica di mezzo secolo fa all'at-

ULTIMATUM DISPERATO DEI «BERRETTI NERI» Gli Omon minacciano per paura Barricati nella caserma vicino a Riga invocano l'amnistia

RIGA — Un ultimatum disperato, con la minaccia di un massacro, è stato lanciato ieri dagli uomini del contingente di Riga dei «berretti neri» (le temute truppe dell'Omon, agli ordini del ministero dell'Interno): angosciati dalla paura di una violenta vendetta popolare dettata dal rancore per l'oppressione sofferta, 150 uomini dell'Omon pretendono la concessione di un'amnistia e un salvacondotto per potere lasciare indenni la Lettonia insieme alle loro famiglie. In un comunicato fatto pervenire al parlamento lettone, dove la deputata Tatyana Zhdanok ne ha dato lettura ai giornalisti, i 150 «berretti neri» promettono che, se verrà loro assicurata l'amnistia, loro deporranno le armi, e si scioglieranno in modo che il popolo di Riga possa tirare un sospiro di liberazione.

I 150 uomini aspettano un gesto dimostrativo di buona volontà nel loro confronti: «Se verrà approvata una decisione come quella che noi proponiamo — dice il comunicato letto dalla Zhdanok — allora non ci sarà più l'inevitabile violenza». Questo comunicato, ha commentato Rolands Blezurs, consigliere del vicepresidente lettone Dainis Ivars, «suona come un ultimatum». Ma non si ha alcuna anticipazione sul comportamento che il parlamento potrebbe adottare per rispondere. Lo scorso gennaio le truppe dell'Omon avevano fatto irruzione nel ministero dell'Interno, al centro di Riga, provocando l'uccisione di cinque persone. Gli uomini dell'Omon hanno anche terrorizzato le forze indipendentiste nelle altre due repubbliche baltiche, Estonia e Lituania, dove viene loro attribuita l'uccisione di 14 persone perpetrata in operazioni compiute sempre in gennaio. Il comunicato è stato consegnato lunedì scorso alla Zhdanok nella base degli Omon alla periferia di Riga; è redatto in lingua russa ed è firmato dal capitano Mjinnik Ceslar a nome dei suoi uomini. La Zhdanok si è recata personalmente martedì nella base, dove ha trovato gli uomini asserragliati e impauriti insieme alle loro famiglie, nel timore di rappresaglie violente della popolazione. Il dipartimento di statistica della Lituania ha

reso noto ieri che i danni subiti dalla repubblica nei primi sei mesi di quest'anno per le azioni degli Omon e dei militari sovietici ammontano a 81,1 milioni di rubli (45 milioni di dollari). Lo riferisce l'agenzia «Interfax». Dai dati forniti dal dipartimento, il 99 per cento di tali danni è stato subito dalla capitale della repubblica, Vilnius, e di essi il 65 per cento dal ministero delle Comunicazioni lituane. L'associazione della stampa lituana ha sofferto danni per 18 milioni di rubli (10 milioni di dollari), mentre la compagnia radiotelevisiva della repubblica ne ha subiti per 19 milioni di rubli (10 milioni e mezzo di dollari). Intanto, mercoledì notte a Vilnius c'è stata un'esplosione che ha danneggiato uno degli edifici della sede della polizia. Non ci sono stati feriti. Riferendo dell'accaduto, il portavoce del parlamento lituano, Audrus Azubalis, ha detto che alle 2 di ieri mattina da un furgone «Uaz» è stato lanciato dell'esplosivo contro l'edificio. Il veicolo, ha sottolineato, è del tipo usato dagli Omon. Proprio mercoledì è giunta in Lituania una commissione del ministero della Difesa sovietico per discutere il disarmo e il ritiro delle truppe Ussr nella repubblica. Nel frattempo il parlamento estone, riunito in sessione straordinaria, ha deciso ieri di assumere il controllo dei posti di dogana alle proprie frontiere. Lo ha riferito la «Tass», aggiungendo che, in base alla risoluzione adottata, fino all'approvazione della legge repubblicana sulle strutture doganali lungo la frontiera occidentale estone — che coincide con quella dell'Unione Sovietica — rimane in vigore l'attuale legislazione. Il provvedimento prevede anche la separazione del dipartimento doganale estone da quello sovietico, e la creazione di dogane alle guardie di frontiera che assicureranno il controllo dei confini repubblicani con la Federazione russa e la Lettonia. Alcuni posti di dogana al confine orientale (quello con Russia ed Estonia) erano già stati istituiti nell'ottobre scorso, dopo che il 4 maggio il parlamento di Riga aveva proclamato la propria indipendenza.



Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas cammina fra le barricate fatte con i sacchi all'interno del Parlamento lituano.

Boris e Mikhail show in diretta da Mosca

NEW YORK — Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin faccia a faccia con i telespettatori americani: i protagonisti della nuova Urss si presenteranno in diretta dal Cremlino per rispondere alle domande del pubblico statunitense. Lo straordinario appuntamento televisivo avrà luogo martedì prossimo, giorno festivo, subito dopo un'attentissima partita di football americano. Ad organizzare il «Boris e Mikhail show» è stata la rete televisiva «Abc», il primo tra i grandi network nel campo dei notiziari e dei scoop giornalistici. Il popolare presentatore Peter Jennings condurrà l'in-

contro tra Eltsin e Gorbaciov al Cremlino e gruppi di americani — che rappresenteranno uno spaccato dalla popolazione — assisteranno alla «Abc» — radunati negli studi televisivi di diverse città. Lo storico confronto tra l'America e i leader sovietici andrà in onda in tarda serata negli Usa, quando gli americani saranno rientrati dal lungo weekend di «Labor day» (Festa dei lavoratori) e saranno inchiodati davanti ai televisori per la partita. Una registrazione sarà poi trasmessa in Urss il giorno successivo, nell'ora di maggiore ascolto.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 35.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365665, Fax 040/365646
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 265.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6000 ai mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)La tiratura
del 29 agosto 1991
è stata di 69.300 copieCertificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

BUSH E MAJOR CONCORDANO UNA LIEVE ACCELERAZIONE AL PROGRAMMA DI AIUTI

Occidente, avanti adagio

APPELLO SOVIETICO ALLA CEE «Contro il generale inverno dateci grano e medicine»

BRUXELLES — Per superare l'inverno e mantenere il consenso popolare alle riforme l'Unione Sovietica ha bisogno di medicinali, generi alimentari e prodotti per l'infanzia. Per il 1992 avrà bisogno di 55 milioni di tonnellate di grano.

La richiesta l'ha fatta oggi a Bruxelles l'ambasciatore sovietico presso la Cee, Lev Voronin, nel corso di un incontro con la commissione politica del Parlamento europeo. Sempre durante la riunione, è stato annunciato che i ministri degli esteri dei Dodici si incontreranno il 3 settembre per discutere della crisi jugoslava e il 6 dei rapporti con le repubbliche baltiche e i paesi ex comunisti dell'Europa orientale.

«Quest'inverno il destino della popolazione in Urss e quello delle riforme dipendono dall'aiuto dall'esterno», ha detto l'ambasciatore sovietico, che ha chiesto alla Cee di accelerare le procedure per la concessione, già decisa, delle garanzie ai crediti di 600 milioni di dollari per le importazioni alimentari.

Voronin ha auspicato che questi aiuti siano aumentati così come quelli previsti per il 1991 nel campo dell'assistenza tecnica per la riforma dell'economia. Di questo programma ha chiesto l'estensione anche ai prossimi anni.

Entro settembre, ha preannunciato Voronin, 12 repubbliche sovietiche firmeranno un nuovo trattato sull'Unione che regolerà i rapporti politici ed economici tra il centro e la periferia. L'ha definito una «condizione irrinunciabile» per le riforme e ha fatto il caso dell'Ucraina, il granaio dell'Urss: «Serve una zona economica unica per garantire un buon raccolto di cereali a tutto il paese». Entro il 1992, ha aggiunto, abbiamo bisogno di 80 milioni di tonnellate di grano e finora ne sono disponibili 25 milioni.

Per la Cee ha risposto il commissario europeo Karel van Miert, che ha ribadito la disponibilità a sostenere le riforme in Urss, ma ha indicato la difficoltà principale dopo il fallimento del golpe: individuare gli interlocutori e il quadro giuridico dopo la proclamazione dell'indipendenza della maggior parte delle repubbliche. «Prima di prendere decisioni — ha detto — la situazione dovrà stabilizzarsi».

Comunque — hanno annunciato van Miert e il responsabile della cooperazione politica tra i Dodici, Pierre Champenoy — la Comunità europea ha già in calendario tre incontri a settembre sull'Europa orientale: il 3 ci sarà una riunione dei ministri degli esteri dedicata alla Jugoslavia e il 6 un'altra sui nuovi rapporti con Estonia, Lettonia e Lituania e gli altri paesi dell'Est. Verso la metà del mese c'è poi in programma un vertice sull'Urss e sugli aiuti.

WASHINGTON — A pesca nel mare del Maine, il Presidente americano George Bush e il premier inglese John Major hanno concordato ieri un piano in sei punti con cui l'Occidente dovrebbe andare in soccorso dell'Urss «dopo il collasso del comunismo».

Il piano — illustrato in una conferenza stampa congiunta sul prato davanti alla villa di Bush a Kennebunkport — prevede grossi sforzi sul fronte alimentare per impedire che i cittadini della superpotenza agonizzante muoiano di fame durante il prossimo inverno e «un'accelerazione» dell'assistenza tecnica. Washington e Londra sono d'accordo anche per rendere più spedito l'ingresso dell'Urss nel Fondo monetario internazionale e nella Banca mondiale, ma sempre come «membro speciale», senza quindi il diritto di accesso alle ingenti risorse in possesso delle due mega-organizzazioni finanziarie.

Aiuti umanitari d'emergenza e competenti consigli a volontà su come si costruisce e gestisce un'economia di mercato: parlando con i giornalisti nel relax di Kennebunkport, Bush e Major hanno messo in chiaro che non vogliono per il momento andare oltre. Per loro resta valida la strategia di approccio che le democrazie industriali hanno deciso a metà luglio al vertice «G-7» di Londra. Basta un'accelerata.

La stessa musica si è sentita ieri anche a Londra, dove erano riuniti gli «sherpa» del G7. Anche per loro, i punti concordati al vertice di luglio restano validi.

Un invito alla nuova commissione creata per gestire gli affari economici in Unione Sovietica a mettersi immediatamente in contatto col Fondo monetario e la Banca mondiale per mettere a punto un programma articolato di riforme volte a creare una economia di mercato, ancor prima che siano espletate le procedure per l'adesione, e la promessa di esercitare particolare attenzione e vigilanza per le condizioni di emergenza alimentare e sanitaria create dall'appros-

Gli 'sherpa' G7

riconfermano

i punti adottati

lo scorso luglio

marci dell'inverno in Urss. Questi, insieme ad una promessa di esaminare i programmi di assistenza tecnica all'Unione Sovietica, i punti che gli «sherpa» del G7 riuniti ieri a Londra hanno concordato, riferiscono fonti diplomatiche, alla luce della nuova situazione venutasi a creare in Urss dopo il fallito colpo di stato.

Convocata dal premier britannico John Major su sollecitazione di Andreotti e Kaifu subito dopo l'inizio della crisi in Urss, quando ancora Gorbaciov era prigioniero in Crimea, la riunione di ieri ha avuto lo scopo di fornire a Major, che domenica sarà a Mosca per incontrare Gorbaciov e Eltsin, gli elementi di discussione della nuova situazione che si è venuta a creare nel paese ad un mese appena dalla conclusione del vertice londinese.

I primi tre punti del piano Bush-Major riguardano i rifornimenti: 1) la concessione di ulteriori crediti agricoli; 2) i preparativi per soccorsi alimentari nel prossimo inverno; 3) l'invio di esperti — anche a livello delle varie repubbliche — per migliorare il sistema distributivo sovietico ormai vicino al collasso totale.

Gli altri tre punti ruotano invece attorno al problema dell'assistenza tecnica e del coinvolgimento di fondo monetario e banca mondiale. Da mercoledì a Kennebunkport con moglie e figli, Major sembra aver accettato in toto la linea di «Bush il prudente»: il premier inglese (atteso domenica prossima a Mosca anche in veste di presidente di turno del G7) ha lasciato ad esempio cadere la proposta — avanzata per pri-

ma dall'Italia — di una piena associazione all'Fmi e alla Banca mondiale che darebbe all'Urss i mezzi per tentare con più forza l'abbandono del sistema produttivo stalinista, senz'altro traumatica. Pur non vedendo la necessità di grosse rettifiche di tiro, in risposta a quelli che lui stesso ha definito «monumentali cambiamenti» in corso, Bush ha comunque assicurato che gli usa faranno la loro parte: «vogliamo — ha dichiarato — essere d'aiuto, non staremo alla finestra, abbiamo una grossa posta in gioco».

Bush è apparso piuttosto freddo all'idea — propugnata da autorevoli esponenti democratici — di trasformare in aiuti all'Urss una quota in fondo minima (da uno a tre miliardi di dollari) del bilancio del Pentagono per il 1992, ma non ha escluso che in futuro le forze armate americane saranno «profondamente ristrutturate» se l'Urss «s'incammina verso un'irreversibile democratizzazione».

Nessuna fretta nemmeno sul fronte baltico: il Presidente americano non è ancora pronto al riconoscimento diplomatico di Estonia, Lettonia e Lituania. Vorrebbe prima aspettare una concessione di indipendenza da parte del Cremlino che a suo avviso potrebbe arrivare lunedì prossimo. La linea attendista non gli ha però impedito ieri di rivolgere un pressante appello a Gorbaciov e compagni perché non si oppongano all'«inevitabile» e avvino senza ulteriori indugi il divorzio.

In conferenza stampa il presidente americano ha sottolineato che durante le convulse giornate del golpe non c'è stato un pericolo addizionale di guerra atomica, ha esultato alla sospensione del Pcus («Sono contento... Penso che sia una cosa buona...»). E' la fine del sistema totalitario e negato la necessità di un maggior interventismo americano: «Sono cose che lascio agli editorialisti. Sarebbe controproducente dire a leader autorevoli come Gorbaciov e Eltsin cosa devono fare».



Sventolando un biglietto da dieci rubli Dean LeBaron, fondatore del Batterymarch Financial Management di Boston, tiene un discorso per incoraggiare gli investimenti americani in Unione Sovietica. Alla sua sinistra Alexander Kuznetov, di un'impresa ottica di Leningrado, attende fiducioso l'effetto del discorso.

FRANCIA E GERMANIA PREMONO SU BRUXELLES

Est europei associati Cee?

WEIMAR — Germania e Francia premono per concedere rapidamente lo status di membro associato della Cee ai paesi dell'Europa centrale e meridionale che hanno imboccato la strada della democrazia. Una dichiarazione in questo senso è stata firmata ieri dal ministro degli Esteri di Bonn Hans-Dietrich Genscher e dal suo collega francese Roland Dumas nel corso di un incontro a Weimar in Germania Est, al quale ha partecipato anche il ministro degli Esteri polacco Krzysztof Skubiszewski.

«Francia e Germania spingono per una rapida conclusione degli accordi di associazione alla Cee delle democrazie nell'Europa centrale e meridionale», si legge nella dichiarazione congiunta. «Corrisponde agli obiettivi della Cee aprire la strada alle nuove democrazie». Tuttavia i Dodici, impegnati come sono nel processo di integrazione politica e monetaria, hanno bloccato per alcuni anni l'ingresso di nuovi paesi come membri a tutti gli effetti. Lo

status di membro associato comporta invece alcuni vantaggi commerciali e assistenza di vario tipo.

«L'Europa — ha detto Genscher — non può essere divisa in due da una nuova frontiera tra poveri e ricchi. Dobbiamo fare il possibile — ha aggiunto — per creare condizioni di vita dignitose» nei paesi dell'ex comunismo. «Soltanto così — ha concluso — possiamo evitare a questi popoli il destino dell'esodo in massa e il pericolo di massicci flussi migratori» verso l'Europa occidentale.

Senza fare riferimento agli ultimi eventi in Urss la dichiarazione afferma anche che «i sovietici devono essere aiutati con comprensione».

All'incontro con i giornalisti seguito alla presentazione della dichiarazione, Genscher ha detto che l'allacciamento di rapporti diplomatici con gli Stati baltici pone fine a una fase di ingiustizia e ha dato il benvenuto alle tre Repubbliche «nella famiglia dei popoli europei».



Dal 2 Settembre su questo giornale trovi stampata la cartella per giocare con:

IL GUARISTA  **LETTRE**

ogni giorno puoi vincere

10* MILIONI

TI BASTA COMPRARE TUTTI I GIORNI
QUESTO GIORNALE
E GUARDARE CANALE

5-

* IN JOLLY D'ORO I.V.A. COMPRESA

JUGOSLAVIA / MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A BELGRADO

«Fuori del macello i nostri ragazzi»

Settemila genitori hanno dimostrato contro la guerra - L'esercito teme diserzioni - Sul Danubio il cannone ha taciuto

JUGOSLAVIA / DIPLOMAZIA Mitterrand non è riuscito a convincere Milosevic

PRAGA — Il dramma jugoslavo sarà al centro di un'altra riunione d'urgenza della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), il 3 settembre a Praga. E' stata la Germania, presidente di turno dell'organismo, a chiederne la convocazione. La conferenza si è già riunita altre due volte a Praga nel tentativo di mediare una soluzione pacifica ai contrasti fra serbi e croati, ma senza risultati. Purtroppo anche le prospettive della riunione del 3 settembre non sono incoraggianti.

Sempre nella giornata di martedì 3 settembre si svolgerà una riunione straordinaria di cooperazione politica dei ministri degli Esteri dei Dodici sulla Jugoslavia. Lo ha annunciato il segretario generale dell'organismo di cooperazione politica, Pierre Champeny, durante una riunione al Parlamento europeo. Nella loro ultima riunione i ministri degli Esteri della Comunità avevano deciso che se entro il primo settembre non fosse stato raggiunto un cessate il fuoco in Jugoslavia i Dodici avrebbero tra l'altro avviato una loro iniziativa autonoma convocando una conferenza di pace da cui sarebbero escluse le parti responsabili della continuazione delle ostilità.

Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, appena giunto ieri mattina a Vilnius, ha interrotto la sua visita di due giorni nelle repubbliche baltiche ed è rientrato in tutta fretta a Parigi per incontrare il presidente serbo Slobodan Milosevic, col quale discuterà in serata un piano della Cee per porre fine agli scontri etnici in Jugoslavia.

La convocazione d'urgenza di Dumas è giunta dopo che il Presidente francese Francois Mitterrand non è riuscito nel corso di una riunione con Milosevic a far accettare al leader serbo il piano comunitario. «Valuteremo questo piano di pace», ha detto Milosevic al termine di un colloquio durato un'ora e mezzo. «Abbiamo fiducia nella Francia e ci aspettiamo che ci aiuti insieme alla Cee a risolvere la crisi jugoslava». Milosevic ha però evitato ogni commento riguardo alla possibilità che il piano sia accettato o respinto.

Parlando coi giornalisti, il presidente serbo ha poi sollecitato la Cee ad aiutare Belgrado «attraverso la cooperazione economica» e ha messo in guardia i Dodici dall'invio in Jugoslavia di una forza militare comunitaria per dividere serbi e croati. La presenza di un corpo militare comunitario, ha detto Milosevic, «non sarebbe gradita».

Secondo il cancelliere austriaco Franz Vranitzky, Vienna non riconoscerà da sola l'indipendenza slovena e croata. Il cancelliere lo ha detto alla televisione: ha dichiarato che l'Austria è favorevole al riconoscimento delle due repubbliche jugoslave, ma che se a deciderlo fosse «solo l'Austria e nessun altro sarebbe troppo poco, non avrebbe senso e sarebbe inefficace. In fin dei conti — ha aggiunto — dobbiamo pensare anche all'Austria».

Il previsto riconoscimento da parte di Vienna, d'intesa con altri Stati, è a suo giudizio un elemento di appoggio alle due repubbliche, ma certamente non il solo. Il cancelliere, che è anche il leader del partito socialdemocratico, ha poi spiegato che l'Austria ha «preso ora l'iniziativa, d'accordo con il presidente della Commissione europea Jacques Delors», di sensibilizzare altri Stati al valore del riconoscimento ma «certamente — ha detto — non faremo un tale passo da soli». Vranitzky ha poi tagliato corto circa l'ipotesi, che trova sempre maggiore consenso nell'altro partito di governo, quello popolare, di procedere in ogni caso al riconoscimento se entro due settimane nessun altro stato si sia deciso a farlo. La proposta, fatta dal vicecancelliere Erhard Busek, ha incontrato anche le simpatie del ministro degli Esteri Alois Mock. Ma Vranitzky ha detto che non esiste una tale scadenza.

JUGOSLAVIA I serbi in Croazia

ROMA — La Croazia è per estensione e numero di abitanti la seconda delle sei repubbliche federate jugoslave. Estesa su una superficie di 56.538 kmq (il 21 per cento dell'intera Jugoslavia, circa due volte la Lombardia), è pianeggiante a Nord, dove è situata la capitale, Zagabria (900 mila abitanti), e collinare e montuosa a Sud. L'etnia croata in tutta la Jugoslavia rappresenta un quinto della popolazione, poco meno di cinque milioni di persone, la maggior parte dei quali risiedono in Croazia, dove sono il 75 per cento dei 4.672.000 abitanti. L'altro grande gruppo etnico è quello serbo, circa 600 mila persone. I serbi condividono con la maggioranza croata la lingua, il serbo-croato, ma non la scrittura (i croati usano l'alfabeto latino, i serbi, quello cirillico). Anche la religione è diversa: i croati sono cattolici, i serbi ortodossi. La maggior parte dei serbi vivono nella Krajina, regione autonoma dal primo aprile di quest'anno, dove rappresentano il 90 per cento della popolazione. Gli altri 300 mila serbi risiedono in prevalenza in Slavonia e in Banja, regioni teatro di combattimenti interetnici. Per i croati nelle altre repubbliche jugoslave, il problema più rilevante è certo quello della Bosnia, dove i bosniaci, musulmani, hanno spinto all'esodo 120 mila croati nell'ultimo decennio. Anche 200 mila serbi hanno lasciato la Bosnia.

Le risorse economiche della Croazia, insieme alla Slovenia (la Repubblica jugoslava più ricca, fanno capo principalmente all'industria metallurgica, tessile e alimentare e al turismo. La caratteristica croata è inoltre rilevante.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Tacciano i cannoni sul Danubio, è la calma che precede il terremoto finale, l'ultimo spasmo di una Jugoslavia ormai in preda a una frenesia di dissoluzione, come l'Unione Sovietica. Tacciano i cannoni, ma sulle macerie del Paese infuria un'altra battaglia, sul fronte diplomatico e della propaganda. E' l'arrembaggio, il si salvi chi può. Il leader serbo Slobodan Milosevic si precipita a Parigi per sfuggire all'isolamento diplomatico e per non essere accusato di boicottaggio dell'Europa. Il presidente croato Tudjman annuncia che l'Europa è prossima a riconoscere Zagabria come stato indipendente e sbandiera il precedente Baltico. Persino l'opposizione democratica, zittita dalla guerra, si risveglia incredibilmente in Serbia e torna a sfidare, con un massiccio raduno ieri a Belgrado, il potere rosso per il suo monopolio sull'informazione. L'esercito federale ha paura, non sa come evitare diserzioni in massa al prossimo reclutamento, l'1 settembre. E intanto, attraverso radio e televisione, la pressione psicologica aumenta in Serbia e in Croazia, come un veleno, un'epidemia. L'offensiva della propaganda scatta in modo massiccio. La Tv di Zagabria inaugura una trasmissione non-stop con le notizie dal fronte, dal titolo «Guerra per la libertà», la neonata agenzia stampa di regime, la Hina, dissuade i giornalisti dal recarsi a Belgrado, perché non cadano in preda della «propaganda serba». Ma Zagabria non è da meno: i trecento morti dichiarati ieri nella battaglia di Vukovar, non sarebbero più di dodici, secondo gli stessi ospedali croati in zona di operazioni. La televisione di Belgrado, di rimando, trasmette nelle ore di massimo ascolto filmati sui ritrovamenti di fosse comuni piene dei serbi massacrati dai fascisti croati. Sono tragedie di mezzo secolo fa, ma le testimonianze, i racconti, la presentano come se fosse di ieri. Si rimette nel pentolone dell'odio, si dissepelliscono senza pietà dolori dimenticati, si versa acido muriatico sulle cicatrici, si cerca nel passato la legittimazione della rivolta di oggi contro Zagabria. Ma, soprattutto, si semina il panico. Quella in Slavonia e sui mon-

«L'Armata

è coinvolta»:

la missione Cee

accusa

ti di Knin è un'offensiva fatta assai più di paura che di morte vera. Il martellamento delle cannonate su Vukovar, come su Kostjnjica, a Sud di Zagabria, è una gigantesca pirotecnica che mira non tanto a eliminare fisicamente l'avversario, ma piuttosto a farlo fuggire. Si spara non solo per avanzare, ma per moltiplicare i focolai della paura. Così la popolazione croata fugge, lascia i paesi deserti, la percentuale di presenza serba aumenta, si crea sul piano etnico un nuovo diritto acquisito alla secessione da Zagabria, poi arriva l'esercito che per dividere i contendenti finisce di fatto per spostare sempre più verso Nord i confini della grande Serbia.

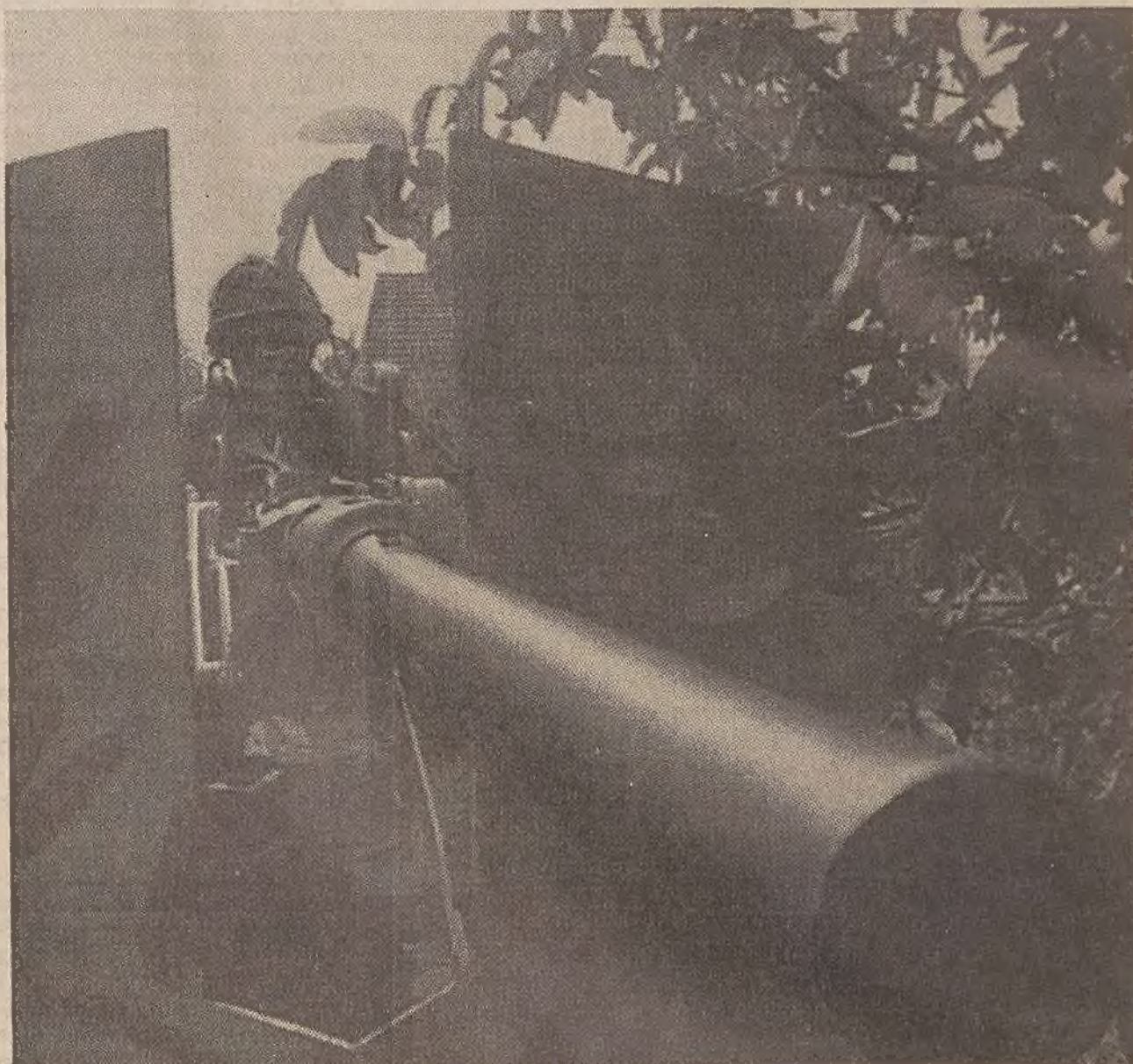
Quello che spaventa in questa guerra, non è il numero dei morti, non sono le distruzioni, ma lo spaventoso vuoto demografico che si sta creando fra Danubio e Sava fino alle porte di Zagabria. La linea invisibile della paura si allarga di giorno in giorno, le isole della grande fuga si moltiplicano, si saldano una all'altra, creano un continuo su mille chilometri di territorio, aprono una tremenda ferita nel cuore dell'Europa. La gente fugge, verso l'Ungheria, l'Italia, verso le zone più sicure della Serbia e della Croazia, altri vanno più lontano, dai parenti emigrati in Svizzera o Germania. E non è soltanto una tragedia croata: anche i serbi abbandonano le loro case, in Voivodina, Kosovo e nella stessa Serbia ne sono arrivati almeno 70 mila.

Ma anche dall'Armata è la grande fuga: l'1 settembre, data del nuovo reclutamento, è alle porte, ma pochi, pochissimi, risponderanno alla chiamata. Macedonia, Slovenia, Croazia, Bosnia e Kosovo hanno già anticipato che non manderanno i loro figli a morire in una guerra fratricida. Così l'esercito jugoslavo nato dalla guerra di liberazione — ultimo, malconcio baluardo della Jugoslavia unita — è al bivio fra l'estinzione e la serbizzazione.

ne. Comunque sia sarà un esercito finito. Nella stessa Serbia, nonostante gli appelli al patriottismo, la voce di una mobilitazione generale imminente è bastata a innescare la corsa all'imboscamento, gli espatri a scopo turistico sono aumentati in modo sospetto verso Grecia e Ungheria.

Per restare in piedi, l'Armata ha ottenuto il prolungamento di venti giorni per la ferma dei giovani che avrebbero dovuto congedarsi entro il mese, ma ieri oltre settemila madri, padri, fratelli di reclute, sono affluiti a Belgrado da tutta la Jugoslavia per una manifestazione di protesta al quartier generale dell'Armata. Quando la colonna di pullman targati Skopje, Fiume, Sarajevo, Zagabria, Maribor, è arrivata alle porte di Belgrado, il ministro della difesa Kadijevic ha preferito non farsi vedere, e ha fatto ammassare gli ospiti al chiuso, nell'auditorium della caserma «Maresciallo Tito» al comando del Quinto corpo d'Armata, alla periferia Nord della capitale. Un gruppo di reclute ha atteso i pullman del parentado con garofani rossi per le signore, nel foyer del vecchio palazzo asburgico il bar rigurgitava di ogni ben di Dio, ma le donne non hanno abbassato il tiro.

«Via dal macello i nostri ragazzi», «Smettetela di fare politica», «Per creare la grande Serbia distruggerete il Paese» erano le accuse più benevole, in una Babele balcanica di lingue e costumi. L'esercito ha ormai il fiato corto, non riesce a salvare la faccia. A Zagabria il capo della missione europea, l'olandese Henri Wynaendts, dichiara che l'Armata popolarmente coinvolta nei combattimenti in modo offensivo e che l'uso di armi pesanti e di aerei da bombardamento contro la città di Vukovar è un fatto ormai associato. Ma è lo stesso vicepresidente del Parlamento jugoslavo, Ajanovic, a fornire prove inoppugnabili sulla fornitura di armi, divise e mezzi pesanti ai miliziani dell'enclave ribelle di Knin, sui monti della Dalmazia. Il portavoce del quartier generale, il duro Marko Negovanovic, respinge invece ogni addebito: «Se l'Armata, che viene ingiustamente demonizzata, non avesse ricoperto il suo ruolo di pacificatrice, il numero dei morti sarebbe stato ancora più grande».



Un artigliero della Guardia nazionale croata appostato nei pressi di Osijek.

JUGOSLAVIA / VISITA DEL MINISTRO SEPAROVIC La Croazia preme su Budapest Zagabria sollecita il riconoscimento - Prudenza di Antall

BUDAPEST — Il ministro degli Esteri della Croazia, Zvonimir Separovic, ha rivolto ieri da Budapest un appello alla comunità internazionale affinché contribuisca a porre fine al massacro in atto nel suo paese affermando che esso ha causato finora almeno mille morti ed un «esercito» di almeno 100 mila profughi. Parlando in una conferenza stampa al termine di una visita ufficiale in Ungheria avvenuta subito dopo quella del suo collega sloveno Dimitrij Rupel, Separovic ha detto che la guerra in corso in Croazia è ormai una «lotta fra comunismo e democrazia». L'esercito jugoslavo, composto attualmente in maggioranza da serbi, è uno degli ultimi bastioni del comunismo», ha detto il ministro degli Esteri croato. Separovic ha affermato di aver chiesto all'Ungheria di riconoscere la piena sovranità della Croazia, ma, come Rupel, ha aggiunto di capire che Budapest non vuole essere il primo paese a concedere tale riconoscimento perché deve «considerare la sua posizione nelle altre repubbliche jugoslave, in primo luogo — secondo gli osservatori — quelle nelle quali vivono consistenti minoranze di origine etnica magiara.

Separovic ha rivolto un appello urgente alla comunità internazionale ed in particola-

re all'organizzazione delle Nazioni unite affinché contribuisca a risolvere la crisi jugoslava e condannino tutti i tentativi di cambiare con la violenza i confini interni della Jugoslavia. Il ministro degli Esteri croato ha ammesso che il suo paese ha sempre più difficoltà nell'affrontare gli attacchi armati che vedono intere regioni sottoposte ad una grandine di bombardamenti e cannoneggiamenti. «La Croazia non crede più nell'attuale forma di stato in Jugoslavia», ha detto Separovic. Il ministro croato ha avuto colloqui con il suo collega ungherese Geza Jeszenszky e con il primo ministro Jozsef Antall, il quale ha ribadito che la posizione di Budapest sulla crisi in Jugoslavia è che bisognerà giungere ad una federazione di repubbliche sovrane. «La parola sovrane — ha detto Antall — è la chiave per tentare una soluzione della crisi e la creazione di una tale confederazione dovrà avvenire di concerto con il diritto all'autonomia delle varie nazioni». Antall ha sostenuto di aver fatto presente ai leader politici di numerosi paesi che la crisi in Jugoslavia non poteva e non doveva «passare in secondo piano a causa dei recenti avvenimenti in Unione Sovietica».

SVENTATO MERCOLEDI' DA UNITA' DELLA GUARDIA COSTIERA DELL'EMIRATO

Tentativo di sbarco iracheno in Kuwait

L'attacco era diretto all'isola di Bubiyan - Catturati 46 soldati di Saddam - Proteste inglesi ed egiziane

KUWAIT CITY — Unità della guardia costiera del Kuwait hanno respinto un tentativo di sbarco iracheno sull'isola di Bubiyan catturando 46 uomini di Baghdad. Lo hanno riferito fonti del ministero dell'Interno sottolineando che l'episodio è il più grave di cui si sia reso responsabile l'Iraq sul piano militare dopo la guerra del Golfo. Secondo le fonti, gli iracheni puntavano probabilmente a recuperare munizioni abbandonate sull'isola durante la guerra. L'agenzia irachena Ina ha peraltro diffuso una smentita attribuita a una fonte del ministero degli Esteri. La fonte ha affermato che nella zona di Bubiyan non sono in corso attività militari ma ha definito l'isola «un covo di contrabbandieri e sovversivi alle dipendenze di potenze straniere». L'ambasciatore del Kuwait all'Onu Mohammad Abulhasan aveva dato la prima notizia del-

l'incidente in una nota diplomatica pubblicata mercoledì notte a New York. A Londra, il Foreign Office ha convocato il diplomatico iracheno più alto in grado nella capitale britannica per chiedere spiegazioni sull'incidente. Al funzionario, Zuhair Ibrahim, titolare della sezione interessi iracheni presso l'ambasciata giordana, è stato detto che Londra deplora qualsiasi violazione dell'accordo di tregua dell'Onu. «Condanniamo — ha detto un funzionario del Foreign Office — questo nuovo esempio del continuo rifiuto del governo iracheno di rispettare gli obblighi internazionali e di contrariare con le forze armate del Kuwait per la protezione della loro reazione». L'isola di Bubiyan, oggetto da anni delle mire di Baghdad, è situata all'imboccatura dello Shatt El Arab, unico sbocco iracheno sul Golfo Persico. L'isola era stata in

certo senso il casus belli immediato della guerra del Golfo perché, prima di invadere il Kuwait il 2 agosto del 1990, Saddam Hussein aveva intimato all'Emirato di rinunciare al controllo di Bubiyan. Sulla scia della Gran Bretagna anche l'Egitto ha deplorato l'incidente affermando che esso conferma «le mire aggressive del regime iracheno» nel Golfo Persico. Secondo fonti kuwaitiane, l'incidente risale al primo pomeriggio di mercoledì, quando i kuwaitiani hanno avvistato motovedette irachene in avvicinamento a Bubiyan. Un certo numero di soldati iracheni erano già riusciti a sbarcare e le unità del Kuwait aprivano il fuoco mentre le forze a terra provvedevano all'accerchiamento e alla cattura di 46 intrusi. Gli iracheni, secondo le fonti, vestivano abiti civili. Altri 34 iracheni riuscivano a sfuggire alla cattura riguadagnan-

do le loro unità ma alcuni, stando alle fonti, sarebbero ancora nascosti sull'isola. Il sottosegretario agli Esteri Suleiman Majed Al Shaheen ha convocato gli ambasciatori degli Stati Uniti e degli altri quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu e ha incontrato anche i rappresentanti diplomatici di Egitto, Siria e dei Paesi del Golfo Persico. Fonti kuwaitiane hanno parlato di altri tentativi di infiltrazione compiuti dagli iracheni negli ultimi mesi ma senza successo. Giorni fa, la stampa del Kuwait aveva annunciato la cattura di 19 soldati iracheni in seguito a scontri avvenuti. Gli Stati Uniti hanno reso noto in settimana che la loro presenza militare nel Kuwait durerà più a lungo del previsto. Attualmente le forze americane nel Golfo non superano i 38.000 effettivi, contro la punta di 540.000 uomini.

IN FRANCIA

Esuli vogliono liberare il Libano Creato un movimento - Il generale Aoun atteso a Parigi

BEIRUT — Il generale Michel Aoun ha abbandonato ieri all'alba Beirut in tutta segretezza alla volta dell'esilio in Francia. Lo ha annunciato il governo libanese precisando che il leader cristiano ribelle si è imbarcato su una unità della Marina francese diretta al porto cipriota di Larnaca dove un jet esecutivo francese lo attendeva per trasferirlo in Francia. Aoun era accompagnato da due stretti collaboratori, il generale Edgard Maluf e il colonnello Isam Abu Jamra. Intanto la formazione di un «Movimento mondiale per la liberazione del Libano» è stata proposta ieri a Parigi da diverse organizzazioni di fuoriusciti, pronte ad accogliere frontalmente l'arrivo da Beirut dell'ex capo delle milizie cristiane Michel Aoun. Le organizzazioni si dichiarano illete della sua «liberazione» dopo una permanenza di 321 giorni nella sede dell'ambasciata francese a Beirut. Sebbene le intese sulla partenza del generale prevedano che egli non si occupi più di questioni politiche, il comunicato lo definisce

«capo dell'unico governo legittimo e legale» del Libano e chiede all'occidente di riconoscerlo come tale. Il testo chiede inoltre «il ritiro dal Libano di tutte le truppe di occupazione straniera (...) in vista dell'organizzazione di libere elezioni sotto l'egida dell'Onu». Da parte sua, l'ambasciatore libanese in Francia Johnny Abdo ha dichiarato che Aoun è potuto partire perché il governo libanese «si sente oggi un po' più forte e vuole perdonare». Abdo ha detto che la partenza del generale ha consentito di «rimuovere la spina che esisteva» nelle relazioni bilaterali. Marcel Ceccaldi, un esperto di questioni giuridiche che ha contribuito alle intese per risolvere la questione, in un intervento televisivo, ha dichiarato che spesso è stato «difficile» trattare con Aoun. «Con lui non vi era mai nulla di certo», ha detto Ceccaldi, il quale ha aggiunto di aver avuto l'impressione che il generale sfruttasse politicamente le relazioni franco-libanesi.

DAL MONDO

Dramma della follia: a Parigi 4 i morti

PARIGI — Dramma della follia in un quartiere popolare della zona orientale di Parigi. Un immigrato della Guadalupa, Christian Destival, 31 anni, che in passato aveva sofferto di turbe mentali, è stato ucciso ieri dagli agenti dopo che aveva ammazzato due uomini e una donna. Tenendo un neonato sotto un braccio, e facendosi scudo con altri due ostaggi, l'uomo ha esploso diversi colpi di fucile nel disperato tentativo di aprirsi una via di fuga, ma è stato abbattuto dai tiratori scelti della polizia. Il dramma aveva avuto inizio mercoledì sera, quando l'immigrato, armato con un fucile e un'ascia aveva fatto irruzione per ragioni non ancora accertate nell'appartamento sovrastante quello occupato insieme alla madre. Verso la mezzanotte si erano uditi degli spari e i vicini avevano chiamato la polizia. Il tragico epilogo si è avuto dopo un assedio di 12 ore, durante il quale l'uomo, dando evidenti segni di squilibrio mentale, aveva chiesto un giubbotto antiproiettile, un'auto e l'indipendenza per la Guadalupa, la sua isola, che è un possedimento francese.

Palestinese

ucciso a Gaza

GERUSALEMME — Un palestinese è stato ucciso mercoledì scorso da individui mascherati che lo accusavano di essere un «collaborazionista» degli israeliani. Ahmad Mahmud Jarbu, 26 anni, del campo profughi di Rafah, nel Sud della striscia di Gaza, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco nella sua abitazione. Con questo omicidio sale a 351 il numero dei palestinesi «collaborazionisti» o presunti tali uccisi dall'inizio dell'intifada, nel dicembre 1987.

India, diciotto morti

per attentato sikh

NEW DELHI — Almeno 18 poliziotti sono morti ieri a Chandigarh (Punjab) in seguito a un attentato dinamitardo contro un ispettore capo di polizia, che nell'esplosione ha riportato solo lievi ferite. Ogni giorno in Punjab gli estremisti sikh che rivendicano l'indipendenza dello Stato mettono a segno decine di attentati.

Bombe incendiarie

trovate a Londra

LONDRA — Tre bombe incendiarie sono state trovate in un treno della metropolitana di Londra nelle prime ore di ieri. Nessuno ha rivendicato la responsabilità dell'azione ma per la polizia si tratta di un'operazione dell'Ira.

Sotto accusa ospedale-modello di Berlino Est

Wiesenthal querelato da Haider: ieri il primo round del processo

VIENNA — Si è svolta ieri a Vienna un'udienza del processo che vede protagonisti il leader estremista liberale Joerg Haider e il «cacciatore» di nazisti, direttore del centro di documentazione ebraico, Simon Wiesenthal. Quest'ultimo è stato querelato dal capo del partito liberale (Fpo) a causa di un'intervista pubblicata nel novembre scorso sul quotidiano sloveno «Delo», e ripresa dall'agenzia austriaca Apa, nella quale Wiesenthal avrebbe affermato che è per colpa di «gente come Haider» se «l'idea del nazionalismo non muore». Nell'udienza odierna ad Haider l'avvocato di Wiesenthal ha peraltro citato alcuni articoli pubblicati dal quotidiano liberale «Kaserner Nachrichten» nei quali Adolf Hitler viene definito un «uomo d'onore» e lo sterminio degli ebrei viene messo in dubbio.

BERLINO — L'ospedale Charité di Berlino Est, esaltato dall'ex regime comunista della ex Rdt come vero e proprio focolaio sanitario, era teatro di operazioni a dir poco disinvoltate sotto il profilo dell'etica medica: questa la sostanza di una serie di servizi apparsi negli ultimi giorni su vari organi di stampa con denunce che vanno dalla manipolazione ormonale a fini di «potenzialmente di capacità sportive alla «preparazione» di potenziali donatori di organi prima ancora che avvenisse la morte clinica. «Ha tutta l'aria di una galleria

degli orrori alla Frankenstein», ha scritto in un editoriale il «Luebecker Nachrichten». I dirigenti del Charité sostengono che le accuse dei media sono frutto di una campagna diffamatoria che minaccia la stessa esistenza dell'istituto, fondato quasi tre secoli orsono. Ma Karsten Vilmar, presidente della Associazione federale dei medici, ha preso lo spunto dal caso Charité per invocare una inchiesta sui medici al servizio del vecchio regime affermando che si rende necessario un «repulisti». A proposito dei donatori d'organi, in particolare persone gra-

vemente ferite in incidenti stradali, portati al Charité e trasferiti di chilometri e chilometri prima della morte clinica, il settimanale «Der Spiegel», citando documenti di archivio e interviste al personale dell'ospedale, riferisce del decesso di quattro feriti gravi avvenuto nel 1988 dopo lunghi viaggi e poco dopo la «consegna» al nosocomio. Lo stesso «Spiegel» afferma che ragazzi adolescenti venivano utilizzati regolarmente per esperimenti con ormoni maschili nel tentativo di creare delle «superatlete». Nel corso di una tempestosa conferenza

stampa, il dr. Harald Mau, decano della facoltà di medicina annessa al Charité, e altri funzionari hanno respinto le accuse negando in particolare gli esperimenti su fanciulle e affermando che «mai nessun paziente venne costretto a donare organi». Mau ha anche negato che vi furono interventi di espianamento su persone ancora vive clinicamente o che avvennero decessi a seguito di lunghi trasferimenti nel centro trapianti del Charité. L'autorevole medico ha però dovuto ammettere che «in relazione al reperimento di organi avvennero delle irregolarità» e

ha rivelato che trenta dipendenti dell'ospedale sono stati licenziati negli ultimi mesi perché avevano lavorato al servizio della famigerata stasi, la polizia segreta della ex Rdt. Dopo la riunificazione della Germania, le rivelazioni a proposito di «disinvoltura» medica nella ex Rdt si sono succedute a ripetizione. Martedì, il notiziario «Panorama» della rete televisiva Ard ha riferito in un servizio che a volte le persone affette da disturbi psichiatrici con manifestazioni di tipo aggressivo venivano sottoposte a interventi di lobotomia e di castrazione.

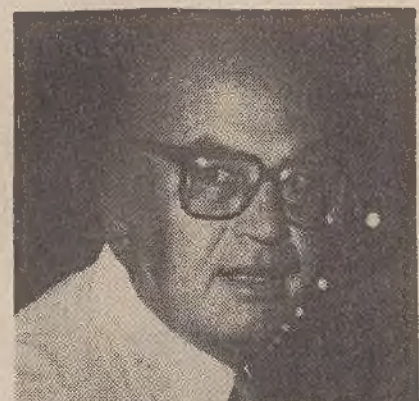
«GHINO DI TACCO» BOCCIA LA COALIZIONE «Il governissimo? Solo un vento di fine estate»

ROMA — Craxi di nuovo contro il governissimo. In un corsivo sull'«Avanti!» firmato Ghino di Tacco si scaglia contro l'ipotesi di grande coalizione Dc-Psi-Pds, ventilata da Forlani ed altri dc. «Un vento di sabbia di fine legislatura che non era difficile da prevedersi», secondo il segretario socialista. Proposte e discussioni che sono «scampoli di fine stagione, cumulo di velleitismi sempre pronti a dimenticare che, anche in politica, come nella vita, l'erba voglio non cresce neppure nel giardino del re, tutte cose con le quali non vorrei né mescolarmi né confondermi».

«Rispondo sotto il sole di agosto — attacca Craxi — gli inventori e gli improvvisatori di ogni tipo. Fra questi c'è chi vorrebbe addirittura non un governissimo, ma un governissimo. C'è chi vuole subito un governo costitutivo. C'è chi si accontenterebbe di un governo senza Andreotti. C'è chi lo vuole diverso ma non dice o non sa in che modo. C'è perfino chi lo vuole diverso ma uguale».

«Se avessimo spinto le cose sino al punto di provocare elezioni autunnali — scrive Ghino di Tacco — saremmo stati presi per la collottola da

**E Formigoni
punta su Craxi
(foto) come
futuro 'premier'**



tutti, o quasi, e strapazzati a dovere come irresponsabili guastatori e destabilizzatori di professione. Ora, invece, siamo accusati di concorrere a sostenere un governo che viene fatto oggetto di molte critiche e che, in qualche caso, almeno, appare purtoppo incapace di difendersi in modo convincente. Ma mentre Craxi boccia senza mezzi termini il governissimo, il deputato e leader di C1 Roberto Formigoni rilancia la proposta dell'alleanza tra scudocrociato, garofano e quercia e offre proprio al segretario socialista, contro il quale non ci sarebbero «pregiudiziali», la presidenza del Consiglio. «C'è bisogno — dichiara — di un largo accordo, di una proposta politica per uscire dalla grave impasse che il nostro Paese

vive soprattutto sul tema indifferibile delle riforme istituzionali ed elettorali». Nella Dc, però, le posizioni sono molto differenziate. Mentre infatti Guido Bodrato, della Sinistra e Giovanni Prandini, forlaniano, sembrano rivolgere una significativa attenzione al Psi, l'andreaotiano Luigi Baruffi si schiera apertamente contro il governissimo. Per Bodrato, «la crisi degli ex comunisti certamente produrrà qualche rivolgimento delle coalizioni». Non gli piace però il termine «governissimo», formula più adatta a una situazione di emergenza, meglio parlare di «grande coalizione», un'alleanza sui programmi. Il ministro dei Lavori pubblici Prandini plaude alle aperture di Forlani al Pds, verso il quale, a suo parere, l'at-

teggiamento della Dc non può essere che quello «dell'attenzione e della comprensione». Baruffi, pur ammettendo il rischio di un angolo piazza del Gesù, sostiene che le riforme istituzionali non siano sufficienti per costituire un governo. Eppure è solo verso un «governo di garanzia» per realizzare le riforme che il Pds mostra disponibilità. Secondo il numero due di Botteghe Oscure Massimo D'Alema le discussioni sul governissimo «vengono fatte più per riempire gli spazi dei giornali». «Noi abbiamo detto più volte — ribadisce — che per realizzare la riforma delle istituzioni, che riteniamo necessaria per il nostro Paese, ci vorrebbe un governo di garanzia». «Poi naturalmente — aggiunge — le parole possono anche confondere le idee; io non so se «il governissimo» sia un modo diverso per dire governo di garanzia o se sia un'altra cosa. Attendiamo chiarimenti». Ricorda poi che il Pds cerca con il Psi la costruzione di un'alternativa di sinistra in grado di candidarsi a governare il Paese.

Marina Maresca

INTERVIENE COSSIGA Giudice di pace, la legge rispedita alle due Camere

ROMA — Il Presidente della Repubblica, avvalendosi dei poteri conferiti dall'art. 74 della Costituzione, ha rinviato alle Camere con messaggio motivato, chiedendo una nuova deliberazione, la legge istitutiva del giudice di pace. Nel messaggio il Capo dello Stato ha formulato rilievi di costituzionalità sui criteri indicati dalla legge per l'esercizio della delega conferita al governo per la determinazione della competenza in materia penale del giudice di pace e sull'obbligo imposto ai Comuni di inquadrare in ruoli i messi di conciliazione che non siano dipendenti comunali.

Il Capo dello Stato ha formulato rilievi anche sui requisiti richiesti per la nomina a giudice di pace e sulle modalità di copertura delle spese per l'apprestamento dei locali da adibire a uffici dei nuovi giudici.

Il Presidente della Repubblica ha anche rinviato per una nuova deliberazione alle Camere la legge sulla riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompense al valor militare per la Resistenza a favore di Comuni, Province e Regioni. Il Presidente della Repubblica ha rilevato come la disposta generale riapertura dei termini appaia in contrasto con la scelta recentemente fatta dal Parlamento con la legge 6 agosto 1988, n. 351, di riaprire i termini solo per la concessione della medaglia d'oro e solo in favore di determinati enti, nominativamente individuati dalla legge stessa.

Nel messaggio il Presidente, rilevato che la legge del 1988 è rimasta sinora inattuata, ha auspicato che, prima di porre mano ad ulteriori interventi legislativi, si dia a questa completa esecuzione.

Intanto, il presidente dell'Msi Alfredo Pazzaglia ha detto che il rinvio alle Camere, per un riesame, della legge contenente modifiche di norme sull'elezione del Senato della Repubblica è da giudicare «un opportuno provvedimento del Presidente della Repubblica. Le motivazioni da lui addotte sono di tale rilevanza da giustificare il richiedo riesame e nuove valutazioni da parte di tutte le forze politiche comprese quelle che hanno approvato il provvedimento».

«Le scomposte polemiche sul messaggio presidenziale sono — ha concluso Pazzaglia — l'ennesima manifestazione dell'arroganza delle forze di maggioranza che propongono norme nel loro interesse e non accettano nessun rilievo sulle decisioni da esse proposte e adottate».

FNIS Le Gazzette di Longarini

ROMA — La Federazione Nazionale della stampa italiana — comunica: «L'editore Longarini ha preannunciato al comitato di redazione il licenziamento di altri 16 redattori, comprendendo anche alcuni rappresentanti sindacali. Questa ennesima sconcertante iniziativa è una risposta, ancora una volta, arrogante e provocatoria alla disponibilità, sempre manifestata ed ufficializzata anche all'inizio del mese di agosto, della Federazione della stampa e delle organizzazioni sindacali territoriali ed aziendali per una ripresa rapida di un confronto in sede sindacale che potesse consentire la verifica delle reali condizioni e della progettualità del Gruppo Longarini oltre che dello stato di applicazione della normativa contrattuale in tutte le redazioni della Gazzetta».

Stefano Casucci

OGGI LA GRANDE KERMESSA NAZIONALE DEL PDS

Bologna, Ingrao rovina la Festa

Polemiche sulla gestione del giornale di partito - I nuovi obiettivi strategici

BOLOGNA — «La prima festa dei democratici (di sinistra)» è la parola d'ordine per la Festa nazionale del'Unità che si apre oggi a Bologna. Ma non tutti festeggiano: Pietro Ingrao, leader dell'ala sinistra del Pds, ha cortesemente ma fermamente rifiutato di partecipare. «Bisogna col partito? Ufficialmente no: la versione di Botteghe Oscure parla solo di polemica a proposito del quotidiano del partito «L'Unità», sul quale Ingrao chiede chiarimenti di linea editoriale. E lo chiede nella maniera più plateale: disertando la prima grande manifestazione del partito di Occhetto nell'era del dopo-comunismo. Parteciperà, invece, un rappresentante di Rifondazione comunista, Ersilia Salvato, mentre fra lo stand di «Cuore» e il «padiglione Fininvest» ci sarà spazio anche per «Il Manifesto», quotidiano comunista.

Ma la festa di Bologna è tutta proiettata — in coerenza con la linea del rinnovato partito della Quercia — al rilancio della maggiore forza d'opposizione. E il rilancio avviene sui due fronti della politica interna, dove il Pds si candida a essere capo-cordata di un governo d'alternativa, e della politica estera. Non è un caso se ieri mattina, alla conferenza stampa di presentazione della kermesse politico-culturale, accanto a Walter Veltroni, responsabile della propaganda, c'era Piero Fassino, responsabile degli affari esteri del partito. «Il programma dei dibattiti — ha detto Fassino — dimostra l'ampiezza delle relazioni internazionali del nostro partito», e la massiccia presenza di rappresentanti dell'Internazionale socialista, ambita meta del Pds, ne è una dimostrazione. «Un tempo gli ospiti stranieri erano altri — ha spiegato Veltroni —. Adesso questi rappresenta-

**Botteghe
Oscure tenta
il «passaggio
al futuro»**

no il nostro orizzonte internazionale di riferimento». Per analizzare «il mondo che cambia», è pronto un fittissimo programma con ospiti di grande prestigio, da Alexander Dubcek (che oggi inaugura la festa, intervistato dal direttore de «L'Unità» Renzo Foa), al vicepresidente socialdemocratico tedesco Oskar Lafontaine, con cospicue presenze dai Paesi arabi, da Israele, dai Paesi baltici e via dicendo. I cambiamenti a Est (in particolare il rifiorire dei nazionalismi) e il rappor-

to fra Nord e Sud saranno i due argomenti prevalenti negli incontri alla festa. Ma il riconoscimento interno non è ancora scontato. E a questo puntano gli altri due grandi argomenti della festa: la riforma della politica e «le culture della sinistra». Il tutto sintetizzato nel titolo dell'intera manifestazione: «Passaggio al futuro».

«Siamo l'unico partito italiano a essersi rinnovato — ha sottolineato Veltroni —. Siamo il primo partito italiano di un mondo diverso». Ecco, allora, emergere con forza il progetto dell'alternativa di governo, «un'esigenza logica di questo Paese», che passerà naturalmente attraverso il confronto con i socialisti (Veltroni ha giudicato «importante la posizione comune di Craxi e Occhetto sul golpe sovietico») e con altre forze: «Crollato con il comunismo anche l'anticomunismo, cosa cemerà ancora l'unità politica dei cattolici?».

SCAVI La cenere restituisce altri tre pompeiani

POMPEI — Il passato continua a restituire vittime della tremenda eruzione (79 dopo Cristo) che distrusse e seppellì la ridente cittadina alle falde dello spietato Vesuvio. Dopo il gruppo di cinque persone rinvenute nei giorni scorsi, ieri altri tre resti umani. Anche stavolta i loro corpi sono stati trovati tutti rivolti verso il mare, l'ultima via di scampo. Sono rimasti il sotto, a metà strada tra Porta Nocera e Porta Stabia, per quasi duemila anni. Da quel terribile 24 agosto la cui cronaca ci è stata descritta, tanto minuziosamente, da quello che molti considerano il primo giornalista della storia, Plinio il vecchio. Da quel banco di cenere (la stessa che ha permesso a quei resti di vincere la battaglia contro il tempo) continuano ad emergere ossa e non è da escludere che nei prossimi giorni possano essere annunciati ulteriori ritrovamenti da parte degli esperti della Soprintendenza guidata dal professor Baldassarre Ciccotelli.

I calchi, in questi frangenti, sono stati eseguiti pompano leggermente il gesso (al massimo ad una atmosfera) nella cavità. Non più colate, dunque, come ha spiegato lo stesso Ciccotelli, ed introduzione nell'impasto di particolari resine epossidiche, in grado di diluire il tutto. Il gruppo in fuga continua ad infoltirsi. Scappavano su una città già semi-seppellita dai lapilli e dal materiale vulcanico. Tutti ed otto (altri resti, rinvenuti nelle scorse settimane ed a qualche metro di distanza, testimoniano della presenza di una donna, probabilmente una schiava) tentavano invano di scappare ad una fine che risparmiò davvero ben pochi.

PROFUGHI / CROATI CONTROLLATI AD ANCONA

Arrivano in 206, solo 8 irregolari

Appelli all'Italia e al mondo intero perché si fermi il massacro in Jugoslavia



PROFUGHI / PARLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI De Michelis: «Un pericolo reale» «Fondamentale differenza» con il caso Albania

VENEZIA — L'arrivo di una ondata di profughi croati che fuggono dalla guerra civile in Jugoslavia è un «pericolo reale». Secondo il ministro degli Esteri Gianni De Michelis la prospettiva dello sbarco sulla costa italiana di un numero consistente di civili spinti da questa parte dell'Adriatico dagli aspri combattimenti fra serbi e croati non può essere scartata a priori. Anche se fra il caso jugoslavo e quello più immediatamente paragonabile, l'Albania, esiste una «fondamentale differenza».

Le decine di migliaia di profughi che hanno raggiunto l'Italia negli ultimi mesi par-

tendo da Tirana e Durazzo era gente che «fuggiva dalla fame», ha spiegato il ministro degli Esteri. In Croazia la questione è diversa: il paese non è alla fame, ma è teatro di un violento conflitto tra due repubbliche, «quindi è più facile che la gente sia invogliata a restare per combattere».

Di fronte ad un ulteriore inasprimento dello scontro tra serbi e croati la comunità internazionale e la Cee in particolare dovranno «esercitare una forte pressione» per il dialogo. «Quello che stupisce nella crisi jugoslava è la totale mancanza di comunicabilità tra le parti», ha ag-

giunto De Michelis, che se si esclude un «no» alla domanda se si recherà prossimamente a Vilnius ha preferito non parlare di politica internazionale ma, piuttosto, dell'iniziativa in campo artistico e culturale che ha preso il via oggi a Venezia.

«È un esperimento e pertanto valutabile solo alla fine», ha detto De Michelis, parlando dei World Arts Forum, un punto di contatto di centinaia di personalità della cultura e dell'arte mondiale definito dal ministro «il più importante incontro nel campo che si svolge in assoluto in tutto il mondo nel corso di questo anno».

Ancona — Anche nel porto di Ancona, già alla ribalta per l'arrivo degli albanesi poi fatti rimpatriare, sono in atto attentissimi controlli per arginare un eventuale sbarco di jugoslavi in fuga a seguito dei recenti avvenimenti bellici in corso in Croazia. L'allarme è scattato ieri mattina all'alba, in vista dell'arrivo nello scalo marittimo della nave-bandiera «Balkanija» battente bandiera slava che, durante la stagione estiva, collega quotidianamente Ancona a Zara.

L'unità era segnalata con duecentosessanta cittadini dalmati a bordo. Non appena ha attraccato, i controlli si sono fatti esemplari. La polizia di frontiera ha verificato singolarmente ogni posizione, i documenti personali, la possibilità di raggiungere familiari o conoscenti che potessero dare loro ospitalità o un lavoro. Il medico controllo è andato avanti per tutta la mattinata. La maggior parte degli arrivati ha potuto dimostrare di avere un visto per altri Paesi della Cee.

Stati passeggeri non sono stati fatti scendere dal traghetto. Pochi degli jugoslavi hanno voluto parlare con i giornalisti. La situazione in Croazia — hanno detto — è drammatica. Fanno appello all'Italia e al mondo intero perché si fermi il massacro. Hanno raccontato di uccisioni, violenze e di una popolazione ridotta allo stremo. La colpa — affermano — è solo della Serbia e della politica dei suoi generali. Se la prendono poi con i militari che hanno scatenato questa guerra civile che ogni giorno fa nuovi morti e nuove distruzioni. Negli ospedali manca tutto: medicine, sangue, attrezzature e ambulanze. Anche per questo sostengono di essere venuti in Italia per chiedere aiuto.

Gli slavi arrivati ad Ancona parlano di almeno quindicimila persone ammassate sulla

costa, in maggioranza donne e bambini, perché gli uomini preferiscono restare a combattere. Nel capoluogo dorico, intanto, si prevede che altri arrivi avverranno sabato quando ad attraccare sarà la nave-traghetto italiana «Palladio» proveniente da una zona ancora più «calda», quella di Spalato. Fra gli jugoslavi sbarcati nel porto di Ancona tre — due medici dell'ospedale di Sebenico (Ivo Jakovljevic e Smolic Vinko) e un avvocato (Burdovic Miyenko) — si sono recati a San Benedetto del Tronto, città gemellata con Sebenico, per incontrare il sindaco e il presidente della Usl. Scopo del loro viaggio in Italia è quello di chiedere la collaborazione del loro ospedale possa essere fornito di medicine, ambulanze e materiale medico in genere che, data la situazione bellica in atto in Dalmazia, è più che mai merce preziosa e rara.

Agli amministratori piceni, dopo aver raccontato di essere arrivati qui a fatica in quanto hanno impiegato quattro ore a convincere gli agenti di frontiera che non fuggivano dal loro Paese ma venivano solo a chiedere aiuto, hanno fatto presente di non comprendere perché in Italia si sia preoccupati per un eventuale esodo di croati.

«Una simile evenienza — hanno precisato — non ha niente a che vedere con quanti vengono in Italia a chiedere lavoro o altre cose del genere; la nostra sarebbe solo una fuga dalla guerra, un modo di sopravvivere». Attualmente hanno escluso che possa verificarsi quanto paventato dal nostro Paese. L'esodo della popolazione ha riguardato finora la sola Jugoslavia, con il trasferimento della gente dall'interno alla costa del Paese, alla ricerca di zone meno «calde».

†
«Non piangete la mia assenza, sentitevi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra».

Il 29 agosto si è spento serenamente

Angelo Loschiavo

Ne danno il doloroso annuncio

la moglie ELDA, i figli FUL-

VIO e MAURO con le mogli

ELETTA e DANIELA, la sorella,

il fratello, il cognato, le

cognate, i nipoti, il suocero, gli

adorati nipotini e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al

reparto Medicina d'urgenza

dell'ospedale Maggiore e al me-

dico curante e cugino dottor

FURLANI.

I funerali seguiranno domani

alle ore 9.15 dalla Cappella di

via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1991

Ciao

†

Grazie per l'immenso amore che ci hai dato.

— MARTINA, LUCA, LARA

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipa al dolore:

— ODETTE

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipano al grave lutto della

famiglia: LAURA, MARINA,

RENZO, LETIZIA, FRAN-

CESCO, TINDARO, PINA,

PAOLA, MASSIMO, DOMENICA.

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipano commosse al lutto:

— famiglia BAGATO

— famiglia NIGRIS

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipano al lutto per la per-

dità di

Angelo

i cugini MAURI, FURLANI,

CREMESE e GULLINI.

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipano al dolore i cugini

FRONTALI.

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipano VALENTINO

GREGORI e famiglia.

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipano le famiglie BO-

SCHIAN e RONCELLI.

Trieste, 30 agosto 1991

Sono vicini a MAURO e DA-

NIELA, famiglie LODI e famiglia

VERBICH.

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipano al lutto le famiglie

AIELLO e WINTER.

Trieste, 30 agosto 1991

Le famiglie ZELASCHI partici-

pano al vostro immenso dolore.

Trieste, 30 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari dell'

ING.

Giorgio Veronese

commossi per le numerose at-

testazioni di cordoglio e impos-

sibilitati a farlo personalmente,

ringraziano le autorità, il presi-

dente e i componenti della com-

missione amministrativa, il col-

legio dei revisori dei conti, il

personale tutto delle Aziende

municipalizzate Gorizia, le or-

ganizzazioni sindacali, i paren-

ti, gli amici e quanti hanno par-

tecipato, in vario modo, all'im-

menso dolore.

Un grazie particolare al dottor

CASASOLA, medico di fami-

glia.

Una S. Messa verrà celebrata

oggi alle ore 19 nella chiesa di S.

Anna.

Gorizia, 30 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Aldo Gregori

Vivrai per sempre nel nostro

cuore.

La tua famiglia

Trieste, 30 agosto 1991

Nel III anniversario della per-

dità di

Marcello Zardini

la moglie, i figli e i parenti tutti

lo ricordano sempre.

Monfalcone, 30 agosto 1991

†
Il 29 agosto ha raggiunto la sua SIDI

Libero Mario Benussi (Uccio)

Pensionato Act

Lo annuncia con dolore la figlia

MARINA, il genero ALES-

SANDRO, i nipoti MASSIMO

e ALESSANDRA, la sorella

LILIANA, nipoti, l'amica

GIANCARLA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada

a tutta la divisione III Medica di

Cattinara e in particolare al

dott. PARMA per le cure pre-

stategiche.

I funerali seguiranno sabato al-

le ore 9 dalla Cappella di via

Pietà.

Trieste, 30 agosto 1991

Caro

nonno

sarai sempre con noi.

— MASSIMO e ALESSAN-

DRA

Trieste, 30 agosto 1991

GIANCARLA è particolar-

mente vicina a MARINA e fa-

miglia per la perdita del padre.

Trieste, 30 agosto 1991

†

E' spirata serenamente

Maria Rizzian ved. Michielli

Lo annunciano la figlia RITA

con la nipote ROBERTA e pa-

renti tutti.

I funerali seguiranno sabato 31

agosto alle ore 10.30 dalla Cap-

pella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1991

Partecipano commosse al lutto

le famiglie di MARIO ed ELIZIO

RIZZIAN.

Trieste, 30 agosto 1991

†

DELITTO / GIUSTIZIATO L'IMPRENDITORE LIBERO GRASSI

Aveva detto di no al racket mafioso

Sul suo esempio molti imprenditori si erano rifiutati di pagare il «pizzo» - La visita di Cossiga ai familiari

DELITTO «Pagano tutti»

PALERMO — «Non mi sento moralista né apostolo e tanto meno Don Chisciotte. Vado avanti per la mia strada». Arrrendersi? Mai. Sono persuaso che in Sicilia vi siano le condizioni per sfiancare l'industria dalla pressione mafiosa. Sono queste alcune delle dichiarazioni fatte da Libero Grassi e pubblicate nell'aprile scorso dal quotidiano «L'Orizzonte» di Palermo. Grassi denunciò che l'Associazione industriali non aveva preso una «posizione chiara» sulle estorsioni e lui aveva minacciato di dimettersi. L'industriale aveva parlato di «una valanga di telefonate a tutte le ore del giorno e della notte» minacciando di ogni tipo di guai, giungendo che i taglieggiatori erano «interlocutori di me». E aveva aggiunto: «So che dopo le mie denunce e l'arresto di alcuni taglieggiatori qualche imprenditore si è perso di coraggio e ha rifiutato di pagare. Comincia a essere imbarazzante il fatto di apparire all'opinione pubblica come i finanziatori della mafia e molti a questo punto preferiscono ribellarsi». Per questo i ragionieri del «pizzo» ce l'hanno con me». «Secondo me aveva aggiunto — essere intimoriti o collusi sul piano operativo è la stessa cosa. Alcuni confessano di subire per paura, altri vantano conoscenze fra i «pezzi da 90»». «Io sono il simbolo vivente», aveva detto, «di una ribellione che è possibile per tutti». E, come con una premonizione sul suo destino, aveva osservato subito dopo: «È chiaro che il racket deve in qualche modo reagire, deve trovare un problema di recupero della credibilità». Dai suoi colleghi aveva detto: «Io so che pagano tutti» e aveva definito «catastrofici» le conseguenze della recente sentenza con la quale a Catania alcuni imprenditori sono stati assolti per aver agito in stato di necessità dopo essere stati ricorati sciti contigui o in qualche caso collusi con mafiosi. «E' la legittimazione giudica — aveva detto — dei rapporti di convivenza connivenza tra imprenditore e mafioso».

PALERMO — Nascono e periodicamente vengono recise le speranze di Palermo. Ieri mattina, davanti casa, alle 7.30, in via D'Annunzio, due sicari della mafia hanno ucciso con quattro colpi di pistola alla testa Libero Grassi, di 67 anni. Era un simbolo. Il simbolo antiretorico di quanti, rischiando in proprio, giocandosi la vita ogni giorno, dicevano di no al «pizzo». Un delitto «esemplare», ispirato dalla massima cinica secondo cui «occorre colpire uno per educarne cento». Delitto spietato e perfetto, senza testimoni, ancorché chiaro e trasparente su movente ed ambito del mandato. Libero Grassi era un pericolo reale per il racket che prospera alle spalle della gente che lavora e produce. E non per quel cento milioni che a gennaio scorso si era rifiutato di versare nelle casse della mafia. Era un pericolo perché altri, commercianti ed imprenditori, avevano cominciato a seguirne l'esempio e, come Grassi aveva insegnato, rifiutavano la protezione e cercavano l'aiuto della polizia e della magistratura. Grassi era un uomo all'antica, tutto d'un pezzo. Nato a Catania, figlio di un commerciante di tappeti, aveva prima commerciato poi prodotto abbigliamento intimo. La Sigma, la sua industria, ubicata alle spalle di alcuni uffici della Prefettura, aveva avuto negli ultimi anni un buon sviluppo. Contava cento dipendenti, il cui futuro era incerto. E quello «sviluppo» agli uomini della mafia non era certo sfuggito. Cominciarono a tempestarlo di telefonate minacciose nell'autunno dell'anno scorso. Grassi aveva le sue convinzioni politiche: da sempre nel Pri, della cui segreteria regionale era componente da due mesi; aveva anche preso sei anni fa la tessera radicale. Riteneva di tradire se stesso, i suoi ideali, piegandosi alle pressioni mafiose. Credeva nello Stato di diritto, dimostrava di avere fiducia nelle sue istituzioni. Ai boss ed ai loro emissari disse: «No».

A gennaio Libero Grassi fu rapinato in fabbrica, ma con una stile ed uno spiegamento di forze tali, come a metterlo sull'avviso estremo: «di te facciamo un boccone come e quando vogliamo». Lui espi al volo e rispose a modo suo: andando a fare una denuncia, fornendo agli investigatori ed ai magistrati elementi utili per arrestare otto presunti estortori, che sono

già a casa, agli arresti domiciliari, in attesa di giudizio. Tra questi anche Claudio Spina, 44 anni, figlio di un boss di grande spessore. Una cosca che faceva capo a Francesco Madonia nel cui «covo» venne sequestrata dalla polizia persino la contabilità del racket delle estorsioni. Ma Libero Grassi fece anche di più e di più pericoloso: non si tirò mai indietro, accettò sempre di esporsi anche attraverso la televisione. Così espose, con parole semplici e decise, il suo credo essenziale: «Non mi ritengo affatto un eroe, sono solo un imprenditore che sta e vuole continuare a stare dentro il mercato. Dopo 40 anni mi ci trovo bene, non intendo uscirne. Se pago mi lascio espropriare di una delle libertà fondamentali dell'imprenditore. Ai miei clienti non posso ricaricare in fattura una parte del pizzo. E poi è inutile pagare, lo fai una prima volta e pagherai sempre di più».

Questi concetti fecero breccia tra molti commercianti ed industriali. Il fatturato del racket registrò con sensibilità le «difficoltà di mercato». Vi posero riparo, intensificando attentati, incendi dolosi, cariche di esplosivo contro le saracinesche dei negozi di mezza Sicilia. Grassi, intanto, faceva proseliti. A Capo D'Orlando, nel messinese, commercianti ed industriali si riunivano formando un'associazione, l'Acio: denunciavano i taglieggiatori, facendone arrestare 15, contro i quali si sono già costituiti in parte civile nel processo che comincerà il 15 ottobre davanti al Tribunale di Patti. Così ieri, apprendendo con dolore e sgomento la notizia del delitto il presidente di questi epigoni di Grassi, Gaetano Grasso, ha esclamato: «maledetti, ci sono riusciti, sentiamo questa violenza estrema sopra di noi. Lo Stato deve finalmente capire che la mafia è il terrorismo della Sicilia». Per testimoniare la presenza dello Stato a Palermo si è subito recato il Capo dello Stato, interrompendo le vacanze a Pian di Cassigliu. Appena sceso dall'aereo si è fatto accompagnare a casa dell'imprenditore ucciso. Con la vedova di Grassi e con il figlio Davide si è intrattenuto per un quarto d'ora; poi è andato all'obitorio a rendere omaggio alla salma del coraggioso imprenditore siciliano.

Rino Farnetti



L'industriale Libero Grassi giace a terra mentre la Scientifica esegue i primi rilievi. Grassi che si rifiutava di pagare tangenti è stato ucciso ieri mattina mentre usciva di casa.

DELITTO / REAZIONI

«Un ricatto trascurato»

Per Martelli si è sottovalutato il fenomeno delle estorsioni

PALERMO — Il Presidente della Repubblica, Cossiga dopo avere ribadito che Libero Grassi è stato ucciso per «avere compiuto un atto di libertà», ha così continuato: «Sarebbe gravissimo se oltre ad avere stroncato in modo emblematico, vendicativo e forse intimidatorio, la vita di un uomo che aveva compiuto solo un gesto di libertà, sarebbe grave se poi questa stessa violenza colpisse decine e decine di famiglie, distruggendo ogni speranza».

«Occorre — ha aggiunto — che le forze di polizia facciano il loro dovere, la magistratura. Il proprio, i cittadini il proprio, anche se non si può chiedere a tutti i cittadini l'eroismo. Nessun Stato si basa sull'eroismo...». Il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, riferendosi all'omicidio dell'industriale Libero Grassi, ha detto che: «E' un fatto molto grave che reca offesa alla coscienza civile. Resta il rammarico che l'imprenditore avesse accettato la tutela dell'azienda e non quella personale». «Siamo fortemente impegnati — ha aggiunto il ministro — nel fare piena luce su un crimine che colpisce non soltanto la vittima e la sua famiglia ma l'intero mondo imprenditoriale».

Dura la presa di posizione del ministro della Giustizia, Claudio Martelli: «E' la spaventosa conferma di un fenomeno sottovalutato per non dire trascurato: quello delle estorsioni, i racket mafiosi sul commercio, sull'industria e sull'insieme dell'economia siciliana rappresentano una pressione ed un ricatto costanti sulla società civile, parallelo all'intimidazione ed alla sfida omicida che si rivolge contro i poteri dello Stato».

Il presidente del Senato, senatore Giovanni Spadolini, ha inviato un telegramma di profondo, commosso cordoglio alla famiglia dell'industriale Libero Grassi ucciso a Palermo per la sua ben nota posizione di rifiuto a cedere al ricatto delle tangenti. «E' un'altra vittima — dice il telegramma — dell'assalto mafioso che da anni si rivolge contro lo Stato democratico, contro i suoi rappresentanti, contro tutti coloro che incarnano i valori della società civile». «La barbara uccisione dell'industriale Libero Grassi a Palermo è una nuova, gravissima sfida alla convivenza sociale e alla legalità; un gesto feroce di violenza nei confronti di chi è armato solo del suo impegno civile. E' ora neces-

saria la massima mobilitazione dei poteri dello Stato — ha aggiunto Nilde Jotti — ma è necessaria anche una forte risposta della coscienza collettiva, l'unione di tutte le forze sane contro la sopraffazione di poteri criminali che devastano larghe aree del Paese».

Il Movimento sociale chiede la pena di morte per i delitti di mafia: è il segretario nazionale del partito, Gianfranco Fini, a farsi promotore della proposta. «L'assassinio di Libero Grassi a Palermo — dice Fini — segna un punto di non ritorno. Basta con il garantismo, basta con questa larva di Stato impotente, basta con la legge che premia i delinquenti e abbandona i cittadini onesti. Pena di morte per i mafiosi: bisogna applicare in Sicilia il codice penale militare in tempo di pace».

L'assassinio di Libero Grassi, un cittadino e un imprenditore coraggioso, ha un significato terribile ed obbliga a pronunciare una severissima condanna verso i ministri più direttamente responsabili e verso le forze che governano a Palermo e a Roma. Così si esprime il segretario del Pds, Achille Occhetto.

DELITTO / IL FIGLIO

«Anch'io, come mio padre, farò a meno della scorta»

PALERMO — L'inchiesta sull'uccisione di Libero Grassi è diretta dal sostituto procuratore Vittorio Teresi. Il magistrato è in attesa di un primo rapporto degli investigatori, ma intanto con poche battute illumina il delitto: «La mafia sa scegliere bene i suoi obiettivi — osserva Teresi — colpendo Grassi ha inteso intimidire quanti manifestano di volersi opporre alla sua logica ed alle sue strategie». E poi, con amarezza, conclude: «Palermo si è svegliata perdendo l'illusione di essere in qualche modo una città diversa rispetto al suo passato». Siamo alla vigilia (3 settembre) del nono anniversario dell'uccisione di Dalla Chiesa.

Più o meno dello stesso tenore il commento «a caldo» del prefetto Luigi Rossi, direttore centrale della polizia criminale, spedito immediatamente a Palermo dal ministro Scotti. L'omicidio — secondo Rossi — «dimostra chiaramente che la mafia reagisce con violenza al programma di lotta che lo Stato sta sviluppando in termini sempre più incisivi. Con provvedimenti di legge ordinamentali e organizzativi». Secondo il direttore centrale della polizia criminale «si uccide un uomo simbolo per dare un segnale a coloro che intendono esprimere una collaborazione con le autorità giudiziarie e di polizia. E' un grave gesto — ha concluso Rossi — che mostra le preoccupazioni di un'organizzazione che si sente incalzata dalle istituzioni decise a colpire sempre più in profondità». Davanti alla Sigma, la fabbrica con cento operai che produce biancheria intima, c'è un capannello di operai. Qualcuno ha portato gladioli rossi, altri li legano al cancello dell'ingresso. I lavoratori si interrogano sul loro futuro. Fiori anche sul luogo del delitto, sotto casa dell'imprenditore, da dove parte, indirettamente, un mes-

saggio tranquillizzante per le maestranze. Lo lancia Davide, 34 anni, il figlio maggiore dell'ucciso. «Lunedì — dice ai cronisti — ricominceremo a lavorare come sempre. Lo dobbiamo alla memoria di mio padre». Sul giovane piovono cento domande diverse dei cronisti. Tutti vogliono sapere se lo Stato non abbia abbandonato la sua politica di scorta. La risposta è pronta, esposta pienamente, senza incertezze di sorta. «Mio padre aveva rifiutato la scorta — ricorda ancora il giovane — aveva fiducia nello Stato, nel prefetto. Diceva di aver ricevuto più solidarietà di quanta se ne fosse mai attesa, dalla gente come dalle istituzioni. Libero Grassi non era di quelli che criticano sempre lo Stato. Mio padre diceva, ed io lo penso esattamente come lui, che per cucire biancheria non c'è bisogno della scorta della polizia. Se fosse stato costretto a tenerla con sé avrebbe mollato la sua attività di imprenditore. Su questo era stato molto chiaro». E lui, Davide, oggi ha paura? Risponde di no, il figlio di Libero ed aggiunge che, come suo padre rifiuterà la scorta se gliela offriranno, e se dovessero imporgliela cercherebbe di sfuggirle e ribatte: «Per cucire pigiama ci vuole una scorta?». Poi il giovane conclude: «Non ho alcuna intenzione di fare la parte del figlio della vittima della mafia, tradirei gli insegnamenti di mio padre. E' l'ultima cosa che mi passa per la testa». Sua madre è una statua di dolore. «Le parole non servono — dice, mentre è in attesa della visita di Cossiga — tutto quello che avevamo da dire lo abbiamo detto con una visita. La vita di mio marito, la vita dei miei figli, la via mia». A giudicare dalle parole di Davide è proprio così.

r.f.

UNO DEI SEI SUPERSTITI (NOVE I DISPERSI) DEL NAUFRAGIO NELLE FILIPPINE RACCONTA

'In pochi secondi si è scatenato l'inferno'

Per dodici ore tra le onde - La scalata alla scogliera - La lunga marcia per raggiungere la salvezza

MANILA — «Il dramma si è consumato in pochi secondi a quindici metri dalla costa», Flavio Falco, 28 anni, operaio a Bignone in provincia di Teramo è uno dei sei superstiti italiani sopravvissuti al naufragio di una imbarcazione capovoltasi nelle Filippine in seguito ad una tempesta di mare. Gli altri nove italiani che erano a bordo sono ormai dati per morti anche se sono stati recuperati solo quattro cadaveri. Stintiti ed esausti Flavio Falco e gli altri superstiti sono alloggiati a Manila in un residence nel quartiere finanziario di Makati per interessamento dell'ambasciata italiana che ha assicurato aiuto, assistenza e il trasporto aereo dall'isola di Palawan dove è avvenuto il naufragio. Falco appare depressa ma lucido nonostante sia rimasto per dodici ore e più in balia del mare in tempesta. «Alle sei di lunedì 28 siamo partiti con un aereo di linea da Manila per Puerto Princess, il capoluogo dell'isola di Palawan, nel centro delle Filippine. Eravamo un gruppo di quindici italiani decisi a raggiungere il «Nido», un ritrovo turistico della signora Rebecca Gordon, un autentico paradiso nel Nord Ovest di Palawan», racconta Falco nel ricostruire la «peggiore esperienza della sua vita» come lui l'ha definita.

Il gruppo era formato da persone di tutte le età e di ogni parte d'Italia in viaggio dal quattro agosto da Francforte su organizzazione dell'agenzia turistica di Roma «Avventure nel mondo» per un mese nelle Filippine dietro pagamento di un «pacchetto» inclusivo tour di 2 milioni e 310 mila lire.

A Puerto Princess, i quindici italiani guidati da un capogruppo dell'agenzia turistica, Luigi Aldrusini, 44 anni di Varese, hanno noleggiato una jeep ed hanno raggiunto dopo sette ore un villaggio nel Nord

di Palawan chiamato «Tai-Tai», alla foce di un fiume. «Abbiamo preso una tipica barca filippina, la banca», e siamo partiti alle 16.20 per «Il Nido» distante tre ore di navigazione. La nostra «banca» era una lunga piroga munita di due stabilizzatori laterali in canna di bambù e con un motore fuoribordo condotto da due uomini di equipaggio. Non era proprio per quindici e più persone, ma il mare non era agitato», dice Falco.

Il dramma è cominciato verso le 19, secondo l'orario controllato dai superstiti. «Non è stato il vento né la pioggia la prima causa del naufragio: una onda forte e improvvisa ha investito in pieno l'imbarcazione che, dopo un pauroso ondeggiamento, si è capovolta. Siamo finiti in mare tutti e quindici più i due uomini di equipaggio e ci siamo aggrappati al relitto. La tempesta era appena visibile. Abbiamo cercato con le mani di remare e di darci una direzione mentre le onde diventavano sempre più alte», ricorda Falco.

Verso le 22.30 uno dell'equipaggio ha tentato di raggiungere da solo a nuoto la terra ma non c'è l'ha fatta, a mezzanotte il capogruppo andrusini ha perduto il contatto con il relitto ed è scomparso. «Non l'abbiamo più visto», ha detto Falco.

Il peggio è avvenuto alle sette del mattino di martedì 27 agosto quando i naufraghi erano a pochi metri da una scogliera che proteggeva una costa scoscesa ed alta dell'isola di Palawan. «Una violenta tempesta monsonica con pioggia e venti ha scatenato l'inferno in pochi secondi. Le onde ci hanno strappato dal relitto, il cavo dell'ancora data di fondo da uno dell'equipaggio si è spezzato, non si capiva più nulla, ho visto scomparire una alla volta nel mare in tempesta i miei compagni più vicini, io ed altri cinque ci siamo salvati,

con la forza della disperazione, un vero miracolo». Stremati da più di dodici ore di naufragio, Falco e gli altri sono riusciti a raggiungere la scogliera ed a scalarla pezzo per pezzo nonostante il pericolo di restare sfrecciati dalle onde. «In cima non c'era ancora la salvezza, per guadagnarcela ci siamo aggrappati alle lamiere della folta vegetazione e ci siamo arrampicati lungo il costone».

I sei superstiti, secondo il racconto di Falco, erano nella baia di Kaminawi ma prima di raggiungere un centro abitato hanno dovuto camminare sei ore attraverso foreste e giungla. Alle 14 sono arrivati in un piccolo villaggio di pescatori dove hanno dato l'allarme. Il «Nido» ha informato via radio l'ambasciata italiana mentre imbarcazioni private, e soltanto tardivamente la guardia costiera filippina, uscivano alla ricerca dei naufraghi recuperando soltanto quattro cadaveri.

Queste le generalità dei nove italiani che risultano dispersi o le cui salme sono state già recuperate: Luigi Andrusiani, 44 anni, di Lonate Pozzolo (Varese); Antonio Macchi, 29 anni, di Lonate Pozzolo (Varese); Lorena Volpato, 28 anni, di Ogliastro (Torino); Emanuela Fantoni, 30 anni, di Ceno (Novara); Pietro Pertici, 53 anni, di San Miniato (Pisa); Simonetta Po, 34 anni, di Carpi (Modena); Giuseppe Polverini, 31 anni, di Cavrisiglio (Arezzo); Luigino Bernardi, 37 anni, di Concordia (Modena).

MAPPA DELLE SCIAGURE PIU' RECENTI

Rischi e tragedie delle vacanze

Molte disgrazie causate da disattenzione e imperizia

ROMA — I rischi della villeggiatura, ovvero quando le occasioni per una vacanza tranquilla al mare o in montagna si trasformano in tragedie. L'ultima in ordine di tempo di questa calda estate è il naufragio del gruppo di turisti italiani a bordo di una piroga nel mare delle Filippine.

Dietro eventi come questo c'è a volte imperizia o disattenzione, proprie o altrui. Tra le vittime figurano spesso vacanzieri distratti o forse troppo avventati — spiegano sociologi e medici —, che si cimentano in attività pericolose senza un'adeguata preparazione. Mare o montagna, campagna o cielo, l'estate è dunque anche una stagione «a rischio». Un rischio troppo volte non calcolato, per esempio da escursionisti sprovvisti o scalatori della domenica. E proprio la montagna sembra aver mietuto il più alto numero di vittime.

L'incidente più grave è avvenuto sulle Dolomiti di Brenta, presso Madonna di Campiglio (Trento): il 17 luglio scorso una slivina di neve sassi e fango ha travolto una comitiva di ragazzi di una parrocchia di Piacenza. Sette morti e nove feriti. Giornata tragica anche il 18 agosto, con tre morti, tra cui un turista francese di 63 anni, che ha perso l'equilibrio mentre passeggiava su un sentiero, e una tedesca di 65 anni, morta per ictus cerebrale a duemila metri in Val Gardena.

Ma sono morti anche esperti rocciatori come due abili alpinisti altoatesini deceduti in

maggio sul Manaslu, nell'Himalaya. Il 13 agosto uno spagnolo è morto a Cortina dopo un volo di 50 metri mentre affrontava una «via ferrata» delle Tofane senza adeguato equipaggiamento. Molte anche le vittime in mare: Italo Nardulli, 17 anni, protagonista di una serie televisiva, è affogato nelle acque della Costa Smeralda il 26 agosto nel corso di un'immersione in apnea. Stessa fine per il figlio del titolare di una nota casa di produzione cinematografica, morto per sincope nelle acque di Ponza il 5 agosto. Battuta sfortunata anche per un sub cagliaritano, travolto il 28 luglio al largo di Porto Cervo da un motoscafo che gli ha tranciato le gambe e per un romano che il 27 agosto è stato risucchiato in un vortice dalla presa d'acqua della centrale termoelettrica di Civitavecchia.

Escursioni tragiche al mare per una bambina romana, che il 18 agosto è stata investita a Nettuno da un motoscafo mentre si trovava in barca con lo zio, e per un surfista, a Talamone, che il 29 giugno è stato strappato dalla sua tavola a vela da una tromba d'aria.

«A rischio» la tavola a vela anche nelle acque più calme dei laghi: uno sportivo è stato decapitato a Riva del Garda il 24 agosto da un aliscafo. Quattro italiani sono morti nel lago di Serre Poncon (Francia) il 24 agosto, dove tre persone sono annegate nel vano tentativo di salvare un bambino.

Ma anche un bagno in piscina può essere fatale: il 22 luglio una bambina è finita risucchiata da un bocchettone di aspirazione. Volo tragico per due padovani, morti il 23 giugno nell'impatto a terra del loro ultraleggero, precipitato dopo il decollo, e per due veronesi, schiantatisi il 3 luglio con il loro deltaplano a motore.

Uno sportivo di Reggio Emilia il 5 agosto è precipitato a Courmayeur con il suo parapendio. Con lo stesso attrezzamento sportivo 13 giorni dopo è precipitata a Norcia una donna romana. Cinque mesi di prognosi.

E a proposito di voli a rischio, c'è da ricordare quello di un paracadutista della brigata «Folgore» uscito fuori rotta, che è precipitato sul parabrezza di una macchina sull'autostrada Firenze-Mare. Il militare è rimasto illeso. Rischiosi anche gli sport equestri: un turista di Subiaco (Roma) è morto a Tagliacozzo il 20 agosto per il calcio ricevuto dal suo destriero durante un'escursione con gli amici.

Il cavallo di un turista a San Michele all'Adige, invece, il 26 agosto è stato fulminato da un'improvvisa scarica elettrica sprigionata da una cabina dell'Enel. Il cavallo è morto, il cavaliere è finito a terra.

Safari tragico in Kenya, con una italiana morta nel ribaltamento di un fuoristrada, e avventurosa l'esperienza di sei sub arrestati in Eritrea. E poi va ricordato che il 30 luglio uno squalo ha provato a mangiarsi una canoa e la sua passeggera.

INCIDENTE Batelli e aliscafi hanno ripreso la navigazione sul lago di Garda

RIVA DEL GARDA — Con l'ennesima decisione a sorpresa, maturata mercoledì sera a Desenzano nel corso di una riunione dei delegati di base, la direzione generale della «Navigarda» ha deciso di far tornare la normalità sul Lago di Garda e ieri mattina batelli, motonavi ed aliscafi hanno ripreso a servire anche gli scali di Riva e di Torbole, che da domenica mattina erano rimasti esclusi dal servizio. E' una scelta importante quella dei comandanti che hanno ritenuto di non poter ulteriormente proseguire in un'azione di protesta, le cui motivazioni di massima urgenza sembrano essere venute meno.

Infatti sono state avviate da parte delle autorità, a vario livello, concrete iniziative per ricercare una soluzione che garantisca veramente la convivenza pacifica tra vela e motori pubblici anche sul Garda trentino.

PADOVA Nel «duello» tra camion un bambino all'ospedale

PADOVA — Un bambino di dieci anni, Simone Pellegrini, di Albignasego (Padova), è ricoverato in gravissime condizioni nel centro di rianimazione del policlinico di Padova in seguito ad un incidente causato da un duello tra camion. Secondo una prima ricostruzione, ad un semaforo della statale a Sarmeola erano fermi un «Fiat 190 Scania», condotto da Fabrizio Parise di Molvena, e un furgone «Mercedes», alla cui guida si trovava Pietro Cavaliere di Rubano. Al verde i due automezzi sono scattati assieme e nessuno dei due ha ceduto spazio all'altro.

Il «Mercedes» ha dapprima agganciato un fuoristrada «Palero» che proveniva in senso opposto, facendolo finire fuori carreggiata; poi il furgone si è scontrato con una «Panda» nella quale c'era Simone Pellegrini.

MILANO Pregiudicato colpisce più volte una donna con una siringa

MILANO — Un tossicodipendente ha più volte colpito con una siringa usata una donna, nel tentativo di rapinarla della borsa. In base alla ricostruzione compiuta dalla polizia, Pietro Affieri, di 30 anni di Taranto, tossicodipendente pregiudicato, in compagnia di una ragazza bionda, ha affrontato M.L., di 30 anni, aggredendola e cercando di portarle via la borsa. Visto che la donna resisteva, l'ha colpita più volte con una siringa al braccio con cui stringeva la borsa, tanto da lasciarla l'ago conficcato. All'accorrere di alcuni passanti, l'uomo ha desistito ed è fuggito insieme alla ragazza. E' stato però rintracciato poco dopo, nel corso di una battuta nella zona, dalla polizia, che sta ora cercando di identificare la sua complice. La vittima dell'aggressione si è sottoposta agli esami, nel timore di essere stata infettata dalla siringa.

BOOM DELLA FILATELIA

Gronchi rosa alle stelle

ROMA — Il «Gronchi rosa», che nei cataloghi filatelici in vigore finora ha una quotazione di un milione 650 mila lire, tra pochi giorni — appena saranno resi noti i nuovi cataloghi — aumenterà considerevolmente di prezzo: sarà valutato due milioni 750 mila lire. L'aumento del più noto francobollo italiano da collezione trascinerà al rialzo l'intero mercato filatelico nazionale.

Questo boom del collezionismo dei francobolli è stato anticipato dal titolare della autorevole ditta italiana del settore, Alberto Bolaffi di Torino. A suo parere, la congiuntura positiva della filatelia è correlata con una più diffusa ricerca di beni-rifugio suscettibili di trasformarsi in allettanti investimenti e con il valore che appunto in questa direzione ha saputo dare in questi ultimi anni alla filatelia

l'opera congiunta degli operatori economici del settore e del ministero delle Poste. «Per quanto riguarda il caso specifico del «Gronchi rosa» — ha spiegato — all'aumento spettacolare del 67 per cento nell'arco di un solo anno ha certamente contribuito in maniera notevole il recente accertamento che il numero di esemplari disponibili sul mercato è inferiore a quello che si supponeva».

Per i francobolli emessi da quando in Italia c'è la Repubblica l'aumento medio è di circa il 20 per cento. Continua a restare praticamente stagnante invece il mercato per i francobolli degli altri due Stati che nella penisola italiana emettono francobolli, il Vaticano e la Repubblica di San Marino.

SCRITTORI: BORGES

E anche la donna fu un labirinto



Borges fotografato da Ferdinando Scianna. I recenti «pettengolezzi» sulla vita privata dello scrittore argentino sono stati alimentati da un libro di Estela Canto, «Borges in controluce», che contiene anche quattordici lettere.

Servizio di
Paolo Alberto Valentini

Sarebbe stato veramente difficile pronosticare per lo scrittore argentino Jorge Luis Borges il curioso destino che lo vede apparire sulle cronache dei giornali di questi tempi non per le sue eccezionali doti di narratore, ma per le incertezze della sua vita sessuale. L'effetto si deve in parte al recente libro «Borges a contraluz» (Borges in controluce) in cui una sua ex fiamma, Estela Canto, ha raccolto le quattordici brevi lettere d'amore che il grande scrittore le indirizzò all'epoca della loro relazione (dal 1944 al '52), oltre al racconto di certi episodi vissuti insieme.

Alcuni amici e fanatici di Borges hanno gridato al sacrilegio, mentre altri ammettono che speculare sull'intimità degli scrittori è solo materia da rotocalco e non di analisi letteraria. Certo la Canto (considerata da alcuni una mediocre scrittrice incline all'alcol) ha il merito di aver tirato giù l'uomo dall'iperuranio della sua letteratura. Nel Borges in carne e ossa forse si può apprezzare maggiormente la stoffa pregiata del suo animo.

Naturalmente, «Borges in controluce» non sfugge alla logica del pettengolezzo più o meno fondato: una madre oppressiva, un'educazione evidentemente troppo conservatrice, una certa rigidità negli schemi di vita; così come non sfugge a tale logica la recente dichiarazione rilasciata al quotidiano argentino «El Clarín» dallo psichiatra Miguel Kohan Miller, che dal 1945 al '47 ebbe in cura Borges e seppellì nella fallita iniziazione sessuale che papà Borges (noto Casanova) architettò a Ginevra nel 1929, preoccupato dalla scarsa intraprendenza amorosa del figlio diciannovenne.

Per Miller (contro il racconto di un altro psichiatra, il dottor Julio Woscoboinik) l'infatuazione ginevrina sarebbe accaduta con un'ex amante del padre di Borges, e non con una scortesca prostituta come afferma Woscoboinik. Più semplicemente, possiamo dire che Borges sin da ragazzo non si identificò nella pervicace cultura «machista» argentina, tanto da rigettarla fin da subito. La cultura ispanica (con il filosofo Jose Ortega y Gasset)

arriva addirittura a lanciare un'accusa contro l'altra metà del cielo, che sarebbe tratta più dalla mediocrità che dall'uomo eccezionale. Così Borges, alla ricerca di un rapporto più sentimentale che carnale con una donna, deve aver avuto una vita ben difficile nel suo ambiente, e nonostante gli onori tributati dalla critica internazionale, non ebbe neanche il Nobel. Ancora oggi stupisce che tale riconoscimento letterario sia andato ad artisti come Gabriel Garcia Marquez o Camilo Jose Cela e non a lui. Una spiegazione in linea con «le cose umane» si può evincere dalle parole della scrittrice e giornalista argentina Maria Esther Vázquez, amica per lungo tempo di Borges, e che potrebbe rimettere ordine fra i suoi ricordi con un libro. «Credo che la ragione del mancato Nobel a Borges non fosse politica — ha precisato la Vázquez —. Inizialmente si disse che la visita di cortesia fatta da Borges a Pinochet in Cile avrebbe squalificato lo scrittore agli occhi del mondo. Borges andò a Santiago al palazzo della Moneda ospite di Pinochet. Ma non inganniamoci, molta altra gente andò a colazione dal dittatore. Lo stesso scrittore argentino Ernesto Sabato, pur non frequentando il presidente cileno, pranzò con i generali, che non erano certo da meno. Pensi che a Borges in pieno macabro fu negato il visto d'entrata negli Stati Uniti».

Ma allora qual è il vero motivo di questo Nobel mai dato? «Nel 1964 Jorge Luis Borges — continua la Vázquez — fu inviato a Stoccolma per tenere delle conferenze. Lì incontrò Arthur Lundkvist, famoso ispanista, nonché potente lettore fra i giurati dell'Accademia svedese. Non posso raccontare del loro incontro. Potrei suscitare uno scandalo; posso dire però che Borges fu crudele con Lundkvist: lo umiliò pubblicamente». Quello che accadde a Stoccolma è intuibile: l'ispanista deve aver mostrato le sue poesie al grande scrittore per ottenere una benedizione, ma non l'ebbe. Borges avrebbe addirittura consigliato a Lundkvist di dedicarsi preferibilmente alla botanica o alla zoologia, scienze con le quali avrebbe forse ottenuto risultati migliori. Questa la versione ufficiale che la Vázquez non ha voluto svelare.

Borges tornò in Argentina e il Nobel diventò un miraggio più fantastico delle sue geometrie letterarie. Restano allora le considerazioni sull'uomo, che ognuno può trarre dalla lettura dei suoi testi e dai racconti più fedeli. Borges ce lo possiamo immaginare come un gigante dai piedi di argilla, un essere sensibilissimo, costretto a volte a sfoderare una clamorosa mancanza di tatto, come deve essere accaduto nell'incontro con l'ispanista svedese. Così anche l'amore, per gente come Borges, non può che essere assoluto; proprio come accade ai personaggi delle tragedie di Rafan, per i quali o si è tutto o niente, e siccome la vita non potrà mai dar tutto, preferiscono soffrire nel niente che hanno scelto.

«Estela Canto non è una grande scrittrice» ha affermato a chiare lettere sulle pagine del quotidiano madrilenio «El País» Rafael Conte, che aggiunge: «Borges era un "homme à femmes"». Se volessimo adoperare le categorie spicciolate che Milan Kundera espone ne «L'insostenibile leggerezza dell'essere» potremmo dire che «Georgie» (così, come lo scrittore si firmava nelle lettere d'amore) era un libertino lirico, sebbene la Canto ci tenga a far sapere che la sua attività erotica si manifestò solo con una o due donne. Gli spagnoli direbbero che «amò mucho y cumplió poco» (amò molto ma combinò poco). Certo che per noi italiani, abituati ormai a vedere intellettuali che sfrecciano in Testarossa e giocano in Borsa, Borges potrebbe sembrarci simile a quel malinconico «tapir» che fu Giorgio Manganelli: un pesce esotico di un acquario remoto con tutte le sue millenarie e pensose gobbe sul muso.

Di fronte a chi afferma che il testo della Canto sfata un mito e muove la bibliografia essenziale su questo autore, non si può obiettare granché. Pregio maggiore sono le quattordici brevi lettere d'amore indirizzate alla Canto. Mostrano quanto labili e tortuosi siano i territori amorosi che legano le persone nell'intimità. Ci sono però dei confini che non si possono varcare, di fronte ai quali la storia cessa. Anche la storia di un Nobel mai dato e della psicoanalisi retroattiva.

«Borges in controluce» ha affermato a chiare lettere sulle pagine del quotidiano madrilenio «El País» Rafael Conte, che aggiunge: «Borges era un "homme à femmes"». Se volessimo adoperare le categorie spicciolate che Milan Kundera espone ne «L'insostenibile leggerezza dell'essere» potremmo dire che «Georgie» (così, come lo scrittore si firmava nelle lettere d'amore) era un libertino lirico, sebbene la Canto ci tenga a far sapere che la sua attività erotica si manifestò solo con una o due donne. Gli spagnoli direbbero che «amò mucho y cumplió poco» (amò molto ma combinò poco). Certo che per noi italiani, abituati ormai a vedere intellettuali che sfrecciano in Testarossa e giocano in Borsa, Borges potrebbe sembrarci simile a quel malinconico «tapir» che fu Giorgio Manganelli: un pesce esotico di un acquario remoto con tutte le sue millenarie e pensose gobbe sul muso.

Di fronte a chi afferma che il testo della Canto sfata un mito e muove la bibliografia essenziale su questo autore, non si può obiettare granché. Pregio maggiore sono le quattordici brevi lettere d'amore indirizzate alla Canto. Mostrano quanto labili e tortuosi siano i territori amorosi che legano le persone nell'intimità. Ci sono però dei confini che non si possono varcare, di fronte ai quali la storia cessa. Anche la storia di un Nobel mai dato e della psicoanalisi retroattiva.

«Borges in controluce» ha affermato a chiare lettere sulle pagine del quotidiano madrilenio «El País» Rafael Conte, che aggiunge: «Borges era un "homme à femmes"». Se volessimo adoperare le categorie spicciolate che Milan Kundera espone ne «L'insostenibile leggerezza dell'essere» potremmo dire che «Georgie» (così, come lo scrittore si firmava nelle lettere d'amore) era un libertino lirico, sebbene la Canto ci tenga a far sapere che la sua attività erotica si manifestò solo con una o due donne. Gli spagnoli direbbero che «amò mucho y cumplió poco» (amò molto ma combinò poco). Certo che per noi italiani, abituati ormai a vedere intellettuali che sfrecciano in Testarossa e giocano in Borsa, Borges potrebbe sembrarci simile a quel malinconico «tapir» che fu Giorgio Manganelli: un pesce esotico di un acquario remoto con tutte le sue millenarie e pensose gobbe sul muso.

Di fronte a chi afferma che il testo della Canto sfata un mito e muove la bibliografia essenziale su questo autore, non si può obiettare granché. Pregio maggiore sono le quattordici brevi lettere d'amore indirizzate alla Canto. Mostrano quanto labili e tortuosi siano i territori amorosi che legano le persone nell'intimità. Ci sono però dei confini che non si possono varcare, di fronte ai quali la storia cessa. Anche la storia di un Nobel mai dato e della psicoanalisi retroattiva.

«Borges in controluce» ha affermato a chiare lettere sulle pagine del quotidiano madrilenio «El País» Rafael Conte, che aggiunge: «Borges era un "homme à femmes"». Se volessimo adoperare le categorie spicciolate che Milan Kundera espone ne «L'insostenibile leggerezza dell'essere» potremmo dire che «Georgie» (così, come lo scrittore si firmava nelle lettere d'amore) era un libertino lirico, sebbene la Canto ci tenga a far sapere che la sua attività erotica si manifestò solo con una o due donne. Gli spagnoli direbbero che «amò mucho y cumplió poco» (amò molto ma combinò poco). Certo che per noi italiani, abituati ormai a vedere intellettuali che sfrecciano in Testarossa e giocano in Borsa, Borges potrebbe sembrarci simile a quel malinconico «tapir» che fu Giorgio Manganelli: un pesce esotico di un acquario remoto con tutte le sue millenarie e pensose gobbe sul muso.

UN RACCONTO

Fuoco in città. E in bocca

Un tragico mal di denti nel giorno della rivoluzione, simbolo di molti dolori

Testo di
Giorgio Pressburger

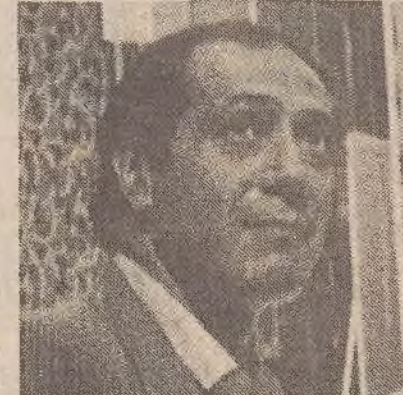
La storia di SD5, per me è quella della Rivoluzione. Fino ai diciotto anni difficilmente avrei pensato che un dente potesse essere il tramite tra me e il mistero. Quando la mamma con perentoria insistenza mi indicava i movimenti da eseguire per pulire i denti con lo spazzolino, non mettevo minimamente in dubbio la bontà dei suoi insegnamenti. Questi, purtroppo, in seguito a scoperte fatte qualche anno dopo, si erano rivelati del tutto sbagliati. Con quel movimento orizzontale dello spazzolino stavo rovinando lo strato più esterno della struttura dentaria, cioè lo smalto, e inoltre contribuivo al logoramento delle gengive e del loro sostegno osseo. Ma fu probabilmente il consumo di zucchero e di miele la causa delle prime carie. Durante gli anni di guerra avevo sofferto la fame e prolungati stati di ansia infantile, per cui, in età adulta, i dolci erano diventati la mia consolazione. Nutrendosi di essi, i batteri hanno trovato un ottimo terreno per proliferare in modo inarrestabile, nella mia bocca. Come ormai si sa, si diffondono delle loro colonie nella nostra cavità orale, è la causa principale dei guasti di quella mirabile architettura che è la chiostro dentale.

Nel mio caso, le prime orribili voragini si erano aperte in essa verso i tredici anni, cioè con la mia entrata nella maggiore età. Ma l'instaurarsi in me di quelle rovine silenziose non coincise con la rivoluzione. Questa venne soltanto cinque anni più tardi. In quei tempi, nel mio paese ci furono dei disordini, una rivoluzione sanguinosa era in atto e io avrei voluto trovarmi in prima fila: volevo anch'io essere protagonista di quell'importante momento della Storia. Quando sentii i primi spari e vidi i primi bagliori, corsi sul balcone, l'aria fredda di novembre improvvisamente colpì il mio viso. Mentre guardavo le fiamme levarsi dall'edificio del giornale «Libertà del Popolo» avrei visto un piccolo dolore dentro la bocca, e precisamente nel primo premolare destro superiore, SD5. La mia anima era pervasa dal sentimento di libertà, nei lontani oscuri cantieri ravvisavo il segno della nascita di qualcosa che avrebbe cambiato l'esistenza di molti uomini. La libertà stava ritornando dopo decenni di ottuse restrizioni. La libertà! L'espandersi dell'essere nello spazio e nel

tempo, l'illimitato eterno gioco dello spirito umano alla ricerca della definizione di se stesso! Guardai quelle fiamme, decidendo, dentro di me, di gettarmi nella fiamma di esseri felici e nuovi che stavano nascendo nelle strade della mia città. Mi misi a urlare anch'io da quel balcone verso l'assordante crepitio dei fuochi. Nel momento in cui spalmai la bocca, una fitta terribile traversò la mia mascella. Non avevo mai saputo che cosa fosse, precisamente, la mascella, e di avere un osso tanto sensibile nel mio corpo. La fitta ebbe la durata di un istante, poi svanì. Corsi in casa, indossai il mio loden verde, pronto a uscire. Mia madre, non sapendo come trattenermi — ero del tutto insensibile di fronte ai suoi timori materni — mi supplicò di buttare giù almeno un po' di tè o qualche cucchiaino di brodo: chissà a che ora sarei tornato, magari nel frattempo avrei potuto avere fame. Pur di non aumentare in lei l'apprensione, anzi, la vera disperazione, acconsentii. Andai con lei in cucina e trangugiai il brodo caldo.

A dire il vero, arrivai soltanto ai primi cucchiaini, perché una nuova, ancora più terribile fitta si fece sentire nel maledetto premolare. Urlai per il dolore e mia madre credette che fossi impazzito. Mio padre, invece, con il suo ottimismo di sempre dichiarò che quel dolore sarebbe presto scomparso di fronte all'unica cosa che in quel momento mi interessava veramente: essere testimone della Storia. Mi diede una bottiglietta di rum. «Portalo con te, e se senti dolore prendine un sorso e tienilo tra la guancia e la lingua, vicino al dente che ti fa male. Vedrai, ti passerà. E ora va e sii prudente». Fece le scale a tre a tre, in un attimo fui nel portone, proprio mentre il vecchio Weiss stava per chiuderlo. «Non uscire, ci sono tante pallottole, perché cercare il pericolo a tutti i costi? mi borbottò, ma io fui inesorabile. «Momeht» come questo capitano una volta sola nella vita», dissi. «Mi faccia uscire, la prego, zio Weiss». Il vecchio tirò fuori dalla tasca del cappotto la grande chiave nera e mi aprì. In un attimo balzai in strada e mi misi a correre verso il centro, verso l'angolo della grande Strada Circolare di Giuseppe e Via del Teatro Popolare. Percorsi appena venti metri ed ecco la terza fitta: terribile, ineluttabile. Mi fermai,

Il numero di settembre della rivista «Panta» (Bompiani) è dedicato al tema «Frontiera»: anticipiamo il brano di Pressburger (foto), che s'intitola «SD5».



ma il dolore continuò lanciante: non avevo mai provato nulla di simile. Tentai di proseguire nella corsa spalancando la bocca per farvi penetrare l'aria fresca, ma non c'era niente da fare: mentre lo correvi verso la libertà, correvi via da me, quel dolore mi richiamava alla mia inettitudine e pochezza, alla mia solitudine. Ma c'era di peggio. Ero impiccato al mio dolore, perché esso saliva, saliva lungo quell'interminabile ramo di pochi centimetri del trigemino, attraverso il mio volto verso il cervello e poi fuori dalla mia cassa cranica, fuori di me, verso l'alto. Pendendo, legato a quel filo invisibile, nel vuoto dell'eternità, solo con la mia sofferenza. Allora mi venne un pensiero, come un lampo: qualcuno tiene saldamente l'altro capo di quel filo, qualcuno mi tiene legato a me stesso e a lui, quel dolore ci tiene legati l'uno all'altro. Rivolsi i miei occhi pieni di lacrime — probabilmente il male si era esteso anche a qualche ghiandola che secerne quel liquido — verso l'alto, e sentii la mia voce gridare dentro di me: «Cosa vuoi? Cosa vuoi?».

Poi, con un moto di rabbia tirai fuori dalla tasca la bottiglietta di rum, bevvi qualche sorso, con i muscoli della guancia e della lingua premetti il liquore contro il dente malato e a testa bassa mi incamminai verso le fiamme. Il rimedio suggerito da mio padre fece effetto, per forse un quarto d'ora. Nel frattempo raggiunsi la folla, mi mescolai alla gente che urlava, unendo la mia voce alla loro, il mio pugno levato in aria ai tanti pugni tesi verso l'alto. «Vi abbraccio, milioni!» mi venne da cantare, mentre mi facevo trascinare dal lento fluire irregolare della folla. Quando ci avviammo verso il parlamento, l'effetto del rum cessò e io sentii un dolore che mi fece vomitare. Sentii che la testa avrebbe voluto staccarsi dal corpo, per seguire la linea di quella sofferenza, ma sentii anche lo stagnare grigiastro del male. Con uno sforzo di cui non sa-

rei più stato capace uscii dalla fiamma e mi raggomitolai in un portone, piangendo e ripetendo: «Cosa vuoi da me? Lasciami libero!» Battei la testa contro l'impiantito sporco, sconsueto, polveroso. Bevvi tutto il contenuto della bottiglia e ubriaco, sordo, barcollai verso casa ripetendo dentro di me un pensiero ossessivo: «Queste sono le terribili catene. Dovrei esserne grato invece lo soffro. Queste sono le catene!» Quell'idea, del resto, la stessa sera scomparve, allorché mio padre, senza minimamente vergognarsi per l'ora tarda telefonò al dottor Lissauer e mi trascinò nel suo studio, in via Karfenstein. Il dottore esaminò il dente con la leva di Barzy e lo specchio concavo, e a ogni mio urlo disse: «Perché grida? E' a lei che fa male, non a me. Cosa vuole da me con le sue grida?». Quella sua assurda dichiarazione di impenetrabilità al dolore, mi persuase a star calmo. Alla fine il dottor Lissauer mi fece un'iniezione, mi prescrisse delle pillole da prender tre volte al giorno e mi convocò da lì a una settimana. «Il dente si può salvare», decretò. Infatti lo salvò con un'otturazione. Il giorno successivo all'ultima seduta con me, il dottor Lissauer si impiccò nel suo ambulatorio alla maniglia di una porta, gettandosi in avanti. Il terrore della rivoluzione, del cambiamento, la costante presenza del dolore fisico avevano a tal punto infettato da precludere qualsiasi avvenire. Nella lettera di commiato scrisse soltanto questa frase: «Non ne vale la pena». Non si capisce se questo fosse riferito alla vita oppure alla morte per suicidio in qualche modo prefigurata nel momento di annotare quelle parole.

Portai con me la sua otturazione nei miei viaggi all'estero. Con la quinta missione che la Compagnia Statale di Esportazione mi affidò, dovetti recarmi in Medio Oriente; tra l'altro passai anche vicino al deserto del Sinai e non escludo che la piccola otturazione di amalgama sia caduta pro-

prio lì, senza che io me ne accorgessi. Il gesto del dottor Lissauer nel mescolare l'amalgama sul piccolo quadrato di vetro opaco, girando e rigirando una spatolina di acciaio, mi sembra tanto presente, quanto mi rimane misteriosa e invisibile la mano, che in quel deserto tolse il sigillo al mio dolore. SD5 cominciò a farmi male pochi minuti dopo aver lasciato quei luoghi. Rientrai in patria tutte le mie forze per vincere. Il dottor Schwartz non era un bravo giocatore, ma in quelle condizioni calcolare, prevedere future mosse e posizioni per me era quasi impossibile. Tutto era concentrato nell'eterno presente della sofferenza.

I dentista non si arrese, preferì ricevere lo scacco matto. «La prego, tiri fuori presto quel dente!» urlai facendo la mossa vittoriosa. Schwartz si preparò con cura minuziosa prima di procedere a ciò che in linguaggio dentistico si chiama, appunto, «l'avulsione» del dente. «Bravo giovanotto, se l'è proprio guadagnata questa avulsione!» disse il vecchio, e io, con un sobbalzo del cuore pensai che quel pezzo del mio corpo che stavo portando via definitivamente, salubre, sì, morto sul serio, per sempre, scomparso. Mi raccomandai di conservare il dente estratto, illudendomi che tenendolo in una scatola o una teca, quel premolare sarebbe rimasto forse vivo. Fui deluso anche in questo, perché in seguito ai lenti movimenti di torsione il dente si spezzò e Schwartz dovette ricorrere a una lunga operazione di recupero delle radici. Perdetti quasi i sensi per il dolore, mi venne da vomitare, sentii come se il cervello stesse per essere tirato giù, attraverso i canali delle radici. Urlii, grugnii mentre il dentista frugò con le pinze nelle mie gengive. Sentii il colore e il sapore salato del mio sangue e pensai: «E' così che ci fa agonizzare. Non basta scomparire, dobbiamo guadagnarci la morte soffrendo. Perché?». Quando il dottor Schwartz mi disse «Bene, abbiamo finito!» fui pervaso da un'improvvisa autentica felicità. «E' finalmente dentro di me, è finita!» — come se avessi già superato la soglia della morte. Il dolore durò altri due, tre giorni, durante i quali la mia lingua non fece che percorrere quel cammino, quella voragine sanguinosa che conduceva verso l'alto, al di fuori di me, verso un punto al quale ero appeso con il terribile filo del dolore.

GRAFICA / MOSTRA

Magnificenza spaziale, nella tradizione

Poche novità e qualche asimmetria di presenze, ma la Biennale di Lubiana è comunque terreno fertile

Servizio di
Laura Safred

LUBIANA — La grande Biennale internazionale della grafica articola questa edizione in tre sedi. Alla sede deputata della Galleria Moderna si affianca quest'anno quella del Centro internazionale della grafica nel parco di Tivoli, che è stato inaugurato due anni orsono e che ospita oggi una mostra omaggio a uno dei padri della grafica lubianese, Janez Bernik. Al Centro «Cankar» sono allestite le personali dedicate agli artisti vincitori della precedente Biennale, insieme con una significativa retrospettiva dell'opera grafica di Max Bill.

Nel contesto della mostra la presenza dell'opera del grande astrattista svizzero non è infatti marginale. Le sue superfici dai colori primari, che costruiscono rigorose intelaiature geometriche, si ritrovano in molte delle grafiche contemporanee scelte tra le numerosissime pervenute alla giuria (Gilmore da Londra, Krzisnik da Lubiana, Reinhardt da Leverkusen, Restany da Parigi e Lee Yong-Woo da Seul).

Questo ritorno alla geometria non sembra manifestarsi come un'ennesima citazione di esperienze passate, ma piuttosto come ripensamento meditato sulle strutture compositive dell'immagine grafica. La ricerca di un assetto stringato, compatto ed essenziale, alieno perciò dai ribollimenti cromatici e dall'intreccio delle tecniche che avevano contraddistinto la precedente Biennale, si esprime nelle opere degli artisti che si sono mantenuti fedeli agli insegnamenti dell'a-



Un'opera grafica dell'artista cinese Bin Chen.

strazione anche nel campo grafico, come l'italiano Getulio Alviani, lo jugoslavo Janez Knez o i norvegesi Hebler e Lindkjolen, e anche in quelle degli artisti più giovani: con un velo di ironia nello jugoslavo Branko Miljus, con un ritmo musicale nei finlandesi Pasi e Ranka, con una sapiente modulazione delle tessiture monocrome nell'inglese Laing. Ma i premi sono andati ancora una volta alle invenzioni grafiche spettacolari e di sicura maestria: agli jugoslavi Bernik e Nikolov, all'americano Saito e ai tedeschi Schumacher e Penck. Tutto il gruppo tedesco, una delle presenze più forti dell'intera esposizione, è caratterizzato dalla dimensione rilevante delle opere, che escono decisamente dalla norma grafica

e che conferisce alle stampe un'inedita magnificenza spaziale, pur conservando l'uso di tecniche consuete come la xilografia.

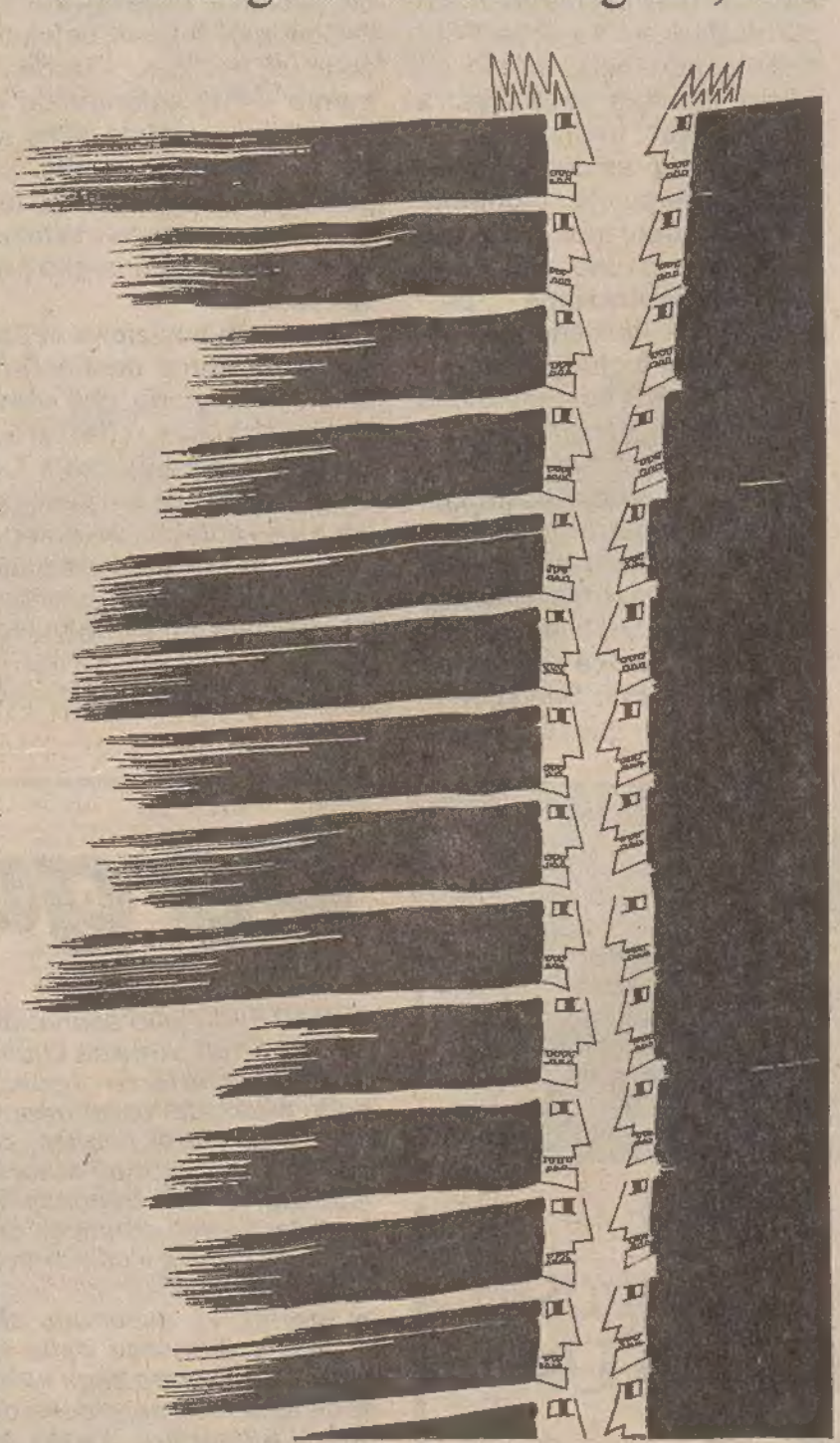
Sul versante della ricerca tecnica la Biennale non registra significative innovazioni. Sono solo i giapponesi a coltivare il gusto della contaminazione con l'immagine fotografica e le nuove esperienze di grafica al computer non trovano ancora posto. Sembra anzi che la grafica torni a incanalarsi nei suoi settori canonici, riassumendo la strumentazione tradizionale e aggirando quell'intreccio che le contemporanee esperienze artistiche, che pur costituiscono un largo campo di sperimentazione. Ciò è da assegnare al taglio della rassegna, che non registra tendenze altre e diverse. Una scelta prudente e moderata, non indenne da alcune vistose sperequazioni nelle presenze nazionali. Ad esempio, all'abbondanza quantitativa e qualitativa delle opere canadesi fa riscontro una smagrita rappresentanza francese, austriaca o spagnola, che non è messa in grado di reggere il confronto con i polacchi, i cecoslovacchi e gli ungheresi, ben più numerosi e agguerriti.

Ma il grande sforzo organizzativo, che si ripete puntuale a Lubiana dal 1955, riserva sempre felici conferme e stimolanti scoperte: tra gli jugoslavi gli artefici metafisici di Nikola Koydl, gli ambienti rinascimentali di Piero Gilar di nella stanza italiana e la straordinaria scatola spaziale di Susumu Endo nella serrata sequenza delle opere giapponesi.

GRAFICA / LIBRO

Con pennino, fotografia, fantasia

Una monografia su Stane Jagodic, colto «umorista»



«Tensione», uno dei disegni umoristici di Stane Jagodic pubblicati nella monografia dedicata all'artista, pubblicata a Zagabria.

E' nato a Celje, in Jugoslavia, nel 1943. Ha cominciato col disegno, raggiungendo esiti di grande raffinatezza. Figlio di un fotografo, si è accostato alla riproduzione delle immagini non solo con spirito dissacratorio, ma con evidenti intenzioni «citazioniste»: i suoi fotomontaggi e assemblaggi raccontano della sua passione culturale per Man Ray e per Duchamp. Stane Jagodic, più volte premiato in sedi internazionali, apprezzato da anni come collaboratore di giornali e riviste e nel contesto di numerose mostre, ha pubblicato una ampia monografia della sua opera (uscita dalla Globus di Zagabria nell'89, appena ora ha varcato i confini, ed è giusto che sia segnalata al lettore italiano).

Elettrico e divertito con l'uso di una fotografia che anima gli oggetti e disanima le persone, Jagodic usa sia la ripetizione (alla Andy Warhol), sia il fotomontaggio più ardito (gambe senza corpo, manichini alla Man Ray), sia la meno originale «desacralizzazione» della Gioconda, mentre i fotomontaggi scherzano coi personaggi del potere (un Che Guevara dal volto trafitto con lamette da barba). I disegni, a leggero fil di penna o con abbondanti inserzioni di nero, hanno un'essenzialità testace assai originale e mostrano un linguaggio raffinato e senz'altro più autonomo (senza dire dei disegni a penna che aprono il volume, tradizionalmente «fiabeschi» e molto abbinati pittorici).

CONVEGNO: VENEZIA

Per l'arte di tutto il mondo

VENEZIA — Duecento pittori, architetti, scultori, registi, musicisti, scrittori, artisti, esponenti di istituzioni culturali, della politica (il ministro francese Jack Lang), dei mass media, dell'imprenditoria, delle scienze e delle accademie, provenienti da venticinque Paesi, hanno aperto ieri nella quattrocentesca Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia il primo «World Arts Summit», presieduto dal ministro degli esteri Gianni De Michelis, che si concluderà sabato. Il «World Arts Forum», che ha organizzato l'incontro, è una nuova fondazione non governativa e senza scopo di lucro istituita nell'agosto del '90 in Svizzera, a Ginevra, al fine di rafforzare il ruolo delle arti nella cooperazione transculturale e promuovere lo spirito di comprensione in un mondo di diversità culturali. Il convegno (che non è aperto al pubblico) si propone di avviare dibattiti, indi-

care le azioni da intraprendere in materia culturale su scala mondiale, progettare il «World Arts Village», una manifestazione quadriennale che preveda attività culturali e favorisca la massima integrazione tra gli artisti e il pubblico. «Venezia — ha detto Klaus Schwab, fondatore e presidente del Forum delle arti — ci offre una singolare opportunità per far fronte alla sfida collettiva degli anni '90: chiamare la cultura a far parte della fondazione di un nuovo ordine mondiale». Gli ha fatto eco De Michelis: «I recenti avvenimenti in Jugoslavia e altrove — ha affermato il ministro — esigono che il mondo guardi con maggior attenzione ai problemi di natura culturale. Il miglior modo per combattere le tendenze alla disintegrazione, quale il nazionalismo etnico e il protezionismo, è quello di ampliare i rapporti culturali».

LE CONSEGUENZE DELLA SITUAZIONE SEMPRE PIU' DRAMMATICA IN CROAZIA

Esodo, il pericolo è già dietro l'angolo

Duecentomila profughi hanno trovato rifugio in Slovenia, diventata ormai una specie di territorio-cuscinetto

COLOMBIADI
Coi giovani
disabili



SENIGALLIA — Un gruppo di una cinquantina di giovani italiani handicappati prenderà parte alle celebrazioni del 1992 per le Colombiadi. Viaggerà su una goletta della «Scuola di mariniera» che in questi mesi con i 13 metri «Maid» sta selezionando gli equipaggi per le varie tappe.

La goletta che raggiungerà l'America da Genova è il «Remington», un 26 metri (più cinque di compresso) costruito negli stessi cantieri di Castellammare che realizzarono l'«Amerigo Vesputti».

Dell'iniziativa ci ha parlato a Senigallia Mario Zamboni (nella foto di Cristina Sirca), da Milano. Fanno richiesta di partecipare alla crociera soprattutto disabili fisici nella maggior parte dei casi giovani che portano per tutta l'esistenza le conseguenze di incidenti stradali. Ma sono innamorati della vita nonostante la disgrazia che li ha colpiti.

«Se presentano la domanda di iscrizione — osserva Zamboni — significa che hanno già superato la barriera psicologica e che vogliono reinserirsi nella società. Queste persone hanno una grande possibilità di recupero».

Sia il «Maid» sia il «Remington» sono barche normalissime, senza alcuna modifica particolare. In Adriatico, le crociere di selezione durano due-tre giorni, con porto d'armamento sempre Senigallia. Nel prossimo anno le uscite avranno luogo in Tirreno, per il perfezionamento dell'equipaggio che dovrà essere intercambiabile in tutti i ruoli.

A fine settembre-primi di ottobre il «Maid» ha in programma un viaggio fino a Trieste.

Sul «Remington» imbarcheranno otto istruttori e otto-dieci portatori di handicap, che si alterneranno di tappa in tappa. La partenza della prima tappa Genova-Cadice (Palos) è prevista per aprile 1992.

Gli interessati a questa esperienza per avere maggiori informazioni possono contattare la Scuola di mariniera — Centro Benelli, Pesaro (tel. 0721-402273).

Le iscrizioni
si chiudono il 31 agosto.
Informati alla tua Usl.



Scuole per Infermieri Professionali

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Il pericolo di un esodo selvaggio dalla Croazia è ormai dietro l'angolo. La situazione oltreconfine infatti resta precaria e gli jugoslavi hanno già cominciato a bussare alla porta del nostro Paese. Allo scopo di evitare che si verifichi il caos di Bari con gli albanesi, gli ingranaggi della Protezione civile regionale si sono messi in movimento.

Il piano elaborato nel quartier generale di Palmanova prevede il primo accoglimento dei profughi in alcune caserme dismesse dei Friuli e il successivo smistamento in altre regioni vicine come il Veneto e il Trentino Alto Adige.

La nostra regione dovrebbe fungere in sostanza da testa di ponte. Sono tuttavia pronte le strutture per la realizzazione di una mega tendopoli con servizi sanitari e cucine da campo. Se dovessero arrivare però oltre 10mila croati la situazione potrebbe precipitare. Da qui lo stato di massima allerta.

L'esodo per il momento interessa solo la Slovenia che è diventata ormai territorio-cuscinetto. Vi hanno trovato rifugio circa 200mila profughi

Per evitare situazioni come quelle

viste a Bari, gli ingranaggi

della Protezione civile regionale

si sono prontamente messi in moto

con il terrore negli occhi. Questo dato è stato fornito dal segretario dell'informazione del Consiglio esecutivo federale, Ieri a Lubiana si è svolta una riunione operativa per far fronte a questo problema. Tutti gli esponenti politici si sono trovati concordi sulle prime operazioni da compiere: servono cibo, medicinali, alloggi e assistenza sanitaria.

E' stato deciso di stanziare fondi permanenti per alleviare i bisogni dei rifugiati. Ma i soldi a disposizione sono insufficienti. La «situazione economica si fa drammatica: l'azienda turismo è andata ormai a picco e molte persone di conseguenza hanno perso il posto di lavoro. Gli anziani, inoltre, da mesi non percepiscono più la pensione. La Croce Rossa jugosla-

va si è già mobilitata per fornire aiuti.

Lungo la fascia confinaria l'Esercito italiano ha aumentato i servizi di sorveglianza per avere un osservatorio stabile. Finora, per fortuna, non ci sono code in entrata ai valichi internazionali. Semmai in Questura parlano di esodo silenzioso. E' difficile distinguere gli jugoslavi che vengono a trovare ricovero nella nostra regione da quelli che invece varcano il confine per motivi di lavoro o per fare lo shopping. Il flusso di polacchi e albanesi era più controllabile perché venivano qui con un'unica motivazione.

Con il passaporto in tasca e due soldi nel portafoglio i croati possono facilmente mettersi al riparo dal momento che non c'è bisogno del visto sui loro documenti.

Trovano un lavoro nero come manovali e si sistemano in alloggi di fortuna magari a casa di amici o conterranei. All'ufficio stranieri della Questura di Trieste hanno rilevato che rispetto alla scorsa estate hanno ricevuto quasi 300 richieste in più di permesso di soggiorno da parte di cittadini jugoslavi. Tra questi ci sono numerose famiglie che hanno preferito scappare. «Siamo in una fase di attesa», afferma il dirigente Bruno D'Agostino. «Vediamo cosa succede nei prossimi 2-3 giorni...».

Alla Società «Adriatica» di navigazione di Venezia hanno registrato un incremento del 10 per cento delle prenotazioni di gente che lascia la Croazia. «Ma è un dato relativo — dicono gli operatori — perché chi vuole andare via si presenta alla banchina del molo senza prenotare. Come è accaduto per il traghetto che è giunto a Pescara. Domani arriverà ad Ancona una nave da Spalato e avremo un altro riscontro».

Le autorità marittime hanno l'ordine di respingere solo gli stranieri che non sono in grado di giustificare il loro arrivo in Italia. Basta però farsi spacciare per turisti per farla franca.

ALLO SVINCOLO AUTOSTRADALE DEL LISERT

Quattro clandestini filippini nella rete In manette un «passeur» triestino



MONFALCONE — Ancora clandestini. Ma questa volta oltre ai quattro filippini a cadere nella rete è stato anche un passeur di Trieste. E' finito in manette Vassilij Starz, 34 anni, residente al civico 341 di Santa Croce. L'arresto è stato messo a segno l'altro giorno da una pattuglia della Guardia di finanza di Monfalcone durante un normale servizio di controllo allo svincolo autostradale del Lisert. Starz dovrebbe essere interrogato quest'oggi dal procuratore della Repubblica di Gorizia dottor Raffaele Mancuso. L'accusa è quella di traffico di clandestini. I quattro filippini dopo essere stati sentiti dal sottufficiale di turno sono stati trasportati all'ufficio stranieri della Questura di Gorizia dove sono state formalizzate le pratiche per il loro rimpatrio. I dettagli dell'operazione sono avvolti dal più stretto riserbo. Non si sa nemmeno dove fosse diretta l'auto con

Avevano eluso

la sorveglianza

al confine

jugoslavo

il passeur e i quattro clandestini. Ma non è difficile intuire quali comunque potessero essere state le promesse di benessere che gli emissari dell'organizzazione avevano fatto ai clandestini nel lontano paese. E tutto questo per cifre che ammontano a qualche migliaia di dollari. Ma a chi hanno versato i soldi? Chi ha organizzato il viaggio? E il passeur arrestato che compenso ha ricevuto? Elementi questi che certamente saranno oggetto

dell'interrogatorio del procuratore della Repubblica di Gorizia. Nello scorso mese di maggio in un'altra analoga operazione la Guardia di finanza di Monfalcone aveva bloccato due «sciacalli» di nazionalità jugoslava che trasportavano sette clandestini, anche in quell'occasione provenienti dalle Filippine. I due passeur erano finiti nella casa circondariale di Gorizia. Le indagini avevano appurato che gli extracomunitari avevano volato da Manila a Budapest. Dalla capitale magiara i clandestini erano stati portati in auto fino al confine tra la Jugoslavia e l'Italia. E di notte avevano attraversato la sorveglianza delle guardie. Quelli intercettati l'altro ieri sono anche riusciti a superare indenni le zone di guerra, cercando anche loro un benessere impossibile.

Corrado Barbacini

ACCUSATO DELL'OMICIDIO DEL PARROCO E DELLA PERPETUA

Rodaro si protesta innocente

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Il trentacinquenne Antonio Rodaro, accusato dell'omicidio del parroco e della perpetua della chiesa udinese di San Marco in concorso con il ventinovenne fiorentino Massimo Coppini, quest'ultimo tuttora ricercato, è stato interrogato ieri nel carcere di Udine, dove si trova detenuto da martedì, dal giudice delle indagini preliminari, Turel, presente l'avvocato di fiducia, Giuseppe Silvestro.

L'imputato, che ha trascorso la scorsa notte nell'infermeria della casa di pena, mercoledì era stato ricoverato all'ospedale e sottoposto alla Tac. Presentava vaste ferite all'arcata sopracciliare sinistra e al naso e contusioni in varie parti del corpo. Gli esami avevano messo in evidenza una frattura alla radice del naso e gli erano stati praticati quattro punti di sutura al sopracciglio. «E' irrimediabile. Il suo volto è una maschera» è stato il commento del legale. Rodaro ha detto di essere caduto durante l'ora d'aria in preda a un attacco di epilessia.

Questa la giustificazione fornita ai medici e al suo stesso difensore, ma la natura delle ferite fanno invece pensare a un vero e proprio pestaggio cui è sarebbe stato sottoposto da parte di alcuni detenuti. Un «servizio» che secondo un antico «codice d'onore»

Nell'interrogatorio, evidenti

i segni del pestaggio avvenuto

in carcere. Anche se l'uomo dice

di essere «caduto nell'ora d'aria»

tutta vigente nel mondo carcerario viene riservato a chi si macchia di offesi delittuose. E monsignor Leandro Comelli, il settantaseienne parroco di San Marco e di Rosa Cipriani, la sessantannovenne perpetua, morti assillati nella canonica data alle fiamme, erano due persone completamente indifese oltre che di una bontà estrema.

Rodaro, davanti al giudice, ha continuato ieri a protestare la propria totale estraneità

nella morte del sacerdote e della donna. «Tutte le accuse contro di lui si basano sulle affermazioni, poi del resto ritrattate, rese da Francesca Premoso alla polizia», ha sottolineato l'avvocato Silvestro che ha messo in evidenza come la cinquantenne convivente del Rodaro, spesso da questi maltrattata, nutiva forti rancori nei suoi confronti. Di diverso avviso sembra essere almeno finora la magistratura, che ha ritenuto sufficienti gli indizi, i riscontri e anche le contraddizioni rilevate nelle dichiarazioni del Rodaro per ordinare il suo arresto.

Questa mattina l'avvocato Silvestro, che ha deciso di impugnare tale provvedimento per ottenere la scarcerazione del suo assistito, presenterà ricorso al tribunale della libertà, il quale avrà dieci giorni di tempo per esprimersi in merito.

Questa mattina l'avvocato Silvestro, che ha deciso di impugnare tale provvedimento per ottenere la scarcerazione del suo assistito, presenterà ricorso al tribunale della libertà, il quale avrà dieci giorni di tempo per esprimersi in merito.

DUE I BANDITI IN AZIONE

Armati, uno con parrucca, assaltano banca in Friuli

UDINE — Rapina in banca con parrucca. Uno dei due malviventi che ieri verso mezzogiorno hanno assaltato la filiale di Tricesimo della Banca del Friuli indossava infatti una vistosa parrucca castana con capelli lunghi. I banditi hanno agito armati di pistole e a volto scoperto. Solo due grosse paia di occhiali a celare parzialmente i loro volti. Sono fuggiti a bordo di una «Lancia Thema» di colore scuro targata Padova con un consistente bottino. La cui entità esatta non è stata resa nota né dai funzionari della «Friuli» né dalle forze di polizia che hanno stanno tuttora attivamente ricercando i rapinatori. Pare che verso le 11.30 uno dei due malviventi abbia compiuto un sopralluogo all'interno dell'istituto di credito. Quando i due banditi hanno fatto irruzione nella banca all'interno c'erano otto dipendenti e sette clienti. Mentre era in corso la rapina sono entrate altre due persone. Sono state sospinte verso il centro del salone dove già si trovavano gli altri clienti, tenuti come gli impiegati sotto il tiro della pistola dal bandito che si era appostato all'ingresso. Prima di uscire i rapinatori hanno prelevato la videocassetta del sistema di ripresa a circuito chiuso.

RIGUARDO LA RIPARTIZIONE DEI FONDI REGIONALI

Atto d'accusa dalla Valcellina

PORDENONE — Duro atto d'accusa della Comunità montana della Valcellina alle autorità provinciali e regionali. Oggetto della contestazione è la ripartizione dei fondi stanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ai piccoli centri montani della Dextra Tagliamento. In una nota diffusa dal presidente della Quarta comunità montana, Maurizio Salvador, il bersaglio numero uno è il capo dell'amministrazione provinciale di Pordenone, Valvasor, reo, a giudizio di Salvador, di aver sostenuto che le aree della Valcellina e della Val Colvera non possono avanzare pretese in quanto «già destinatarie di consistenti aiuti finanziari».

«Ma se Valvasor si riferisce ai soldi destinati al decollo dell'area turistica del Praduti — ha dichiarato Salvador — ebbene, noi questi soldi li

dobbiamo ancora vedere, giacché sono da tempo accantonati, e non per colpa della Comunità montana, in attesa che Regione e Provincia decidano cosa farne». Le conclusioni di Salvador sono al vetriolo: «Probabilmente — ha sottolineato — le vallate premiate sono altre, sicuramente quelle che potevano contare su una forte rappresentanza istituzionale in seno al consiglio provinciale».

La presa di posizione di Salvador ha come destinataria anche la Regione, che «deve intervenire per rafforzare il ruolo istituzionale delle Comunità montane e il peso politico dei comuni della montagna», e ciò mediante «un intervento legislativo chiaro e coerente sulla base di quanto la legge di riforma delle autonomie locali prevede».

Salvador ha concluso con un «avvertimento»: «Chiediamo che la Comunità montana venga coinvolta nella definizione dell'accordo di programma che la Regione sta mettendo a punto con la provincia di Pordenone, giacché non possiamo permettere di essere tagliati fuori ancora una volta dalla distribuzione delle risorse pubbliche. E' meglio dire subito che riteniamo inaccettabile che oltre venti miliardi di finanziamenti vengano finalizzati a interventi che escludono completamente la montagna».

Uno sfogo amaro, dunque, ma che sembrerebbe giustificato se si considera che i valcellinesi sono ancora in attesa, dopo dieci anni dall'inizio dei lavori, della loro strada, la statale 251.

Lorenzo Brosadola

INAUGURAZIONE IL 7 SETTEMBRE

A Pordenone, alla «Fiera dell'Est»
Cinquecento espositori e ottocento ditte alla campionaria

PORDENONE — Con la grande rassegna espositiva di settembre, la Fiera di Pordenone intende conquistare sul campo il, per ora negletto, titolo di «Fiera dell'Est». L'inaugurazione è prevista per il 7 settembre, dal ministro dell'Industria Prandini al taglio del nastro. Sebbene manchino ancora otto giorni all'apertura, i preparativi marciavano a tamburo battente. Già da mesi, come rilevavano i dirigenti dell'Ente fiera, tutti gli spazi espositivi sono esauriti, ed è già in cantiere la realizzazione di un nuovo capannone coperto che, con tutta proba-

bilità, potrà solo temporaneamente rimediare alla grande «fame» di aree coperte richieste dagli operatori. All'appuntamento di quest'anno saranno presenti 500 espositori in rappresentanza di 800 ditte, e ci si aspetta, senza peccare di ottimismo, di sfondare il tetto dei 150 mila visitatori. A guardarlo, il quartiere fieristico pordenonese, moderno e razionale, collocato a fianco della suggestiva area verde del Noncello, sembra non temere confronto con gli altri poli espositivi regionali,

anche in virtù del fatto che l'espansione e la crescita delle rassegne non conosce sosta da molti anni. La contiguità del quartiere di Pordenone alle province venete, pone, poi, la Fiera in una posizione baricentrica certamente favorevole, sia per gli operatori che per i visitatori. Sono questi gli argomenti che saranno addotti dai dirigenti dell'ente, compreso il nuovo presidente Bianchini, per chiedere alle autorità regionali una maggior attenzione verso questa importante realtà economico-imprenditoriale.

SORPRESI DAL TEMPORALE

In salvo 30 velisti finiti in mare

MONFALCONE — Trenta giovani velisti sono finiti in mare durante un allenamento e si sono salvati grazie al pronto intervento dei soccorritori. Sono stati attimi di panico ieri pomeriggio nel golfo di Panzano. I ragazzi della scuola di vela Hannibal di Monfalcone sono stati sorpresi in mare da un temporale con pioggia e vento. Una violenta raffica ha fatto «scuffiare» i piccoli scafi ottimisti, laser e laser 2, che si trovavano all'imboccatura del canale del porto, e tutti i ragazzi, di età dai 12 ai 14 anni, sono finiti in mare. Sul posto sono intervenuti una motovedetta della Guardia costiera e alcuni soci della Svoc con un gommone e due barchini. L'operazione si è svolta in modo concitato ma estremamente efficiente. Nello spazio di mezz'ora tutti i ragazzi sono stati recuperati a bordo e ricondotti a terra.

Bambino morto nel Pordenonese
in un incidente stradale

PORDENONE — Un bambino di Taiedo di Chions, Luca Sist, di 3 anni, è morto ieri pomeriggio investito da un'automobile a Cesena di Azzano Decimo. Secondo i carabinieri il piccolo avrebbe attraversato all'improvviso la strada, sbucando da dietro un trattore in sosta, mentre stava sorvegliando l'auto condotta da Anna Grotto, 33 anni, di Morsano al Tagliamento. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di San Vito al Tagliamento, il piccolo Luca è però giunto ormai privo di vita.

Mostra dell'artigianato
in corso in Friuli

UDINE — Sul problema dell'emigrazione i giovani, figli di emigrati in Sudamerica, Australia, India, hanno inviato in Friuli oggetti di artigianato locale con l'intento di creare uno spazio interculturale, sia pur limitato e alle origini, tra zone completamente diverse. A Collium, nel Tarcentino, paese che ha salutato con amarezza, in varie epoche, molti emigranti verso l'Europa e le Americhe, è stata allestita una mostra dell'artigianato dei continenti, da ieri a domenica. A Collium di recente si sono insediati parecchi extracomunitari, la cui presenza è andata ad arricchire le conoscenze socio-culturali dei residenti locali.

Festival mondiale del folklore
inaugurato ieri sera a Gorizia

GORIZIA — Le note della banda della brigata meccanizzata «Gorizia» hanno aperto ieri sera le manifestazioni del Festival mondiale del folklore «Castello di Gorizia», giunto alla ventesima edizione. E' seguita poi la cerimonia inaugurale con l'accensione del tripode dell'amicizia da parte dei rappresentanti dei gruppi partecipanti al festival e il saluto del sindaco Antonio Scarano. Nella sala maggiore dell'Unione ginnastica goriziana, si sono poi esibiti i primi cinque gruppi. Si tratta di «La bourre gannatoise» di Gannat (Francia), «Cratelle» di Vala Dogtane (Romania), «Kim keun hee» di Seul (Corea del Sud), «I castellani» di Giovi (Salerno), «Gruppo de l'academia de Turen» di Caracas (Venezuela). Il salto agli ospiti è stato portato dal gruppo folcloristico «Santa Gorizia». Oggi è in programma la seconda serata, con l'esibizione di «Wagram ob der Traisen» di Hollenborg (Austria), «Brotherhood folkdance group» di Sopron (Ungheria), «Sama ballet» di Colombo (Sri Lanka), «Beni ameur» di Sidi-bel-Abbes (Algeria) e «Miljenko Cvitkovic» di Sarajevo (Jugoslavia). Sempre oggi, nella sala del consiglio comunale di Gorizia, inizierà il congresso internazionale di tradizioni popolari sul tema «Le culture popolari e la salvaguardia del folklore nella raccomandazione Unesco».

Denunce per reati
connessi alla produzione
e commercio di stupefacenti
nel Friuli-Venezia Giulia

ANNO	NUMERO DENUNCE
1984	226
1985	280
1986	373
1987	423
1988	475
1989	447
1990	407

Giovanni Palladini

Da queste parti, la droga passa e va

TRIESTE — Nello scorso anno, nel Friuli-Venezia Giulia, da parte delle forze di polizia dello Stato, dei carabinieri e delle guardie di finanza, sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 407 denunce riguardanti reati connessi con la produzione e il commercio di stupefacenti.

In merito, va osservato che — come si evince dalla tabella — nel corso degli ultimi sette anni il numero delle denunce attinenti a questo genere di reati è andato dapprima aumentando (essendo salito da 226 nel 1984 a 475 nel 1988, vale a dire più che raddoppiato nel giro di quat-

tro anni), quindi, dopo la punta registrata nell'88, è ridisceso rispettivamente a 447 nel 1989 e a 407 nel '90. Ovviamente, non va dimenticato che non si tratta di reati aventi tutti la medesima gravità, ma che alle singole denunce corrispondono reati di natura talvolta molto diversa: si va, infatti, dal traffico di grossi quantitativi di stupefacenti (nascosti nei serbatoi delle macchine e di autocarri o in doppiopoli ricavati nelle strutture di mastodontici Tir, o nelle false suole delle scarpe, ecc.), organizzati da potenti bande di trafficanti che operano a livello inter-

nazionale, sino al possesso di singole dosi di droga da parte di piccoli spacciatori. Comunque, i dati riflettono l'andamento del fenomeno nelle diverse regioni italiane confermano il dilagare su tutto il territorio nazionale — anche se con diversa intensità, da zona a zona — sia del cancro della droga sia del tossicodipendenti, ma sono contemporaneamente una testimonianza del fatto che anche l'azione delle forze dell'ordine contro tale dilagare si va fortunatamente intensificando.

In effetti, sul piano territoria-

le, il fenomeno appare maggiormente collegato a determinate zone. Il più elevato numero di denunce presentate nello scorso anno (esattamente 6.074, pari al 19,8 per cento del totale nazionale e a una media di 17 denunce al giorno) è stato registrato nella Lombardia, seguita dal Lazio, con 3.671 denunce, dal Piemonte (3.409) e dall'Emilia-Romagna (2.322). Tutte regioni nelle quali esistono grandi agglomerati urbani, aventi un'elevata densità demografica, quali Milano, Roma, Torino, Bologna, ecc. Tale graduatoria risulta al-

quanto diversa, qualora — al fine di eliminare l'effetto distorcitore del diverso «peso» demografico delle singole regioni — si rapporti il numero delle denunce inoltrate all'autorità giudiziaria nell'ultimo biennio, a quello degli abitanti residenti. A capoggeria è, infatti, la Liguria, con una media di 226 denunce ogni centomila abitanti (che corrispondono a una frequenza ben tre volte superiore a quella registrata nel Friuli-Venezia Giulia). Quindi vengono la Val d'Aosta (con 224), la Lombardia (143), il Lazio (142), il Piemonte (141), il Trentino-Alto

Adige (132), l'Emilia-Romagna (121), le Marche (117), la Toscana (102), la Sardegna (99) e il Veneto (94). Quanto alla nostra regione — porta d'ingresso nel nostro Paese e in altri Paesi europei della droga proveniente dall'Est — in questa graduatoria il Friuli-Venezia Giulia figura al quattordicesimo posto, con una media di 71 denunce ogni centomila abitanti; media, inferiore del 32,4 per cento — cioè di circa un terzo — a quella nazionale, pari a 105 denunce ogni centomila abitanti.

E. Fermi

- Liceo linguistico parificato
- Ist. tec. commerciale
- Recupero anni

TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO 24
TEL. 307440-307416 ORARIO 8.30-13 E 16-19.30

Il Piccolo

Trieste

Venerdì 30 agosto 1991

E. Fermi

- Liceo linguistico parificato
- Ist. tec. commerciale
- Recupero anni

TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO 24
TEL. 307440-307416 ORARIO 8.30-13 E 16-19.30

FINISCE NEL SANGUE L'INCONTRO NOTTURNO A SISTIANA

L'autostop, poi le coltellate



Un carabiniere tenta di coprire dall'obiettivo del fotografo il volto smarrito del giovane jugoslavo, Viljem Plevnik, che attende di essere interrogato dal Sostituto procuratore della Repubblica, Reinotti.

Adesso Viljem Plevnik, 19 anni, residente a Kranj, in Slovenia, è rinchiuso nelle carceri del Corneo con l'accusa di abusivo omicidio e porto di abusivo d'arma. Nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore è invece ricoverato Franco Zentilin, 28 anni, residente a Udine in via Bernardinis 24, ferito all'addome con due o tre colpi di coltello penetrati in profondità. La prognosi è riservata, le sue condizioni sono giudicate dai sanitari molto gravi. L'altra notte, poco dopo le 24, Zentilin è stato accoltellato dal giovane jugoslavo sulla spiaggia sotto la cava di Sistiana. Sulle ragioni del gesto il sostituto procuratore della Repubblica, Plevnik Reinotti, mantiene il più stretto riserbo. L'inchiesta è ancora in corso: oggi Viljem Plevnik sarà interrogato dal giudice per le indagini preliminari, ed è scontata la convalida dell'arresto. Secondo alcune indiscrezioni, sembra che il

I due giovani si erano conosciuti l'altra sera, quando l'udinese Franco Zentilin, 28 anni, aveva caricato sulla propria automobile un giovane autostoppista sloveno, Viljem Plevnik, di 19 anni. Ancora non si sa con esattezza cosa sia accaduto nel buio, sulla spiaggia della baia, dove i due si erano appartati. Ad un certo punto nelle mani del ragazzo straniero spunta un coltello: tre pugnalate al ventre a Zentilin. L'arresto dopo una vasta battuta nella zona

giovane jugoslavo stesse facendo l'autostop, e che Franco Zentilin gli abbia dato un passaggio. Ciò che è accaduto da allora fino al momento del ferimento, è ancora al vaglio degli inquirenti, ma pare che all'origine del ferimento ci siano atti di tipo omosessuale. Al momento del fatto non c'erano testimoni, ma verso la mezza una telefonata ha avvertito i carabinieri di Aurisina che vicino al mare c'era un giovane all'apparenza ferito. Sul posto si è recata una pattuglia e un'ambulanza della Croce rossa di Monfal-

cone che ha trasportato Franco Zentilin all'ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi a causa della profondità delle ferite e del sangue perso. Mentre al maggiore Franco Zentilin veniva sottoposto a un delicato intervento chirurgico, i carabinieri di Aurisina isolavano la zona iniziando una vasta battuta nei dintorni. Nonostante la mancanza di testimoni il rinvenimento di alcuni indizi ha subito messo i militari sulla pista giusta, e verso le cinque del mattino il ragazzo jugoslavo

è stato fermato nei pressi della Statale 14. Il giovane era sotto choc e in stato confusionale. Anche l'arma è stata rinvenuta: si tratta di un coltello con la lama lunga una ventina di centimetri. Le prove a carico di Viljem Plevnik sono schiacciante, e gli stessi inquirenti parlano di «flagranza di reato». Ieri mattina il sostituto procuratore Reinotti, dopo un incontro con il ragazzo arrestato e il suo avvocato difensore Tiziana Benussi, ha affidato al medico legale Fulvio Costantinides una perizia medica per verificare even-

tuali lesioni subite dal giovane jugoslavo. Gli investigatori stanno vagliando anche la posizione del ferito. Sulla vicenda, dai contorni ancora non del tutto chiari, la magistratura non si sbilancia. Sono in corso accertamenti per verificare i motivi per cui Viljem Plevnik, che non parla italiano, si trovasse in Italia e avesse con sé il coltello e dove se lo sia procurato. Sembra escluso, comunque, che al momento del ferimento vi fossero altre persone in compagnia dei due giovani, né è noto se Viljem Plevnik abbia amici o conoscenti in Italia. Sembra che in un primo momento il ragazzo abbia dichiarato in uno stentato inglese di trovarsi a Trieste solo in veste di turista. Quando i carabinieri lo hanno fermato il ragazzo jugoslavo era completamente sconvolto e sotto choc, tanto che è stato necessario ricorrere alle cure dei sanitari.

IERI E OGGI Pregiudizi tanti, indulgenza poca

Pregiudizi tanti, indulgenza poca. Un episodio come questo di Sistiana scatena i commenti più cupi, le battute più grasse, stile caserma per essere precisi. Tornano a galla antiche tradizioni culturali e religiose che da sempre rifiutano gli omosessuali, li ghettizzano, li disprezzano. Se un gay viene accoltellato si scrive che l'episodio è maturato nell'ambito del diversità. Se invece il coltello balena in una lite allo stadio nessuno accenna che la contesa è scoppiata in un ambiente di eterosessuali o presunti tali.

Non è una situazione facile quella che oggi vivono gli omosessuali. Negli anni Settanta il muro del rifiuto, della discriminazione e della vergogna aveva iniziato a sgretolarsi. Una persona veniva giudicata per quello che era, non per le sue abitudini sessuali. Poi è arrivato l'Aids e lo scenario è cambiato, si è incupito e chiuso per paura del contagio. L'orologio ha fatto marcia indietro fino agli anni Cinquanta e i gay hanno ripreso a nascondersi, a mettersi alla macina. Apparentemente il rifiuto è meno netto, alla condanna senza discussioni è subentrata anche l'indifferenza. Ma il giudizio di fondo rimane, spietato e senza appelli.

L'ambiente setacciato è quello sordido e grigio delle amicizie particolari. «Gli inquirenti hanno battuto la pista degli invertiti». «Era da tempo intimo amico della vittima, ma ultimamente usava accompagnarsi anche ad un altro uomo». Così scrivevano i cronisti di trent'anni fa. Certe parole non potevano usarle. Dovevano alludere, anche se il delitto era avvenuto a Trieste e la gente sapeva e parlava. La vittima era un noto musicista, Geo Poggi, «frequentatore degli ambienti equivoci del ragazzo di vita». L'assassino, un sedicente, «voleva rompere la morbosa relazione», per questo lo aveva strangolato in un bosco tra Cattinara e Zaule. Era il dicembre del 1962.

Diverso lo stile giornalistico usato nel dicembre '83 per raccontare dell'uccisione di Francesco Cafagna. Non si parla più di «amicizie particolari», non si allude. La soffitta di via Valdirivo è viene descritta per quello che è. «Era meta di numerosi giovani, quasi tutti maschi». Il racconto è più lineare, non vi sono generalizzazioni facili e nemmeno giudizi morali preconcetti. Nuova tolleranza o raffinata, strisciante ipocrisia?

L'uno e l'altro. Per questo motivo non abbiamo scritto i nomi dei due assassini. Il ragazzo sedicente che nel '62 ha ucciso, oggi vive a Trieste e, come dice la gente, si è «rifatto una vita». L'avevano condannato a dieci anni ma il suo debito con la società l'ha ampiamente onorato. Sarebbe giusto dopo trent'anni di silenzio riparlare di un sedicente che non esiste più? Sarebbe giusto rifare il nome dell'altro ragazzo che nell'84 ha ucciso in via Valdirivo e che ora si sta riaffacciando alla vita? No, perché i pregiudizi sono tanti, l'indulgenza poca.

Claudio Ernè

IL CUSTODE: «DORMIVO»

Baia pericolosa al calar del sole

Di notte Sistiana e la costa dei Barbari diventano zone «a rischio» mal frequentate

«Siamo andati a letto presto e soltanto alle prime luci dell'alba siamo stati svegliati dal via vai continuo delle macchine dei carabinieri e della polizia. Non sappiamo altro, ci spiace». Così, chiudendo la porta dietro le spalle, il custode della ex-cava di Sistiana ieri mattina ha rinnovato il tradizionale «rituale dell'omertà». Più in là, il titolare del ristorante di Castelreggio rincara la dose: «Come al solito abbiamo chiuso alle 22 — commenta — e soltanto questa mattina ho saputo che c'era stato un tentativo omicidio e che un uomo era in fin di vita». Intanto quella striscia di terra che da Castelreggio porta alla Costa dei Barbari, la zona dell'ex-cava di Sistiana, nella considerazione della gente precipiterà ora ancora più in basso. Di quella gente che queste spiagge, questi scorci discreti sul mare li ha sempre considerati suggestivi, ma mal frequentati, incantevoli, ma un po' troppo pericolosi, soprattutto dopo il calar del sole. Nella considerazione di coloro che abitano nei pressi di Castelreggio, ma non solo per loro, con l'andar del tempo questa «terra di nessuno» è diventata infatti il quartier generale notturno di un certo tipo di clientela. Di habituè che ricordano i «figli dei fiori», di coppie in cerca di un angolo tranquillo. Niente di nuovo certo, per chi conosce questi dintorni. Ma l'altra sera l'ennesimo «incidente» ha cementato opinioni, voci e paure. Eppure ieri mattina nella zona delle ex-cave niente poteva far pensare che poche ore prima fosse successo un fatto di sangue: il solito traffico di bagnanti, i resti di serate trascorse tra amici per grigliate trasgressive, la desolazione di sempre tra le costruzioni semidistrutte oggi adibite a discarica abusiva.



Un'immagine delle cave di Sistiana che hanno fatto da scenario al tentativo omicidio.

LA VITTIMA

«Con voi non parlo, andate via...»

«Con voi non parlo. Andavene via, lasciatemi in pace». Sono le 13, Franco Zentilin, il ventottenne accoltellato a Sistiana, ha appena riaperto gli occhi dalla forte anestesia. Nella notte, l'equipe medica della I divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore, guidata dal primario, professor Murgia, lo ha sottoposto a un delicato intervento chirurgico, durato tre ore. Dopo l'operazione, sui risultati della quale i medici sono abbottinatissimi, il giovane paziente è stato poi subito trasferito al centro di rianimazione, dove è «sotto stretta osservazione». E' lì che lo avvicineremo, ma inutilmente. Il suo volto sofferente fa capolino per un attimo da lenzuola, sonde per il drenaggio, flebotomie e fili di apparecchiature per il controllo del decorso post-operatorio.

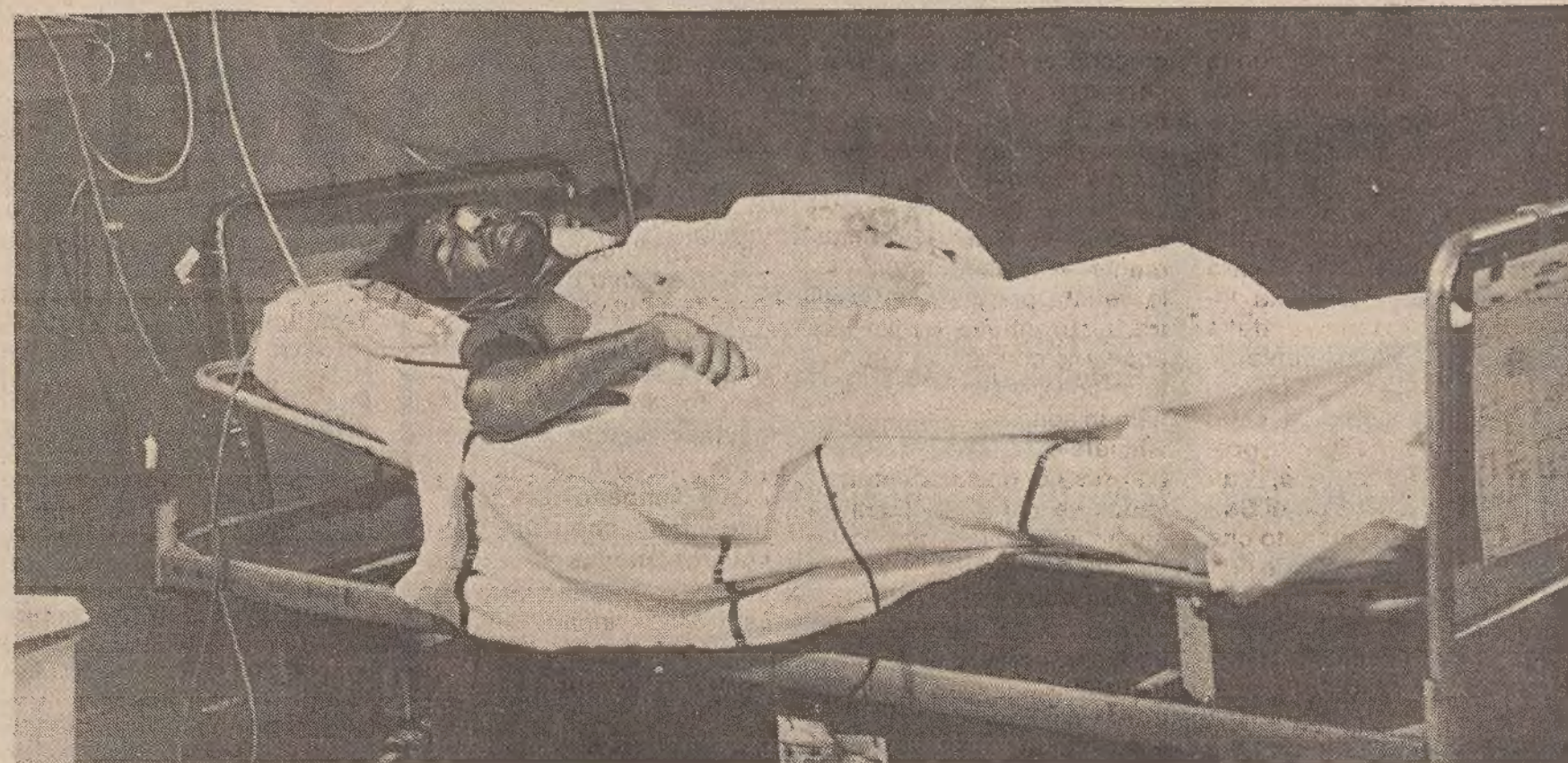
All'ingresso nel reparto, un'infermiera in vena di confidenza si lascia sfuggire che «è un giovane omosessuale», ma

Franco Zentilin è stato sottoposto a una delicata operazione. Adesso è in condizioni ancora gravissime nella rianimazione del Maggiore

ovviamente sono illazioni che, al momento, non hanno alcuna verifica. Di sicuro c'è, invece, che Franco Zentilin lotta contro la morte: «Le sue condizioni sono gravissime», spiega la dottoressa Anna Galletti. Il ferito è stato accolto nel centro di rianimazione del Maggiore alle 5.30 del mattino. All'arrivo, dicono fonti vicine al primario di chirurgia «presentava una vasta ferita addominale, con fuoriuscita di visceri». I chirurghi si sono lungamente adoperati con i bisturi per ri-

durre le «devastanti lesioni omentali e duodenali del paziente». In sostanza, la lama del coltello brandito dall'altro protagonista di questa ancora oscura vicenda di sangue, il diciannovenne slavo Viljem Plevnik, ha aperto ampi squarci alla parete intestinale di Franco Zentilin. Inoltre «la deambulazione del ferito» nei convulsi momenti successivi al «fattaccio», avrebbe «complicato la situazione». La dottoressa Galletti spiega anche che «la terapia prescrit-

ta prevede la somministrazione di molti antibiotici contro l'infezione e la fluido-terapia per reintegrare il plasma perduto». Intanto, il Pubblico Ministero ha già disposto l'incarico di consulenza tecnica di tipo medico-legale sia sulla persona dell'«indagato», cioè di Viljem Plevnik, attualmente agli arresti, che della «persona offesa», cioè di Franco Zentilin. Il dottor Fulvio Costantinides è il medico-legale che ha ricevuto l'incarico: «Ho preso contatto verbale con i rianimatori, ma ne so ancora troppo poco — riconosce — per dare un giudizio clinico». Mentre l'esame sul ferito è stato rimandato (ci sono 60 giorni di tempo), «in via urgente» Costantinides ha effettuato un accertamento sul feritore «per riscontrare tracce passeggerie di eventuali lesioni». Il ragazzo «gli appariva smarrito». Pare che, per calmarlo, gli siano stati somministrati dei sedativi.



L'accoltellato, Franco Zentilin, nella sala rianimazione dell'ospedale Maggiore, al momento del risveglio dopo il delicato intervento chirurgico cui è stato sottoposto ieri.

GIORGIO BEVILACQUA

VERITA SCOMODE

Folte. Terre perdute. Roma indifferente. Trieste la crisi. Bittencourt?

Disponibile in tutte le librerie
EDIZIONI LINT TRIESTE

Opel Omega.
Non finisce mai di stupire.

Panauto
STRADA DELLA ROSANDRA, 2 - TEL. 820256

SERRI T. & C. s.n.c.
VIA GINNASTICA 56 - VIA BRUNNER 14 - TEL. 724211-727069

LEASING
COSTO ZERO*

IN ALTERNATIVA FINANZIARIA
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

Nuovo 2.0i con convertitore catalitico.
1.8 = 2.0i = 2.0i cat.
3.0i-24V = 2.3 D e TD Intercooler.

OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.

*L'offerta, non cumulabile con altre iniziative in corso, sono valide per le vetture disponibili e sono riservate ai Clienti con requisiti di affidabilità riferiti idonei da GIMAC Italia S.p.A.

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.

Anche tu affidati al professionista:
OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

MAURO DARSOVICH

MOMENTI DI TENSIONE A TRIESTE

DAGLI ACCORDI DI OSIMO ALLA SCOMPARSITA DI TITO 1971-1990

I principali momenti della questione della pace e dell'attenzione degli accordi di Osimo del 1975 vengono qui attentamente analizzati con particolare riferimento alla costruzione della prospettiva realistica del Capo di uno stato industriale italiano.

Disponibile in tutte le librerie
EDIZIONI LINT TRIESTE

DECRETO MINISTERIALE AGGIORNA LE TARIFFE

Ma che cari i pompieri, il soccorso «in parcella»

FLASH

Proroga in banca

Nella giornata del 16 agosto 1991 gli sportelli del Banco Ambrosiano Veneto della Banca Nazionale delle Comunicazioni del Banco di Roma, della Cassa di Risparmio di Trieste e del Credito Italiano, non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 19 agosto 1991, dei termini legali e convenzionali scaduti il 16/19/91 e nei cinque giorni successivi.

Tributi comunali

Il Comune invita i contribuenti a presentare entro il 20 settembre la denuncia ai fini dell'applicazione dei seguenti tributi: tassa per l'occupazione di aree e spazi pubblici; tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sia in caso sia di inizio che di variazione del rapporto tributario. Il settore comunale tributi ed entrate fa presente altresì che la denuncia per l'applicazione dell'imposta sui cani va prodotta entro 5 giorni dalla data del possesso o della detenzione dell'animale.

Servizio di Gianluca Versace

«Viva i pompieri di Viggiù, che quando passano, i cuori infiammano»: i più anziani ricordano la marcia che fuorreggiava degli anni '60. Nell'infiammata del miracolo, i pompieri suscitavano spontanei sentimenti di simpatia e affetto. Colpivano l'immaginazione popolare: la gente li vedeva sfrecciare suonando il campanaccio, e li applaudiva per quel loro essere sempre al servizio di chi ne avesse bisogno, con virile «sprezzo del pericolo». La realtà attuale è un po' meno romantica. Anche i pompieri «colti e generosi», non sfuggono alla società del consumo dove tutto ha un prezzo. Cade un mito, si infrange un'illusione: a destarci bruscamente, non la voce di Mina, ma quella di Vincenzo Scotti, ministro dell'Interno. Un decreto del quale ha provveduto ad aggiornare, con l'attuale costo della vita, le tariffe per i servizi a pagamento resi ai privati (e del settore pubblico-statale, con sconti privilegiati) dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sperimentata quella a più, i leggendari uomini in rosso dimostrano di sapersela cavare bene anche con la scala mobile indicizzata. Il rincaro ritocca il listino prezzi del decreto ministeriale del 1982. Le voci più significative: per usare un'autoscala di 30 metri, il costo lievita a 126 mila lire; se il cornicione è ancora più alto e bisognerà ricorrere a più ardithe prolunghe, con scale fino e oltre ai 50 metri, la parcella non sarà inferiore a 200 mila lire. Nel decreto sono determinate anche le tariffe per l'uso dei mezzi antincendio aereoportuali: 120 mila lire ogni ora di «noleggio» degli elicotteri e 130 mila per gli idrojet. Invece i mezzi terrestri costeranno di meno: il servizio di una autopompa, ad esempio, sarà valutato 7.200 lire all'ora; 100 mila lire fare intervenire una autopompasbarbato o un'autogru. Inoltre, chiamare un vigile semplice costa 39.700 lire l'ora; 41.900 un caposquadra e 70.650 un dirigente tecnico. Ma la saggezza dei vigili del fuoco triestini è rassicurante: insomma, «est modus in rebus», cioè, per usare le parole del vicecomandante della caserma cittadina: «La stragrande maggioranza degli interventi che facciamo sono gratuiti». Il decreto-stangata, quindi, non dovrebbe provocare eccessivi salassi per chi chiama i pompieri perché un gattino è rimasto intrappolato tra i rami di un albero. A garanzia, c'è l'atteggiamento

«comprensivo e magnanimo» sempre avuto dai nostri pompieri anche in casi che, a rigor di logica, avrebbero dovuto prevedere un corrispettivo a carico dei soccorsi. Basti il classico delle chiavi di casa smarrite: «Alla fine risulta che dietro l'uscio sbarrato c'era una pentola sul fuoco, o un bimbo piccolo», dice onorario Giacuzzo. Perché, «ogni intervento giustificato da un pericolo immediato è gratis». Giacuzzo evidenzia però come «presto saremo molto impegnati nella vigilanza dei locali di pubblico spettacolo, come disporrà la commissione provinciale presieduta dal Prefetto». In tal caso, le spese saranno a carico degli organizzatori. Un servizio da sempre a pagamento è poi quello della «prevenzione incendi» per ospedali, scuole, officine, industrie etc., i vigili devono esaminare il progetto e fare il sopralluogo, prima di rilasciare l'obbligatorio certificato. Costo medio, per uno stabilimento industriale, sulle 300 mila lire. Tra le prossime manifestazioni che, anticipa Giacuzzo, vedranno la vigilanza «a pagamento» dei pompieri di Trieste, la regata velica in notturna di sabato, «per l'uso di fototelegrafiche e due vigili» e il campionato di off-shore, «molto più costoso».

«Ma la saggezza dei vigili del fuoco triestini è rassicurante: insomma, «est modus in rebus», cioè, per usare le parole del vicecomandante della caserma cittadina: «La stragrande maggioranza degli interventi che facciamo sono gratuiti». Il decreto-stangata, quindi, non dovrebbe provocare eccessivi salassi per chi chiama i pompieri perché un gattino è rimasto intrappolato tra i rami di un albero. A garanzia, c'è l'atteggiamento

LA DC POLEMICA SULLA PEDONALIZZAZIONE

Centro da «ritoccare»

«Mai dire mai». Secondo il vicecapogruppo comunale della Dc, Rossana Poletti, nessun detto calza meglio di questo alla vicenda del centro storico. «Stiamo assistendo — incalza — a una giostra di continui voltafaccia tutta socialista, della quale non comprendiamo le motivazioni se non quelle di accontentare tutto e tutti». La Dc — sottolinea Poletti in un comunicato — è fermamente convinta della necessità di mantenere la pedonalizzazione del centro storico, ma continua — già aveva chiesto all'assessore Cecchini, che aveva accettato, di rianalizzare il provvedimento per aggiu-

starlo e perfezionarlo sulla base dei primi segnali di allarme che proprio da residenti e utenti del centro storico arrivavano». Poletti, successivamente all'iniziativa del presidente dell'Unione del commercio, Donaggio, presentava personalmente un ordine del giorno, sottoscritto anche dalla Lista, dal Msi e dal Pli, che si prefiggeva appunto lo scopo di migliorare la situazione di traffico, di favorire il parcheggio in alcune aree periferiche «che non avrebbe», precisa l'esponente Dc — comportato danni a viabilità e pedoni per consen-

re una migliore fruizione del centro storico». La Dc ora chiede che su tali argomenti si facciano «le false e inopportune contrapposizioni» e che si trovino i modi e i tempi per avviare quegli adeguati ritocchi al provvedimento di chiusura del centro, nell'interesse della comunità cittadina. Sull'argomento si registra anche una presa di posizione del Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone, che — si legge in una nota — da oltre un mese ha richiesto un incontro con l'assessore Anghelone, paventando «modifiche riduttive interessanti le aree pedonali».

RIPRESA DELL'ATTIVITA' POLITICA E PRIME POLEMICHE

Palasport e dintorni

Oggi la giunta decide sull'impianto - Accuse della Poletti (Dc)

STAFFIERI 'Comune inerte sul piano regolatore'

Giulio Staffieri, ex sindaco della Lista per Trieste se la prende con l'attuale sindaco, il democristiano Franco Ricchetti. Sul piano regolatore della città Staffieri aveva chiesto «una conferenza dei capigruppo per le urgentissime misure del caso», come si legge in una nota. «Il problema appariva e appare — dice l'ex sindaco — di una complessità e d'importanza tali da necessitare quell'attivazione che sinora il Comune non ha ritenuto di adottare, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti». Staffieri puntualizza che sino ad oggi Ricchetti non ha risposto alla sua richiesta «mentre il presidente della Provincia si è già attivato». «Sembra di vedere che le competenze del Comune di Trieste — prosegue il comunicato — vengono via via assorbite dalla Regione, dalla Provincia e dalla Comunità montana: viene quasi da chiedersi che significato ha un Comune del genere, che abdica o non esercita le proprie prerogative ed è in grado di parlare solo di assessorati, 12 o 15, di deleghe, di pentapartito, di cose che non interessano per niente la cittadinanza».

Servizio di Fabio Cescutti

E venne il giorno del nuovo palasport. Oggi la giunta dovrebbe approvare il piano finanziario. Sull'argomento palazzetto si sono infatti scatenate polemiche. Rossana Poletti, della Democrazia cristiana, prende posizione. E a nome del suo partito denuncia come, nell'ultima seduta della giunta presieduta dal vicesindaco Roberto De Gioia, esponente del «garofano», l'assessore socialista Augusto Seghene abbia chiesto il rinvio della deliberata presentata dal Dc Lucio Cernitz. La Poletti sostiene che Seghene sembrava non essere d'accordo sul provvedimento. «Allora — prosegue la Poletti — si chiede al Psi di fare chiarezza al proprio interno prima di lanciare accuse di responsabilità ad altri». «Non ho accusato nessuno», osserva da parte sua il segretario e capogruppo comunale socialista, Alessandro Perelli, che assieme al consigliere Fulvio Chenda aveva presentato un'interrogazione sul nuovo palasport. In essa si rimarcava che la giunta non è stata ancora proceduta a sbloccare gli

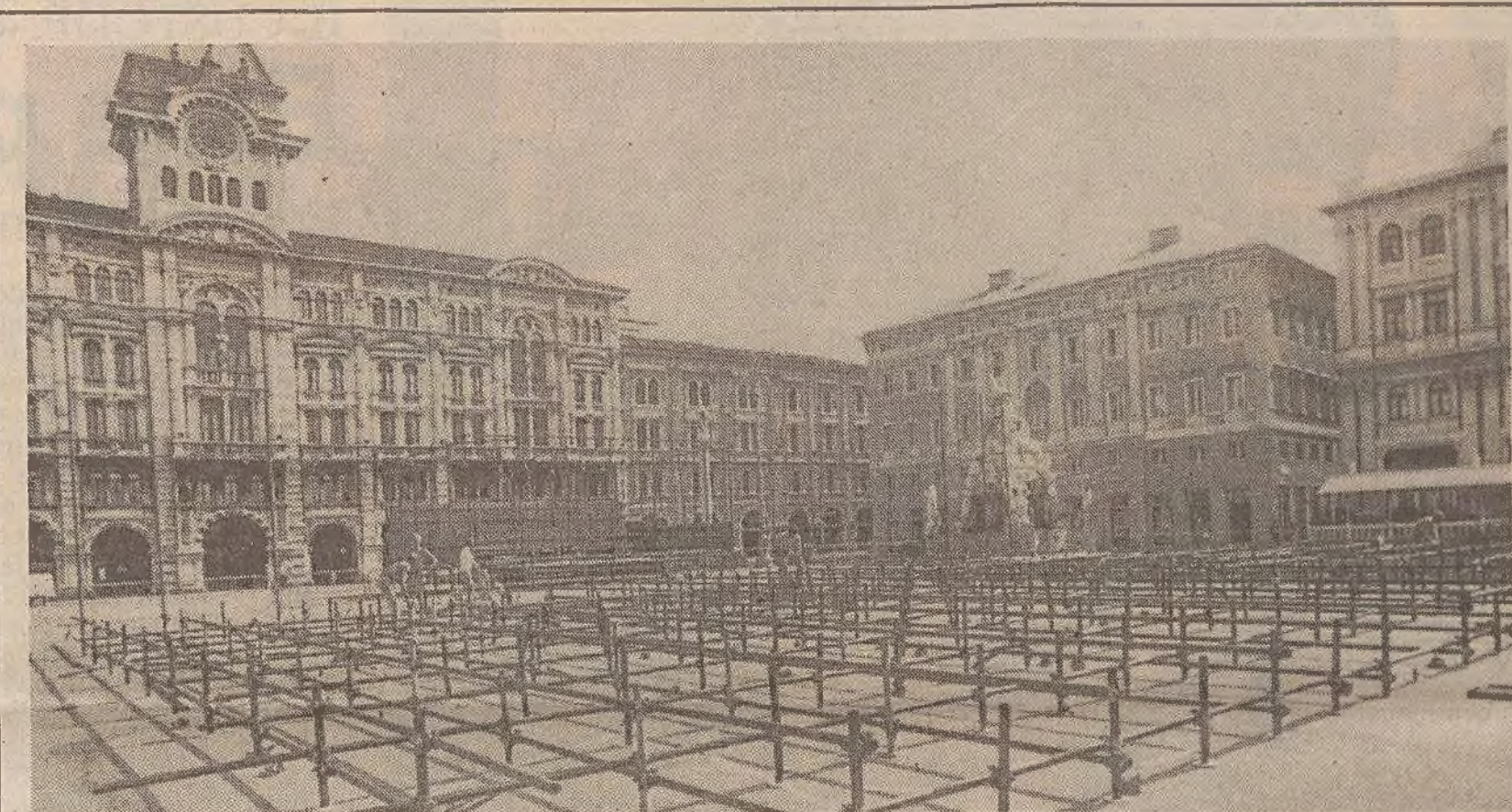
Perelli, segretario del Psi (foto) e «fan» di Dalla sul settembre politico: si limita a dire «Attenti al lupo»



adempiimenti amministrativi. «La posizione del Psi — aggiunge Perelli — è rappresentata da De Gioia, vicesindaco e assessore allo sport ed è favorevole al nuovo palazzetto: sono comunque convinto che l'iniziativa mia e di Chenda è servita da stimolo». Sulla vicenda esiste tuttavia un problema di finanziamento. Ma l'esecutivo oggi dovrebbe dare via libera al ricorso al credito sportivo, modificando in futuro il provvedimento qualora giungessero i finanziamenti dallo Stato. «Che senso ha assegnare il progetto alla Svel del gruppo Pri — sottolinea però il segretario provinciale del Pri, Paolo Castiglione — quando il commissario nazionale non è in grado di garantire finanziamenti statali e

viene semplicemente a prendere i fondi assegnati dalla Regione?». La Poletti aggiunge che non ci sono motivi per non arrivare al voto nella seduta odierna. Probabilmente il nulla osta ci sarà. Settembre è ormai alle porte (il 6 e il 9 sono previsti rispettivamente i consigli provinciali e comunali) e l'attività politica torna a pieno ritmo, litigi compresi. La prossima settimana si dovrebbe svolgere una riunione della maggioranza di pentapartito, sollecitata in particolare dal segretario provinciale del Pri, Paolo Castiglione che chiede un'intesa di coalizione anche sull'iter da intraprendere dopo la bocciatura della variante 25 al piano regolatore. I nodi da sciogliere sono parecchi e tutti difficili: dallo statuto con i contestati

emendamenti sulla minoranza slovena, al riassetto delle deleghe comunali, al ruolo dell'assessore Berco (federazione autonoma del Psdi). Perelli è dell'idea che alle riunioni politiche della maggioranza vanno invitati sia la federazione autonoma, sia il Psdi «ortodossa», anche se non ha rappresentanti nelle istituzioni. La carne al fuoco non manca. Il segretario socialista Perelli non si sbilancia su quanto potrebbe accadere nelle prossime settimane. «La proposta del sindaco sul riassetto delle deleghe — afferma — è interessante ed è un'ottima base di discussione». Essa non parla tuttavia di deleghe all'economia e di dividere l'urbanistica, come chiesto, fra le altre cose, dai liberali. Come sarà insomma il settembre politico? Perelli, «fan» di Lucio Dalla (non è mancato al concerto di Lignano) parafrasando il cantautore si limita a dire «Attenti al lupo». Chi sarà il lupo? Il segretario della Dc, Sergio Tripiani, che nei suoi momenti di libertà preferisce Udinese-Juventus? Perelli propende per un'altra ipotesi: il commissario in Comune.



«Gli specchi di Trieste» in piazza Unità

Anche se l'appuntamento con lo spettacolo di danza «Gli specchi di Trieste», andrà in onda su Raiuno, in diretta, il 20 settembre, già ieri mattina in piazza Unità lo «scheletro» del palcoscenico ha dato prima mostra di sé. Dopo il lungo lavoro condotto nel corso di tutta l'estate dalla «troupe» televisiva per preregistrare alcuni filmati, è partito dunque il conto alla rovescia per la serata nella quale Trieste, con artisti del calibro di Carla Fracci e Ivo Pogorelich, sarà per la prima volta in Mondovisione.

ANCORA POLEMICA SUL BAGNO EXCELSIOR

Procura: altre accuse

Violazione della legge «Gassano». Violazione del vincolo paesaggistico. La Procura della Repubblica contesta questo ulteriore reato al titolare della società intenzionata a risanare il bagno «Excelsior». E lo fa a poche ore dal momento in cui il Giudice per le indagini preliminari e il Tribunale delle libertà avevano deciso il dissequestro del cantiere. Per l'ingegner Enzo Cossio diventa quindi sempre più difficile riuscire a trasformare il vecchio stabilimento in un residence. «Il sequestro mi è stato notificato il giorno di Ferragosto. Due giorni fa invece mi è giunta per posta la comunicazione che stanno andando anche su presunte violazioni della legge Gassano». L'ingegner Cossio è amareggiato per le polemiche suscitate dalla sua iniziativa. «La nostra società di costruzioni è una delle più vecchie ditte friulane. Lavoriamo da

oltre cento anni e come tutti possono controllare non siamo mai stati denunciati né per violazioni delle leggi urbanistiche, né per altro. Non ho mai perso una causa, come non l'ho mai vinta, perché non frequento le aule giudiziarie. Ciò che mi sta accadendo a Trieste è per me un'esperienza del tutto nuova. Siamo specializzati in edilizia residenziale ma a Udine e in Friuli non abbiamo mai avuto problemi con la legge. Lavoriamo all'antica, nel solco di una tradizione consolidata. Quando penso all'Excelsior mi chiedo chi me lo abbia fatto fare. Da tempo la giunta aveva lasciato decadere il vincolo. Ho chiesto ciò che la legge mi consentiva di chiedere, senza sotterfugi e senza giochi».

L'ingegner Cossio ha partecipato all'udienza davanti al Gip dove il suo legale, l'avvocato Enzo Volli, ha spiegato le ragioni per cui ha

turazione interna dei fatiscenti edifici, chiusi al pubblico fin dal lontano 1984. Non si tratta di un'opera nuova, non vi è alcuna variazione di volume o altezza. Per questo non si sarebbe dovuto chiedere alcuna autorizzazione alla Capitaneria di Porto». Il pretore Raffaele Morvay che fungeva da Gip si è riservato di decidere. Non è difficile pensare che altrettanto faranno oggi i giudici del Tribunale. I tempi per la realizzazione del residence sono comunque ristretti. La concessione rilasciata dal Comune porta la data del 19 ottobre 1990. Per legge entro tre anni i lavori devono essere ultimati. Se il sequestro dovesse protrarsi a lungo la stessa realizzazione verrebbe messa in forse, gettando al vento una somma che oscilla tra i quattro e i cinque miliardi. Del resto o interveniva un privato o l'area continuava a restare in completo abban-

dono. Il Comune non aveva e non ha la possibilità di spendere cifre così alte per acquistare il terreno o per risanare un bagno le cui entrate non riuscirebbero nemmeno a pagare gli interessi sul capitale impiegato. Ma lo stesso discorso di fattibilità influiva anche le scelte dei privati. Chi impiegherebbe miliardi in una struttura votata al perenne disavanzo? Nessuno ovviamente. Spazzate via queste ipotesi non restava altro che scegliere tra il «residence» e il completo abbandono dell'area. Il proprietario si è fatto avanti e in base alla legge ha chiesto di risanare una struttura altrimenti votata al degrado. Certo, un residence esclude dal bagno gli affezionati frequentatori e quindi la scelta rischia di apparire impopolare. Ma è l'unica soluzione economicamente compatibile.

c.e.

UNA VISITA D'INVALIDITA' CHE ARRIVA DOPO DUE ANNI DI ATTESA

«Per l'Usl mia moglie non è ancora morta»

La convocazione per una visita di accertamento di invalidità che arriva dopo due anni dall'inizio della malattia. Lea Depoli, 79 anni, è morta. Nel frattempo, i suoi familiari, i suoi amici, i suoi conoscenti, hanno nulla a che fare con quest'incredibile attesa. Ma per il marito, Marsilio Vidulich, resta l'amarezza di constatare come la «tutela» dell'anziano sia soltanto uno slogan dal contenuto inesistente.

La vicenda di Marsilio Vidulich ha inizio nell'estate del 1989. Fino a quel momento, sua moglie Lea aveva goduto di ottima salute. Improv-

samente, la signora accusa uno svenimento alla vista, che, a poco a poco, si trasforma in una cecità assoluta. A nulla valgono le peregrinazioni negli ambulatori degli specialisti, prima in regione, poi a Milano: alla signora non rimane che rivolgersi all'Unione ciechi, che, in data 10 ottobre 1989, inoltra all'Usl la domanda per il riconoscimento dell'invalidità e l'assegnazione di un accompagnatore.

La faccenda va per le lunghe. La signora Lea, nel frattempo, si ammalava seriamente e, nel febbraio 1990, muo-

re. Al dolore del marito si è aggiunta, nei giorni scorsi, una frustrazione che ha quasi il sapore della beffa. Dall'Usl Triestina è giunta infatti, il 23 agosto scorso, la comunicazione che, «in riferimento alla domanda d'invalidità data 30 ottobre 1989», Lea Depoli in Vidulich è invitata a presentarsi il prossimo 9 settembre per la «visita di accertamento» dell'invalidità. Si rammenta inoltre alla signora, questa volta davvero con proverbiale tempismo, che «nel caso si trovi nell'impossibilità di presentarsi al controllo nella data prefissata» provveda a darne «tem-

pestiva comunicazione» alla stessa Usl. Tempestività per tempestività, insomma. «Tutto sarebbe stato comunque inutile — commenta con pacatezza Marsilio Vidulich —. Mia moglie sarebbe morta ugualmente, vista o non vista. Ma è triste constatare, ancora una volta, come agli anziani si lascino abbandonati al loro destino. Non sarà mica una società civile, questa, dove si aspettano due anni per il verdetto di una commissione? Lea Depoli, comunque, per l'Usl non è ancora «ufficialmente» morta. «Nonostante



Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14). MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291.

ALIMENTARI-MACELLERIE

DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso. EL BOTTEGON. Via Ginastica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.

AUTO MOTO CICLI

AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato FORD e moto BMW. Tel. 417945.

CASE RIPOSO

«ANNAMARIA» di Milani A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica. «JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti. «VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742. DOMUS FELIX. Via Torrebianca 25. Assistenza completa. Tel. 364909.

GELATERIE PASTICCERIE

L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremita 259 (100 m villa Revoltella). Giardino. PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.). ALLA COCCINELLA PASTICCERIA. Viale D'Annunzio 27, tel. 755224 (chiuso lunedì).

GIOIELLERIE OROLOGERIE

ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di orreficeria e orologeria. OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen.

FOTO CINE OTTICA

«FOTO MIRI». Foto Miri 1. Via Revoltella 42/a. Foto Ottica. «FOTO MIRI». Foto Miri 3. Via Conti 12. Laboratorio (lunedì aperto). Foto a colori 1 ora - sviluppo diapositive.

FINANZIAMENTI

SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12 tel. 302523 finanziamenti e mutui in 48 ore.

LIBRI COLLEZIONISMO

LIBRI SCOLASTICI pagamento a rate mensili senza aumenti o interessi - con i «BUONI O.V.» agenzia di Trieste - via Carducci 28 - tel. 755151. NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562.

OTTICA OPTOMETRIA

OTTICA GIORNALFOTO. Piazza della Borsa 8. Controllo della vista con il nuovissimo computer Nikon.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie.

PULISECCO

CENTROLAVASECCO ROZZOL. Tel. 394829. Via Revoltella 73 (angolo via Scomparini 39).

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

«AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 2. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso. PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata. ZUCA BARBUCA. Ristorante con giardino. Pranzi e cene fino a tardi. Via del Cisternone 21, Grotta. Tel. 417618. RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI. Viale XX Settembre 27, tel. 370637. Aperto lunedì, str. carne, pesce di giornata (chiuso domenica). LA LOGGIA 90. Via del Pane 2. Tel. 365946 sp. piastrina, carne, pesce di giornata (chiuso domenica). MR. COOK. Via Genova 10/e, tel. 364967 cucina creativa, specialità pesce (chiuso domenica). RISTORANTE «DA PRIMO» con gazebo. Via Santa Caterina 9, tel. 64398. TRATTORIA DA MARIO. San Dorligo/S. Antonio in Bosco. Tel. 228152. Chiuso il martedì. Cucina casalinga.

TUTTO CASA

COLORIFICO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato. DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, mantovane, utensileria, elettrodomestici Bosch. PIAZZI SNC. Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio 11. Tel. 755069. RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391482.

TAXI

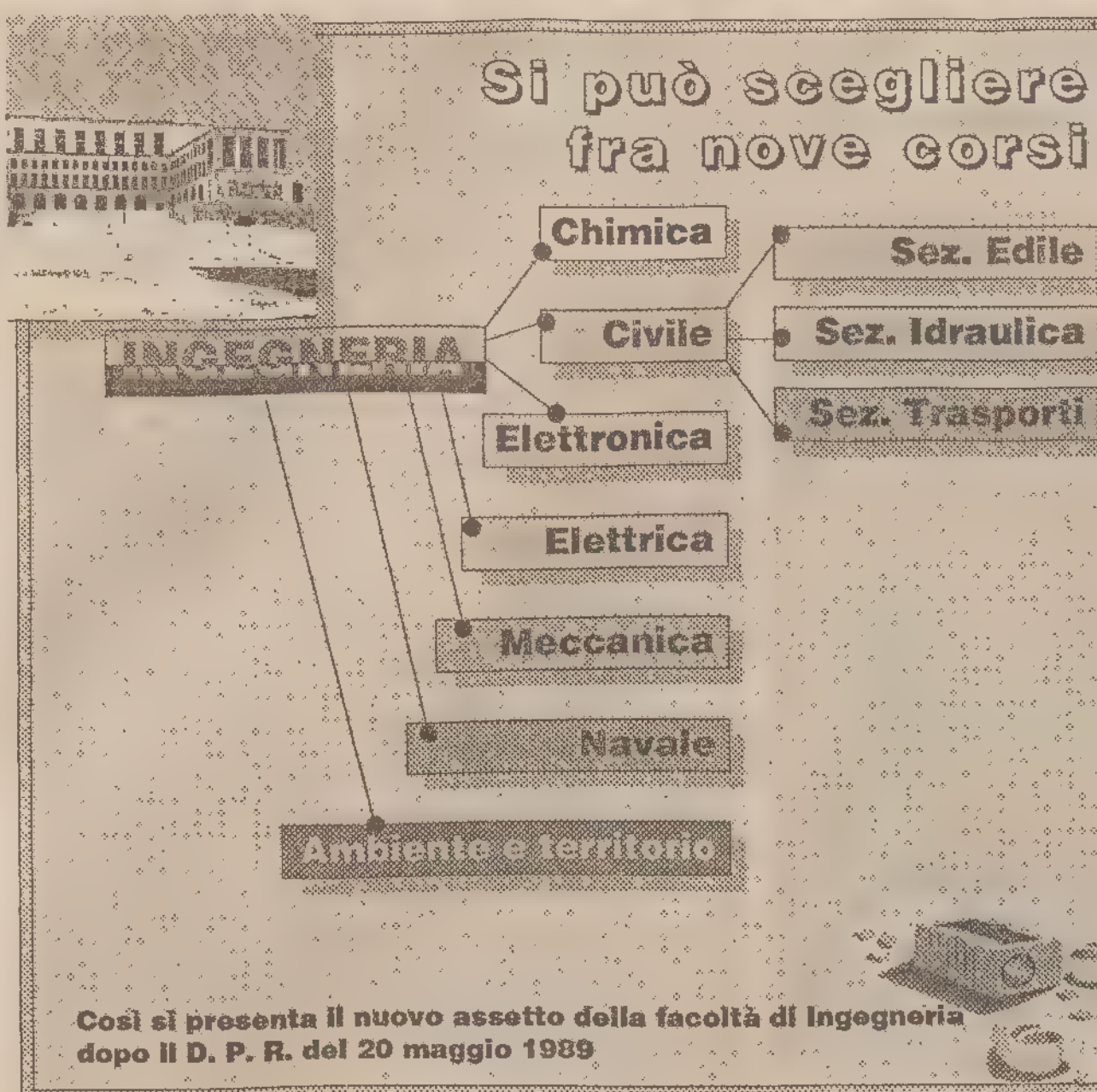
RADIO TAXI 307730 ci state telefonando? State facendo la scelta giusta.



UNIVERSITA' / INGEGNERIA

Un anno ricco di novità

Iniziamo oggi la pubblicazione di una pagina, a scadenza settimanale, dedicata interamente al pianeta università. Un viaggio attraverso le facoltà universitarie e speriamo un punto di riferimento per i nostri lettori al quale ci proponiamo di offrire una guida utile, densa di notizie sul mondo dell'università, unita a indagini e curiosità divertenti. La prima puntata è dedicata alla presentazione della facoltà di Ingegneria, ritenuta una tra le migliori in Italia e fra le prime facoltà a iniziare i corsi. Attraverso servizi e interviste offriamo un panorama esauriente delle strutture a disposizione, lasciando ampio spazio alla voce di docenti e studenti. Infine una parte della pagina sarà invece riservata agli argomenti di attualità che si presenteranno nel corso dell'anno e ad inchieste alle quali si alterneranno alcune rubriche fisse e talvolta servizi dal taglio informale e spiritoso. Un nuovo appuntamento attende quindi i nostri lettori su queste pagine ogni venerdì.



La facoltà di ingegneria è organizzata su sette corsi di laurea e conferisce attualmente la laurea in ingegneria chimica, civile in ingegneria chimica, civile in ingegneria idraulica, trasporti, elettronica, elettrotecnica, meccanica, mineraria, navale e meccanica. Il Dpr del 20/5/89 ha introdotto però alcune novità che possono interessare in particolare gli studenti in procinto di iscriversi al primo anno. Alcuni corsi di laurea hanno subito delle modifiche: ingegneria elettrotecnica è diventata ingegneria elettrica; ingegneria mineraria si è trasformata in ingegneria per l'ambiente e il territorio. Due variazioni che riguardano i corsi dal primo al terzo anno, mentre il quarto e quinto rimangono invariati. A cambiare non è solamente il nome, ma anche il contenuto, che nel caso del corso riguardante ingegneria per l'ambiente e il territorio varia in maniera significativa. Le materie trattate spaziano in un territorio molto più ampio rispetto al precedente corso di laurea di ingegneria mineraria, e approfondiscono argomenti fortemente le-

gati all'attualità come l'inquinamento e le materie relative alla difesa dell'ambiente. Altra novità di quest'anno sono le due scuole dirette a fini speciali che la facoltà di ingegneria ha aperto recentemente a Pordenone, oltre alla scuola di informatica che, invece, ha sede a Trieste ed è operativa già da diversi anni. Le scuole si propongono la formazione di specialisti nel campo delle macchine e impianti termici e frigoriferi e in quello della lavorazione del legno. L'iscrizione è aperta agli studenti in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. La durata dei corsi è biennale e la frequenza è obbligatoria. In entrambi i casi l'attività didattica è completata da un tirocinio obbligatorio necessario per il completamento della formazione professionale. Il numero degli studenti ammessi è di venti per ogni anno di corso. Un esperimento, quello proposto dalle scuole dirette a fini speciali, che viene rinnovato tra le varie ipotesi di laurea breve e che quindi potrebbe concretarsi come tale in un futuro non troppo lontano.

UNIVERSITA' / PARLA IL PRESIDE

Tanto impegno e dedizione ripagati nel 'dopo laurea'

Una facoltà «trionfale» che esce indenne perfino dalla discutibile classificazione di merito apparsa recentemente sul mensile Gente Money. I giudizi in questo caso sono concordi, e Ingegneria è in vetta alla classifica delle facoltà ritenute tra le migliori in Italia. Anche se, non dimentichiamolo, si tratta di una facoltà impegnativa, che richiede una dedizione quasi assoluta e uno sforzo in termini di volontà e applicazione non comune. Una fatica che viene immediatamente ripagata nel «dopo-laurea», poiché praticamente non esistono ingegneri disoccupati. Il lavoro si trova subito, e spesso le alternative e le possibilità di scelta sono numerose e allettanti. Una vera garanzia per il futuro.



Bisogna prepararsi a sacrificare cinque anni della propria vita allo studio

«Certo», spiega il preside della facoltà, professor Lucio Del Caro — qui è necessario impegnarsi a fondo, anche se la nostra non è una facoltà difficile. Richiede però un'attenzione costante e spesso agli studenti manca la volontà di lavorare sodo e piuttosto a lungo. Chi la sceglie deve prepararsi a dedicare cinque anni della propria vita allo studio. E' questo forse il requisito essenziale per riuscire, unito naturalmente a una certa predisposizione, che però non deve essere necessariamente a livello geniale». «Attenzione a giudicare la propria predisposizione a questo tipo di studi — raccomanda Del Caro — in base all'esperienza acquisita alle scuole superiori. Spesso i ragazzi credono dopo i primi mesi di non essere assolutamente portati per la materia, ma può essere un errore di valutazione». Per sapere la verità è opportuno insistere per un periodo più lungo, e frequentemente accade che situazioni ritenute disperate cambino radicalmente. Una buona facoltà dunque, grazie anche al numero degli iscritti, in costante aumento, ma di dimensioni limitate, che permette di vivere in una struttura universitaria anco-

mincia a scarseggiare, i direttori si susseguono a ritmi sfrenati, senza che la struttura sia affidata a personale competente. E la situazione continua a peggiorare, in contrasto con l'aumento del numero dei volumi e delle riviste e con quello degli studenti. I quali — racconta ancora Bonduri — hanno protestato più volte poiché ritengono che la biblioteca debba essere in grado di offrire un servizio di distribuzione attivo durante l'intero arco della giornata. Servizio che noi siamo in grado di garantire solamente al mattino, proprio a causa della mancanza di personale. E pensare — precisa il direttore — che la nostra biblioteca raccoglie centinaia di riviste tra le quali le raccolte complete della Gazzetta Ufficiale, le norme Uni (Ente nazionale italiano di unificazione) e quelle Cei (Comitato elettronico italiano). Un patrimonio consistente e prezioso, che per ora viene gestito nel modo migliore possibile, ma non certo in quello ottimale. «Solamente per gestire i 275 abbonamenti ai vari periodici — spiega infatti il direttore — sarebbe necessario un contabile. Invece sono costretto a occuparmene io, che avrei competenze di tutt'altro tipo». Sembra inoltre che la situazione non sia destinata a migliorare dato che l'amministrazione ha già comunicato l'attuale impossibilità ad aumentare l'organico. «Le buone intenzioni sicuramente non mancheranno — precisa Bonduri — ma qui servono dei fatti, dei finanziamenti. L'organico del nostro ateneo è già ridotto all'osso e così non si può andare più avanti. Sarebbe ora che le cose cambiassero». Il lavoro procede infatti, grazie all'entusiasmo e all'abnegazione di uomini di buona volontà. Ma non è giusto che una struttura così importante venga trascurata. La biblioteca non può più attendere».

UNIVERSITA' / L'ESPERIENZA DI UN NEOLAUREATO

«Una scelta che rifarei»

«Una scelta che rifarei, in maniera totale ed incondizionata». Enzo Salvador, trentadue anni, laureato da poco più di un anno, ingegnere chimico. Lavora come responsabile di produzione presso una società di S. Vito al Tagliamento, che si occupa della produzione del vetro. Ha trovato un'occupazione dopo sei mesi di colloqui che l'hanno messo in contatto con industrie di vario tipo e diverse dimensioni. Alla fine ha optato per una società piccola, non lontano da dove vive. Una soluzione che naturalmente ha i suoi vantaggi e i suoi problemi, ma della quale Enzo si ritiene soddisfatto.

«Ho avuto la possibilità di scegliere tra varie opzioni — racconta — tra le quali figurava perfino una proposta di lavoro delle ferriere Osoppo di Pignone, per andare a lavorare in Russia». Un vantaggio di occasioni allettanti, da va-

gliare attentamente. E naturalmente il contatto diretto con le varie realtà lavorative. «Le aziende grandi — spiega ancora Enzo — offrono una maggiore possibilità in termini di formazione o di scambio di idee, ma lo stipendio iniziale è piuttosto basso, e spesso il tipo di lavoro non è entusiasmante. Le aziende più piccole, come la mia, garantiscono una maggiore responsabilità e rapide carriere, uniti a una retribuzione più soddisfacente».

Certo si vive maggiormente isolati, Enzo è l'unico ingegnere nella società in cui lavora. Tuttavia, è un prezzo non troppo alto che paga volentieri, dato che il lavoro gli piace molto e nel suo caso ha perfino la possibilità di studiare e aggiornarsi. Mondo del lavoro, realtà universitarie. Anche se Ingegneria ha contatti frequenti

con l'universo lavorativo, le differenze continuano a sussistere. «Per quanto riguarda la mia esperienza personale non sono poi molte — dice Enzo — diciamo che ciò che maggiormente mi ha colpito è la poca importanza che si attribuisce alla ricerca. All'università era considerata un punto fondamentale. Qui invece ciò che più conta è la produzione, alla quale va data priorità assoluta. Una volta capito il concetto, però, adeguarsi non è un problema. Forse la cosa più difficile da accettare è dover ricominciare daccapo. «Appena laureato — dice infatti Enzo — ti senti grande, potente. E invece sei solo un numero e devi ridimensionarti. Sei l'ultimo arrivato e devi rimbecillirti le maniche e impegnarti sodo per far vedere quanto vali». E gli esami non finiscono mai.

UNIVERSITA' / COSA SERVE PER ISCRIVERSI Tra moduli, domande e certificati Ci si può rivolgere alla segreteria, dalle 9 alle 11.30

La domanda di immatricolazione su stampato predisposto, come si legge nella nuova Guida dello studente, si può ritirare presso la Segreteria studenti, aperta ogni giorno dalle 9 alle 11.30. Deve essere apposta una marca da bollo da L. 10.000 e deve essere presentata: a) entro il 5 novembre, e per gravi e giustificati motivi documentati non oltre il 31 dicembre per tutti i corsi di laurea; b) entro il 1.º ottobre, e per gravi e giustificati motivi entro il 5 novembre per i corsi di laurea di Scienze biologiche, Psicologia, Farmacia, Chimica e Tecnologia farmaceutica, Scienze naturali; c) entro il termine indicato dai relativi bandi per i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e professioni dentali, Scienze internazionali e diplomatiche, Scuola superiore per interpreti e traduttori e Scuole dirette a fini speciali. Attenzione a non dimenticare i seguenti

documenti che dovranno essere corredati alle domande: 1) titolo originale di studi secondari o certificato sostitutivo del diploma; 2) certificato d'identità personale munito di fotografia in carta bollata da 10.000; 3) ricevuta di versamento della prima rata delle tasse effettuate sul c/c allegato alla domanda da ritirarsi presso la facoltà; 4) una foto recente formato tessera firmata in calce dallo studente; 5) fotocopia in carta semplice del tesserino con il numero di codice fiscale; 6) certificato di avvenuta cutirazione e vaccinazione antitubercolare da richiedere al Consorzio antitubercolare, via S. Marco 11 (solo per gli studenti che si iscrivono a Medicina); 7) copia fotostatica del permesso di soggiorno per gli studenti stranieri; 8) tagliando rilasciato dall'Ufficio esonero c/o tagliando rilasciato dall'Erdus per coloro che chiedono l'esonero o il presalario.

UNIVERSITA' / L'ISCRIZIONE ALLA FACOLTA'

Con cuore e ragione la scelta vincente

I più coniugano le inclinazioni personali con le migliori possibilità offerte in campo lavorativo

UNIVERSITA' Stranieri Un boom

Sono ben 232 gli studenti jugoslavi che il 6 settembre sosterranno l'esame di ammissione per frequentare l'Università degli Studi di Trieste. «Una partecipazione massiccia — spiega la dottoressa Chiara Zingone, capofila della segreteria studenti — se si pensa che il totale degli studenti stranieri ammessi a sostenere l'esame si aggira attorno ai quattrocento, tra comunitari ed extracomunitari. Gli extracomunitari sono 275, e l'80% è di nazionalità jugoslava». Un esodo imponente, influenzato soprattutto dalla crisi jugoslava, che in questi ultimi giorni si sta facendo sempre più drammatica. Sembra, comunque, che quest'anno il mondo abbia scoperto Trieste. «La percentuale delle richieste pervenute — precisa ancora la dottoressa Zingone — è tra le più alte in Italia. Solo l'altro anno infatti partecipanti all'esame di ammissione erano settanta. Quest'anno il numero è quintuplicato». Un vero «boom» che ha provocato non poche difficoltà dal punto di vista organizzativo e che ha richiesto una mole di lavoro straordinario enorme. Comunque, ormai tutto è pronto e già da lunedì sarà in funzione presso la segreteria uno sportello apposito. I primi stranieri stanno già arrivando e c'è da pensare che saranno jugoslavi.



Un gruppo di giovani che affollano gli sportelli della segreteria generale dell'Università. (Italfoto)

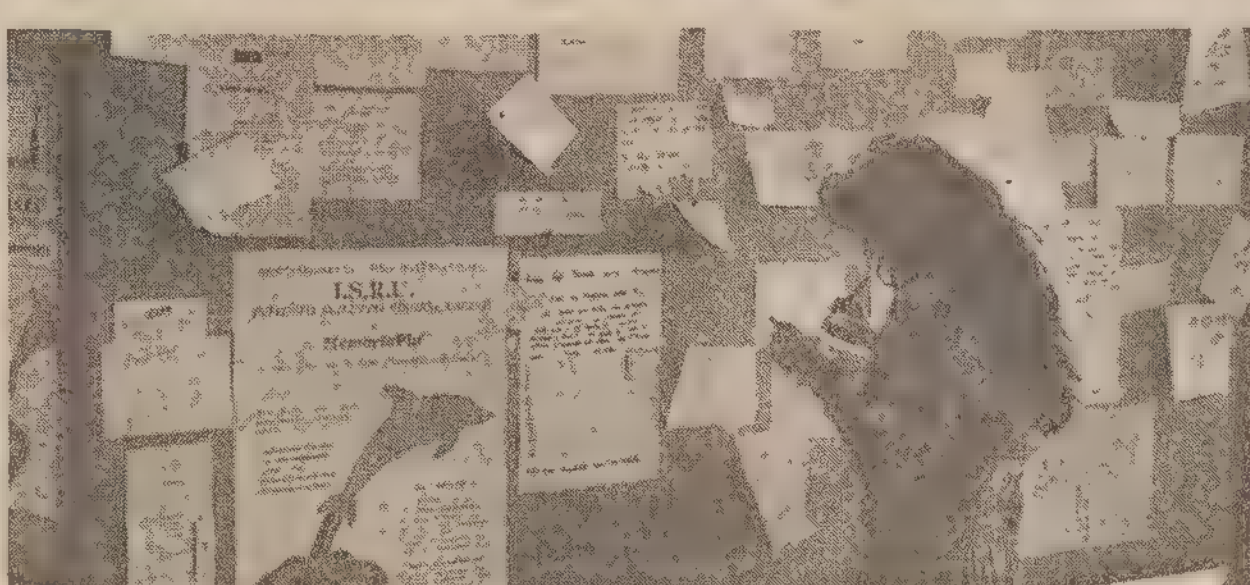
Facoltà, facoltà delle mie brame, qual è la migliore del reame? Ogni anno il solito, eterno dilemma. Quale facoltà scegliere e con quali criteri? Meglio dar retta alle inclinazioni personali, oppure puntare sulle possibilità offerte in campo lavorativo? Qual è la decisione ottimale, quella dettata dal cuore o quella imposta dalla ragione? Gli studenti scelgono la via del compromesso, a quanto pare, almeno a giudicare dalle opinioni raccolte «a caldo» tra i ragazzi in fila, davanti agli sportelli della segreteria studenti, aperti dal 1.º agosto, e che ora lavorano a pieno ritmo. Barbara Trevis e Aldo Spivach hanno quasi deciso per Scienze politiche. «E' la facoltà — dice Barbara — che mi attira di più, sia perché offre una cultura piuttosto diversificata, sia perché credo che ci siano buone possibilità di trovar lavoro». Cuore e

ragione alleati, dunque, per essere veramente soddisfatti. E guai a chi tradisce una vocazione... «Mi iscrivo a Storia dopo due anni a Medicina con scarsi risultati — racconta infatti Barbara Giovannelli —, Medicina non mi convinceva, ma mi sono iscritta su consiglio di mio padre. Un disastro. Ora ho deciso di studiare quello che mi piace. Trovar lavoro sarà difficile, ma almeno riuscirò a laurearmi!». E infine, c'è chi è sempre stato sicuro, dalle superiori in poi. Come Beatrice Pastoro, matricola di Biologia che ha sempre desiderato seguire questa strada. O Mariacristina Bonazza che non ha dubbi su Economia e Commercio. Anche se il vero amore è «informatico». «Ma — dice Cristina — la scuola di Trieste è troppo teorica per i miei gusti». Così meglio i numeri di Economia che in quanto a pratica non scherza. Tanto i computer ci sono anche lì.

Un fitto dialogo sulle bacheche

C'è chi cerca un appartamento soleggiato e vicino all'Università per duecentomila al mese, altrimenti «niente da fare». Chi vende libri di cinque facoltà diverse o gli appunti inconfondibili di quel professore «che li chiede sempre e se non li sai li butta fuori di sicuro». Ci sono quelli che li vendono a macchia, la moto e anche qualche parente in omaggio a un prezzo «minimo, trattabile, ridicolo». Basta che compri qualcosa. Questo e altro prossimamente sui tabelloni presenti nell'atrio del corpo centrale dell'ateneo. A dimo-

strazione del fatto che gli studenti di oggi, la «generazione del fax», riesce a comunicare anche in altro modo. I messaggi di ogni tipo, da quello di brutta natura commerciale a quello amoroso, sono ancora in auge. Alle «comunicazioni di servizio» si alternano le proposte più disparate. Si pubblicizza l'arrivo delle magliette di biologia, e si cerca quella ragazza che si è conosciuta al bar di Giurispresenza. E sui tabelloni dell'università dialoga un intero universo.



Un'occhiatina all'albo dell'Ateneo, a caccia di occasioni. (Italfoto)

SPOSI

Quando è Tempo di Fiori d'Arancio

LISTE DI NOZZE COMPLETE

non solo elettrodomestici, ma anche prestigiose porcellane e casalinghi

Radio Gacchelli

Trieste - Via Pascoli 24
Largo Niccolini 2 ☎ 724.000

Palazzo Tonello

Cari sposi, state pensando all'arredamento della vostra casa, alla lista nozze, alle bomboniere?

La soluzione è PALAZZO TONELLO - Piazza Goldoni 1 - negozio consigliato dalla rivista Vogue Sposa

GIOIELLERIE MARCUZZI

VIALE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

Fedi con brillantino della DAMIANI e della GIOLLARO, del MONILE in platino

VERETTE D'ANNIVERSARIO

Il regalo più adatto per l'anniversario di matrimonio. Vieni a sceglierlo e ti verrà indicato il più adatto alla tua occasione.

Lamrenti

TRIESTE - LARGO SANT'ORSO, 4 - TEL. 040/772770

LINEA

Via Carducci, 4

LINEA abbigliamento. Gli sposi LINEA sono tutti felici ed eleganti. LINEA-Cerimonia dimezza i prezzi... Con tanti auguri.

Rigutti moda uomo

Via Mazzini, 43

Appuntamenti e occasioni con l'eleganza: smoking, coordinati e abiti da cerimonia anche su misura ai quali rinunciare è impossibile. RIGUTTI... veste tutti.

CENTRO ARREDAMENTI LANZA

Stalae 202 - Bivio Prosecco - Tel. 22468/225765

Costruire lo spazio in un ambiente è un gioco di misure, il centro di progettazione d'interventi.

«LANZA» e «Vostra misura» per ogni Vostra richiesta.

Modi d'amore

PARTECIPAZIONI BOMBONIERE REGALI

VIALE XX SETTEMBRE 21

Piazza Goldoni, 1

Grande assortimento di meravigliosi tessuti da Sposa, Sposo e cerimonia. Tessuti Alta Moda.

l'ambiente

Elementi e soluzioni d'arredo dalla progettazione all'arredamento

VIA CAPRIN 9 TRIESTE TEL. 768684

Maffioli

con la bomboniera **ACQUACHARA**

Vinci una **FIAT UNO**

Sconti Club Mediterranea
Sconti cucine Salvarani
Sconti Richard Ginori
Via Manzoni 16, tel. 728096

USL: I RISULTATI DELLE ANALISI NEL GOLFO DI TRIESTE

Il mare ha una salute 'di ferro'



Un'immagine del Topolini a Barcola. I prelievi eseguiti su campioni di acqua di mare effettuati nel Golfo di Trieste il 12 agosto scorso hanno dato risultati favorevoli, confermati anche tre giorni fa.

c.l. = coliformi totali c.f. = coliformi fecali ent. = streptococchi fecali	limite 2000/100MI	limite 100/100MI	12 agosto			26 agosto		
			c.l.	c.f.	ent.	c.l.	c.f.	ent.
Villaggio del Pescatore			172	14	2	79		
Dulno (Dama Bianca)			17	2	0	9		
Sistiana 1			13	0	2	9		
Sistiana 2			9	2	0	23		
Castellreggio			33	2	0	5		
Costa del Barbari			5	5	0	9		
Le Glinestre			5	0	2	5		
Aurisina Filtri			13	0	0	13		
S. Croce (porto)			5	0	0	23		
Grignano (fra I° e II°)			9	0	0	79		
Miramare (tra Stico e Militare)			9	2	0	23		
California Inn			2	0	0	33		
Topolini			2	0	0	172		
Ex Cedas			2	0	0	13		
Excelsior			5	0	0	79		
Tra EAPT e Ferroviario			23	0	0	918		
Tra Ausonia e Lanterna			23	5	0	5		
MUGGIA								
Bagno muggesano			130	79	5	33		
Bagno G. M. T.			172	79	5	1.609		
Ex Cantieri S. Rocco			11	2	0	79		
P.ta Olmi			5	0	0	9		
P.ta Sotile			13	0	0	0		
Lazzaretto			23	0	0	0		
Camping Lazzaretto			13	0	0	17		

I parametri microbiologici sono espressi in MPN/100 millilitri
MNP= numero più probabile

Tutto ok, a prova di batteri; è il verdetto che il Servizio biotossicologico ha emesso per le acque del Golfo di Trieste che, in due tempi distinti, ha «tastato il polso» alla salute del mare.

I primi prelievi eseguiti dal Servizio che fa capo al Presidio multinazionale di prevenzione dell'Unità sanitaria locale triestina, hanno dato risultati favorevoli. I campioni di acqua di mare sono stati prelevati nei venticinque punti fissi del Golfo triestino il 12 agosto scorso: e su questa campionatura tutti i parametri microbiologici considerati (coliformi totali, coliformi fecali, enterococchi) sono risultati al di sotto del tetto di «allarme». L'ultimo controllo è stato eseguito il 26 agosto scorso, confermando gli stessi risultati favorevoli ottenuti dall'operazione precedente, per quanto riguarda i coliformi. Fra due giorni, inoltre, si potranno conoscere anche i valori degli altri due parametri presi in esame, appunto, i coliformi fecali e gli enterococchi. All'Unità sanitaria locale, inoltre, il responsabile del Servizio biotossicologico, Eugenio Zocchi, ha alcune osservazioni: «Non si può effettuare - precisa infatti - un

confronto con i risultati ottenuti dagli analisti della Goletta Verde, in quanto non si hanno dati riguardo ai loro punti di prelievo, la distanza dalla riva, la profondità e le metodiche analitiche adottate». Tuttavia, gli operatori del Servizio ritengono opportuno precisare che le operazioni di prelievo sono costanti e metodiche, proprio per garantire una corretta azione di controllo: «I nostri prelievi - si conclude infatti in una nota - vengono ripetuti almeno due volte al mese, nell'arco dell'anno che va dal mese di aprile e fino al mese di settembre». Quanto ai metodi di lavoro degli analisti della Goletta Verde, gli operatori dell'Unità sanitaria locale sottolineano che «i controlli vengono eseguiti una sola volta all'anno, senza la possibilità di ripetizione». Di qui, dunque, l'impossibilità di poter effettuare verifiche incrociate e provvedere a una compilazione statistica. I dati così ottenuti dall'Unità sanitaria locale, tuttavia, garantiscono la sicurezza dello stato di salute dell'intero litorale della provincia di Trieste.

MUGGIA

Esce di strada e muore sul colpo un noto ristoratore muggesano



Giuseppe Suraci

**Giuseppe Suraci
lascia la moglie,
il figlio,
nuora e nipote**

Mortale incidente della strada, ieri, attorno alle 13.30, lungo la provinciale San Giovanni al Natisone-Cervignano, all'altezza dell'abitato di Medeuza. La vittima è il sessantasettenne Giuseppe Suraci, residente a Muggia in via Battisti, 22/a, dove gestiva l'hotel-ristorante «Lido».

L'uomo era al volante di una «Lancia Thema turbo» andata a schiantarsi contro un autocarro che procedeva nella corsia opposta. L'autocarro era condotto da Renzo Trevisani, di 44 anni, abitante a Corno di Rosazzo. Per lo sventurato non c'è stato nulla da fare: è deceduto sul colpo. Nel sinistro, sono rimaste coinvolte altre tre vetture, i cui conducenti e passeggeri se la sono cavata con lievi contusioni. Secondo i primi accertamenti eseguiti dai carabinieri di San Giovanni al Natisone e i rappresentanti della zona. Conosciuto come un uomo molto affabile e molto disponibile, la sua cordialità rappresentava un «biglietto da visita» per la clientela che, via, via gli si affezionava. L'uomo lascia la moglie Wilma, di 65 anni, e il figlio Giuseppe, di 45 anni, che lo aiutavano nella gestione dell'esercizio pubblico. Nel dolore sono vicini anche la nuora e la nipotina. Il ristorante, situato proprio alle porte di Muggia, è uno dei locali più noti della provincia: le specialità di pesce proposte infatti sono state spesso motivo di piacevole ritrovo anche per la Triestina, che si recava in ritiro prima di ogni partita casalinga. Non appena l'autorità giudiziaria darà il benestare, verrà fissata la data del funerale.

MONRUPINO

L'Autoporto «a singhiozzo»: 40 per cento di lavoro in meno

Allarme Jugoslavia: l'ondata della crisi sta coinvolgendo a fasce sempre più consistenti, i comparti economici triestini. Gettando l'ombra delle incognite verso il futuro. La spia d'allarme si è accesa anche nell'ambito delle operazioni di import-export sulle quali il capoluogo giuliano nei confronti della Jugoslavia ha poggato una discreta fetta di mercato. Non solo il commercio, dunque, è stato investito dai segnali della crisi. I contraccolpi si incominciano ad avvertire pesanti un po' in tutti i settori produttivi. A parlare è il presidente del Consorzio per la costruzione e la gestione dell'autoporto di Ferneti, Paolo Colja. Il suo non è uno sfogo fine a se stesso: «Almeno il 60 per cento della merce diretta in Jugoslavia è andata in fumo - spiega - Il lavoro, dall'inizio

della crisi ad oggi, è diminuito di circa il 40 per cento». Un bilancio che, tuttavia, con la ripresa «a regime» delle attività a settembre, aspetta una doverosa verifica. «Nel vortice della crisi - aggiunge - sono anche caduti i traffici con la Grecia e verso Bari. La situazione, inutile nascondere, è preoccupante». Se dunque il commercio è uno dei settori che ha immediatamente risentito delle conseguenze, «volano» che si allarga a tutti gli altri comparti economici cittadini, non da meno ora ne paga le conseguenze lo scambio delle merci. Un brutto colpo, considerando anche che, tra un mese, verrà ultimata la palazzina destinata agli uffici. Se la situazione non cambierà, si potranno avere dei seri problemi. Il legame con la Jugoslavia, ora che la crisi fa «saltare» i circuiti, evidenzia la sua im-

portanza: «Del resto - prosegue il presidente - parlare di traffico sostitutivo non porta ad essere ottimisti. Allacciare relazioni di import-export con altri Paesi significa mettere in conto anni di lavoro». Si rischia, pertanto, di rimanere con il solo transito, «mentre ciò che ci interessa, il vero lavoro che impegna la manodopera, è l'operazione di sdoganamento». Del problema, comunque, è stato investito il ministero competente, mentre il Consorzio ha anche provveduto a richiedere un incontro con il ministro Formica. «La situazione ora è di attesa - conclude Colja - Mentre la Germania sta investendo in quelle zone «a rischio», attraverso le proprie banche assicurate, il Governo italiano sta sul chi vive. Il problema è che, ad attendere troppo, ci si potrà trovare, un domani, tagliati fuori dallo sviluppo».

MUGGIA / POLEMICA

Rizzi replica: l'assessore Altin ha perso la bussola politica

«Con vero rammarico devo constatare che l'assessore Altin sta perdendo la «bussola» politica». Il vicesegretario muggesano della Dc Giuseppe Rizzi replica alle ultime dichiarazioni dell'assessore ai servizi tecnici industriali. Quello fra Rizzi e Altin, negli ultimi giorni, è un ping-pong di accuse e controaccuse dai toni pesanti, che stanno allontanando sempre più la ventilata ipotesi di ricompattamento della Libertas muggesana. «Analisi politiche non prive di contrasti e di posizioni diversificate - rileva Rizzi - sono sempre utili nella vita di un partito. Ma voler tramutare una precisazione, doverosa da parte mia, in una diatriba personale e acrimoniosa, questo mi dispiace veramente. Non credo - sostiene il vicesegretario dc di Muggia - sia utile seguirlo su questa strada che, se imboccata, ci porterebbe lontano. La carica che ricopro, però, mi impone di esprimere alcune valutazioni. Non lo so, l'assessore Altin - «punge» ancora Rizzi - che le opere che sono sotto gli occhi di tutti, come lui dice, sono quelle programmate e finanziate dalla giunta di pentapartito? Altro che paralisi amministrativa, come l'ha definita Altin. E si tratta della stessa giunta che sin dal primo giorno del suo insediamento egli ha cercato di mettere in mora. In ogni caso, per quanto concerne la passata amministrazione di pentapartito - aggiunge Rizzi, che allora era vicesindaco - possono tranquillamente rispondere anche le altre forze che so-

stenevano quella compagine governativa». «Le scelte politiche svolte e realizzate a Muggia, anche con sacrificio di proprie visioni - prosegue - sono sempre state avallate dagli organi provinciali e riconosciute valide (al di là delle differenze), in dichiarazioni pubbliche, anche da parte della maggioranza che reggeva in precedenza le sorti dell'amministrazione comunale. Tanto che assieme alla Lista Frausin e gli altri gruppi si è deciso tempi e modi per avviarsi alle elezioni anticipate dell'89. Allora l'elettorato ci ha premiato per la politica svolta, consentendo la formazione di una giunta in cui la Dc era rappresentata dal vicesindaco e due assessori, per la prima volta in maggioranza dopo quarant'anni di opposizione. Tale giunta, è bene dirlo, è stata voluta dalla direzione provinciale della Dc. Quella attuale, invece, di cui l'assessore Altin fa parte, nata sotto il segno della confusione politica e non avallata dall'organo provinciale del partito, sta recando danni difficilmente riparabili in una prospettiva di serio e costruttivo dibattito politico in seno alla nostra comunità. Tutto ciò ha indotto i probiviri nazionali a infliggere la punizione della sospensione al due transtighi (Altin e Derosi, ndr)». Rizzi di recente, raccogliendo una quarantina di firme di soci muggesani, ha chiesto per i due l'espulsione dal partito.

I. I.

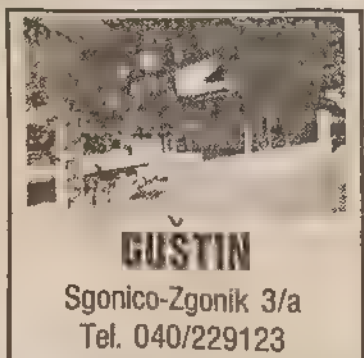
Una strada rosso Terrano

Il Terrano è un vino secco, ottenuto dai vitigni del Refosco. Caratteristica della zona di produzione del Terrano carsico è la «terra rossa», che unita al clima mite ed al sole, dà al vino un gusto e un aroma inconfondibili. Tipica è anche la sua modesta gradazione alcolica. Negli scritti di Plinio troviamo infatti descritte le qualità di un ottimo vino prodotto in queste zone.



URDIH - AL CARSO

Matchina-Mavhinje 23/a
Tel. 040/299471



GUSTIN

Sgonico-Zgonik 3/a
Tel. 040/229123



Al Castelliere-Pod Tabrom

Zolla-Col 8
Tel. 040/327120



PINETA

Opicina-Opčine
V. Monrupino-UI. Repentabor 913
Tel. 040/211408



T. Sociale-Društvena G.

Gabrovizza-Gabrovce 24
Tel. 040/229168



MILIC

B. Grotta Gigante-Bršički 10
Tel. 040/327330



CASSA RURALE ED ARTIGIANA

di Aurisina



HRANILNICA IN POSOJILNICA

v Nabrezini

L'EDIFICIO DEL 1780 IN VIA CARLO GHEGA

Un inquilino «di riguardo»

Nel 1804 fu concluso il contratto d'affitto per il Principe di Rosenberg



Piazza Dogana (Vittorio Veneto): a destra la Casa Gagliardo; sullo sfondo, la Wauxhall, l'edificio situato nell'attuale via Carlo Ghega; nel 1804, tutto il secondo piano venne affittato al Principe di Rosenberg.

L'attuale via Carlo Ghega (così dal 1878), un tempo era chiamata Wauxhall, nome questo assunto da un edificio tutt'ora esistente di fronte all'ingresso (o alla fine) dell'odierna via Roma. Proprietario della casa, la cui costruzione risale al 1780, era un certo Covacich, che volle destinarla a luogo di feste e trattenimenti, battezzandola col nome di un analogo edificio esistente a Londra. L'iniziativa non ebbe successo, e dopo qualche tempo lo stabile venne adibito ad albergo, e in seguito ad altri usi, come quello ora descritto. Tramite il C.R. Capitaniato Circolare, rappresentato dal barone Pittoni, il 24 dicembre 1804 venne concluso un contratto d'acquisto tra il Capitaniato stesso e i negozianti triestini Giovanni Leonardo de Bogner e Vincenzo Weishaupt, atto che riguardava tutto il secondo piano della casa detta ancora Wauxhall, posta al numero 1189 dell'omonima contrada, da cedere in affitto a «Sua Eccellenza Il Signor Tenente Generale Principe di Rosenberg», per la somma concordata di 2 mila fiorini annui. Nel contratto si specifica che tutto il detto piano è composto da «una sala grande, nove camere, una cucina con dispensa, un andito a tre lati (sic) tutto nobilmente dipinto, chiavi e giuochi di Campagna (?), oltre tre stufe di Vienna». E in più, al pianterreno, una stanza grande da usare come cancelleria, e ancora «una cantina sotterranea, una legnaia comoda, stalla per quattordici cavalli e rimessa per tre carrozze». Seguono altre condizioni e cautele «secondo la pratica del paese»; però un particolare lascia alquanto perplessi: questa dimora signorile, era provvista anche «del cortile del polame».

L'inventario dei mobili e degli arredi vari offre un interessante campionario del modo e del gusto con cui veniva arredata un appartamento signorile agli inizi del secolo scorso, nonché dei vocaboli allora usati per nominarli. Questo l'elenco di quanto conteneva la sala grande dell'appartamento destinato al Principe: «Dodici sedie di legno di noce verniciate e ricoperte di marocchino, e tavolini dello stesso legno, 1 tavola grande di legno di noce per 12 persone, 3 borsegrazie con cuscini di mussolina». Un'altra camera conteneva, oltre a 4 tavolini dello stesso tipo e 12 sedie di noce, anche «2 specchi di Boemia molati grandi, con contorno d'intaglio fino, dorato, entrambi coperti d'un velo verde». Oltre ad altri oggetti d'uso comune, viene nominata «una stufa grande verniciata di Vienna con portamento d'ottone» (del tipo oggi particolarmente ricercato dagli antiquari). Le altre stanze, compresa quella per l'aiutante del Principe e quella per la cameriera, erano arredate con mobili non molto dissimili da quelli già nominati. Il detto contratto d'affittanza per tutto un piano (con annessi), di questa dimora dall'aspetto signorile e seminuovo, porta la firma del direttore di Polizia Pietro Antonio Pittoni, e dei due citati negozianti de Bogner e Weishaupt (che forse erano, o rappresentavano i proprietari), nonché del patrizio triestino Leopoldo de Civrani (incaricato del Principe di Rosenberg?). Quanto riferito non pretende esser altro che un modesto contributo alla conoscenza di una storica dimora triestina che sicuramente ha conosciuto tempi migliori.

Pietro Corvo

SAN DORLIGO

Un Centro visite in Val Rosandra

Un Centro visite proprio all'imbocco del Parco della Val Rosandra. Una sorta di «biglietto da visita», per non avventurarsi alla cieca e per apprezzare meglio le bellezze della natura. Con questo intento, l'Amministrazione comunale di San Dorligo della Valle si appresta ad inaugurare il Centro del comprensorio del Parco, il cui «battesimo» è previsto per venerdì 13 settembre. «L'edificio - spiega il sindaco Marino Pecnik - presso il teatro comunale Preseren, è stato allestito con un contributo regionale di 500 milioni. E' una specie di «benvenuto» per i turisti che vogliono conoscere la vallata, sulla sorta dei parchi americani». Al Centro, infatti, saranno disponibili depliant, documentazioni varie, video, e quanto potrà servire per sapersi orientare nella zona e saperne cogliere le qualità naturalistiche più suggestive e pregiate.

S. DORLIGO Gli impegni comunali

L'Amministrazione comunale di San Dorligo della Valle è ritornata al lavoro. Lo ha fatto con la riunione di Giunta, ieri mattina, in municipio. Gli amministratori comunali hanno preso visione di alcuni progetti da realizzare nel territorio comunale; tra questi, rientra anche il finanziamento di 150 milioni a favore dell'occupazione giovanile riguardante la manutenzione del verde: allo scopo, infatti, è stata aggiudicata una cooperativa di giovani, già al lavoro dall'inizio del mese di agosto. Tra le opere, invece, è stato vagliato il progetto di ristrutturazione della palestra comunale che, con la prossima settimana, sarà agibile, pronta quindi per la stagione autunnale. Tra gli appuntamenti «di rigore» al rientro delle ferie, c'è la messa a punto del bilancio comunale che dovrà essere predisposto entro il 30 settembre per poi passare al vaglio del Consiglio comunale. Infine, è stato considerato il problema della viabilità: «Un vecchio ritorno - ha concluso il sindaco Marino Pecnik - Abbiamo più volte, infatti, segnalato lo stato di pericolosità delle strade provinciali: si auspica una soluzione, specie ora che la Provincia ha stipulato l'accordo di collaborazione con i Comuni».

ORE DELLA CITTA'

Centro
Dianetica

Oggi, alle 20, nella sede del Centro di Dianetica di via dei Moreri 9/3, a Roiano, conferenza dal titolo: «Perché mai dovreste sapere qualcosa sulla vostra mente?». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Festa
dell'Unità

Continua anche oggi la festa dell'Unità e del Dolo, nel giardino dietro al «Vaticano» a S. Giacomo. Nell'ambito della festa, che prosegue fino a lunedì, viene promossa una raccolta di firme per il diritto alla salute, avviata dal Pds a livello nazionale e regionale, e una proposta dall'Unione regionale del Friuli Venezia Giulia, per l'introduzione della preferenza unica anche per l'elezione del Consiglio Regionale. Anche oggi la festa inizierà alle 17, e in serata, alle 20.30 spettacolo musicale con l'orchestra Evergreen.

Piccolo
albo

Il 26 agosto ho smarrito un orecchino cerchiato d'oro e perline, nella zona dell'ospedale Maggiore-via Vidali. Si tratta di un regalo recente. Pregio il rinvenitore di telefonare al numero 764808.

STATO CIVILE

NATI: Luparelli Alberto, Angeletti Lorenzo, Donvito Pierluigi, de Ferra Lorenzo, Zelco Aura, Gasparotto Nicoletta, Ciacchi Aura.

MORTI: Rivali Angela, di anni 87; Borsini Carlo, 73; Tedesco Mario, 61; Bonafè Amelia, 86; Brozich Francesca, 83; Rizziani Maria, 78; Braico Jolanda, 82; Iakovich Lucia, ved. Ragni, 78.

«Il dopo
golpe»

«Il dopo golpe in Urss» è il tema dell'incontro pubblico, organizzato dalla sezione di Opicina-Banne del Pds «Mala-lan», che si svolge, oggi alle 20.30, nella sede della sezione di piazza Brdina. Interverranno Nico Costa e Ravel Kodric.

Circolo
La marmotta

L'Associazione per il tempo libero «La marmotta» Uisp organizza da oggi al 2 settembre, al centro sportivo portuale «M. Ervatti» di Borgo Grotta Gigante (Sgonico), la consueta festa di fine estate. Il programma prevede, oltre ai soliti chioschi enogastronomici, serate musicali con i gruppi Tono, Lords e Bad Sign, un torneo di beach volley, una gara di bike orienteering e altre sorprese di carattere sportivo. Informazioni per le gare alla Uisp di Trieste (piazza Duca degli Abruzzi 3. Tel. 362776).

Viaggio
in Marocco

Sono aperte le iscrizioni per un viaggio in Marocco dal 21 al 28 ottobre. Iscrizioni e informazioni al Centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

Sollevamento
pesi

Lunedì, la «Nuova pesistica triestina» dopo la chiusura estiva, riprende l'attività del sollevamento pesi, e preparazione fisica e atletica, per tutti gli sport. Per informazioni rivolgersi in palestra, al palazzetto dello sport di Chiarbola, tutti i giorni da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 20.30.

Rifondazione
sull'Urss

Oggi, alle 19, si terrà nella sede di Strada vecchia dell'Istria 66, un attivo provinciale del Movimento di rifondazione comunista, dedicato a un'analisi dei fatti dell'Unione Sovietica e alla posizione dei comunisti e delle altre forze di sinistra in Italia. La relazione iniziale sarà tenuta dal senatore Stijan Spetic.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'associazione micologica «G. Bresadola» riprende l'attività in collaborazione con il museo civico di Storia naturale. L'appuntamento è fissato alle 19 di lunedì, nella sala conferenze del museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2. La serata sarà tenuta da Bruno Gasperini sul genere Cortinarius - nuovi reperti 1990. Ingresso libero.

Festa
paesana

La Cooperativa Ban in collaborazione con l'Associazione culturale «Grad» di Banne organizza la tradizionale festa paesana, che si terrà oggi, domani e domenica nella piazza del paese. Domenica, alle 17.30, concerto del gruppo bandistico V. Parma di Trebiciano; alle 19.30, apertura dei balli in costume tradizionali. In serata chioschi gastronomici e ballo con i gruppi Zvezde e Kraski kvintet.

Appuntamenti
culturali

Oggi, con inizio alle 10 (e non come preannunciato alle 11), nelle sale della «Bottega del Vino», al castello di San Giusto, sarà presentato il programma degli appuntamenti culturali e delle mostre, promosse dall'amministrazione comunale, che si terranno al Bastione Fiorito nel periodo settembre-dicembre '91. Il calendario degli appuntamenti sarà illustrato dal vicesindaco e assessore al Turismo e Tempo Libero, Roberto de Gioia.

Corsi
di musica

L'Associazione coro del duomo di Muggia organizza per l'anno 1991-1992 dei corsi di pianoforte, violino e teoria e solfeggio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'associazione, in calle Panciera 7, a Muggia, dal 6 al 27 settembre ogni mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.

Messa
in suffragio

Avrà luogo mercoledì 4 settembre una messa in suffragio di monsignor Raffaele Tomizza. La messa si svolgerà nella cattedrale di San Giusto alle 18.30.

Yoga
integrata

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga, shiatsu e gi-gang, in via Stuparich 18 (telefono 365558-369453).

Sposi
da 60 anni

Il 30 agosto 1931 si sono uniti in matrimonio, nella chiesa della SS. Trinità di Cattinara, Teodora Ceper e Angelo Capponi. La figlia, i parenti e gli amici augurano loro tanta felicità.

Condono
previdenziale

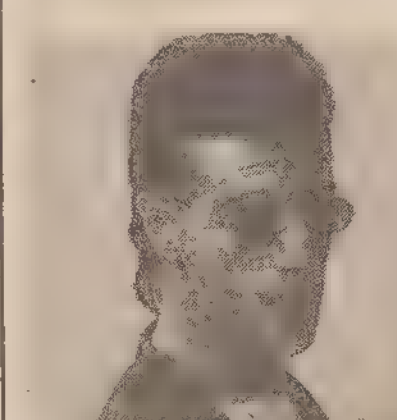
La sede Inps di Trieste comunica che il 31 agosto, ultimo giorno utile per la presentazione delle richieste di condono in materia di sanzioni relative a prestazioni pensionistiche (art. 3 comma 7 bis legge n. 166 del 1.6.1991), sarà aperto al pubblico un apposito sportello in via S. Anastasio 9, dalle 8.15 alle 12.

Cure termali
a Ischia

Sono aperte le iscrizioni per un soggiorno (con possibilità di cure termali convenzionate) ad Ischia, dal 14 al 20 settembre. Iscrizioni ed informazioni al centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

Italia Nostra
riapre

La sede della sezione di Trieste di Italia Nostra, dopo la chiusura estiva, è di nuovo riaperta al pubblico con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.30, e dalle 17 alle 20, sabato dalle 9.30 alle 12.30.

INCONTRO
La musica
in Viale:
proposta
in arrivo

Si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra l'assessore alle Questioni Giovanili, Ariella Pittoni, e il cantautore triestino Andrea Guzzardi, (nella foto) in rappresentanza dei musicisti coinvolti nella vicenda del Viale XX Settembre. Andrea Guzzardi ha consegnato all'assessore le tremila firme raccolte nel corso di due pomeriggi in Viale XX Settembre, firme raccolte non solo tra gli abitanti della zona ma anche tra coloro che hanno voluto in questo modo testimoniare la loro solidarietà.

«Comunque la protesta — ha spiegato Guzzardi — seppur limitata, ha raggiunto il suo obiettivo: in Viale XX Settembre dagli inizi di agosto non si suona più. A nulla sono dunque servite le firme di sostegno per il proseguo dell'iniziativa». Non si tratta — ha detto Ariella Pittoni — di ingaggiare un braccio di ferro tra quanti vogliono la musica in Viale e quanti non la vogliono. Si tratta, al contrario, di fissare un principio, se va sostenuta oppure no la libera iniziativa di quanti vogliono realizzare gli spazi della città, e in base a quali criteri le conseguenti autorizzazioni (elemento burocratico) debbano essere rilasciate dal soggetto pubblico».

«Sono dell'idea — ha proseguito la Pittoni — che non si può parlare di qualità della vita della città se si lascia spazio all'intolleranza ed al disordine dell'«no xpo pol». In Viale XX Settembre (storica-cultura), ma anche le zone coinvolte dal recente provvedimento di chiusura al traffico, devono essere interessate in maniera organica da un progetto di riqualificazione rispetto al quale il Comune è tenuto a prendere posizione». L'assessore di è quindi impegnata a farsi promotrice di un incontro nei prossimi giorni con il sindaco, durante il quale verranno formalmente consegnate le firme e verrà presentata una proposta.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____
Classe _____ Sezione _____
Titolo del libro _____
Edizione _____
Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____
Classe _____ Sezione _____
Titolo del libro _____
Edizione _____
Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a «Il Piccolo» è stato commissionato e autorizzato dal nostro giornale.

COMPRO

— Nordio, III A, «I tempi della storia» vol. 3, ed. Mondadori, Ylenia Kosmac, tel. 757780.
— Galilei, III, tutti, Guido Coppetti, tel. 422508.

VENDO

— «Il materiale e l'immaginario» (vol. 3, 4, 5) di Caserani de Federicis, editore Loescher; «Deutsch Aktiv 2» (testo + esercizi), ed. Loescher; «La terra, pianeta vivo» di Federicis, Axianas, ed. Loescher; «Chimica» di Baracchi, ed. Loescher; «Elementi di algebra 2» di Catani, Bernardi, Maracchia, ed. Loescher; «Trigonometria» di Munem, Fuis, ed. Zanichelli; «Passato e Presente» (1, 2) di Procacci, Farolfi, ed. Nuova Italia; «Storia dell'età moderna e Storia dell'età contemporanea» di Guarracino, ed. Mondadori; «Corso di geometria» di Palatini, Doderio, ed. Zanichelli; «Filosofia e filosofia nella storia» (2-3) di Abbagnano, ed. Zanichelli; «Lingua e grammatica» di Paravia.
— Media Campi Elisi, I, II, III C, «L'Energia e l'ambiente», ed. Zanichelli; «La Natura 1+2», ed. Zanichelli; Ma-

tematica, Un modo di pensare; La matematica, la geometria, edizione Nuova Edizione; Un mondo nuovo, edizione Sei; Laboratorio geografico, edizione De Agostini; Leggere per..., edizione Sei; I tempi dell'uomo, edizione Mondadori; Conquistate tecnologiche, edizione Paravia; Tutte le materie; La parola, la norma, edizione Ferraro; Progetto musica, edizione Principato; Michele Dellavalle, tel. 308831.

— Guido Corsi, III D, Loescher Geografia, ed. Loescher; Conoscere l'algebra, ed. Fabbri; «La scienza e l'uomo», ed. Mondadori; Conoscere la geometria, ed. Fabbri; «Cristiani per un mondo nuovo», ed. Sei; Conoscere l'aritmica, ed. Fabbri; «Fare storia», ed. La nuova Italia; «Introduzione alla realtà», ed. La Scuola; «Conoscenze e capacità tecniche», ed. Edisco; «Deutsch konkret Lehrbuch 2», ed. Langenscheidt; «Deutsch konkret» libro degli esercizi 2, ed. Langenscheidt; «L'amico ritrovato», ed. Loescher; Guido Corsi, I D, «Lo straniero», ed. Giunti Marzocco; «Il ragazzo con la cetra», ed. Mursia. Chiara Guarini, tel. 422429.

— Carli, I e II H, «En avant la musique», ed. Bruno Mondadori; «Lingua e grammatica» di Paravia; «Analisi e produzione di testi», ed. Principato; Manuale di steno-

nografia (Gabelsberger), ed. Unione stenografica triestina; Carli, I H, «Le grandi civiltà del passato», vol. I, (etoria) ed. La nuova Italia; Carli, II H, «Calcolo computazionale», ed. Tramonata. Stefano Saralli, tel. 574593.

— Liceo Dante, libri per la I B. Giulia Teiner, tel. 308025.
— G. Oberdan, libri per il triennio, sezione A e altre. Maura Teiner, tel. 308025.
— Sc. Media Codermatz, Sambugar, «Scuola aperta», III, ed. La nuova Italia; A. Moraschali: «Natura e sperimentazione», vol. 1, 2, 3, ed. Ferraro; Linardi, «Aritmetica per capire e operare», ed. Ape Mursia; Bertocchi e Al.: «Progetto lettura», 1, 2, 3, ed. La Nuova Italia. Luca Vascotto, tel. 566561.
— Deledda, I, II C, «Individuo e comunità», ed. Bulgarini Firenze; «I fili del discorso», ed. La Nuova Italia; «Le parole e il testo», ed. Arnoldo Mondadori Editore; «Disegno linguaggio tecnica espressione», ed. Istituto geografico De Agostini; «Oriente, Grecia e Roma repubblicana», vol. 1 e «Impero romano e alto medioevo», vol. 2, ed. Zanichelli Editore; «Itinerari geografici», ed. Bulgarini Firenze; «Scienze della Terra», ed. Istit. Geografico De Agostini; Anna Milos, 822804.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Il troppo dolce stomaco.

Le
marce

Oggi: alta alle 12.47 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.16 con cm 31 e alle 19.32 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta all'1.23 con cm 11 e prima bassa alle 6.41 con cm 20.

Dati
meteo

Temperatura massima: 25,4; minima: 19,5; umidità: 48%; pressione millibar 1016,6 in diminuzione; cielo nuvoloso, vento da E-NE Bora a 20 km/h con raffiche a 56 km/h; mare mosso.

Un caffè
e via...

Mocha Yoghurt Drink, 8 parti di yoghurt naturale e 8 di caffè freddo, 1 cucchiaino di cioccolato grattugiato, 2 parti di crema cacao. Domani la preparazione. Oggi degustiamo l'espresso all'Osteria da Baffo - via Negrelli 16.

DISERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.
p. Goldoni - Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni - Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni - Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni - Altura.
p. Goldoni - Igo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni - Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni - Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni - v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v. D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola
Via del Molino
a vento,
all'angolo con
Viale
d'Annunzio
Edicola Porro
in P.za Goldoni

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 26 agosto all'1 settembre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; piazzale Valmaura 11; piazza Garibaldi 5; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811.

CONVEGNO
L'utilizzo
di Elettra

S'inizia lunedì, alle 8.45, nell'aula magna del dipartimento di Scienze Chimiche dell'università di Trieste (via Valerio 33) il convegno internazionale dedicato all'utilizzazione della luce di sincrotrone in cristallografia. Il convegno, organizzato dalla professoressa Randaccio dell'università di Trieste, si collega al recente convegno europeo di cristallografia che si è concluso venerdì scorso alla Stazione marittima e ha lo scopo di fare il punto sullo stato d'arte nella ricerca cristallografica che utilizza la radiazione di sincrotrone, anche per fornire indicazioni per la linea di cristallografia a raggi X che è in fase di costruzione presso il sincrotrone Elettra. Si prevede la partecipazione di circa 50 cristallografi e ricercatori, altamente specializzati, provenienti dai laboratori di luce di sincrotrone di diversi paesi europei come l'Inghilterra, la Russia, la Germania e la Francia. Di particolare importanza è la partecipazione del professor John Hellmuth del Sincrotrone inglese di Daresbury, come presidente del Comitato scientifico del convegno. I lavori proseguiranno nella giornata di martedì e prevedono anche una visita al sito del costruendo sincrotrone Elettra.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4500	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	1000	1300
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	2000	2200
CAROTE	—	—	700	1000
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	600	1000
CIPOLLE BIANCHE	—	—	500	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3000	5500
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	600	1500
MELANZANE LUNGHE	—	—	400	800
PEPERONI VERDI	—	—	600	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	700	1500
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	1000	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1800
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	—	4000
ANANAS	—	—	—	2000
BANANE	—	—	1800	2450
COCCOMERI (ANGURIE)	—	—	250	450
PERE WILLIAMS I	—	—	2000	2400
UVA CARDINALE	—	—	1000	1600
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2000
MELONE	—	—	700	1500
POMPELMI	—	—	1500	1700
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1900	3000

(*) Listino prezzi del 28/8/91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	14290	14290	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	—	—	—	—
MOL	6000	6000	—	—
MORMORE	—	—	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	4500	6000	—	—
SGOLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	12000	21000	—	—
SEPIE	7000	7000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	5000	6000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 28/8/91

All'«Averna» piace il nostro giornale

Un'occhiata al «set» del nuovo spot. Oltre 150 agenti dell'Averna hanno visitato la redazione de «Il Piccolo» dove, nei mesi scorsi, è stata girata la pubblicità della famosa azienda di liquori. Lo spot, firmato da Gavino Sanna, è la mini storia di un cronista che, dopo aver attraversato la Trieste «by night», si riconcilia con la vita e con gli affetti sorseggiando l'amaro siciliano.

ELARGIZIONI

- In memoria della dottoressa Alessandra Bertotti (1977) dalla famiglia Zanier 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Cesare per il compleanno (30/8) da Enza 50.000 pro Piccolo Cotolengo Don Orione (S. Maria la Longa).
- In memoria di Giorgio Clementi nel XIV anniv. (30/8) da Nella, Aldo e Giulio Clementi 20.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.
- In memoria di Luigi e Irma Corngolan nel 1000 compleanno (30/8) dai figli rag. Luigi e Mia Corngolan 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Marcella de Nardo Kasiliter nell'VIII anniv. (30/8) da Raimondo e Lucia 50.000 pro Astad.
- In memoria di Aldo Gregori nel I anniv. (30/8) dai suoi cari 110.000 pro Ass. amici del cuore.
- In memoria di nonna Stefania per l'VIII anniv. (30/8) da Eva 30.000 pro Astad.
- In memoria di Riccardo Leani nel XXVIII anniv. (29/8) dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pina Monticello v. Urzio nel I anniv. (30/8) e di tutti i propri cari defunti da Caterina e Giuseppe Monticello 50.000 pro Chiesa San Girolamo.
- In memoria di Vittorio Soldati nel V anniv. (30/8) da Flavio, Fabio e Anita Soldati 100.000 pro Cav. da Istit. Tsamopoulos 100.000 pro Astad.
- In memoria di Bruno Sorini nel XIV anniv. (30/8) dalla moglie, dai figli, dalle nuore e dai nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Tina Drockner nata Barbara dalla cognata Bruna e dai nipoti Tullio e Fabia e Maria 100.000 pro Sgt (sezione nautica).
- In memoria di Margherita Comin da Marina e Guido Dezotti e Argentina e Luciano Duca 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppina Gregori dagli inquilini di via Cappello 9, 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
- In memoria dell'amata Noris Levi Viviani dalla sorella Nerina 100.000, da Claudio Milferi e famiglia 50.000, dall'amica Etta Hahn di Campogallo 50.000 pro Lega tumori Manni; da Liana e Mario Niccolini 100.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Lega Nazionale; da Lina Frassinetti pro Lega Nazionale; da Savina, Ada, Frida e Nennella 80.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luisa e Guglielmo Cantori 30.000 pro Andos.
- In memoria di Antonio Macor da Camozzi-Vogliatzakis 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.
- In memoria di Arduina Beorchia in Travani da Raffaella, Silvia, Roberto, Francesco, Tatiana, Fabiana, Michele, Michela, Costanza 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Bidoli dalle famiglie Caterini e Bianco 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria del cap. Sergio Bontempo dalle famiglie Coccani, D'Allesio, Pizzi e Pozzer 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Plisco 100.000 pro Cest.
- In memoria di Dario Angiolini dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Susanna Baldo da Ornella e Denis Rustia 50.000 pro Cro Aviano.
- In memoria di Romeo Beltrami dalla sorella Bianca e dai nipoti Luciano, Dario, Grazia 80.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
- In memoria di Sergio Bontempo da Libera e Toni Cantarello 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Gappelli 30.000 pro Unione italiana ciechi.

LA 'GRANA' Perché tanta strada per ritirare una raccomandata?

Care Segnalazioni,

ho ricevuto un avviso dalle Poste di ritirare una raccomandata. Troppo dev'essere stata ricevuta a domicilio: devo andare alla Posta centrale. Ma a San Giovanni è stata aperta una filiale, molto bella e comoda, credo per evitare una lunga passeggiata a noi abitanti in questo rione. Ho ben 87 anni. Devo ritirare personalmente la raccomandata alla Posta centrale, sportello 24. Non si poteva mandare la lettera alla filiale della posta di S. Giovanni? No, mi si chiede di andare fino alla Posta centrale. Io ho deciso di non andarci, anche se l'avviso riguarda la mia pensione. Pago sempre con anticipo tutto, da buon cittadino, ma di diritti ne ho pochi. Ora se la lettera verrà trasferita alla posta di San Giovanni, andrò a ritirarla, altrimenti la rispedito pure al mittente.

Nicoletto Zorzet

PRIMA GUERRA MONDIALE / I SOLDATI AUSTRO UNGARICI

«Giustizia anche per quei caduti»

L'Associazione culturale Mitteleuropa chiede una lapide a ricordo sul colle di S. Giusto

Da quando, in quella data destinata a passare alla storia che è il 2 maggio 1989, la Cortina di ferro (al confine tra Ungheria e Austria) iniziò a cadere, grandi cambiamenti hanno interessato e stanno interessando tuttora il continente europeo, costringendoci a superare schemi che, imposti dai vincitori dei grandi conflitti, avevamo finito noi stessi per considerare immutabili e definitivi. L'ordine geo-politico uscito da Versailles prima, e da Yalta poi, sta ormai mostrando la corda e le costruzioni innaturali formate a tavolino si stanno ovunque sfaldando. Oggi, con maggiore obiettività rispetto al passato, possiamo in definitiva considerare gli eventi che vanno dal 1914 al 1945 come facenti parte di un'unica guerra civile europea, alla fine della quale il nostro Continente, che prima occupava un ruolo centrale nel mondo, ne uscì completamente dominato e sotto tutela. La storia di Trieste, pur in una dimensione più limitata, riassume emblematicamente tutto ciò. Triestini combattenti infatti in trincee con-

traposte nel primo conflitto mondiale, e alcuni vissero in prima persona persino la rivoluzione russa, poi l'ultima guerra, fino alla sua fine, la tragedia, chi con i «repubblichini», chi con i partigiani, chi ancora in divisa tedesca, trovandosi infine divisi tra i filo-italiani e «l'itini». Al termine del dramma il Territorio di Trieste si ritrovò diviso, occupato e infine ridotto — come l'Europa — all'ombra di ciò che un tempo era stato, con grave scaldamento del suo ruolo originario, del suo primato emporiale e culturale al centro di una vasta area «mitteleuropea» e adriatica. Ora però, mentre si stanno abbattendo alcuni dei vincoli che hanno legato in questi decenni i popoli europei, è possibile rilanciare anche la nostra città, e le sue condizioni per riproporre — al di là di alcune «vocazioni» nuove — il suo ruolo più vero e più grande, il suo primato. Purtroppo bisogna invece rilevare come parte notevole della città — e certamente in una dimensione più limitata, riassume emblematicamente tutto ciò, Triestini combattenti infatti in trincee con-

sere culturali prima ancora che economiche e che, esse sole, potrebbero garantire una ripresa reale del cammino di Trieste nella direzione giusta, secondo i canoni della geografia e della storia. Molti, troppi, si attestano invece ancora a difesa dei vecchi «muri» e pregiudizi che già tanto male hanno fatto in questa città, e uno di questi è quello che tuttora divide i nostri concittadini caduti nella guerra 1914-1918 in «buoni» e «cattivi», in «ricordi» e «dimenticati», in «commemorati» e «reprobi» da abbandonare — poiché sconfitti — nella polvere della storia. A oltre settant'anni di distanza — smascherati ormai certi tabù razzisti e distruttivi — i morti dimenticati chiedono invece un atto formale di giustizia e i loro discendenti un luogo dove sentirsi vicini e onorati. Nel quadro della prevista ristrutturazione del Parco della Rimembranza, chiediamo pertanto che si ripari a questo torto, oggi anacronistico, facendo sì che il colle di San Giusto, mediante la collocazione di un apposito monumento o lapide commemorativa, possa diventare il luogo del ricordo anche dei

nostri avi, di tutte le etnie di questo territorio, combattenti nelle file austro-ungariche. Un tale gesto non potrà che portare onore a chi saprà compierlo, e costituirà, per l'intera città, un indubbio segno di apertura mentale e di civiltà e soprattutto l'atto simbolico di voler finalmente iniziare a camminare, per il futuro, su nuove strade. La richiesta dell'Associazione culturale Mitteleuropa non riveste un carattere di rivendicazione nostalgica o limitata all'aspetto, pur doveroso e legittimo, del ricordo. Al contrario: essendo convinti come siamo che i nostri avi spiritualmente vivono e vivranno, vicini alla loro e nostra amata città, la richiesta ha valore eminente di simbolo e di pegno, per una più ampia e nuova solidarietà cittadina, per garantire che un futuro per Trieste potrà essere ricercato a partire dalle fondamenta certe di tutta intera la nostra storia e non solo di una sua limitata frazione.

Enrico Mazzoli
segretario della
delegazione di Trieste
dell'Ass. culturale
«Mitteleuropa»

PROVINCIA / NUOVE INIZIATIVE

Piano di interventi per gli anziani

In programma anche una ricerca su chi vive solo

Con riferimento all'articolo pubblicato in data 19 agosto u.s. a firma del dott. Ambrosi componente del Comitato dei garanti dell'Usl n. 1 Triestina, e riguardante i problemi degli anziani, desidero far presente che la Provincia di Trieste ha in corso una serie di iniziative concrete che si collocano proprio nelle linee indicate dal piano socio-assistenziale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, e rispondono al ruolo assegnato alle province dalla legge 142/1990 sul nuovo ordinamento delle autonomie locali.

L'amministrazione provinciale, infatti, ha in fase di completamento l'elaborazione dei piani attuativi previsti dalla legge regionale 33/1988, in particolare per quanto attiene il progetto obiettivo «Strutture residenziali per anziani». Giova ricordare che nelle varie fasi di predisposizione dei predetti piani attuativi, la Provincia opera in costante collegamento e stretta collaborazione con i Comuni del territorio, e con l'Usl n. 1 Triestina, proprio al fine di attuare quel coordinamento fra gli enti auspicato dal dott. Ambrosi. Nel prossimo futuro, peraltro, verrà sottoposta agli organi competenti una proposta di deliberazione concernente la realizzazione di una ricerca sui bisogni degli anziani che vivono da soli nel territorio della Provincia di Trieste. Risulta infatti sempre più evidente la necessità di giungere, di concerto con i Comuni e con gli altri enti coinvolgibili, alla definizione di un piano di interventi in favore

di tali persone, anche alla luce della particolarissima composizione per classi di età della popolazione residente e delle rilevanti problematiche che da questa derivano, a volte con risvolti di particolare drammaticità, come, per esempio, le morti solitarie. La Provincia di Trieste, quindi, intende esercitare nel migliore dei modi il ruolo programmatico assegnatole dalla vigente legislazione nazionale e regionale, operando per giungere ad azioni integrate e coordinate fra le amministrazioni interessate con l'obiettivo primario di rispondere alle esigenze dei cittadini.

Mario Martini,
assessore alla sicurezza
sociale
e ai progetti speciali
della Provincia di Trieste



Quanto degrado in riva al mare

Un'immagine del degrado di via Ottaviano Augusto. Basterebbe poco per rimediare a questa situazione, eppure lo Stato non lo fa. Le due barche sono ferme in questo punto da oltre tre anni.

Romano Millo.

RONCHI / IL VOLO MILANO-TRIESTE DEL 18 AGOSTO

Un atterraggio davvero difficile

«Poca chiarezza da parte dei responsabili sulle effettive condizioni del tempo»

Sono uno dei circa cento passeggeri del volo Alitalia che, proveniente da Milano-Linate, avrebbe dovuto atterrare a Ronchi domenica sera, 18 agosto, e invece è finito a Venezia. Le varie dichiarazioni rilasciate al riguardo, in questi giorni, dai responsabili dell'aeroporto giuliano sono tali, a mio avviso, da giustificare qualche perplessità. E invece, quando si tratta di voli e c'è di mezzo la vita di parecchie decine di persone, ritengo doveroso che venga fatta sempre la massima chiarezza.

Ma, andiamo per ordine. Martedì 20 agosto, intervistato nel corso del giornale radio regionale delle 12,35, l'addetto alla sicurezza dell'aeroporto in questione ha dichiarato che le strumentazioni dello scalo davano, al momento del previsto atterraggio (ore 22,40), una visibilità di 5 km, più che sufficiente, a suo dire, per una manovra in condizioni di tutta sicurezza. E se il comandante dell'aereo egualmente non se l'è sentita — ha concluso — beh, lui poco poteva farci. In altre parole, non ha dato apertamente del fitone al comandante, ma c'è andato abbastanza vicino.

Si è però dimenticato di dire, questo signore, che i mancati atterraggi del volo da Milano sono stati due, e non uno soltanto. Infatti, dopo essere atterrato a Venezia, e aver fatto rifornimento di carburante, poco prima di mezzanotte, l'aereo è ripartito nuovamente alla volta di Ronchi, dopo che il comandante aveva informato i passeggeri di aver ricevuto assicurazioni da quell'aeroporto che le condizioni del tempo erano nel frattempo parecchio migliorate ed erano comunque tali da consentire un atter-

raggio tranquillo. Dopo pochi minuti dal decollo ci siamo però resi conto che la situazione era invece la stessa di prima, se non addirittura peggiore: si ballava paurosamente fra scrosci violenti di pioggia, tuoni e fulmini incessanti da tutti i lati, raffiche rabbiose di vento. E visibilità pressoché nulla. Nel telegiornale regionale delle 19,30 dello stesso 20 agosto, il responsabile si è mostrato più cauto rispetto alle sue precedenti dichiarazioni. Ad esempio, non ha più detto che c'erano comunque 5 km di visibilità, né ha più lasciato intendere una sorta di «eccesso di zelo» da parte del comandante. Si è limitato ad affermare che, quando l'aereo è partito da Milano, la situazione a Ronchi era nei limiti della norma e che essa era peggiorata solo più tardi, nel corso del volo. Egli però ha parlato

sempre e soltanto del primo episodio, dimenticandosi stranamente di accennare, anche stavolta, al fatto che i mancati atterraggi con successivo dirottamento a Venezia sono stati due, a circa un'ora e mezzo di distanza l'uno dall'altro. Questa dimenticanza gli ha consentito di non dover spiegare come mai, anche nel momento del decollo da Venezia, Ronchi aveva informato il comandante che le condizioni per l'atterraggio erano buone, quando invece esse continuavano a essere talmente brutte da costringere il pilota a rinunciare nuovamente a portare a termine la manovra già iniziata, e tornare per la seconda volta a Venezia. Passi per la prima volta, dato che il volo Milano-Ronchi dura circa tre quarti d'ora, e in questo lasso di tempo le condizioni atmosferiche possono effettivamente

CAPPELLA CIVICA / I PROBLEMI DELL'ORGANICO

Cantori degradati a volontari

Quattrocentocinquanta anni di vita sono un traguardo notevole per qualsiasi istituzione, tanto più per la Cappella Civica di Trieste, sorta e affermata in una città particolare come il capoluogo giuliano, dalle vicende storiche e culturali così complesse e travagliate, in cui le contese politiche e nazionali non hanno mancato di influire pure sugli svolgimenti della vita musicale. Così inizia la presentazione del libro intitolato «Cappella Civica 450 anni» che è uscito nel 1988 per festeggiare il glorioso anniversario. Purtroppo però da un po' di anni a questa parte la Cappella Civica, che puntualmente ogni domenica, alle 9,15, è presente alla radio regionale Rai per trasmettere dalla Cattedrale di San Giusto la Santa Messa sin dal lontano 1 novembre 1931, sembra non essere considerata più la gloriosa istituzione di un tempo. Non dico dimenticata, ma forse un po' trascurata sia moral-

mente che finanziariamente, poiché la situazione creata all'interno della stessa fa sì che i cantori, una volta considerati dei professionisti, siano ora stati degradati a semplici volontari. Non parliamo poi dei compensi dovuti agli stessi; per alcuni sono veramente esigui, cosa alquanto ingiusta, per altri addirittura inesistenti, tanto che l'organico della stessa Cappella Civica si sta sciogliendo a poco a poco di fronte a tale ingiustizia. Con il tempo si sono venuti a creare dei «buchi» nell'organico stesso e si è dovuto ricorrere a delle nuove assunzioni, che però non vengono regolarizzate; ci sono cantori che prestano la loro collaborazione da più di tre anni volontariamente, senza compenso, ma solamente con continue promesse non mantenute di venir integrati nell'organico con un regolare contratto e di percepire i compensi a loro spettanti. Per la cronaca, si può dire che

su 28 cantori, 15 ricevono regolarmente a fine mese il compenso dovuto, mentre i rimanenti 13, ingiustamente, pur svolgendo lo stesso lavoro dei primi, non percepiscono nulla. La questione dei compensi si trascina ormai da più di un anno e mezzo con promesse non mantenute da parte dell'amministrazione comunale che a numerose lettere di protesta inviate per conoscenza anche al sindaco, ha «risposto» con un silenzio del tutto ingiustificato. Non si pretendono compensi stratosferici ma solamente che tutti i cantori siano valorizzati e soprattutto che tutti i membri di tale istituzione vengano trattati nella stessa maniera. Spero che questa mia riesca a sensibilizzare chi di competenza, e quanti fra coloro che credono ancora in una tradizione così antica che assolutamente non deve morire.

Gemma Pittis



Nella foto Halupca, un concerto al teatro Verdi della Cappella Civica

CONTESTAZIONI / REPLICA

Elezioni legali e democratiche nella comunità esuli dalmati

Di rientro dalle ferie ho trovato nella rubrica Segnalazioni ben tre contestazioni. Come spesso accade, la quantità è andata a scapito della qualità e il caldo ferragostano deve aver giocato un ruolo non trascurabile per far coesistere tante grossolanità con autentiche cantonate. Un posto per la disinformazione nel «Guinness dei Primati» se lo è meritato tale Antonio Cepich che, non contento di attribuirsi sotterranei maneggi con il Msi, che ho abbandonato da oltre tre lustri, ignora — egli zarzino — financo l'esistenza del «Libero Comune di Zara in Esilio» che organizza da settembre il 38.º Raduno dei Dalmati e che rappresenta democraticamente la Comunità degli esuli dalmati in Italia e all'Estero. Ogni quattro anni, infatti, si svolgono regolarmente le elezioni del Consiglio comunale mediante l'invio da parte dei dalmati sparsi nel mondo di schede elettorali ad un notaio che certifica poi la correttezza del voto. Il presidente della delegazione di Trieste viene poi eletto tra i consiglieri comunali del mandamento. Come si vede, non esiste organismo più democratico e legalitario del nostro, che conferisce quindi la rappresentatività della Comunità dalmatica in maniera precisa, documentata e democratica. Non si capisce quindi l'accenno al fascismo e ad una guerra alla quale non ho partecipato non foss'altro che per ragioni anagrafiche. Ho anche apprezzato la nobile gara che ha contrapposto il federale del Msi Dressi e il dirigente nazionale dello stesso partito Giacomelli nel chiarire le idee del signor

Cepich. Secondo Dressi il povero Cepich dovrebbe prendersela con la Dc se ardisce rappresentare gli esuli dalmati. Peccato che sia la mia elezione nel consiglio comunale di Zara, che quella alla Presidenza della delegazione di Trieste siano ben precedenti all'adesione alla Democrazia Cristiana! Mi spiace deludere poi Giacomelli il quale gioca sulle parole lasciando comprendere, ad un lettore distratto, che se dico qualche cosa sugli esuli la responsabilità ricade sulla Dc, mentre ad un lettore attento non dice assolutamente nulla. Vero è che all'atto dell'iscrizione alla Dc — come risulta da un comunicato stampa ripreso da alcune emittenti Tv, dalla radio e dalla stampa — ho precisato che non mi sarei candidato per alcun incarico di partito perché la mia adesione voleva essere solo, e così è stata, un'indicazione ai molti elettori di piccoli partiti in via di liquidazione che ritengono continuare a spendere il loro tempo e la loro energia nella vita politica.

Questa indicazione deve aver prodotto qualche effetto nel Msi, se Giacomelli parla ancora con livore dell'esperienza di Democrazia Nazionale che i politologi oggi considerano l'ultimo tentativo di costituire una destra italiana seria, non violenta e non destinata all'estinzione come sta succedendo al Msi. Quando facevo parte di quel partito, la Destra Nazionale superava alle elezioni l'8,5%, quando me ne sono andato era scesa al 5,5% e nelle ultime elezioni non raggiunge il 3,5%. Vero è che a qualcuno non è andato giù se sono riuscito a

PENSIONI / RIVALUTAZIONE

'Quando si dice la fortuna: ben 22 mila lire in più'

Sono congenitamente ottimista e vivo molto di speranze. Questo lato del mio carattere, che io considero positivo, non mi impedisce di essere però anche pratico, per cui l'ottimismo non mi induce mai a sperare più di quanto la prospettiva prometta. E' per questo che a un amico che mi assicurava, dopo aver letto tutte le leggi e gli articoli di giornale relativi, introiti di «100 milioni di arretrati sulla mia pensione d'annata», nonché sostanziosi aumenti futuri, rispondevo che a me la pensione potrebbe andare bene anche così com'è, e quanto ai milioni, se ne parlava quando li avrò in tasca. In questa non banale prospet-

tiva, racimolati i miei soliti annuali risparmi, sono partito per la solita quindicina di vacanza. Ora, tornando a casa felice e abbronzato cosa ti scopro? Nella posta accumulata trovo la comunicazione della direzione del Tesoro con la quale mi si informa che la mia pensione è davvero stata rivalutata secondo legge (liquidazione «provvisoria», dice) e i relativi arretrati versati sul mio conto corrente. Quando si dice la fortuna.

Non solo; ma allegato alla comunicazione di accredito vi è, esauriente «statino» che minuziosamente mi descrive tutto l'iter a cui si sono dedicati i contabili dello Stato. Ci po-

trà dire che il Tesoro è carente nel dare informazioni? Alla fine si arriva a un totale netto di lire 493.000 e un aumento mensile, lordo ovviamente, di lire 30.000 circa. Ho detto che la mia pensione mi sarebbe andata bene anche com'era e spiego il perché: ottenni la pensione dello Stato trent'anni fa all'età di 50 anni circa, pensione che avevo maturato ma non percepito fin da 15 anni prima, quando avevo lasciato la Marina alla Regia dopo 22 anni di servizio cumulativo e col grado di Sottuff. le-Servizio che, comprendeva oltre sei anni di destinazioni coloniali, quasi cin-

que anni d'imbarco, due guerre e cinque anni di prigionia. Tuttavia, quelle 42.000 lire mensili di 30 anni fa mi parvero un congruo compenso alle mie fatiche. Mi stupi non poco però che in quei tempi o poco dopo, un mio conoscente che aveva ottenuto un impiego ai Telefoni di Stato perché orfano di guerra, alla dolce età di 30 anni se ne fosse andato in pensione per 12 anni di servizio, più sette anni abbonati perché orfano di guerra (ma non aveva già avuto il beneficio di un comodo impiego statale?). Come mi stupi che una mia conoscente dipendente dalle Poste (Repubblicane) si trovasse in pensione dopo 14 an-

ni di servizio e il resto abbonato perché prigioniera, mentre io avevo dovuto attendere 15 anni prima di ottenere qualche riconoscimento. E la pensione di entrambi era superiore a quella che era stata assegnata a me. Ma io non sono invidioso, e il mio mi basta. Ciò che non mi basta è invece il fatto che se ai miei 22 anni di servizio sono state attribuite lire 42.000 (di allora), ad altri, ai successivi pensionati, sono stati attribuiti compensi pensionistici che a fronte del mio possono essere tranquillamente definiti «d'oro», contribuendo così a mandare allo sbaraglio tutto il sistema pensionistico. Se il ministro com-

Angelo Maldini



GRADO — Sono aperte tutto l'anno le vele a Grado e con esse anche l'attività della scuola vela «Grado skipper club» di Porto San Vito. E' stata la passione nautica dell'ingegner Bruno Bigot a volere lo «Skipper club». «Ovviamente l'attività è particolarmente intensa durante il periodo estivo — spiega la presidentessa Lia Baccarini —, ma è il caso di sottolineare come le molte adesioni ci consentano di lavorare a tempo pieno per dodici mesi all'anno. Lo staff di istruttori è nutrito e competente». Tra essi c'è il direttore tecnico, Alessandro Chersi, noto skipper, record-man della Rimini-Corfu-Rimini, vincitore della regata internazionale 500x2 su Rainbow. «Nell'ambito dei corsi — spiega Chersi — intensifichiamo la preparazione con lezioni di navigazione, arti marinarsche e astronomia. Insegniamo a distinguere la latitudine del sole e la posizione delle stelle, da sfruttare per l'orientamento durante la navigazione. Inoltre, istruiamo gli allievi sull'utilizzo del «Loran navigation system» e «Nag fax», che è un sistema comunicante con i satelliti, importante per le previsioni

SCUOLE DI VELA SULL'ISOLA D'ORO

Brividi da «spinnaker»

Sono numerosi i turisti che si cimentano con drizze e scotte



Il maxi Rainbow, sul quale è possibile effettuare corsi di vela d'altura.

meteorologiche. Tutto ciò è una base necessaria per diventare dei buoni skipper». La scuola vela insegna ogni tipo di specialità: optimist (per allievi dai sette ai quattordici anni), laser, hobiecat, J-24, Dehler, maxi e windsurf. Le imbarcazioni Dehler, ad esempio (quelle che hanno partecipato al recente Giro d'Italia a vela) hanno un

equipaggio di sei elementi: il «prodiero», che si occupa della prua, il «violin» addetto all'albero, due «tailer», un «tattico» che spesso coincide con il timoniere e un «navigatore».

«Alcuni nostri allievi — continua Chersi — hanno iniziato lunghe navigazioni con le proprie barche. Piero Paulich e la moglie Arianna stanno completando il giro del mondo a vela, e attualmente si trovano nell'Oceano Pacifico. Queste sono senz'altro le più belle soddisfazioni che noi istruttori possiamo ottenere».

Le condizioni ideali per condurre una barca a vela sono dai 15 ai 20 nodi di vento e una forza 2 o 3 di mare. Il mare Adriatico è una palestra ideale per i novelli velisti. Questo consente la formazione di buoni marinai. Gli americani chiamano l'Adriatico «Hurricane zone», nomignolo affibbiato per il frequente vento di bora che soffia da Est-Nord-Est. Lo «Skipper club» è nato nel settembre dell'anno scorso ed è un'organizzazione in stretto legame con la società canottieri Ausonia. «Tutti i tesserati alla nostra scuola — spiega la presidentessa Baccarini — lo sono come «Ausonia». Tutte le regate a cui partecipiamo vedono le nostre barche inalberare i colori dell'Ausonia, una società che si è meritata la stella d'oro del Coni».

Si sono invece conclusi i corsi della scuola vela della Lega navale gradese. Le lezioni erano destinate a un pubblico dai 7 ai 14 anni, che impara a navigare sull'Optimist. Per il prossimo anno si estenderà la scuola a un pubblico adulto. Le lezioni sono iniziate il primo luglio e termineranno domani, dopo la lunga serie di corsi settimanali che hanno impegnato gli istruttori per cinque ore al giorno.

Domenico Laurio

CENTRO Possibile chiusura

GRADO — Questo fine settimana sarà l'ultimo nel corso del quale, a seconda dell'afflusso velista, potrà venir chiuso il centro di Grado. L'ordinanza comunale prevede infatti che la chiusura possa avvenire fino a domenica primo settembre compresa. Ricordiamo che nelle giornate festive e festive, a seconda dei parcheggi disponibili o meno all'interno dell'area interessata al provvedimento, ci si potrà trovare di fronte a degli sbarramenti che non consentono di accedere nella «zona a traffico limitato» (in pratica il centro e la Costa azzurra). Per motivate ragioni si potrà entrare unicamente da piazza Carpaccio (la piazza della stazione delle autocorriere). A questo provvedimento sono interessati soprattutto i turisti sabbietrini ai quali verrà consegnato un eventuale permesso giornaliero.



Beati nella melma

Si sa, ai bambini piace sporcarsi. Date loro una pozzanghera e ci sgusceranno dentro, fossero anche vestiti con l'abito della domenica. La spiaggia di Grado dà in questo caso ai genitori la possibilità di un onorevole compromesso: che il pupo si inzaccheri pure, tanto è in costume da bagno, se non addirittura nudo. (Foto Videofantasy)

Appuntamenti per l'estate



GRADO
Domani - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marini», esibizioni di cori regionali.
Fino a domani - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza. Orario 11-13 e 18-23.
Dall'1 al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Aldo Fama e Claudio Sivini. Orario 11-13 e 18-22.
3/9 - Basilica di Sant'Eufemia: alle 21.10 concerto con brani di Mozart con il coro «Sant'Ignazio» di Gorizia e l'orchestra d'archi «Cappella corinthia».
Dai 5 al 9/9 - Piazza d'Il acquedotto: sagra del donatore.
Fino al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.
8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91» - Grado e Aquileia per l'Europa concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.
Dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.
Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.
Dall'11 al 14/9 - Palazzo regionale dei congressi: IV seminario internazionale di studi europeiistici, a cura del Provveditorato agli studi di Gorizia.
12/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91», spettacolo musicale «La Francia».
Dal 13/9 al 30/11 - Biblioteca civica «Falcone Marini»: mostra fotodocumentaristica su Biagio Marini a cura di Guarini e Zannier. Sezioni: biografia fotografica, Marini fotografo, Marini ripreso da Witte Gaddi.
14/8 - Molo Torpediniere: alle 11.30 «14 trofeo Isola del sole», gara di pesca a squadre sulla Trezza.
15/8 - Aquileia: convegno su «I cristiani e l'Europa».

LIGNANO
Oggi - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian masters championship, prove generali.
Da oggi al 8/9 - Latisana: «Settembre latisanese», gara ciclistica, gara di nuoto, ballo in piazza, chioschi enogastronomici.
Da oggi al 1/9 - Palestra comunale di Lignano Sabbiadoro: «Lignano basket», quadrangolare di pallacanestro.
Domani - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian masters championship, competizione per professionisti di danze latino-americane.
Fino a domani - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 18-23.
Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.
Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù». Orario 10-12 e 17-19.
Yacht club di viale Italia 50: personale di Enrico De Cillia. Orario 9-23.
Dal domani al 27/9 - Palazzo Molin Vianello di Latisana: personale di Ernesto Mitri.
1/9 - Marano Lagunare: «Festambiente».
Latisana: «Settembre latisanese». Alle 9.45 12 Cicloturistica. Alle 10.30 trofeo di nuoto «Città di Latisana» in piscina comunale. Alle 16.2 Memoria Gianni Lazzarini di ciclismo categoria Giovanissimi.
Alle 15.30 quadrangolare giovanile di pallacanestro in piazza Matteotti. Alle 17.45 dimostrazione karate in piazza Indipendenza. Alle 20 torneo di calcio in oratorio.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian masters championship, competizione per amatori danze standard.
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: «Festa del sopravvissuto».
2/9 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, guida offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.
Latisana: «Settembre latisanese». Alle 21 proiezione del film «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta».
3/9 - Piazza del Sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».
Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Heineken», musica dal vivo, intrattenimenti, degustazione prodotti.
Latisana: «Settembre latisanese». Alle 20 torneo di calcio, alle 21 in piazza Indipendenza «I Camaleonti» in concerto.

Redazione

via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

ECCO COSA SUCCEDERÀ IN VACANZA CON IL MALTEMPO

Quando il tempo fa le bizze

Monopoli e Risiko tra i passatempi più 'gettonati' in attesa che torni il sole

RADUNO Studiosi all'Adria

GRADO — Un convegno nazionale di studiosi di storia della Chiesa si svolgerà a Grado dal 9 al 13 settembre prossimi. E' l'ultima novità relativa all'attività congressuale che in questo post-stagione si presenta alquanto nutrita. I professori si daranno appuntamento nell'isola, ma faranno una capatina anche ad Aquileia. La manifestazione verrà inaugurata nella sala maggiore del nuovo auditorium di via Marchesini il giorno 9, mentre i lavori si svolgeranno nella sala funzioni dell'hotel Adria. Al convegno saranno presenti una sessantina di professori provenienti da tutta Italia.

Servizio di

Daniela Benvenuti

GRADO — Il più grande nemico dell'acqua salata è l'acqua dolce. Sembra un controsenso, ma è innegabile l'esistenza di un sole, vero ostacolo al felice svolgimento delle vacanze estive in riva al mare: la perturbazione. Quasi sempre un possibile peggioramento delle condizioni atmosferiche viene considerato come probabilmente è la vita nei grandi centri turistici senza poter passare le giornate sull'arenile. Ore 9 del mattino: il vacanziero medio sbatte la famiglia fuori di casa, scende precipitosamente i gradini della villetta affittata per un mese grazie alle fatiche di anni lavorativi e si dirige imbufalito verso la spiaggia. Ombrellone in una mano, borsa frigo (colma) nell'al-

tra, mentre la moglie controlla i bambini che cercano di diventare figli unici a colpi di racchette da volano, oppure inferendo sul salvagente del fratello più piccolo. Giunti sulla sabbia arriva il momento di accamparsi insieme ad altri sventurati compagni di avventura, settimana enigmistica a portata di penna e radio a portata di orecchio. I bimbi si scatenano mentre il sole batte con cattiveria fino al momento, tra un panino, un bagno e una pennichella, in cui arrivano le sei di sera. Infine tutti nuovamente tra le quattro mura domestiche. Per queste persone, dedite a godere fino in fondo di tutti i vantaggi e le sensazioni del mare, il temporale estivo costituisce un'eventualità da temere più di un concerto di Nicola Arigliano. Figurarsi la rabbia e il panico, uniti alla ferma decisione di non scos-

starsi di un millimetro dal posto faticosamente conquistato quando il cielo diventa color carbone e le nuvole decidono di fare quattro salti. E, allorché queste ultime decidono di sfogarsi, scoppia il dramma del fuggi fuggi generale e l'apoteosi delle attività commerciali nei pressi della spiaggia. Gli introiti raddoppiano, i bar macinano caffè su caffè e i cinema si riempiono di botto, neanche Brigitte Bardot avesse deciso il ritorno all'attività. Nel frattempo, i nottambuli, quelli che vedono i granelli di sabbia solo nelle cassette dei gatti, risolvono i sensi di colpa rimanendo comodamente a dormire cullati dal ticchettare delle gocce di pioggia sui vetri delle finestre. Dai cassetti fuoriescono allora mazzi di carte ancora bianche di talco, scatole dei Monopoli o del Risiko, mentre i più coraggiosi optano per dama e scacchi. Qualche

libro, i quotidiani, periodici scandalistici a valanghe e orzate a caraffate. I locali pubblici rischiano di andare in tilt mentre le chiacchiere provocano il brusio da babelica confusione. Crollati miseramente i programmi classici, è allora necessario adattarsi alle alternative proposte dalle singole località. Il minigolf no, perché diluvia, tennis meno che mai, al massimo quattro calci al pallone per i più sportivi prima di una doccia che toglie fango e sudore. Quindi scendono le tenebre e cambiano i protagonisti. Discoteche, night club, ma rigorosamente dopo una certa ora e, perciò, c'è tutto il tempo per un riposino ristoratore prima della grande notte dove il look diviene chiave di volta per aggirare ogni ostacolo. Sotto un tetto non di stelle, anche la pioggia ora fa solamente un baffo.

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21 e alle 23)

Oggi Rocky 5
Domani Amleto
1/9 Risvegli
2/9 Poliziotto alle elementari
Senti chi parla 2
3/9 La sirenetta

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi Highlander 2
Domani Balla coi lupi (unico spettacolo)
1/9 Pazzi a Beverly Hills
2/9 Thelma e Louise
3/9 Mai senza mia figlia
4/9 Amleto

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)

Oggi Caccia a Ottobre rosso
Domani Rocky 5
1/9 Pretty woman (tedesco)
2/9 Ancora 48 ore
3/9 Ghost - fantasma

GARA DI BALLO ALL'ARENA

Comincia la sfida all'ultimo tango

LIGNANO — Weekend di ballo internazionale domani e domenica a Lignano. L'occasione è data dalla prima edizione dell'Italian masters championship, una competizione di ballo sportivo che vedrà gareggiare le più prestigiose coppie di danza del panorama ballettistico mondiale. Teatro della manifestazione, patrocinata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dal Comune di Lignano Sabbiadoro, dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo locale e infine dalla Laguna di Marano, sarà la suggestiva cornice dell'Arena Alpe Adria. Professionisti e amatori di ballo standard e danza latino-americana avranno dunque l'opportunità di esibire il fiore del proprio repertorio davanti a una commissione appositamente costituita. E, a giudicare dalle adesioni già pervenute, gli esperti del settore non avranno compito facile nel compilare il «palmarès» della competizione. Tra le varie rappresentanze provenienti da Germania, Polonia, Inghilterra, Norvegia, Austria, Russia, Svizzera, Scozia, Stati Uniti, Francia, Olanda, Jugoslavia, Spagna, Giappone, Belgio, Danimarca e Italia, va ricordata infatti la presenza della coppia campione del mondo della specialità «danza standard» formata da Stephen e Lindsay Hiller. Ospite di riguardo della prima serata (iniziale alle 19.30) sarà anche il duo svizzero Livingart Tandem, che in passato si è distinto per l'eccezionale livello tecnico delle proprie performance. Anche la serata di domenica non mancherà certo di ripagare le attese degli affiondos: ad accendere il loro entusiasmo saranno infatti i volteggi e le «pirouettes» dei campioni del mondo di danza latino-americana: Ralf Le-

pehne e Lydia Weisser. Continuiamo a parlare di danza latino-americana e di ballo standard, ma forse non tutti sono a conoscenza delle caratteristiche che differenziano l'una e l'altra specialità. Sanguigna e calante la prima, che si articola nei movimenti del cha cha cha, samba, rumba, paso doble, jive. Molto pacata ed elegante la seconda, comprendente invece le figure del valzer viennese, di quello inglese, tango, slow-foxtrot e quickstep. Se nel corso della due-giorni le coppie iscritte alla gara si spareranno fino all'ultimo «casqué» per aggiudicarsi la vittoria, all'orchestra di Gunter Noris (una tra le più celebri e prestigiose del panorama della musica da ballo) spetterà il compito non meno arduo di fornire la melodia azzeccata per ogni singola esibizione. Ma non è tutto, perché l'orchestra non suonerà solo durante le performance dei ballerini, ma anche per il pubblico che potrà usufruire di un'apposita pista e cimentarsi anch'esso, durante le pause, in volteggi e paso-doble. Una nota a parte meritano i due conduttori delle serate. A fare gli onori di casa saranno infatti Adalberto Dell'Orto, già danzatore e autorevole figura nel panorama della danza sportiva italiana, e Rudi Trautz, vicepresidente dell'International Council of ballroom dancing (l'organismo supremo a cui fa capo la danza professionale a livello mondiale). Tutti i preparativi sono stati ultimati; la presenza del pubblico è assicurata, il maestro Gunter Noris è pronto per dare il «la» alla sua orchestra, e ai ballerini non rimane altro che fronteggiarsi a colpi... di tacco.

Daniela Vindelli

A LIGNANO PINETA

ANTICA CASA

HONG KONG

Riconsegna Licenza n° 1593 al Comune di Lignano

CHIUDE e LIQUIDA

TAPPETI PERSIANI

al 50-70%

ULTIMA SETTIMANA

LIGNANO PINETA - Arco del Libeccio, 1 - Tel. (0431) 423025

Orario 9.30/12.30 - 17/19.30 - 21/24 - APERTO ANCHE LA DOMENICA

OGGI CON INIZIO ALLE 18

Tuffi all'Ausonia

Grazie all'Edera rinasce una spettacolare disciplina

INTERVISTA CON MARIO BREMINI

I ricordi di un grande campione

La passione, la preparazione, la necessità di impianti

Un balzo, un volo, l'entrata in acqua. E' tutta racchiusa in queste brevi parole, in grado però di stimolare la fantasia, la filosofia dei tuffi, specialità sportiva di grandi tradizioni, in Italia, per un lungo periodo fiorente a Trieste, che proprio oggi (ne parliamo a parte) riprende vitalità, grazie all'intraprendenza dell'Edera, nella nostra città.

Trieste ha avuto un grande campione nei tuffi: Mario Bremi, vincitore per nove volte del titolo italiano nelle specialità dei tre e dieci metri, azzurro ai campionati europei di Lipsia nel 1962 (allora Bremi aveva 18 anni) assieme al concittadino e compagno di squadra Parovel nella Triestina, successivamente allenatore di nuoto a Roma, oggi tranquillo impiegato a Trieste, ma all'Ausonia ancora protagonista di qualche tuffo che trascina all'applauso i fortunati che hanno l'occasione di assistervi.

Bremi questa passione per i tuffi non si riesce a dimenticarla? «In effetti tuffarsi, almeno nella fase iniziale, è un fatto puramente istintivo. Poi deve subentrare un'attenta preparazione fisica e tecnica, ma il giovane che sente il desiderio di buttarsi in acqua con un minimo di stile conserverà per sempre tale passione».

Il problema legato alla preparazione è particolarmente importante e sicuramente sconosciuto al più. Qual è l'effettivo allenamento che deve sostenere un buon tuffatore? «Quello che vede solitamente lo spettatore è soltanto il risultato finale di un lungo e attento procedimento di preparazione. Tutti i movimenti del tuffatore sono studiati a tavolino, preparati dapprima a secco e poi in acqua. Per certi versi si può dire che la specialità dei tuffi è più facilmente assimilabile alla ginnastica artistica piuttosto che agli sport d'ac-



Mario Bremi in uno dei suoi spettacolari tuffi.

Bremi — per arrivare a uno stile valido, la preparazione non può essere inferiore alla cinque ore giornaliere. D'altra parte è necessario considerare che il tuffatore, se smette per un periodo, non può riprendere subito e il recupero è particolarmente difficile. La filosofia del tuffo non prevede approssimazioni: o ci si tuffa con cognizione di causa o si rischia di farsi male oltre che di incappare in una pessima figura.

«A Trieste — conclude Bremi — c'è assoluto bisogno di impianti dedicati ai tuffi. Soltanto un intervento del Comitato regionale nelle sedi giuste, e confidando in una risposta positiva, potrebbe ridare alla nostra città quella potenzialità sottratta con la limitazione della Bianchi, impianto ora riservato al nuoto e alla pallanuoto».

Il ricordo più bello?

«Senza altro l'emozione del tuffo in gara, quando si calamita lo sguardo del pubblico che assiste, nel breve svolgersi di qualche secondo, al completamento di un complesso esercizio fisico e di un gesto atletico estremamente raffigurato».

Quale differenza c'è fra un tuffo dal trampolino dei tre metri e uno dalla piattaforma dei dieci? «Sono due cose profondamente diverse: innanzitutto sul trampolino dei tre metri è molto più difficile la preparazione, il salto, in quanto già i passi di avvicinamento al tuffo sono resi più difficili dalle vibrazioni del trampolino che è elastico. Dalla piattaforma dei dieci metri, invece, si parte da fermi. Poi nel tuffo da tre non ci sono tempi di recupero, mentre in dieci metri qualcosa, nel volo, si può correggere. In ogni caso entrambe le discipline hanno un fascino proprio, molto specifico».

Ugo Salvini

Vent'anni dopo. La disciplina dei tuffi sta per riprendere vita a Trieste, dopo una lunghissima assenza; merito della sezione pallanuoto dell'Edera che ha completato, proprio in questi giorni, il programma di una manifestazione che si svolgerà oggi nella piscina all'aperto dello stabilimento balneare Ausonia.

E' stato uno sforzo organizzativo notevole, in quanto per poter allestire una manifestazione di questo tipo, bisognava preparare un buon numero di atleti in grado di esibirsi in pubblico. Ma in casa rosse non c'era questo coraggio non manca, come afferma il presidente della sezione Livio Ungaro: «I tuffi, come specialità, mancavano da troppo tempo a Trieste che pure, in un passato anche se molto lontano, ha saputo offrire atleti di fama internazionale. Trovando la persona giusta le cose si sono subito appianate ed è nata così, nell'ambito della sezione pallanuoto, la branca dedicata a tuffi, mentre, parallelamente, già da tempo esiste all'interno della sezione nuoto un settore dedicato al sincronizzato».

«Grazie al lavoro della preparatrice Pamela Moro, giovane istruttrice dei nostri atleti, il gruppo ha cominciato subito a lavorare e i frutti sono maturati rapidamente. Accanto alla ventina di giovanissimi sui quali possiamo contare oggi e che si esibiranno all'Ausonia (l'inizio è fissato per il 18), sono cominciate ad affluire domande di iscrizione anche di persone di età più matura. Questo — prosegue Ungaro — è indice di grande interesse e del fascino che questa disciplina suscita».

Trieste sta per rivivere emozioni quasi dimenticate dunque, rinverendo una tradizione di grande valore (ultimo esponente in ordine di tempo fu Mario Bremi) in uno sport in grado di sollecitare la fantasia anche dei non addetti ai lavori. E' facilissimo, infatti, farsi trascinare con lo sguardo dalle evoluzioni aeree dei tuffatori, chiamati a esercizi in volo e a ingressi puliti nell'acqua. «Contiamo molto su questa specialità — prosegue Ungaro — perché ci permette di avvicinare alle piscine sportivi magari lontani dal nuoto o dalla pallanuoto. Intanto ci godremo questa prima esibizione, che ha il profumo del ritorno. I nostri atleti effettueranno tuffi dai trampolini da 1,3 e 5 metri».

U. S.

BASEBALL / TROFEO CITTA' DI TRIESTE

Agonismo a Prosecco

Avversari troppo forti per Alpina e Tergeste - Giudizi positivi

E' in pieno svolgimento sul diamante di Prosecco il Trofeo Città di Trieste di baseball giovanile e già si possono azzardare previsioni sulle formazioni che maggiormente possono aspirare al successo finale. Tra queste, purtroppo, non possiamo annoverare le due triestine che avranno grossissimi problemi contro i nove più forti come il Rimini (vincitore della passata edizione), il Cupramontana, l'Aviano, il Buttrio e l'Oltretorrente.

L'Alpina schiera Cazzador, Bovazzano, Miceli, Motta, Pilat, Spina, Titone, Tropeano C., Sossi, Furlan, Tropeano G., Busdachin F., Kodric e Geromella. Il Tergeste: Barnobi, Boniello C., Boniello M.A., Devescovi, Marussich, Padovan, Sardi, Silvestri, Stante, Viezzoli Mauro, Viezzoli Marco, Drioli, Marussich D., Rossi, Rampinelli e Ciancimino.

Mentre l'Alpina ha portato a casa i primi punti, il Tergeste ha dovuto cedere le armi all'agguerrito Aviano. Il presidente regionale della Federbaseball si è espresso in termini molto favorevoli in merito all'appuntamento. Ci ha detto che la manifestazione è senz'altro la più importante in Italia (e forse anche unica nel suo genere) e che la partecipazione è talmente ambita da tutte le società che queste fanno una vera e propria gara per essere invitate. Ciò è certamente lusinghiero per l'Alpina che organizza il torneo ma lo è anche per l'Acis (al quale Alpina e Tergeste sono associate) che patrocinava la manifestazione e per il baseball che proprio con questa manifestazione cerca sia un modo per farsi conoscere, sia perché no, i campioni di domani.

d.m.

I risultati delle prime partite: Europa-Alpina 6-9; Ronchi-Aviano 2-4; Cupra-Rimini 6-16; Aviano-Tergeste 17-2; Rimini-Alpina 16-7; Montegrano-Oltretorrente 2-11; Cupra-Europa 15-10; Montegrano-Ronchi 6-16.

Le partite di oggi: 9.15: Oltretorrente-Tergeste; 11.30: Alpina-Cupra, Aviano Montegrano; 14: Europa-Rimini; 16.15: Buttrio-Cupra, Tergeste-Montegrano; 18.30: Rimini-Buttrio, B.P. Ronchi-Oltretorrente.



Le squadre partecipanti al Trofeo Città di Trieste di baseball durante la cerimonia di presentazione in piazza dell'Unità. (Itafoto).

TENNIS / AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

In campo per il «Marega»

Si chiudono oggi le iscrizioni al torneo per non classificati

In settembre dal 7 al 15 al Tct

il «Robe di Kappa Trophy», dal 14

al 22 il «Tullia Sport» a Servola,

dal 21 al 29 il «Circolo Ufficiali»

N.C. con la Polisportiva San Marco che ritorna puntuale all'appuntamento annuale con il Torneo «Zero Sportline Watches» e con il IV Trofeo «F. Marega» singolari maschili e femminili riservati ai non classificati. I tornei si inizieranno domani e le iscrizioni dovranno pervenire alla segreteria del circolo (tel. 208432) entro le ore 12 di oggi.

Il nuovo comitato organizzatore, guidato dall'attivissimo

presidente Pietro Clon, si avvale della collaborazione dei consiglieri Urbani, Cosani, Forza, Steffè, Galante, Giorgi, Biasoli, Mervi, Norbedo, Padovan e Villani. La manifestazione, organizzata dal sodalizio del Villaggio del Pescatore, è la prima di una serie di quattro che si svolgeranno nelle prossime settimane a Trieste: dal 7 al 15 settembre «Robe di Kappa Trophy» al Tct Triestino (singolari maschili e femminili N.C. e doppio misto N.C.);

dal 14 al 22 torneo «Tullia Sport» al Circolo Ferriera Servola (tabelloni distinti C e N.C. maschili e C-N.C. femminili); e dal 21 al 29 al Circolo Ufficiali. Nel frattempo sono stati noti gli accoppiamenti delle due formazioni triestine ammesse alla fase nazionale dei campionati under 14 maschile e Coppa Italia femminile. La Ss Gaja, che con i fratelli Ales e Borut Plesnicar ha vinto il titolo regionale under 14, affronterà in trasferta il Tennis Junior Milano B forte di due ragazzi classificati C3.

Il Tc Triestino, che con Clara Palmieri, Lavinia Novissai e Giulia De Corti si è garantito il diritto di accedere alla fase nazionale approdando alla finale regionale di Coppa Italia, giocherà sui campi di casa contro l'abbordabile formazione del Ct Trento.

Erica Scalcinati

TORNEO HUSU

Vesna 6 Kras 5

(dopo i calci di rigore)

MARCATORI: al 10' Malusa, al 45' Spazzapan su rigore.

VESNA: Franciotti, Sedmak, Sambaldi, Sovi, Malusa, Leonardi, Barilla (dal 65' Krišlak), Nomiš, Kostanapel, Naldi (dal 65' Candotti F.), Candotti R. (dal 65' Percan). KRAS: Caputo, Massai, De Nuzzo, Faria, Drasich, Bozic, Pisan (dal 65' Albertini), Spazzapan, Rota, Cucarich, Depase.

Anche la seconda gara valevole per il trofeo «Fratelli Husu» si è risolta ai calci di rigore. La gara inizia con leggero predominio del Vesna che al 10' passa in vantaggio dopo un bello stacco di testa di Malusa. Il Kras reagisce ma per reggia solo all'ultimo minuto della prima frazione grazie a un rigore concesso con troppa leggerezza dal direttore di gara. Nella seconda frazione le squadre si eguagliano e si va ai rigori: il Vesna, sulla cui panchina è ritornato Euro Petagna, si aggiudica la vittoria e con questa la qualificazione alle semifinali. Questa sera alle ore 20.30 si continueranno la qualificazione Zarja e Gaja.

GOLF / CAMPIONATI A SQUADRE

Triestini con molte speranze al «triveneto» di Albarella

Il golf, che sta facendo proseliti soprattutto fra la gioventù triestina attratta da una disciplina sana, serena ed ecologica, sta per vivere la seconda fase dei programmi stagionali ufficiali. Il cospicuo gruppo di atleti, maschi e femmine, che opera sui campi del Golf Club Trieste a Padriciano, dopo la parziale riduzione estiva dell'attività federale, riprende forze e vigore in vista dei campionati triveneti a squadre che si svolgeranno sabato 31 corrente e domenica 1 settembre ad Albarella.

Gli habitué di Padriciano hanno iniziato la presente stagione lo scorso 7 aprile con la gara 18 buche stableford e hanno deposto — si fa per dire — i bastioni dopo la 36 buche 4 pali aggregate alla formula World Cup nella «due giorni» del 22 e 23 giugno. Il resto, sul campo carsico, è stata attività sociale, allenamento di singoli o di gruppi in occasioni salutari.

La rappresentativa triestina, che nel 1989 vinse il Triveneto, cercherà ancora una volta di sovvertire il pronostico con una squadra molto competitiva, nonostante le assenze forzate di Piero Jandana e di Paolo Tacoli, tricolore, elementi di indubbia classe. Ai già più volti campioni triveneti, Denise Marzi, Andrea Kosteris e Romeo Scherli, nonché agli esperti e sempre positivi Antonio Alzetta e Francesco Parmeggiani, il G.C. Trieste affianca alcuni giovani emergenti quali Elena Marchesi, Paolo Pacorini e Massimo Pellicetti.

Superata la ventata del Triveneto, con domenica 8 settembre riprenderanno le gare federali a Padriciano. Quattro incontri durante il mese, cinque in ottobre e due, il 1 e il 3 novembre, chiuderanno la stagione 1991 con la Coppa Rigon Shes e la Coppa Candy Louisa Draw.

Italo Soncini

VELA / «SETTIMANA»

Trieste-Lignano-Trieste è la regata d'apertura

Animazione all'Adriaco per l'arrivo di molti yachts che parteciperanno alla «Settimana velica internazionale», manifestazione nata negli anni Sessanta e alla quale hanno legato il loro nome barche e skipper anche di fama mondiale. La «Settimana» si apre con una regata alturiera che solitamente portava a San Giovanni in Pelago, lo scoglio-faro a 4 miglia a Sud di Rovigno. L'attuale situazione nella vicina Jugoslavia ha consigliato per questa volta una rotta sostitutiva a Occidente, ossia la Trieste-Lignano-Trieste, IV categoria (50 miglia). Partenza stasera alle 22. Alle 10 di domenica 1 settembre è prevista la partenza per il primo triangolo al largo nel golfo; sabato 7 settembre, ore 10, secondo triangolo; domenica 8 settembre, ore 9, partenza per l'alturiera Trieste-Grado-Trieste (34 miglia). Sono in palio trofei di particolare valore morale e affettivo, legati a personaggi della storia sportiva dell'Adriaco: Piero Fragiaco, Fausto Pecorari, Muchi Di Demetrio, Pino Machne. In palio anche la coppa dell'Ente turismo e la coppa Myrtò Maineri.

Domani sera i soci della Triestina della vela saranno impegnati nella tradizionale regata in notturna denominata «Marinara». La partenza, molto suggestiva perché avviene alla luce delle foleletriche, sarà data alle 20.30 dal bacino di San Giusto prospiciente piazza dell'Unità.

E parliamo adesso dei mini-velisti, che nelle difficili acque di Reggio Calabria hanno partecipato al campionato italiano Optimist. Il campionato si è articolato su sei prove, le prime due con bonaccia, le quattro successive con galeggiando vento da 8 a 10 m.s., onda, immancabili scuffie, vele lacerate, disalberamenti, rotture di timoni. Efficiente l'assistenza in mare, pronti recuperi e nessun danno ai regatanti.

Il migliore della nostra regione è risultato Andrej Mocnik del Sirena di Barcola; ma si sono fatti notare anche Laura Neri, terza assoluta delle femmine (Pietas Julia di Sistiana); Giulio Paladini (Barcola-Grignano); Nevio Sabadini (Sirena); Tommaso Sanzin (Adriaco); Walter Bianco (idem); Ales Omar (Sirena); Alessio Zuppello (Adriaco); Paolo Cossich (idem); Maria Segulin (Adriaco); Katia Omar (Sirena); Daniele Muha (Cdv Muggia); Sara Jugovac (Pietas Julia).

I.S.

IPPICA / PARECCHI FAVORITI ROMPONO AL VIA

Bella fuga di Mira Fos

Francesco Prioglio e Pierino Carro con una doppietta ciascuno

Servizio di Mario Germani

Francesco Prioglio e Pierino Carro, una doppietta ciascuno, sono stati i cacciatori più in vista nella feriala di Montebello. Prioglio ha vinto il centrale con Mira Fos e la «gentilezza» con Nice Ami, sfruttando in entrambe le occasioni le rotture iniziali dei favoriti.

Mira Fos è stata indoltrizzata di botta al comando quando Max Jet opponeva un netto rifiuto in fase di stacco, attendendosi notevolmente e trovando un immediato imitatore in Migratore Rl, non nuovo a... imprese di tal genere. Non aveva quasi mai fatto un gesto di ribellione simile Max Jet, che poi ha penato per riaffermarsi sui primi trovando l'azione giusta soltanto in retta d'arrivo. Mira Fos ha superato brillantemente lo scoglio di una distanza un po' troppo amata e lo ha fatto in un ragguaglio non trascendentale, 1.20,8, sufficiente comunque a metterla al riparo dall'unguata della tigre ferita Migratore Rl.

Matt Dillon, generoso al solito, era andato al largo dopo 900 metri, un attimo dopo che Max Jet aveva tentato una mossa di avvicinamento al gruppo, mossa che non aveva però seguito poiché il figlio di Successful Speed desisteva per poi ritornare alla carica nell'ultimo quarto. Ebbene, Matt Dillon, nella sua scorribanda per linee esterne, poteva mettersi secondo all'imbocco dell'ultima curva, soppiantando Maineto che a quel punto usciva improvvisamente di scena per un inconveniente fisico, poi in arrivo il cavallo di Paolo Grassini subiva il contemporaneo assalto di Messag Mo e Max Jet, riuscendo però a respingerli in foto aggiudicandosi così un

meritato terzo posto. Vittoria numero 2 per Prioglio con Nice Ami. Stavolta a perdere la partenza era ancora un favorito, Neve di Casei, la quale riusciva a prendere il tratto quando il gruppo figurava ben lontano. Sistematesi le posizioni, con Nigel Lem, Nolliver e Narfil all'avanguardia, si vedeva Nice Ami risalire gradatamente all'esterno per raggiungere Nigel Lem e farlo capitolare alla distanza senza aver mai premuto sull'ac-

celeratore. Faceva comunque sensazione la rincorsa di Neve di Casei la quale, dopo aver preso la ruota dell'avanzante Noemy Top, in dirittura piazzava un fendente di marca che la portava a diretto contatto con la vincitrice. Pierino Carro, che nel dopocorsa affermava che con Maineto, se non gli capitava l'incidentino, non avrebbe mai perso, ha portato al palo Litbarsky Sir e Francosvizzero. Litbarsky Sir è venuto

di forza a dominare il fuggitivo Giffudo, dopo averlo seguito in terza posizione dietro anche a Lak Dechiar, mentre Francosvizzero (1.20.1 la media) ha fatto il vuoto in dirittura dopo aver messo alle strette la rediviva Livra Sta, sfuggendo alla rincorsa della compagna di allenamento Izzina che nel primo tratto aveva toccato il favorito Ink del Bessi. Squilli di fanfara per la prima vittoria di Nora d'Orio che ha conseguito anche il record di velocità (1.23.1) nella divertente corsa introduttiva che pareva ormai pertinenza di Nancy Brill.

La debuttante Ovada Luis ha tentato di sorprendere con un lancio deciso Omar in campo giovanile, ma è saltata via in piena curva e così il positivo allievo di Cossar è rimasto all'avanguardia sino al termine, sempre seguito da Oceania Di che precedeva Oriundo Ami.

Gli amici di Pino Presselli e Ottavio Pesca, appassionati prematuramente scomparsi e ai quali il convegno intendeva rivolgere, hanno premiato con trofei d'onore tutti i vincitori della serata.

I risultati	
Premio Flight (metri 1600): 1) Nora d'Orio (G. Talé), 2) Nepente Abt. 5 part. Tempo al km 1.23.1. Tot: 50; 18.18; (94). Premio Amici dell'Ippica (metri 1600): 1) Omar (C. Cossar), 2) Oceania Di, 3) Oriundo Ami. 6 part. Tempo al km 1.23.1. Tot: 24; 22.33; (59). 56. Tris Montebello: 16.300 lire.	
Premio Granosa (metri 1600): 1) Milan Sir (C. de Zucchi), 2) Mouting, 3) Mac Dante, 7 part. Tempo al km 1.21.8. Tot: 22; 15.19; (49). 27. Tris Montebello: 15.000 lire.	
Premio Ferkar (metri 1600): 1) Litbarsky Sir (P. Carro), 2) Giffudo, 3) Iabighella. 12 part. Tempo al km 1.21.1. Tot: 41; 24.37.32; (213). 81. Tris Montebello: 239.300 lire.	
Premio dell'Amicizia (metri 1600): 1) Nice Ami (F. Prioglio), 2) Neve di Casei, 3) Noemy Top, 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot: 58; 15.11; (51). Duplice non vinta. Tris: 68.800.	
Premio «Pino Presselli» (metri 2060): 1) Mira Fos (F. Prioglio), 2) Migratore Rl, 3) Matt Dillon, 6 part. Tempo al km 1.20.8. Tot: 104; 31.29; (207). Duplice non vinta. Tris Montebello: 113.300 lire.	
Premio Atollina (metri 1600): 1) Francosvizzero (P. Carro), 2) Izzina, 3) Igneo d'Ausa, 8 part. Tempo al km 1.20.1. Tot: 47; 15.13.11; (124). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.4 e 7.4 corsa): 138.400 per 500 lire. Tris: 68.000 lire.	
Premio «Ottavio Pesca» (metri 1600): 1) Inoki Pf (R. De Rosa), 2) Keystone Anita, 5 part. Tempo al km 1.18.9. Tot: 18; 10; (20). 178.	

IPPICA / TRIS AD AGNANO

In un handicap inconsueto si candida Loggiano In

C'è una innovazione per quanto riguarda l'handicap dell'odierna Tris che si disputa ad Agnano.

Essendo stato valutato lo start piuttosto debole, il primo gruppo di penalizzati, rispetto agli abituali venti metri abituali, renderà stavolta trenta metri, cinquanta ne renderanno invece gli estremi penalizzati, che sono Fans ed Estac di Omar.

Una piccola innovazione che forse riuscirà a mischiare le carte in tavola, pur non figurando nella prima gabbia soggetti in grado di fare il colpaccio, con la sola eccezione di Guello Sbarra e Gereboamo, le sorprese più attendibili.

Non sarà facile, comunque, la risalita dei due estremi penalizzati, anche se Fans ed Estac di Omar vantano esperienza a dir poco eccessiva per questo tipo di cose, e sono sorretti da condizione ottimale.

Secondo noi, il cavallo più indicato a centrare questa Tris è Loggiano In.

Il figlio di Pridewood è solito destreggiarsi con abilità nelle corse ad inseguimento, e nel pur affollato consesso (ben ventidue i cavalli al via), dovrebbe alla fine far valere la sua grinta e la bontà del suo spunto. Sempre al secondo nastro, dovrebbero destreggiarsi da par loro gli esperti Giacimento Em e Langone, ma anche Goniometro, in gran momento, Lanturlu Dra e Lughorking tengono nella faretra gli scoochi Grassi.

Premio Antonio Esposito, lire 27.000.000, metri 2060 2110 corsa Tris.

A metri 2060: 1) Insabbiata (F. Di Renzo); 2) Ervis del Rio (A. D'Etteris); 3) Iberville (C. Stipe); 4) Ilk Lod (G. Borri); 5) Fly Effe (S. Dell'Annunziata); 6) Guello Sbarra (R. Mele Jr.); 7) Lyst del Lupo (R. Cudini); 8) L'Egiziana (A. Masucci); 9) Gereboamo (G. Terracino); 10) Fiore Bleu (S. D'Agostino).

A metri 2090: 11) Imalong (G. Di Nardo); 12) Lúncio (G. Sodano); 13) Lanturlu Dra (A. Luongo); 14) Langone (F. Pappadia); 15) Giacimento Em (F. Maisto); 16) Goniometro (P. Esposito Jr.); 17) Estonia (A. Vecchione); 18) Loggiano In (G. Chirico); 19) Luthorking (S. Minopoli); 20) Cissi Bowler (G. Saggiomo).

A metri 2110: 21) Fans (G. Ruocco); 22) Estac di Omar (S. Matera).

I nostri favoriti. Pronostico base: 18) Loggiano In; 16) Goniometro; 15) Giacimento Em. Aggiunte sistematiche: 19) Luthorking; 22) Estac di Omar; 6) Guello Sbarra.

m.g.

ATLETICA

MONDIALI / BUBKA VINCE L'ORO NELL'ASTA, MA NON TENTA IL RECORD

Bastano quattro salti tra le nuvole

Panetta si è qualificato assieme a Carosi per la finale dei 3 mila siepi che è in programma domani

MONDIALI / RISULTATI
Foster il migliore
sugli ostacoli alti

110 ostacoli:
1) Greg Foster (Usa) 13'06; 2) Jack Pierce (Usa) 13'06; 3) Tony Jarrett (Gbr) 13'25; 4) Mark McKoy (Can) 13'30; 5) Dan Philibert (Fra) 13'33; 6) Vladimir Shishkin (Urss) 13'39; 7) Florian Schwarhoff (Ger) 13'41; 8) Li Tong (Cin) 13'46.

400 hs donne:
1) Tatyana Ledovskaya (Urss) 53'11; 2) Sally Gunnell (Gbr) 53'16; 3) Janeene Vickers (Usa) 53'47; 4) Sandra Farmer-Patrick (Usa) 53'55; 5) Kim Batten (Usa) 53'58; 6) Anita Protti (Svi) 54'25; 7) Heike Maissner (Ger) 55'26; 8) Margarita Ponomareva (Urss) 55'27.

400 uomini:
1) Antonio Pettigrew (Usa) 44'57; 2) Roger Black (Gbr) 44'57; 3) Danny Everett (Usa) 44'57; 4) Roberto Hernandez (Cub) 44'57; 5) Andrew Valmon (Usa) 45'09; 6) Ian Morris (Tri) 45'12; 7) Susumu Takano (Gia) 45'39; 8) Mark Garner (Aus) 45'47.

Salto con l'asta:
1) Sergey Bubka (Urss), m 5,95; 2) Istvan Bagyula (Ungheria), m 5,90; 3) Maksim Tarasov (Urss), m 5,85; 4) Rodion Gataullin (Urss), m 5,85; 5) Peter Widen (Svezia), m 5,75; 6) Tim Bright (Usa), m 5,75; 7) Hermann Fehrer (Austria), m 5,60; 8) Thierry Vigneron (Francia), m 5,60.

Servizio di
Gianni Capitani

TOKYO — Gli sono bastati quattro salti, quattro passi tra le nuvole, che hanno pianto impercettibilmente tutto il giorno, acquietandosi quando lui è entrato in gara. Il cielo ha imparato ad avere grande rispetto per l'ippogrifo di Donetsk che, di tanto in tanto, va a galoppare lassù, alla ricerca dell'oro delle medaglie e dei dollari dei primati mondiali. Sergey Bubka aveva bisogno dell'aiuto del cielo e di quello di un medico. Appena arrivato allo stadio il dottore della nazionale sovietica aveva dovuto praticargli una iniezione al piede sinistro. Questo prezioso strumento del suo lavoro si è infortunato circa un mese fa e, da allora, spesso lo tormenta. Per conquistare il terzo titolo mondiale dell'asta (indoor e outdoor), dopo quelli di Helsinki e Roma, Bubka aveva una scarsa autonomia. Mano a mano che la gara si sviluppava è andato prendendo conoscenza che almeno un avversario gli avrebbe procurato qualche noia. L'ungherese Istvan Bagyula. Primatista mondiale juniores e due volte campione nazionale (indoor e outdoor) nel 1988, il ventiduenne di Budapest ha fatto grandi progressi da quando vive e studia negli Stati Uniti, alla George Mason University. Bubka ha deciso di entrare in gara a 5,70, tanto per saggiare le forze. Poi è tornato a sedersi, attendendo, come il cinese sulla riva del fiume, che gli passassero davanti i «cadaveri» dei suoi nemici. Difatti, Gataullin prima e Tarasov dopo sono usciti a 5,90, dopo essere saliti a 5,85. A 5,90, però, ha resistito Bagyula, che li ha superati al primo tentativo: una prova di sicura maestria. Sergey non c'è riuscito, e dopo un tentativo li ha abbandonati. Avrebbe sparato gli ultimi due salti, gelosamente custoditi, a 5,95. L'era sicura che quel tenace imitatore, che aveva l'importante vantaggio di saltare dopo di lui, non avrebbe potuto seguirlo. Ma Bubka ha sbagliato il primo tentativo. Gliene rimaneva perciò uno soltanto per conquistare il titolo, o almeno rimanere in gara, se l'altro l'avesse smentito. A questo punto Bubka deve aver guardato il cielo e, con una strizzatina d'occhio, cercato complicità. Così al terzo tentativo, il cielo è parso prenderlo per un braccio e tirarlo su per fargli superare il regolo, tanto nettamente che deve aver travalicato a 6,20. Livia, la moglie, Ritelye e Sergey Bubka, consoli del male che aveva il campione, hanno esultato ancora prima che Bagyula falisse la terza prova.

«Bagyula è molto giovane, è il futuro — ha riconosciuto il campione che il pubblico ha fischiato per non aver tentato il primato mondiale —. Sapevo che, però, non avrebbe potuto superare 5,95. Io avevo molto male al piede sinistro e non potevo dare di più. Il vento, invece, non mi ha dato fastidio». Greg Foster, vecchia pantera un po' spelacchiata, riesce a fatica a conservare i capelli, che sono sempre di meno, ma conserva della sua razza, quella dei felini, la violenza dell'assalto, l'unguita devastante. Un'altra cosa che gli riesce di conservare è il titolo mondiale dei 100 ostacoli: come Bubka lo ha conquistato a Helsinki, lo ha riconquistato a Roma, se lo è tenuto anche qui. Poco è mancato, però, che Jack Pierce, suo connazionale 29enne, quindi più giovane di tre anni, non gli facesse un brutto scherzo. Foster è stato avanti per tutta la gara, ma sotto la fotocellula Pierce che ha migliorato il suo personale, lo ha appoggiato in 13,06. C'è voluta la fotografia per assegnare i primi due posti: il titolo è andato alla vecchia pantera per una narice, direbbero nel mondo dell'ippica. L'inglese Jarrett, che doveva difendere l'onore britannico in assenza dell'infortunato Jackson, ha sbagliato all'avvio e non s'è

più ripreso. Ma gli statunitensi, che hanno lasciato a casa un asso come Dees, hanno dovuto fare a meno di Nehemiah, infortunatosi a Tokyo. Il loro dominio nella disciplina non conosce tramonto. Così come quello nei 400: il titolo sul giro di pista è stato conquistato con un finale in apnea da Antonio Pettigrew, che quasi in tuffo ha riacciuffato l'inglese Roger Black e respinto l'altro statunitense Danny Everett (44,57-44,62-44,63). Bravo anche il cubano Hernandez, che è riuscito a restare sotto i 45" (di 14"100). Agli Stati Uniti non è invece riuscito di conquistare l'oro dei 400 ostacoli. La bella Sandra Farmer-Patrick, che ha reso famoso con la sua avvenenza una specie di gonnellino di volte che indossa sopra il costume da corsa, è parsa a corto di energie sul rettilineo. Qui la possente sovietica Tatyana Ledovskaya — che ricorda la Kratochvilova — ha avuto una certa difficoltà a respingere l'attacco della più agile inglese Sally Gunnell che le è terminata a 5'100. Si è rivelato, in pedana, Carl Lewis che ha conquistato con un gran balzo la qualificazione alla finale del salto in lungo: 8,56. Era il secondo tentativo del re: il primo, che per poco non gli era stato dato buono, era intorno agli 8,90. Buoni anche altri salti (8,21 del tedesco Haaf, 8,20 e 8,19 degli statunitensi Myricks e Powell), niente male quello di Giovanni Evangelisti (8,03 al primo tentativo, quart'ultimo dei qualificati).

MONDIALI
Delisa:
doping

TOKYO — L'americana Delisa Floyd è risultata positiva al controllo antidoping per la fenitramina dopo le semifinali degli 800 metri femminili, disputate ai mondiali di atletica di Tokio: l'annuncio è stato dato ieri dal portavoce della federazione Franco Fava, e l'atleta, che ha trent'anni, è stata sospesa per quattro anni. Si tratta del primo caso di doping ai campionati di Tokyo: la Floyd si era piazzata ottava e ultima domenica alla seconda semifinale degli 800, e non si era qualificata per la finale, le era stata offerta la possibilità di sottoporsi a un'altra analisi, ma l'atleta ha rifiutato e ha già fatto ritorno negli Stati Uniti. Secondo il portavoce della squadra americana, le fenitramine potevano essere contenute nel tè alle erbe del quale la Floyd fa uso.

Ma il figlio del vento ha cancellato ogni altro concorrente. Oggi Lewis, che è imbattuto da 56 gare, dovrebbe fare un solo boccone di tutti, compreso Powell — che lui dice di stimare più degli altri —. Il re lo ha battuto 15 volte in 15 concorsi, ma nell'ultimo per un solo centimetro, ai «trials» di New York il 15 giugno scorso: 8,64 a 8,63. Con Evangelisti, sono stati apprezzati altri quattro italiani: Di Napoli e Tirelli, qualificatisi alle semifinali dei 1500 metri in programma oggi; Panetta e Carosi promossi alle finali dei 3000 siepi di domani. Ancora una volta molto ammirata la avvenente potenza di Katrin Krabbe. La tedesca è stata nettamente la più veloce nei primi due turni dei 200 metri e oggi — semifinali e finali — partirà favorita nei confronti di Merlene Ottey, apparsa un po' più dopo la delusione patita l'altro ieri nella prova più breve. Oggi la terza/ultima giornata dei mondiali sarà illuminata da Lewis, Krabbe e Ottey. Salvatore Antibo, cagionevole mezzofondista, ha dato appuntamento al prossimo anno.

MONDIALI / NON CORRERÀ I CINQUEMILA

La sofferta rinuncia di Antibo

TOKYO — «Quello che più mi ha fatto male sono state le dichiarazioni di certi atleti. Io spero che se Dio esiste gli faccia provare la stessa pena che ho provato io. Sono dei vigliacci! Dicono che ho trovato la scusa per la sconfitta». Salvatore Antibo non ne può più e si sfoga, invano trattenuto da Gaspare Polizzi, e davanti a Rosanna Munerotto pressoché muta, perplessa. L'atleta ha la barba lunga e l'aria di chi non ha dormito, sembra più magro del solito, allampanato. Sarà che su Tokyo è tornato un cielo di grigiaglia, che lascia precipitare una acquerruggiolata tanto invisibile quanto fastidiosa, ma questo Antibo pare un fantasma.

«Ho preso per primo la decisione — rivela —, più ieri che oggi, dopo aver fatto un lavoro in cui ho capito che non ho la forza morale per partecipare ai 5.000 metri. Del resto la mia corsa era quella dei 10.000. Trovan-

domi qui, favorito dal programma, avrei doppiato volentieri. Non ho mai pensato a una doppietta come a Spalato, no. L'era molto più facile. Ora me ne scapperei subito a casa se non dovessi far compagnia a Rosanna che deve correre la finale dei 10.000». Si ritrova alle spalle una stagione che non è cominciata, nonostante abbia sopportato le fatiche di Ercole e Stakanov insieme per affrontare a battere l'Africa. Ma non ha il minimo sospetto di avere sbagliato preparazione, di avere esagerato con i carichi di lavoro, di essere rimasto troppo su al Sestriere. Un programma che avrebbe potuto atterrare un mulo, e che avrebbe distrutto le sue difese immunitarie: così si spiegherebbero gli assalti di tanti mali; prima l'herpes, poi la tracheite, infine, come inedita, ancorché possibile, conseguenza

quel piccolo buio durante la finale dei 10.000. «Macché — si difende Salvatore Antibo — la preparazione è stata la stessa di ogni anno. Eppoi, dopo aver superato il virus, mi ero ripreso bene. Pregavamo da mesi, invece, che quel malanno non capitasse in gara. E purtroppo è arrivato». L'atleta cede un attimo alla disperazione, si aggrappa a una strana credenza, teme un maledetto periodo: «L'avevo detto, che gli anni dispari mi portano sfortuna...». «La verità — intervistiamo meno emotivamente Polizzi — è che una volta comparso l'herpes avremmo dovuto rinunciare subito a questa trasferta, perché Salvatore si era indebolito». L'atleta, che fino all'ultimo ha ritenuto di poter tornare in pista, che aveva chiesto anche al presidente federale l'autorizzazione a tenta-

MONDIALI / GRANDE ATTESA PER LA FINALE DEI 200 DONNE

Krabbe-Ottey, nuova sfida

La gara odierna più importante sarà il salto in lungo uomini. La qualificazione di Carl Lewis è stata perentoria e pur vantando Powell soltanto un centimetro di meno in questa stagione, è molto difficile che la freccia nera si lasci sfuggire l'ennesimo titolo mondiale. Il lungo si trascina la penosa storia dei mondiali di Roma. Dalla vicenda è stato già da tempo estrapolato il caso «Evangelisti» che è stato anche formalmente risolto ma mai è stata data giustizia al cubano Jefferson, il vero truffato ai mondiali romani. Numerosi telebambini della Rai hanno dimostrato con quasi assoluta esattezza la pochezza del salto di Evangelisti, ma mai nessuno si è deciso a decifrare anche l'ultimo salto del cubano, «misurato» poco più di 8 metri da giudici non troppo fedeli alle regole del gioco ma senz'altro del valore di circa 8 metri e mezzo. Jefferson a causa di quella misurazione addomesticata aveva perso almeno il bronzo ma forse anche l'argento. Se si considera che la

medaglia di Evangelisti era stata assegnata a tavolino a Myricks, in occasioni successive trovate positive al doping e squalificato per breve tempo, il quadro del lungo di Roma si dipinge di tinte veramente fosche. E' lecito sperare che gli eventi di Tokyo, oltre a stabilire i valori correnti, diano anche soddisfazione a chi a Roma era stato così brutalmente ingannato. Una nuova sfida è prevista tra la tedesca Krabbe e la giamaicana Ottey sui 200 metri. Dovrebbe aggiungersi anche la sovietica Privolova, meglio conosciuta come Sergeyeva. Le fasi intermedie si sono svolte all'insegna del risparmio con la Krabbe comunque molto veloce in quanto impegnata in una batteria dal tasso tecnico abbastanza elevato. Facile la qualificazione per la Ottey e la Privolova. In questa specialità si sarebbe potuto benissimo correre anche un turno di meno, senza cioè i quarti di finale. Se la vittoria della Krabbe è stata una certa sorpresa dovuta in primo luogo alle po-

che apparizioni della tedesca nel corso della stagione, la sfida sui 200 metri è anche più aperta. La Sergeyeva entra qui in ballo a pieno titolo. Il tempo migliore della stagione è della Ottey (21'98) che precede la Krabbe (22'12) e la Sergeyeva (22'21). Da non sottovalutare anche la Young (Usa). Senza storia sulla carta la finale sui 100 metri ostacoli donne. Forte di una stagione quasi senza rivali la sovietica Narozhilenko dovrebbe fare sua la gara davanti alla connazionale Grigoryeva. Il primato mondiale della bulgara Donkova (12'21) non è in pericolo. E' apparsa in ritardo la francese Ewanjé-Epee campionessa europea. L'attesa per i 10.000 donne è viva essendosi dimostrata l'etiope Tuli in notevole progresso sui valori finora conosciuti. Le due batterie hanno comunque espresso tempi nettamente superiori rispetto alla lista mondiale stagionale che vede prima la britannica McColgan con 30'57'07. La britannica sarà in gara do-

po una qualificazione facile. Pericolose sembrano le tedesche Ullrich e Pippig, la eterna Kristiansen e forse anche qualche cinese. Il decathlon piange l'assenza dello spiritoso britannico Daley Thompson già da qualche anno in pensione. Le sue battute espresse su magliette confezionate in tempo reale avevano in passato scatenato passioni diverse. Spesso Thompson se la prendeva con gli organizzatori, prendeva di mezzo, ma benevolmente, i suoi avversari e sempre conquistava oltre al loro anche la simpatia generale. L'americano O'Brien in testa dopo le prime cinque prove rimane il favorito per la vittoria finale. O'Brien era andato vicinissimo allo stesso mondiale di Thompson alle qualificazioni Usa, ma aiutato dal vento troppo forte sui 100 metri. L'unico europeo a essere ancora in corsa è il tedesco Schenk, distintosi con 2,18 nell'alto affrontato ancora con lo stile ventrale. Bruno Krizman

AUTO / RALLY DEL PIANCAVALLO

Cunico sfida Cerrato

Da stanotte la seconda tappa con la speciale al Palaghiaccio

Una «vernice», quella della dodicesima edizione del Rally Internazionale di Piancavallo, con molti visi sorridenti. Soprattutto quelli degli organizzatori, lo staff capitanato da Maurizio Perissinot e Franco De Mori, per tre importanti motivi. Il primo è quello dell'aumentato numero di piloti nazionali ed europei iscritti, giunto quest'anno a ben 142, considerando anche la gara nella gara rappresentata dal Trofeo Fiat Uno Turbo che schiera a via 23 concorrenti.

A scendere per primo dal palco-partenza di piazzale Martiri della Libertà di Piancavallo il favorito dei pronostici, e vincitore di diverse edizioni, Dario Cerrato, che in coppia con Giuseppe Cerri porta sulle strade del Friuli la potente Lancia Delta Integrale 16 valvole del Jolly Club Fina. A contrastargli con diverse chances la vittoria assoluta con il numero 2 di partenza, il campione vi-

centino Franco Cunico al volante di una potente Ford Sierra Cosworth 4x4, in coppia con Stefano Evangelisti. Un duello praticamente armato pari che appassiona certamente gli spettatori lungo gli 858 chilometri complessivi del percorso, dei quali ben 360 di prove cronometrate. Divisa in due tappe, la competizione di maggior prestigio e validità del Friuli-Venezia Giulia ha preso il via ieri sera alle 22.01 attraversando Col Alto, Monte Rest, Fusa, Monte Cuar, Pradis Grotte, con ritorno a Piancavallo alle 9. Due i riordini ed entrambi ad Arta Terme all'1 e alle 5.30, con una durata di 30 minuti ciascuno. La seconda tappa partirà invece alla mezzanotte di oggi e si concluderà alle 13 di domani, dopo aver toccato località come Pala Barzana, Barcis, Maniago, Castello di Aviano, Santa Lucia, San Martino di Campagna, Tor-

rette, Giais con l'ultima prova speciale sul circuito-spettacolo, di poco più di 3 chilometri, nei pressi del Palazzo del Ghiaccio di Piancavallo. Quattro i riordini a Maniago, San Leonardo Valcellina (2) e Piancavallo, rispettivamente alle 2.40, alle 6.45, alle 9.40 e alle 12. Un tracciato veramente impegnativo, misto terra e asfalto, che metterà a dura prova vetture e piloti. Ritornando ai piloti, più d'uno rivestirà il ruolo di outsider: da Cimolai-Vazzoler su Delta Integrale 16v, che gioca in casa, ai friulani Savio-Vittadello su Bmw M3, ai veneti «Luigi-Cazzaro» (Sierra 4x4), Travaglia-Castioni (Bmw M3), recenti vincitori del Rally Festival di Majano, a Grossi-Mari (Delta 16v), tutti della scuderia «Città di Castelfranco». Non mancano pure gli equipaggi femminili (4), capitanati dalla campionessa italiana Paola De Martini, navigata da Lui-

sa Zumelli. Al via pure piloti austriaci, tedeschi, francesi, svizzeri, jugoslavi, sammarinesi e monegaschi e addirittura quattro sovietici. Alla vigilia della partenza per gli organizzatori è stato l'avvicinamento di tre nuovi sponsor (Dall'Agnese, Friuladria e Zanussi, con il marchio Rex) che hanno ascoltato l'appello inviato lo scorso anno quando la situazione finanziaria era diventata un po' precaria. Nuova linea vitale quindi per rinviare una manifestazione che oltre al primario aspetto sportivo cura molto quello turistico. La consegna a Perissinot e De Mori, da parte dell'assessore regionale Gioacchino Francescutto, del sigillo d'oro della Regione è il significativo e tangibile segno di quanto hanno saputo finora operare a livello di promozione sportiva e turistica. Claudio Soranzo



Festeggiato Bugno

MILANO — Il neo campione del mondo di ciclismo Gianni Bugno è stato festeggiato ieri a Milano dal presidente della Gatorade Giulio Malgara, da Francesco Moser e dal commissario tecnico Alfredo Martini con una torta a forma di maglia Iridata. (Ansa foto)

TENNIS / OPEN USA
Campoprese e Pescosolido
eliminati al secondo turno
(come Forget e Bruguera)

NEW YORK — Il francese Guy Forget e lo spagnolo Sergi Bruguera sono gli eliminati «eccellenti» (rispettivamente testa di serie numero 7 e 9) del secondo turno degli Open Usa. Mentre la sconfitta del «sierraiolo» Bruguera sul cemento di Flushing Meadows ha una sua giustificazione (ma a batterlo è stato un altro specialista della terra rossa, il connazionale Javier Sanchez), si concedono poche attenuanti all'eliminazione di Guy Forget, recente vincitore, sempre sul cemento, del torneo di Cincinnati dove ha battuto Boris Becker in semifinale e Pete Sampras in finale. Forget si è arreso, senza lottare più di tanto, a Jan Siemerink, un giovane olandese emergente dallo spiccato gioco d'attacco. Ivan Lendl e Stefan Edberg non hanno invece avuto problemi a qualificarsi per il terzo turno alle spese, rispettivamente, del tedesco Patrick Kuehnen e dello statunitense Jeff Tarrango. Le teste di serie numero due e cinque del torneo hanno giocato molto meglio rispetto al primo turno quando, soprattutto il cecoslovacco, incontrarono qualche difficoltà di troppo a regolare i loro avversari. Dopo Cristiano Caratti, sono stati eliminati al 2.º turno degli Open Usa anche Stefano Pescosolido e Omar Camporese, battuti rispettivamente dall'argentino Gabriel Markus e dallo statunitense Malival Washington, nonché la Cecchini travolta da Zina Garrison. Secondo turno uomini: Magnus Larsson (Sve) b. Javier Frana (Arg) 4-6 6-4 6-2 6-4; Javier Sanchez (Spa-9) b. Sergi Bruguera (Spa) 7-6 6-3 6-0; Derrick Rostagno (Usa) b. Rodolphe Gilbert (Fra) 7-6 6-1 6-3; Jim Grabb (Usa) b. Jason Stoltenberg (Aus) 7-5 6-4 4-6 7-5; Gabriel Markus (Arg) b. Stefano Pescosolido (Ita) 6-2 1-6 4-6 7-6 6-2; Malival Washington (Usa) b. Omar Camporese (Ita) 4-6 6-1 6-1 6-4.

Monza: Senna il più veloce nelle prove libere

MONZA — Per due giorni la Ferrari ha lavorato duro ma, a giudicare dai tempi, non è riuscita a raggiungere i livelli della McLaren. «Siamo preoccupati per i tempi di Senna con gomme da qualifica ed anche per quelli che ha fatto nella simulazione del Gran Premio», ha detto il responsabile della gestione sportiva, ing. Claudio Lombardi.

«Siamo riusciti comunque a aggiungere — a trovare soluzioni aerodinamiche che di certo, salvo controindicazioni, useremo al gran premio. Prost ha iniziato la simulazione del gran premio ed è rientrato dopo nove giri perché in pista c'era bandiera rossa, essendo fermo Senna. Ha poi chiesto un controllo per una anomala rumorosità ed abbiamo scoperto che si trattava soltanto della sonda che usiamo per queste prove che si era rotta, una sonda che in gara non usiamo».

L'ing. Lombardi ha precisato che la Ferrari userà accorgimenti per avere maggior velocità in qualifica. «Abbiamo un programma molto utile anche se saranno molto utili anche i dati aggiuntivi che ora l'automobile di Monza mette a disposizione con il rilevamento elettronico in vari tratti della pista.

Per il Gran Premio d'Italia dell'8 settembre miglioramenti verranno apportati per ridurre il più possibile le vibrazioni che hanno causato il ritiro di Prost in Belgio. Verranno forse usati anche nuovi ammortizzatori».

La Ferrari e la «643» di Alain Prost: il commento dell'ingegner Claudio Lombardi, capo della gestione sportiva, al termine delle prove è positivo. «Abbiamo concluso — ha affermato — e ci consola pensare che c'è almeno l'affidabilità». Ma i tempi sul giro fatti registrare da Prost e tenuti gelosamente segreti, non hanno del-

tutto convinto gli uomini di Maranello. Anche perché Jean Alesi, che cercava le prestazioni, ha ottenuto tempi di tutto rispetto — ma lontani dall'1'21"62 realizzato da Senna (media 255,820 kmh), che costituisce il nuovo record ufficiale della pista. Il miglior giro di Alesi è stato l'1'22"83, di poco superiore alla pole position di Senna dello scorso anno. I test della McLaren-Honda, che aveva motori speciali e benzine speciali, sono stati positivi sul piano della velocità, anche se ayrton senna, durante la simulazione del gran premio, si è dovuto fermare al-

la curva della roggia per un guasto misterioso. Un problema elettronico ad uno strumento aggiunto per uno strumento aggiunto per i test. Lontanissimo dai tempi, invece, il compagno di squadra Gerhard Berger che in tutta la giornata ha fatto 36 giri. Un ottimo lavoro o il terzo posto assoluto per la Williams-Renault che con Riccardo Patrese è scesa in pista usando le sospensioni «Intelligenti», mentre il collaudatore Damon Hill ha provato nuove pinze costruite dalla Brembo per cercare di risolvere i problemi ai freni che si sono verificati durante gli ultimi gran premi. So-

Lo sport in Tv

9.55	Rai 1	Da Tokio atletica leggera
12.30	Tele +2	Tennis, campionati Open Usa
16.00	Tele +2	Wrestling Spotlight
16.25	Rai 3	Calcio: 42.a edizione Torneo Coppa G. Mazzza
16.45	Tele +2	Tennis, campionati Open Usa
18.00	Rai 3	Da Tokio atletica leggera
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
20.15	Rai 2	Lo Sport
22.30	Tele +2	Da Tokio atletica leggera
0.30	Rai 1	Da Napoli ippica

CALCIO

SERIE A / IL PUNTO DALLE VARIE SEDI IN VISTA DELLA PRIMA GIORNATA

Da domenica il campionato

CALCIO / VICINI

«Non lascio la panchina resta mezza speranza»

ROMA — Gli errori, prima o poi, si pagano sempre. Spesso, anche a caro prezzo. La Nazionale, ad esempio, sbagliando la partita con la Norvegia, lo scorso 5 giugno, ha mandato in frantumi il sogno europeo. In Svezia andrà l'Unione Sovietica, vittoriosa mercoledì a Oslo e ormai sicura della qualificazione.

L'aritmica, è vero, ci tiene ancora in gioco appesi a un sottilissimo filo ma dovrebbe accadere l'impossibile. Per il clamoroso sorpasso, gli azzurri dovrebbero vincere il prossimo 12 ottobre a Mosca e le restanti partite interne contro la Norvegia e Cipro, possibilmente con ampio scarto. Nello stesso tempo, la formazione di Bischoffs dovrebbe perdere almeno un punto contro Ungheria e Cipro. Ma anche in questo caso, il viaggio in Svezia non sarebbe assicurato: ci vorrebbe, infatti, una differenza-reti a nostro favore.

La fantasia non riesce, francamente, a seguire questa ipotesi. L'unico a crederci è Vicini: «La matematica non mente mai ma qualche volta può inganarsi. I numeri ci condannano, ma non definitivamente. Questa mezza speranza, sono sicuro, indurrà gli azzurri a lottare sino in fondo. Io non mi arrendo».

— A Mosca, dunque, per vincere contro una squadra, però, che è imbattuta.

«Anche noi abbiamo chiuso il Mondiale imbattuti, eppure non siamo arrivati in finale. Voglio dire che la sorpresa è sempre in agguato, nel calcio non si può scrivere nulla in anticipo. A Mosca voglio vincere per dimostrare che soltanto la sfortuna, sotto molteplici aspetti, ci ha impedito di stare in testa alla classifica. Non vado alla ricerca di alibi, ma vorrei sottolineare che non sempre ho avuto i giocatori al mille per mille della condizione: lo stress della stagione, gli infortuni hanno inciso parecchio».

— Nei corridoi federali si dice che comunque vada a finire lei lascerà a Sacchi il suo posto, non prima però di aver concluso il girone di qualificazione.

«Non so, non mi interessa. A me queste cose non sono state dette. Il presidente Matarrese mi sta facendo lavorare con la massima tranquillità. Io comunque non lascio. Mercoledì ho tifato per la Norvegia ma non mi ha ascoltato, ora il 25 settembre tiferò per l'Ungheria e poi andrò a Mosca nella speranza che nel frattempo il vento sia cambiato».

— L'Urss che dovremo incontrare.

«Una squadra che sa difendersi sempre bene, anche con cinque, sei uomini, ma che sovente lascia qualche spazio di troppo sul settore di destra. In quel punto gli automatismi non sempre scattano alla perfezione. La concretezza, la solidità, la corallità del gioco sono i suoi punti di forza. Aleinikov dirige le operazioni a centrocampo, assistito lateralmente da Kanceliskis e da Shalimov. Michailichenko copre e conclude con buona continuità. Kulikov protegge la difesa, mentre in avanti si scambiano frequentemente Kolivanov e Juran».

— Lentini sta crescendo. Massimo Orlando è una grande realtà, l'interista Bianchi una pedina inamovibile: tutti uomini che lei aveva già sul suo taccuino.

«Lentini l'ho provato ricevendo in cambio una risposta superlativa. Orlando lo seguo da tempo: ha talento e personalità, deve soltanto trovare un pochino di continuità in più. Bianchi, da un punto di vista tattico, è uno dei giocatori intelligenti del campionato, bravissimo nel tenere gli equilibri. Orriano non è un caso lo considero un intoccabile. Da domenica li seguirò ancora con più attenzione».

— A proposito del campionato, come gioca le sue carte?

«Favorita è la Sampdoria, un gradino sotto Juve, Inter e Milan. Il Bari potrebbe essere la rivelazione, ma vedo bene anche Roma, Torino, Genoa e Napoli. Campionato incertissimo, ancora più bello del precedente».

MILANO — Milan, Juventus, Inter e Sampdoria cominciano il campionato con le stesse possibilità di vincere lo scudetto: è il parere della maggioranza degli allenatori di serie A che si sono ritrovati nei giorni scorsi al centro tecnico di Coverciano per parlare delle nuove regole con Paolo Casarini. «Il vertice è rappresentato da queste quattro squadre, poi, dietro, vedo un equilibrio quasi totale», dice Dino Zoff. Osvaldo Bagnoli e Lazaroni sono invece del parere di dividere la serie A in tre fasce: Milan, Inter, Juventus e Sampdoria nella prima, a contendersi il titolo, Roma e Torino subito dietro, pronte a recitare il ruolo di grandi sorprese della stagione, e poi tutte le altre, in ordine di merito. «Invece l'assenza dall'Europa favorirà proprio la Juve e il Milan», ribadisce imperterritamente Bagnoli, mentre Trapattoni ammette che la Juve sia «tra le favorite», ma in un «lotto di squadre fortissime». La sfida sta per essere lanciata.

Ma ecco la situazione delle squadre di serie A di calcio in vista della prima giornata in programma domenica prossima, dopo gli incontri di Coppa di mercoledì.

Ascoli: per l'incontro casalingo con il Milan, l'Ascoli potrà disporre — per fine squallida — dei difensori Aloisi e Benetti, che saranno in campo, e del centrocampista Menolascio, che siederà in panchina.

Atalanta: indisponibilità di Bigliardi squallificato e di Cornacchia infortunato; questi i due problemi dell'Atalanta in vista della trasferta di Napoli. Giorgi deve scegliere l'uomo che dovrà giocare nel ruolo di libero: il tecnico sembra orientato su Valentini, schierato in linea con Porri. Per quanto riguarda il centrocampo, l'unico dubbio è legato a Stromberg, le cui condizioni non sono ancora ottimali. Sicura la composizione dell'attacco: imperniato sul tandem argentino-brasiliano Caniggia-Bianchi.

Bari: tutti i giocatori del Bari sono disponibili — non si registrano infortuni né squallidi — per l'incontro di esordio di campionato con il Torino, in programma domenica prossima al «San Nicola». E' probabile anche il rientro di Calciatore in difesa, al posto di Loseto. L'intera squadra nell'incontro di «Coppa Italia» di mercoledì con l'Ascoli è apparsa in buona condizione fisica.

Cagliari: Massimo Giacomini potrà schierare la formazione tipo per il debutto in campionato contro la Samp sudetata. Cappelletti e gli uruguayani Francescoli e Fonseca, che erano stati tenuti a riposo perché acciaccati, contro il Cosenza domenica scorsa in Coppa Italia, hanno perfettamente recuperato e saranno regolarmente in campo.

Cremonese: la Cremonese per la prima volta in campionato punta sull'esordio dell'uruguayano Ruben Pereira, in

La prima giornata

**Ascoli-Milan
Bari-Torino
Cagliari-Sampdoria
Genoa-Cremonese
Inter-Foggia
Juventus-Fiorentina
Lazio-Parma
Napoli-Atalanta
Verona-Roma**

campo dal primo minuto. Non potrà invece contare su Verdelli, che nell'ultima partita di Coppa Italia contro il Como si è fratturato una mandibola, dovrà restare lontano dai campi da gioco per almeno 30 giorni. In dubbio contro il Genoa anche Maspero, mentre è certo che Neffa andrà in panchina. **Florentina:** i viola giocheranno con una sola punta domenica a Torino. Sebastiano Lazaroni ha ancora ufficializzato la formazione per la prima di campionato, ma ieri, al termine dell'allenamento, ha fatto capire che la squadra che ha giocato il primo tempo contro il Cesena lo ha convinto. Di conseguenza la Juventus si ritroverà di fronte una Fiorentina con Borgonovo al centro dell'attacco e con un folto centrocampo formato da Dunga, Mazinho, Orlando, Maitellero e Salvadori. Gli altri due attaccanti viola, Branca e Batistuta, andranno in panchina.

Foggia: dopo un impatto non proprio positivo con la Coppa Italia, la Foggia si è trasferita nel villaggio sportivo di Zingonia, a pochi chilometri da Bergamo. Nel ritiro lombardo è atteso il sovietico Sahlimov, che ha giocato mercoledì con la sua nazionale in Norvegia. Il sovietico e Baiano (che ha scontato la squalifica rimediata in Coppa Italia) dovrebbero rinforzare centrocampo e attacco contro l'Inter. **Genoa:** Bagnoli non avrà a disposizione Branca, e quasi certamente mancherà anche Skuhravý che risentono dei postumi di infortuni. L'allenatore potrebbe rischiare Skuhravý per un tempo o confermare la formazione degli incontri precampionato tenendo conto che Pacione, proprio l'altra sera, contro il Taranto ha segnato. Intanto la campagna abbonamenti ha già superato quota 20 mila, un vero record per la squadra genovese.

Inter: rispetto alla formazione che ha giocato contro la Casertana, non dovrebbero esserci variazioni nell'Inter che domenica esordirà a San Siro contro il Foggia. Sempre indisponibile Montanari: Orriano schiererà, quindi, ancora Paganin come difensore esterno a fianco di Brehme, e Bergomi e Ferri difensori centrali. **Milan:** i rossoneri si sono allenati a Linate nel pomeriggio. Milan-Brescia di Coppa Italia ha dato a Capello alcune indicazioni che sembrano definitive per domenica prossima: Sereno in panchina e Albertini promosso titolare della maglia n. 4. Gullit tornerà, quindi, a fare da seconda punta dietro Van Basten. Evani, recuperato, rientra in formazione. Gambaudo prenderà il posto di Maldini, squalificato per due giornate.

Napoli: il Napoli è tornato subito al lavoro dopo la vittoria in Coppa Italia con la Reggina. Fino all'ultimo momento Rattini non saprà se potrà utilizzare Ciro Ferrara, capitano del post-Maradona, infortunatosi alla caviglia sinistra nell'amichevole contro il Montepellier. Giovanni Gatti, che con la Reggina ha giocato con un dolore alla schiena, dovrebbe essere invece recuperabile. Il francese Blanc si sottoporrà a una radiografia per una contusione alla mano destra. Domenica non giocheranno né Alemanno (squalificato) né De Napoli, ancora in fase di recupero. In caso, poi, di indisponibilità di Ferrara, giocherà Corradini.

Roma: allenamento mattutino per la Roma reduce dalla sofferta vittoria in Coppa Italia sulla Lucchese. Bianchi ha giustificato la giornata di Aldair («Anche a me, da giocatore, capitavano») e probabilmente lo confermerà nel ruolo a centrocampo nell'esordio di campionato domenica a Verona. Per allora sarà disponibile anche Ruggero Rizzitelli. A farli posto dovrebbe essere Salsano. Fuori causa resterà, invece, Fabrizio Di Mauro, ancora bloccato da una contrattura al polpaccio destro.

Sampdoria: per la trasferta di Cagliari Boskov non dovrebbe avere problemi di formazione. Nella Samp dovrebbero rientrare Vialli e Cerezo, il primo dopo le cure alla gamba sinistra a Salsomaggiore, il secondo dopo un turno di riposo. L'unico dilemma per Boskov potrebbe essere quello di trovare una collocazione per Orlando che l'altra sera ha giocato un'ottima partita così come l'altro neosampdoriano Busa.

Torino: Scifo e Martin Vazquez, entrambi squalificati, saranno assenti nel Torino domenica a Bari. Li sostituiranno Sordo e Venturini. Rientrano, invece, Fusi e Pollicano, che hanno scontato il turno di squalifica nell'incontro di Coppa Italia con l'Ancona. Annoni giocherà al posto del libero Cravero, convalescente dall'operazione al tendine d'Achille subita tre settimane fa.

Verona: la sconfitta di Lecce non ha turbato più di tanto l'ambiente del Verona, in vista dell'esordio con la Roma. A confortare l'ambiente c'è il gioco che, in particolare modo nel secondo tempo, la squadra ha dimostrato di poter esprimere. Buone notizie dall'infermeria. Pellegrini, che non era neanche partito per Lecce per un problema al bicipite femorale, probabilmente domenica ci sarà, così come Frenica che ha scontato la giornata di squalifica. Sconterà, invece, con la Roma il primo turno di sospensione Dragan Stojkovic, lo slavo che per l'espulsione di Reggio Emilia dovrà saltare ben sei turni di campionato. Per lui, salvo scotti della disciplina, il campionato inizierà il 20 ottobre.

Parma: Scala ha solo problemi di abbondanza per la prima di campionato a Roma contro la Lazio. La rosa, infatti, è al completo, se si eccettua il portiere di riserva Ballotta che ha un dolore al ginocchio e quindi probabilmente non andrà nemmeno in panchina. Cuccinelli, che ha un risentimento muscolare, è stato tenuto a riposo e domenica dovrebbe essere in campo. Per quanto riguarda le punte, Scala sembra intenzionato a preferire Mellini. Quindi Agostini dovrebbe andare in panchina.

Juventus: la Juventus, reduce da Udine, nel tardo pomeriggio di ieri ha disputato una partita amichevole contro la primavera. Sono scesi in campo i giocatori della prima squadra. Nessun problema di formazione, quindi, per domenica prossima. Trapattoni, per la prima partita di campionato contro la Fiorentina, potrà disporre di tutti gli uomini.

Lazio: agli ordini di Zoff si sono allenati soltanto coloro che non hanno giocato ad Andria. In più c'era Gascoigne, che ha svolto lavoro di potenziamento in palestra. Per domenica sono tutti disponibili a eccezione di Madonna.

CALCIO / UDINESE

Con la Juve, friulani da applausi

L'esperienza di Mandorlini dà sicurezza alla difesa

UDINE — Applausi, complimenti, sorrisi di stima. E' il bagaglio che l'Udinese eredita dal mercoledì di Coppa Italia contro la Juventus, una serata ricca di emozioni, avara, avarissima soltanto di gol. Poteva finire 2-2 ha commentato il terzino juventino Carrara: è vero, e i brividi sarebbero stati ancor più intensi. Per contro lo 0-0 assicura che allo stadio delle Alpi, fra meno di una settimana, si assisterà a una partita vera, con la Madama non più chiamata a controllare in tranquillità la gara (come avvenne al Friuli) ma costretta ad attaccare per mettere in cassaforte il passaggio del turno. Con Scoglio che già medita le mosse con le quali sfruttare eventuali varchi. Giocate ed emozioni che hanno in parte cancellato nel pubblico la rabbia per i quattrini (tanti) spesi per un posto sotto i fari dello stadio, giocate ed emozioni che hanno divertito anche il neo eletto nuovo presidente dell'Udinese, alla sua prima presenza in tale veste in Friuli. Con Giampaolo Pozzo forzatamente a riposo causa la nota squalifica, alla massima poltrona di via Cotonificio siede ora Giovanni Caratuzzolo, avvocato, docente universitario, amico di vecchia data dal padre-padrone dell'Udinese. Ed è proprio in virtù dell'amicizia che a lui è stato assegnato il ruolo di amministratore delegato della Spa bianconera, «una società solida» — ha precisato presentandosi al mondo friulano — gestita in maniera molto oculata. Caratuzzolo, messinese (al pari di Scoglio), vive a Roma ma le sue puntate in Friuli saranno ora sempre più frequenti.

A iniziare da domenica. Perché se è vero che la notte di Coppa ha offerto emozioni da serie A, fra un paio di giorni comincerà la dura, quotidiana realtà di un campionato di serie B che l'Udinese è chiamata ad «ammazzare» senza pietismi. Contro la Juventus (e con un Balbo addosso, inesistente) ha dimostrato di poter sedere al tavolo delle grandi senza sfuggire: potrà mica ora farsi mettere in crisi da un Avellino che tra l'altro è anche in piena crisi tattica essendo



Mandorlini in azione

passato appena lunedì dal credo zonaiolo di Oddo al più tradizionale pragmatismo di «Maciste» Bolchi? Scoglio comunque, raccogliendo con un sorriso grande così stampato sulle labbra i complimenti piovuti addosso mercoledì sera, predica calma e realismo. Perché il cammino della preparazione deve ancora toccare le tappe conclusive; perché, quindi, un certo calo potrebbe anche verificarsi tagliando le gambe e offuscando le idee; perché, infine, proprio avversarie che

contro l'Udinese non hanno nulla da perdere possono mettere in nera crisi i suoi ragazzi. Del resto, lo avete presente?, la conferma si è avuta proprio nei giorni scorsi e in ben due occasioni, nei derby con la Triestina. Quando, anche giocando in superiorità numerica come accaduto per almeno un'ora al «Grezar», l'Udinese non è mai riuscita a imporre il proprio gioco.

Insomma, quale è delle due l'Udinese più vera? Quella capace di perdersi in un bicchiere d'acqua vista nel primo turno di Coppa o quella a tratti perfino sontuosa, certo irriverente, anti Juve? Al solito, la verità sta probabilmente nel mezzo. Con, però, qualche certezza assodata. Ad esempio la scoperta di una difesa finalmente sicura. Mandorlini è capace di mettere sul piatto della bilancia tutta la propria esperienza, Rossini ha una voglia matta di farsi notare. Contratto, appena arrivato, ha già fatto valere tutto il suo mestiere, anche se talvolta perde le geometrie imposte dalla «zona», finendo con il farsi rimproverare dai compagni di reparto. Il solo Calori deve ancora convincere: per il fisico che si ritrova è però facile immaginare che abbia necessità di un rodaggio un po' più tranquillo. E se la difesa va (e magari riesce anche a ispirare quel pressing con la Juve a lungo soltanto sognato), anche il centrocampo può pensare soprattutto a costruire (e Dell'Anno appare di questi tempi particolarmente ispirato). Mattei si sacrifica sulla fascia più

volentera, e là davanti Nappi può dare spago a tutta la sua abilità di funambolo del pallone. Sperando che quella di mercoledì sia stata, per Balbo, soltanto una brutta parentesi già dimenticata.

Appuntamento a domenica con i primi due punti della stagione, quindi. Certo l'Avellino non starà a guardare ma l'Udinese sa che non può certo regolare già nelle prime domeniche, e per di più in casa. Ormai la vigilia si fa calda, l'avventura sta per iniziare. E alla Juve sarà meglio pensare soltanto a iniziare da lunedì.

BASKET

SCATTA STASERA IL TRADIZIONALE TORNEO DI LIGNANO

Canestri non soltanto di «sabbia»



Fucka s'insinua nella difesa sarda. La scena dovrebbe ripetersi questa sera a Lignano.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Stessa spiaggia, stesso basket. Da Lignano, come al solito, con il tradizionale quadrangolare organizzato dall'Organi di Lorenzo Bettarini, si riparte. Da stasera disputeranno di pallacanestro non soltanto i soliti gruppetti di appassionati irriducibili, ma tutta la vasta platea sportiva di Trieste e di Udine. E' il primo week-end con clima propriamente agonistico, sono i primi test che vengono soppesati con particolare attenzione dai tecnici, le prime occasioni in cui i risultati contano, almeno per la gloria. E infatti schiere di fans si caleranno a Lignano dal capoluogo giuliano e da quello friulano oggi, domani e domenica.

Il lotto delle partecipanti non è eccezionale per caratura tecnica, ma la manifestazione racchiude il meglio del basket regionale, rappresentato dalla Stefanel e dall'Apu, e presenta come valide sparring-partner due outsider della red e della green division, rispettivamente la Robe di Kappa Torino e il Banco di Sardegna Sassari. Trieste al meglio della forma non dovrebbe temere queste rivali, ma anche in questo precampionato la squadra soffre per piccole assenze che disturbano e indispongono. Se Pilutti è ormai assente da tempo, impegnato ai mondiali militari, in settimana si sono fermati per qualche giorno Gray e Meneghin, Bianchi sta riprendendo appena ora la preparazione e Fucka si è fatto male a una caviglia mercoledì nell'amichevole con Gorizia.

Dopo una serie di match viziati e combattuti con Partizan

Stasera all'esordio la Stefanel, ancora priva

del play maker Pilutti, affronta i sassaresi del

Banco di Sardegna; poi la sfida tra i friulani

dell'Apu e i torinesi sponsorizzati Robe di Kappa

Belgrado e Cibona Zagabria, la Stefanel ha accusato un logico calo paragonando una partita con il Banco di Sardegna e perdendone un'altra e stentando per un tempo contro la Pallacanestro Gorizia.

Il match d'esordio del Lignano basket cade a puntino per verificare i progressi dei triestini che si ritroveranno di fronte proprio i sassaresi. Dovranno dimostrare di essere sulla strada buona per il raggiungimento di una forma accettabile anche perché tra

una settimana e mezza, il 10 settembre, scatterà già la Coppa Italia con la trasferta del quintetto triestino sul parquet della Telemarket Brescia.

Oggi, escluso Pilutti, la formazione dovrebbe essere al completo. Data l'assenza del play titolare e le condizioni ancora precarie di Bianchi, il peso della regia cadrà ancora interamente su Alessandro De Pol che proprio nel corso di queste amichevoli

sta acquisendo autorevolezza e personalità dopo essere tornato con una medaglia d'argento dai mondiali juniores.

Con Sartori e Fucka in continuo crescendo, Middleton che sta ritrovando la via delle bombe, Gray ben inserito nel tessuto connettivo, sono i pivot i più attesi alla prova dato che Meneghin potrebbe essere al campionato d'addio, Cantarello deve in breve trasformarsi nell'uomo che fa la differenza e La Torre,

dopo gli infruttuosi tentativi fatti sul mercato, pare destinato a diventare il secondo pivot della squadra dopo Davide. Proprio al fine di un maggior coinvolgimento dei centri, Tanjevic ha apportato lievi modifiche agli schemi offensivi dell'anno scorso.

Ma l'occhio critico del tecnico si poserà come sempre di più sulla difesa, su quella individuale, sempre più asfissiante e sulla 1-3-1 provata con rispondenze alterne durante questo mese d'agosto. I motivi di spettacolarità e di campanille comunque si sprecheranno. Basti pensare che saranno sul parquet otto coloured, e che la Stefanel nel derby con Udine si troverà da avversari Terry Tyler, Fabrizio Zarotti e un altro triestino, il giovane Pozzocco. Anche per Udine il quadrangolare assume un valore particolare. Dopo i commenti negativi dei tecnici sulla composizione della squadra e due brutte prove con Banco di Sardegna e Scalet Venezia, l'Apu è apparsa in miglioramenti mercoledì allorché ha sconfitto il Kvarner Fiume.

La giornata finale del torneo manderà in scena due anticipi dei rispettivi campionati: Udine si rimisurerà con i terribili Comeys e Thompson, Trieste ritroverà Torino compagna di viaggio degli ultimi due anni, prima nella promozione in A1 e poi nell'ingresso nei play-off. I torinesi, orfani di Dawkins, Kopicke e Pellacani hanno nel vecchio Magee e in Bobby Lee Hurt rilevato da Trapani la nuova coppia di stranieri. Il trascinatore è sempre Della Valle, affiancato da Milani, Zamberlan e dal giovane Abbio.

BASKET / IL PROGRAMMA

Domenica «anticipi» di A1 e A2

E domani sera derby Trieste-Udine con tanti «ex»

OGGI

Ore 20.30: Banco Sardegna Sassari-Stefanel Trieste

Ore 22.00: Robe di Kappa Torino-Apu Udine

DOMANI

Ore 20.30: Robe di Kappa Torino-Banco Sardegna Sassari

Ore 22.00: Apu Udine-Stefanel Trieste

DOMENICA

Ore 20.30: Apu Udine-Banco Sardegna Sassari

Ore 22.00: Robe di Kappa Torino-Stefanel Trieste

BASKET / AMICHEVOLE

I triestini poi a Verona con gli assi della Nba

VERONA — Charles Barkley, David Robinson, Scottie Pippen, oggi tra i 10 più forti giocatori dell'Nba, giocheranno a Verona l'11 settembre alle ore 20.30 nell'amichevole d'eccezione tra Glaxo e Stefanel, unico appuntamento italiano del «Tour de force Nike», programma promozionale europeo che include oltre all'Italia, Spagna, Francia e Germania.

Durante l'incontro, Charles Barkley, fenomenale ala del Philadelphia 76ers scenderà in campo nelle file della Glaxo; David Robinson, il grande pivot del S. Antonio Spurs vestirà la maglia della Stefanel; mentre Scottie Pippen, fresco vincitore del titolo statunitense con i Chicago Bulls, giocherà un tempo per parte a garanzia di uno spettacolo irripetibile sui nostri parquet.

Alle ore 18, presso il Centro congressi Glaxo, è previsto un incontro stampa con i giocatori statunitensi che seguirà la presentazione ufficiale della Scaligera Basket Glaxo Verona del nuovo tecnico Blasone.

Al palasport di Loano inizia questa sera il Trofeo delle palme di basket. Alla manifestazione sportiva partecipano le squadre della Coppa Korac, Glaxo (vincitrice della Coppa Italia), Fernet (che è venuto a Bologna ma poi non è stato lasciato libero dai Detroit Pistons).

primo incontro è in programma oggi in prima serata e vedrà confrontarsi i veronesi della Glaxo con i pavesi della Fernet Branca. Alle 22.15 si incontreranno la Clear e la Panasonic. Domani la finalissima prevista per le 22.

Intanto Bill Wennington, il pivot canadese col quale la Virtus Knorr era in contatto da tempo, è arrivato a Bologna e, se supererà le visite mediche, firmerà oggi un contratto plurilennale (secondo indiscrezioni da 700.000 dollari all'anno) con possibilità di rescissione al termine del primo campionato. 28 anni, bianco, alto 2,11, nazionale canadese alle Olimpiadi del 1984, Wennington ha giocato nella St. John's University, per cinque stagioni nel Dallas Mavericks e nell'ultimo campionato nel Sacramento Kings con una media di 18 a partita.

Presentandosi alla stampa ha detto di aver scelto l'Italia per poter giocare di più e di considerarsi un pivot molto mobile, capace di correre in fretta da un canestro all'altro, di essere un discreto rimbalzista d'attacco in grado di tirare con buone percentuali dai 4-5 metri. A Wennington la Knorr è arrivata dopo aver dato inutilmente la caccia a Mahorne (finito al Mezzogiorno) e ad Andrews (che è venuto a Bologna ma poi non è stato lasciato libero dai Detroit Pistons).

NUOVI SVILUPPI GIUDIZIARI NELL'AFFARE DUMENIL-LEBLE'

Piazza Affari in mano ai magistrati

E' ufficiale: la Consob fa slittare la liquidazione d'agosto - Decisa la «coattiva» anche per la commissionaria Misafin

La commissione presieduta da Pazzi ha «congelato» la liquidazione «non appena saranno resi noti i tempi per la chiusura delle procedure di coattiva in corso». Dopo che il pretore ha respinto il ricorso della Misafin, dichiarata insolvente in seguito alla decisione della deputazione di Borsa, la commissionaria milanese ha chiesto il sequestro di tutti i beni della Dumenil Leblé di Carlo De Benedetti. La reazione dei legali della Cir: «Non siamo affatto preoccupati».

ROMA — Duro colpo a Piazza Affari in seguito allo scandalo finanziario con la tentata truffa ai danni della Dumenil Leblé. La Consob «con un provvedimento urgente» ha disposto «la proroga del termine previsto dal calendario di Borsa per la liquidazione del mese di agosto 1991». In un comunicato la commissione, presieduta da Bruno Pazzi, precisa che «la nuova data di effettuazione della liquidazione verrà determinata non appena saranno noti i tempi necessari per la chiusura delle procedure di liquidazione coattiva in corso». La decisione della Consob era largamente annunciata dopo la dichiarazione di insolvenza di due agenti di cambio (Giovanni Adorno di Milano e Sandro Montalcini di Torino) e dell'avvio delle relative procedure di liquidazione coattiva.

Intanto il pretore per i provvedimenti d'urgenza di Milano ha respinto il ricorso della Misafin, la commissionaria di Borsa milanese coinvolta nella vicenda della Dominion, volto a evitare la liquidazione coatta preannunciata dal comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano. Il magistrato incaricato, Iaria Simili, aveva incontrato mercoledì in via informale sia i dirigenti della Misafin sia Attilio Ventura, presidente degli agenti di cambio milanesi. La Misafin, come evidenziato nel suo ricorso, il 17 luglio scorso aveva acceso un riporto finanziario, con scadenza agosto '91, con la Banque Dumenil Leblé (Suisse) per un importo di 9,459 miliardi.

Nel pomeriggio di ieri la deputazione di Borsa ha autorizzato il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano a procedere alla liquidazione coattiva della stessa Misafin ai termini dell'articolo 56 degli usi di Borsa. Lo ha confermato Giorgio Aloisio De Gaspari, membro anziano della deputazione, al termine della riunione della stessa. In base all'articolo 56 degli usi di Borsa è infatti possibile dichiarare l'insolvenza notoria di un operatore in assenza delle operazioni in preparazione della li-

quidazione di Borsa. Il comitato ha infatti trasmesso alla deputazione la comunicazione ricevuta da Bankitalia nella quale si informava che mercoledì la Misafin non aveva provveduto alla consegna dei titoli. A questo punto la commissionaria è a tutti gli effetti fuori tempo massimo: «non possono più arrivare con i titoli» ha precisato Aloisio De Gaspari. Per quanto riguarda i tempi per la liquidazione, tocca ora alla Consob stabilire il nuovo calendario di Borsa, in accordo con il comitato direttivo che deve provvedere alle operazioni di storno. Intanto si moltiplicano le iniziative giudiziarie.

La Misafin ha chiesto il sequestro, anche presso terzi, di tutti i beni della Banque Dumenil Leblé di Carlo De Benedetti e il sequestro giudiziario di tutti i titoli coinvol-

ti nell'ultimo scandalo borsistico. Sui ricorsi, presentati alla prima sezione civile del tribunale di Milano dagli avvocati Mario e Marcello Adornato, potrebbe esserci già oggi la decisione del magistrato di turno.

La richiesta di sequestro giudiziario dei beni Dumenil Leblé e dei titoli implicati nello scandalo non preoccupa tuttavia gli avvocati della banca svizzera. Secondo l'avvocato Paolo Bernasconi, uno dei legali incaricati dalla Cir di seguire il caso, il tribunale di Milano non può emanare un'ordinanza di sequestro che abbia effetto al di fuori del territorio italiano e non è detto che la Dumenil Leblé abbia beni in Italia. Inoltre, perché il magistrato riesca a sequestrare i titoli coinvolti nell'affaire deve effettivamente trovarli presso qualche banca italiana.

Nel suo ricorso la Misafin ricordava di avere acceso il 17 luglio un riporto finanziario con la banca Dumenil Leblé Suisse su titoli per un valore nominale complessivo di 9,4 miliardi a fronte di un finanziamento di 3,5 miliardi. Questi titoli, richiesti dalla Misafin per la liquidazione di agosto, non sono mai stati «liberati» dalla Dumenil Leblé, prima per il sospetto di truffa e poi per il provvedimento dei magistrati svizzeri. Secondo la Misafin non è ammissibile che «l'ordine di un'autorità giudiziaria straniera possa consentire in via cautelare a un ente creditizio straniero di non adempiere agli impegni» e che come conseguenza una commissionaria non possa consegnare i titoli ai clienti che nel caso della Misafin, precisa l'esposto della commissionaria, «nulla hanno a che fare con società del gruppo che sarebbe coinvolto nella diatriba con la Banque Dumenil» (il gruppo Caprioglio, ndr). Inoltre la commissionaria ha precisato che nei suoi contratti di riporto «non sono state riscontrate irregolarità formali» dalla Consob. Le ragioni addotte dalla commissionaria non hanno però convinto il magistrato, che ha respinto il ricorso.



LA RELAZIONE SULLO STATO DELLA BORSA

Consob vede precarie le Sim

ROMA — Analisi del '90 e ipotesi sulle evoluzioni prossime venturo occupano gran parte della relazione Consob sull'attività di Borsa dello scorso anno. Un documento particolarmente ampio dove trovano spazio numerosi approfondimenti. Sull'organizzazione del mercato borsistico italiano pesano intanto le decisioni comunitarie. «L'apprezzamento per l'entrata in vigore della legge sulle Sim — osserva la commissione per le società e la Borsa — non può essere disgiunto dalla consapevolezza che la disciplina legislativa appena introdotta potrebbe essere vanificata dalla direttiva Cee in tema di servizi finanziari».

Con l'interpretazione in senso assoluto del principio della «libera prestazione transfrontaliera dei servizi» salterebbe l'impianto della legge con la quale sono state istituite le società di intermediazione mobiliare. Ma la stessa normativa italiana, pur non trovando «impreparata» la Consob, come si sottolinea nella relazione, non può non generare «preoccupazione per la necessità di assolvere a compiti sempre più impegnativi con forze lavorative e finanziarie inadeguate». La stessa Consob sollecita così la sua minoranza per avere più uomini e mezzi finanziari. «Le riforme migliori — avverte — possono fallire per l'insufficienza delle strutture che devono governarle: sarebbe una ben malinconica conclusione del processo innovativo del mercato mobiliare se non potesse realizzarsi pienamente per la mancanza di attenzione riservata dal Parlamento ai problemi di efficienza della Consob».

La legge sulle Sim ha inoltre «bruciato» una novità che la Consob aveva già quasi pronta. Un anno fa la commissione aveva annunciato come prossimo il regolamento sul «porta a porta». Poi le novità introdotte in Parlamento «hanno suggerito alla Consob di abbandonare un programma di lavori pur ormai avviato alle sue fasi conclusive». Le norme della legge sulle Sim, si rileva nella relazione, «hanno finito per ridurre fortemente l'autonomia tipica della disciplina legislativa» basata sulla legge istitutiva della commissione stessa. D'altra parte,

la legge di riforma del mercato mobiliare dà alla Consob «nuovi e più pregnanti poteri di organizzazione delle negoziazioni mobiliari». Offre «finalmente un quadro legislativo all'interno del quale è possibile riformare efficacemente anche il mercato ristretto». Ma la commissione va oltre e detta già le caratteristiche del nuovo «secondo mercato». Serve una rete di mercati locali per azioni non quotate o negoziate altrove: una struttura appetibile per imprese a forte radicamento provinciale o regionale, in grado di mobilitare il piccolo risparmio delle famiglie che vivono intorno alle aziende.

Tre i capisaldi del secondo mercato, la nascita del telematico per le aziende di media dimensione, una struttura che lasci spazi per l'autoregolamentazione delle singole piazze e «la sperimentazione di forme di struttura del mercato, in particolare con la previsione di market makers che trattino competitivamente i titoli negoziati».

Il secondo mercato, comunque, «non esaurirebbe la necessità di un mercato nazionale centralizzato, finalizzato al sostegno dello sviluppo delle imprese di medie dimensioni, compito principale che il legislatore aveva affidato al mercato ristretto». Per rivitalizzare quest'ultimo la Consob propone «un ulteriore intervento legislativo»: anche le aziende quotate su questo mercato, osserva la relazione, devono poter emettere azioni di risparmio. Garantendo nuovi canali di finanziamento, senza mettere a rischio il controllo dell'azienda, si potrebbero così avvicinare al ristretto «le troppe società che ancora si rifiutano di finanziarsi direttamente». In realtà non è che il ristretto vada male. L'analisi sul '90 mostra anzi un recupero del 3% dell'indice generale contro una perdita media del Mib del 25%. Ma c'è un motivo: gli investitori continuano a puntare sulla riforma delle Banche Popolari. Questi istituti di credito da soli rappresentano il 95% della capitalizzazione del ristretto, cresciuta, tra l'altro, ricorda la Consob, del 16% circa, fino a rappresentare l'8% di quella del mercato principale (il 6% a fine '89).

DOLLARO IN ALTALENA

Pnl Usa, un calo senza tonfi

NEW YORK — Il reddito personale negli Stati Uniti è diminuito in luglio dello 0,1 per cento, a un tasso annualizzato di 4.808 miliardi di dollari. In giugno aveva registrato una crescita dello 0,5 per cento a quota 4.813 miliardi. Lo ha comunicato il Dipartimento del commercio Usa sottolineando che si tratta del primo calo del reddito personale dopo quello dello 0,4 per cento nel gennaio 1991. Il dato è in linea con le stime degli economisti che avevano previsto in luglio un calo dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente.

Il Dipartimento del commercio ha anche annunciato che il consumo personale è aumentato in luglio dello 0,4 per cento a un tasso annualizzato di 3.836 miliardi di dollari, dopo un aumento rivisto in giugno dello 0,7 per cento a un tasso annualizzato di 3.819 miliardi. La precedente stima della flessione di giugno era stata dello 0,5 per cento.

La quota dei risparmi sul reddito personale, calcolato al netto delle imposte, è scesa in luglio al 3,7 per cento rispetto al 4,1 per cento registrato in giugno. I salari e gli stipendi negli Stati Uniti sono cresciuti dello 0,3 per cento, dopo un incremento dello 0,8 per cento in giugno. Il reddito personale è l'aggregato, al netto delle imposte, dei redditi da lavoro e da capitale percepiti dalle famiglie.

Giornata alterna come quella precedente, ma questa volta con l'ordine di movimento invertito e un riscatto finale sul mercato dei cambi. La divisa americana, ancora depressa dalla delusione per la correzione negativa del Pnl Usa del secondo trimestre e dal timore di un taglio dei tassi da parte della riserva federale, ha iniziato con un ulteriore ribasso dopo le perdite della vigilia e ha continuato a scendere fino a toccare a metà pomeriggio quota 1,7280 dollari.

La quota dei risparmi sul reddito personale, calcolato al netto delle imposte, è scesa in luglio al 3,7 per cento rispetto al 4,1 per cento registrato in giugno. I salari e gli stipendi negli Stati Uniti sono cresciuti dello 0,3 per cento, dopo un incremento dello 0,8 per cento in giugno. Il reddito personale è l'aggregato, al netto delle imposte, dei redditi da lavoro e da capitale percepiti dalle famiglie.

di case monofamiliari in luglio (-0,5%), il dollaro ha avuto una decisa ripresa, che l'ha portato ai massimi della seduta e sopra i precedenti livelli di chiusura. Motivo duplice, secondo gli operatori europei: un afflusso di acquisti di convenienza ai minimi da parte di investitori istituzionali e il sollievo per la smentita delle voci secondo cui la riserva era in procinto di ridurre il tasso di sconto. In chiusura, pertanto: 1,299,50 lire contro 1,296,15 al fixing (1,299 mercoledì pomeriggio), 1,7450 dollari contro 1,7361 a Francoforte (1,7415), 137 yen contro 136,75 a Tokyo (136,65), 1,6815 per una sterlina (1,6880).

A mente più fredda l'importanza del dato aggiornato del Pnl Usa (-0,1% contro +0,4% in origine) è stata ridimensionata. In effetti le statistiche componenti si fermano a giugno, mentre è già quasi completato il panorama di luglio, decisamente migliore. E' quindi inopportuno che il mercato si fasci la testa prima che la riserva federale

IL PICCOLO



lo troverai ogni giorno nelle seguenti località



Riviera adriatica

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALLVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VISERBELLA



Spaglie venete

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA



Località termali

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME



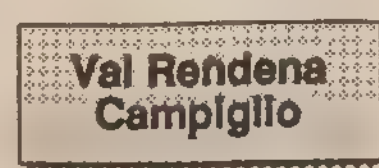
Lago di Garda

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO



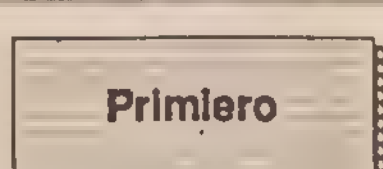
Trentino Valli di Fiemme

ALBA CANAZI
BELLAMONTE
CADRANO
CAMPITELLO
CANAZI
CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
DAIANO
MAZZIN
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZO DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VERONZA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FEMME



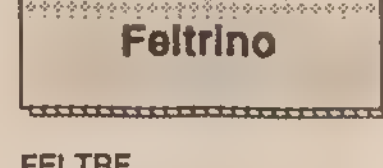
Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
CAMPO CARLOMAGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO



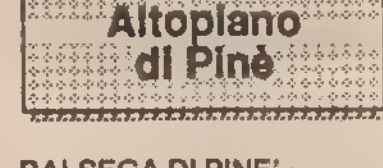
Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA



Feltre

FELTRE
FONZASO
LAMON
PEDAVENA
S. GREGORIO



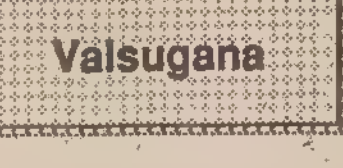
Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA



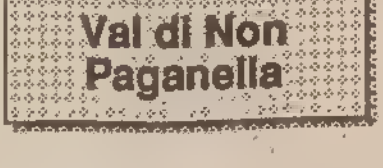
Altopiano di Pinè

BALSEGNA DI PINE
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA



Valsugana

BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
TENNA



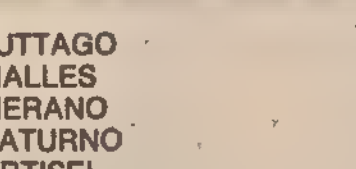
Val di Non Paganella

ANDALO
CAVARENO
CLES
COREDO
FONDO
MOLVENO
PASSO D. AMENDOLA
PONTE ARCHE
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE
SMARANO

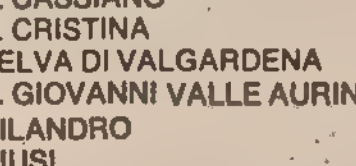


Alto Adige Badia Gardena Isarco Siusi Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA

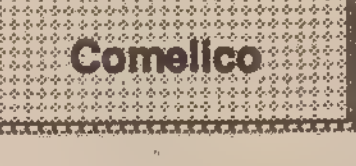


Luttago Malles Merano Naturno Ortisei Pedraces S. Cassiano S. Cristina Selva di Val Gardena S. Giovanni Valle Aurina Sillandro Siusi S. Leonardo S. Martino S. Vigilio di Marebbe Villa Ottonne Vipiteno



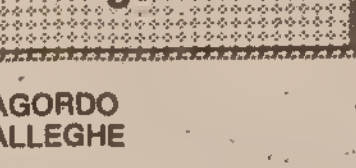
Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBIACCO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
SESTO PUSTERIA
TESIDO
VALDAORA
VARNA
VILLABASSA



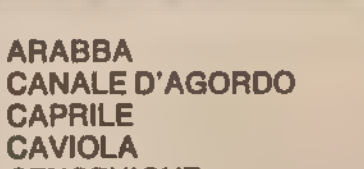
Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
CASAMAZZAGNO
DANTA
DOSELEDO
PADOLA

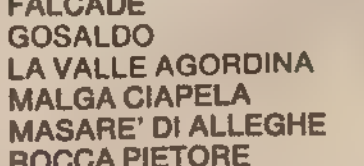


Agordino

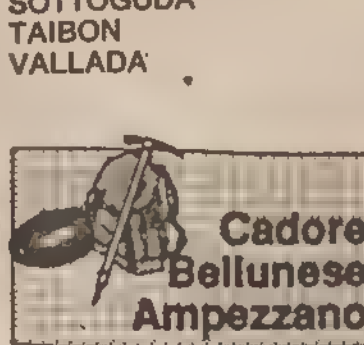
AGORDO
ALLEGHE



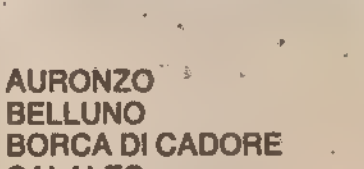
Arabba Canale d'Agordo Capriale Caviola Cencenighe di Roccapietore Falcaide Gosaldo La Valle Agordina Malga Ciapella Masare di Alpeghe Rocca Pietore Sottoguda Taibon Vallada



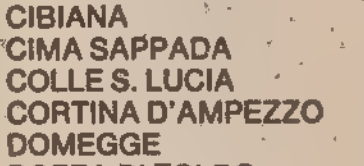
Villapiccola Vodo di Cadore Zuel



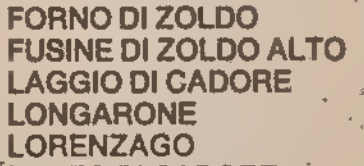
Fara d'Alpago Pieve d'Alpago Puos d'Alpago Tambre d'Alpago



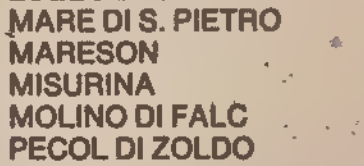
Ampezzo Arta Terme Camproscio Cave Predil Cercivento Chiassaforte Coccau Comeglians Enemanzo Forni Avoltri Forni di Sopra Forni di Sotto Fusine Valromana Lauro Ligossullo Moggiu Udinese Ovaro Paluzza Pauls Pesaris Piana d'Arta Pontebba Prato Carnico Preone Ravascletto Raveo Resiutta Rigolato Sutrio Tarvisio Timau Tolmezzo Treppo Carnico Socchieve Ugovizza Valbruna Villa Santina Zovello Zuglio



Cadore Bellunese Ampezzano



Friauli Carnia



Ampezzo Arta Terme Camproscio Cave Predil Cercivento Chiassaforte Coccau Comeglians Enemanzo Forni Avoltri Forni di Sopra Forni di Sotto Fusine Valromana Lauro Ligossullo Moggiu Udinese Ovaro Paluzza Pauls Pesaris Piana d'Arta Pontebba Prato Carnico Preone Ravascletto Raveo Resiutta Rigolato Sutrio Tarvisio Timau Tolmezzo Treppo Carnico Socchieve Ugovizza Valbruna Villa Santina Zovello Zuglio

SI SBLOCCA INASPETTATAMENTE IL PROCESSO DI RIFORMA

La svolta sulle pensioni

Intesa del governo con i sindacalisti socialisti sul progetto di Marini



I ministri Marini e Formica, protagonisti della svolta sulla riforma pensionistica, in un'immagine d'archivio.

ROMA — Improvviso e inatteso colpo d'ala nella vicenda della riforma pensionistica, che adesso potrebbe arrivare rapidamente all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri. Il governo, infatti, avrebbe raggiunto un'intesa di compromesso al proprio interno capace di far superare almeno le più pesanti obiezioni e riserve avanzate dalle forze politiche e sociali. Ieri il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli ha avuto una serie di incontri che ha fatto emergere la possibilità di apportare "poche essenziali correzioni" al progetto di riforma messo a punto dal ministro del Lavoro Franco Marini. Si tratta di modifiche suggerite dal Psi e avallate dai sindacalisti socialisti della Cgil e della Uil che il ministro avrebbe accettato di introdurre. Queste le possibili novità. Non scenderebbe alcuna riduzione per l'importo delle pensioni di reversibilità che nel progetto sarebbero dovute scendere dall'attuale 60 per cento al 50 per cento. Rimarrebbe in vigore il meccanismo di integrazione al minimo che prevede il riferimento al reddito individuale e non al reddito dei coniugi.

Fra le possibili novità non scenderebbe alcuna riduzione dell'importo delle pensioni di reversibilità, che nel progetto sarebbero dovute scendere dall'attuale 60 per cento al 50. Rimarrebbe in vigore il meccanismo di integrazione al minimo sul reddito individuale e le donne non dovrebbero attendere i 65 anni.

Nel nuovo regime le donne avranno un'età pensionabile inferiore a quella degli uomini e non dovranno raggiungere i 65 anni di età per poter andare in pensione. L'elenco delle attività usuranti, quelle cioè che consentono ai lavoratori di poter anticipare il pensionamento, verrà ampliato rispetto a quello previsto da Marini tenendo conto dell'evolversi delle condizioni di lavoro in molte attività e dei progressi tecnologici. Martelli, che in questa fase si è posto come mediatore fra il ministro Marini e i socialisti, ieri si è incontrato con Rino Formica, ministro delle Finanze e capo della delegazione governativa del Psi, e poi con i leader sindacali Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, e Ottaviano Del Turco, "numero due" della Cgil, entrambi so-

cialisti. In queste sedi sono state esaminate e concordate le richieste di modifiche che i socialisti intendono apportare al progetto di Marini. Successivamente, il vicepresidente del Consiglio ha consegnato un documento in questo senso allo stesso Marini, che si è detto disponibile a un comunicato di Martelli, ad accogliere le correzioni suggerite. «Siamo soddisfatti — ha detto Giorgio Benvenuto, il più fiero oppositore del progetto di riforma — perché almeno sono state eliminate delle norme veramente perfide, come quelle relative alla pensione di reversibilità e all'integrazione al minimo che, in pratica, avrebbero sottratto qualcosa come 2.500 miliardi ai pensionati.

Anche il livello di età pensionabile più basso per le donne è una misura che va incontro alle nostre richieste. Certo, noi chiedevamo anche altre cose e continueremo a farlo, come Uil e come movimento sindacale, impegnandoci comunque ad ottenere una rapida approvazione della legge». Oggi, intanto, ripartirà il confronto sulla riforma. Al ministero del Lavoro si fronteggeranno esperti ministeriali, dell'Inps e dei sindacati per verificare gli effetti economici dell'estensione (da 5 a 10 anni) della base di calcolo delle pensioni. La polemica è nota: gli oppositori della misura sostengono che penalizzerebbe fortemente le pensioni delle categorie più deboli, mentre i suoi fautori parlano di un passaggio necessario per eliminare squilibri e iniquità. Il via libera del Psi, comunque, contribuirà a portare un po' di serenità e di ottimismo nell'opera del governo impegnato nella messa a punto della finanziaria '92 e nella ripresa della trattativa sul costo del lavoro, due questioni che lo vedono rischiare ad ogni momento la rotta di collisione con le parti sociali.

Paolo Fabiani

DOPO LE DICHIARAZIONI DI ELTSIN: LA VEB È RUSSA

Cresce il «rischio Urss»

La Sace teme di non avere più un interlocutore sicuro

ROMA — Cresce il rischio Urss per gli scambi commerciali con i partner internazionali. Alla Sace, l'organismo di copertura assicurativa dei crediti all'export, la preoccupazione è tangibile. Anche alla luce delle ultime dichiarazioni del presidente della Russia Boris Eltsin, che ha prospettato il passaggio alla propria repubblica della Veb, la banca sovietica per il commercio estero. Il direttore della Sace, Antonio Ruberti, segnala questi pericoli: «La nostra preoccupazione — ha detto — è che con questo rapporto che si sta creando tra le diverse repubbliche sovietiche non sia più semplice come in passato definire l'interlocutore, e cioè il rapporto tra il debitore e il garante. In quest'ottica la Veb rappresentava un punto di riferimento che rischia di venire meno».

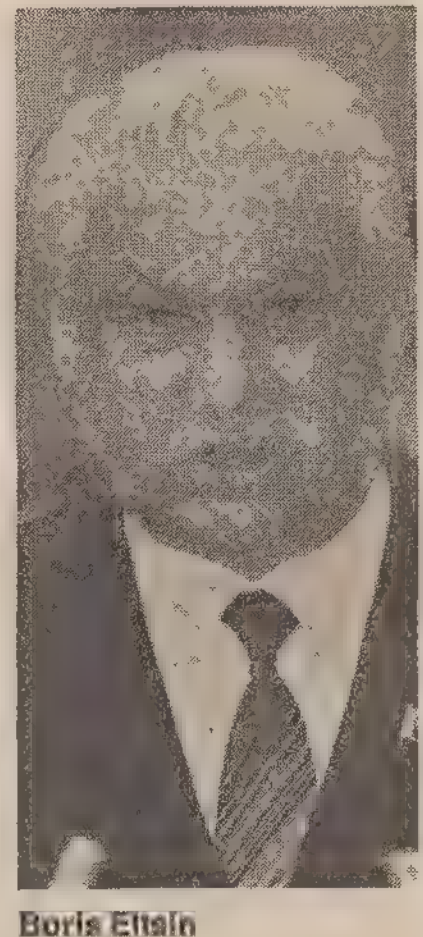
Per la Sace le prime conseguenze di questo maggiore «rischio Urss» si dovrebbero

**Veb è la banca
sovietica
commercio
estero**

abbattere sui premi assicurativi, con un probabile aumento dallo 0,15% allo 0,25% del valore della commessa. «Si tratta di un'ipotesi allo studio ma comunque realistica — aggiunge Ruberti — perché come assicuratori notiamo un incremento della rischiosità di quel paese e delle dichiarazioni di Eltsin sulla Veb lasciano spazio alle preoccupazioni». Questa decisione comunque per essere operativa dovrà passare attraverso il doppio vaglio del comitato di gestione della Sace e del mini-

stero del Tesoro. Quanto al «pacchetto» di provvedimenti che il comitato di gestione della Sace si appresta ad approvare nella riunione del 5 settembre, Ruberti ha ribadito che si tratta di operazioni che si riferiscono alle esigenze più urgenti dell'Urss e come valore toccheranno al massimo i 1500 miliardi di lire: «Non è detto però che tutta questa cifra, che darebbe a valore sugli stanziamenti in una volta sola».

Per aiuti più sostanziosi bisognerà invece attendere che la situazione sovietica si chiarisca. «Dobbiamo dare dei segnali — conclude il direttore della Sace — che loro devono aiutarci ad essere aiutati e quindi ci devono consentire una ragionevole certezza che il flusso delle operazioni che andremo a garantire giunga secondo la distribuzione delle condizioni istituzionali prima che economiche».



Boris Eltsin

OFFSHORE

Micoperi: falliscono le tre controllate

MILANO — Il tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato insolventi tre controllate della Micoperi, la società milanese specializzata in offshore dichiarata a sua volta fallita ma poi ammessa all'amministrazione straordinaria (legge Prodi). I provvedimenti, richiesti dal commissario straordinario della Micoperi, Giuseppe Pirola, riguardano la Micoperi offshore, la Interconsult e la Maritalia, quest'ultima con sede a Ortona (Ch). A questo punto il ministero dell'Industria dovrebbe decretare a sua volta la liquidazione coatta amministrativa delle tre aziende e designare i commissari liquidatori. Se non interverranno fatti nuovi che portino alla revoca della sentenza di insolvenza (l'equivalente del fallimento), anche il recupero della stessa capogruppo con le modalità previste dalla leg-

ge Prodi appare problematico. La struttura principale di proprietà del gruppo, infatti, è la Micoperi 7000, la megagruppo in grado di sollevare in mare aperto piattaforme e macchinari fino a 14.000 tonnellate. La gru appartiene, però, ad una delle società fallite, la Micoperi offshore, ed era stata data in affitto dal tribunale alla Saipem, la società del gruppo Eni che si è aggiudicata i principali contratti per le strutture di sfruttamento del petrolio del mare del Nord e che ha a libro paga la maggior parte dei dipendenti del gruppo Micoperi. Con queste premesse l'obiettivo del salvataggio della capogruppo rischia di allontanarsi e non è escluso che il commissario Pirola si rinunci, ricorrendo alla procedura del concordato fallimentare.

PROSEGUE IL NOSTRO VIAGGIO NEL RISPARMIO

Superstar i certificati di deposito

Nel 1990 hanno rappresentato la forma di raccolta bancaria che ha realizzato il maggior progresso

TRIESTE — Lo scudetto del risparmio '90-'91 è stato assegnato: la vincente la squadra dei certificati di deposito. Pochi dati sono sufficienti per evidenziare un successo che appare nettissimo: nel 1990 i certificati di deposito hanno rappresentato la forma di raccolta bancaria che ha realizzato il progresso maggiore con una crescita del 39,3%, passando da 93 mila a 120 mila miliardi. E nei primi mesi del 1991 questo trend è apparso in ulteriore crescendo; nel primo quadrimestre sono già stati venduti certificati a vincolo per 130 mila miliardi. In vista c'è dunque un sorpasso: proseguendo su questa falsariga i certificati, entro l'anno, supereranno i depositi a risparmio (conti correnti e libretti) e i depositi a vincolo, fatto mai accaduto nella storia economica del nostro Paese.

E dire che i certificati vincolati sono un prodotto recente del nostro sistema bancario, ma la loro diffusione, appena il mercato degli investitori ne ha colto le caratteristiche migliori, si è fatta capillare, soprattutto fra i risparmiatori privati, che possono godere sia della facilitazione del taglio minimo (spesso 1 milione) sia della gratuità della sottoscrizione. Eppure, analizzando a fondo il rendimento offerto dai certificati a vincolo rispetto ai tanto discussi Bot, i migliori appaiono questi ultimi, e con buon margine. Evidentemente gioca, nella scelta del risparmiatore, anche il fattore psicologico, che alla fine diventa dominante: avere come controparte debitrice lo Stato rassicura meno ri-

spetto all'ipotesi nella quale è invece un istituto di credito a svolgere tale ruolo. Andiamo dunque ad analizzare le caratteristiche di questi certificati. Innanzitutto vanno, come durata del periodo di vincolo, dal minimo di tre mesi al massimo di 60, offrono rendimenti crescenti, proporzionalmente alla lunghezza dell'investimento, garantiscono un tasso fisso (in alternativa esiste la possibilità del rendimento variabile ancorato al Bot) e non costano all'atto dell'acquisto. In sostanza, un cliente che voglia effettuare questo tipo di investimento può scegliere comodamente l'istituto che preferisce (i rendimenti sono piuttosto livellati), versare i contanti o assegnare un importo che può essere rotondo (per esempio 50 milioni) e in tal caso gli verranno

La raccolta è passata dai 93 mila ai 130 mila miliardi, con una crescita del 39,3 per cento. Non esiste però un mercato ufficiale secondario. In sostanza l'investitore che deve rendere liquida la somma 'congelata' dovrà affidarsi all'istituto che ha emesso il suo titolo. E Trieste? Segue il trend dominante nel resto del Paese.

riconoscute delle cedole periodiche, oppure rotto (per esempio 37.280.390 lire) e in questo caso riscuoterà 50 milioni a fine periodo, dopo 36 mesi, ripercorrendo il concetto della capitalizzazione, identico a quello applicato per i Bot. Recentemente sono apparsi sul mercato anche certificati in marchi, franchi francesi, Ecu e altre monete, che ne hanno accresciuto il fascino... esotico, creando, a no-

stro avviso, un'ipotesi vagamente contraddittoria. Ammesso e riconosciuto infatti che il certificato è una forma di investimento che deve prevalentemente offrire tranquillità al sottoscrittore, perché andarsi a impelagare in un rischio-cambio che talvolta, per la nostra piccola lira, può rivelarsi controproducente? Abbiamo d'altra parte già visto, nel corso di questo nostro viaggio nel risparmio,

che talvolta le scelte dei risparmiatori sono più emotive che razionali. Tutto bene dunque? Abbiamo trovato la quadratura del cerchio dell'investimento? Tutt'altro. Come sempre esiste il rovescio della medaglia: tanto per fare un esempio non esiste un mercato ufficiale secondario. In sostanza, l'investitore che deve rendere liquida la somma investita dovrà affidarsi all'istituto che ha emesso il suo titolo. E soltanto se la banca troverà, a un prezzo conveniente, ma sempre e comunque ridotto rispetto al valore del certificato, un compratore, si arriverà alla negoziazione. E' proprio il vincolo il punto debole di questo tipo di investimento. Considerando che possiamo arrivare anche a 60 mesi, il periodo di non liquidità ufficiale del danaro è

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/78828-78829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094. Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cernaia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Filorini 1, tel. 051/379080. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289028. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642859. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o di gruppi, composti di parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttorie; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarting; 25 annunci; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Se si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATI ultratrentennale esperienza import/export industrie moderne proposizioni serie ditta. Telefono 049/5971619. (A59211) IMPIEGATA con esperienza conoscenza contabilità e computer esperienza pluriennale offerti tel. 229124. (A59479) 20ENNE diplomata Enip come estatista offerti. Telefono ore pasti 040/820188. (A59559)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere giovane con esperienza. Telefonare 040/224189 ore 14-15.30. (A3537) CERCASI infermiera o pratica assistenza anziani per casa di riposo ore notturne villa Quete strada per Basovizza n. 50 tel. 040/369163. (A3527) CERCASI personale automobili 2.000.000 mensili 1.000.000 dopolavoristi presentarsi dalle 15.30 alle 17 al bergo Furlan Ronchi dei Legionari. (C001) CERCASI ragazze/i apprendisti per gelateria. Tel. 0481/62288. (E402) IMPORTANTE impresa di costruzioni cerca per uffici Trieste ragioniera non neo-diplomato con piccola esperienza in campo edile riguardo gestione contratti lavori pubblici. Scrivere a cassetta n. 3/H Pubblici 34100 Trieste. (A3530)

Ugo Salvini

AVVISI ECONOMICI

9 Vendite d'occasione

PREZIOSO arredamento della mia villa vendo anche a singoli pezzi compresi lampadari tappeti dipinti oggetti. Tel. 0424/24218. (G327)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere. Sgomberare anche gratis. Antiquariato 040/412201-382752. (A3551) ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A55512) OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. Tel. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A3518) POLO 1300 GJ nuovo pronta consegna nro metallizzato, tetto apribile, fendinebbia vendesi. Tel. ore ufficio 040/771970. (A099)

PRIVATO vende mini minor Mk3 tenuta garage perfetta. 040/301979-350683. (A59592) VENDE 127 1.500.000. Ritiro 2.500.000. Alfa 33 1.300. Tel. 040/214865. (A59573)

VIA del Bosco 20 tel. 040/771970 Trevi 1600 Delta HF turbo; AUTOBIANCHI Y10 Filo, Y10; RENAULT 21 turbo full optional, Supercinque GTR 11 TLE; FORD Scorpio 2000 Ghia; VOLVO 740 GLE 16 valvole SW; MERCEDES 200 1981 200E, 190E; FUORISTRADA Mercedes 200 GE Mitsubishi Pajero Cherokee 500 L 1989 revisionata completamente sul nostro usato garanzia. VISITATECI!!! (A3506)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 340039 Padova 8720222, Milano 02/76017371. (A099)

20 Capitali Aziende

IMMOBILIARE TERGESTEA zona Montalenco vende avviatissima gelateria produzione propria, attrezzature arredamento, forte lavoro tutto l'anno. 040/767092. (A3487)

23 Turismo e villeggiature

GRADO splendido settembre, affittasi appartamenti settimanalmente 380.000-250.000. «BUONE VACANZE». 0431/80112. (A3454)

TORNEO EUROPEO DI POKER

Finali del Torneo 17. Sept. 91

26. - 29. Sept. 1991 nel Casinò Baden
Premi al valore di Lit. 85.000.000.-
Vi attendono!

Interessati si volgano a:
CASINOS AUSTRIA
Dr. Karl-Lueger-Ring 14
1015 VIENNA/AUSTRIA
Tel.: 0222/534 40-66

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.30 MILLE BOLLE BLU. 40 anni del Festival di Sanremo
8.00 DIMENSIONE OCEANO. Isola perduta.
8.50 FUORILEGGE. Telefilm.
9.55 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TRE MINUTI DI...

14.00 I GIGANTI UCCIDONO. Film drammatico 1956. Con Van Heflin, Everett Sloane. Regia Fielder Cook.
15.30 BIGI ESTATE
17.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.45 LA GIOSTRA DEL SARACINO.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.

20.40 C'ERA UNA VOLTA IL WEST. Film western 1968. Con Claudia Cardinale, Henry Fonda. Regia Sergio Leone.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 C'ERA UNA VOLTA IL WEST. Film 2.0 tempo.

24.00 TG 1 - NOTTE
CHE TEMPO FA.
00.30 IPPICA - CORSA TRIS.
00.35 MEZZANOTTE E DINTORNI.

00.50 QUELLA STRANA RAGAZZA CHE ABITA IN FONDO AL VIALE. Film 1976. Con Jodie Foster, Martin Sheen. Regia Nicolas Gessner.

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA.
9.35 UNA PIANTA AL GIORNO.
9.55 I SEGRETI DI MATMA. Film commedia 1987. Con Dayle Haddon, Jean-Luc Bideau. Regia Jose Pinheiro.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - TRENTATRE.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.00 GAZEBO.
16.05 CANARIS. Film drammatico 1954. Con Otto Eduard Hasse, Adrian Hoven. Regia Alfred Weidenmann.
17.00 TG 2 - FLASH.
17.05 CANARIS. Film 2.0 tempo.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG 2 SPORTSERA
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 STASERA MI BUTTO. Presenta Pippo Baudo.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
23.40 ARCHITETTURA DEL '900.
00.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
00.40 NULLA E' DOVUTO AL FATTORINO. Film commedia 1950. Con Lucien Arman, Leon Berton. Regia Henry Decoin.

11.00 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.00 DSE - IL CIRCOLO DELLE 12.
12.30 UN COLPO DI PISTOLA. Film 1942. Con Assia Noris, Fosco Giachetti. Regia Renato Castellani.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Nel mondo di National Geographic.
15.20 MICRONESIA: LA BARRIERA CORALLINA DELLA LAGUNA TRUK.
16.25 CALCIO. Torneo G. Meazza.
18.00 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.
18.45 TG 3 DERBY
TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGIE DI RADIO A COLORI.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 ORGANIZZAZIONE CRIMINE. Film 1974. Con Robert Duvall, Karen Black. Regia John Flynn.
22.10 TG 3 - SERA.
22.15 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.15 TG 3 - NOTTE.
23.50 METEO 3.
24.00 DOLCE ASSENZA. Film drammatico 1956. Con Jo Champa, Sergio Castellitto.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 10.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9. Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stercorali; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Cocchi Ponzone in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggi; 14.28: Stasera dove; 14.50: O a casa; 15: Gr Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi?»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.20: Denaro chi sei; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.45: Rubrica religiosa; 19.50: M'illumino d'immenso; 20: Bric a bracc; 20.20: Note di piacere; 21.01: Stagione dei concerti da camera di Radiouno; Schumanniana; 22.30: Fogli d'album; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 15.27, 19.25, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.08: Radiodue presenta; 8.48: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazine Srl, organo settimanale di Radiodue; 10: Gr Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate», incontri quotidiani per viaggiatori sedentari; 12.10: Gr Regione; Ondaverde; 12.50: Tutti fruttati; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute Bolmare; 15.37: Io faccio l'attrice; 15.40: Le stanze del sole; 16.33: Andrea; 13.4: puntata; 17: Quel blu dipinto di blu; 9.4: puntata; 18: Andrea; 13.4: puntata; 18: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.36: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Stefano Bonagura. Tokio: campionati mondiali di atletica leggera, dagli inviti della testata giornalistica sportiva Riccardo Cucchi ad Ettore Frangipane; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

RAIUNO

15.00 Film: «LA PIÙ GRANDE AVVENTURA DI JEEG ROBOT».
16.30 Telefilm: «WOOBINDA».
17.00 Documentario: «L'UOMO E LA TERRA».
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telefilm.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: «CIELO E SPAZIO».
20.10 Telefilm: «AVVENTURE IN AUSTRALIA».
20.30 Film: «FRANCIS CONTRO LA CAMORRA». Con Donald O'Connor, Yvette Dugay. Regia di Arthur Lubin.
22.00 Telefilm.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «LA POLIZIA NON SARA' INFORMATA».
0.20 «IL PICCOLO» DOMANI.



Jodie Foster (Raiuno, 0.50).

RAIDUE

10.00 MORIRE PER AMORE. Film drammatico 1987. Con Bonnie Bedelia, Brad Davis. Regia John Erman.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
16.30 CRI. Telefilm.
16.45 LE AVVENTURE DI TEDDY RUPPIN. Cartoni.
16.55 OCCHI DI GATTO. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'!
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 PEZZI PAZZI. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretre.
20.40 L'ALBUM DELLA CORRIDA. Conduce Corrado.
22.50 CASA VIANELLO. Telefilm.
22.50 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Con M. Costanzo.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.20 PREMIERE ESTATE.

RAITRE

10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.
14.35 PREMIERE ESTATE.
15.00 L'ESORCICCIO. Film comico 1975. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia Ciccio Ingrassia.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 CINQUE MARINES PER CENTO RAGAZZE. Film comico 1962. Con Little Tony, Virna Lisi. Regia Mario Mattioli.
17.30 SUPERCAR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 A TEAM. Telefilm.
20.00 MAI DIRE GOAL. Cartoni.
20.30 ISPETTORE CALLAGHAN. IL CASO SCORPIO E' TUO. Film. Con Clint Eastwood. Regia di Don Siegel.
22.30 MALEDETTO ESTATE. Film. Con Kurt Russell. Regia di Philip Borson.
00.15 STUDIO APERTO.
00.30 PREMIERE ESTATE.
00.35 L'ESORCICCIO. Film replica.
02.35 PREMIERE ESTATE.
02.40 CINQUE MARINES PER CENTO RAGAZZE. Film replica.
04.45 PREMIERE ESTATE.
04.50 A TEAM. Telefilm.
05.45 PREMIERE ESTATE.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 AGGUATO SUL GRANDE FIUME. Film.
22.30 LE ALTRE NOTTE. Analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.45 DUE ONESTI FUORI LEGGE. Telefilm.
24.45 SPECIALE SPETTACOLO.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 OPORITA MEJA - CON FINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - Programma per i ragazzi.
20.10 SUPERPASS. Trasmissione musicale.
20.35 CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE.
21.00 I GRECI - UN VIAGGIO ATTRAVERSO LO SPAZIO E IL TEMPO. Documentario.
21.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AMERICAN STORY.
23.05 RUBRICA SPORTIVA.

TELE + 2

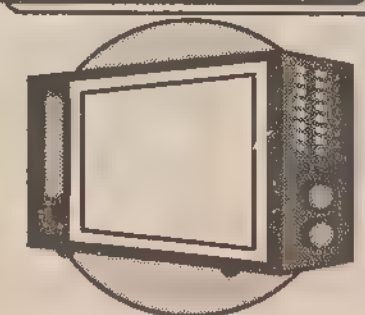
12.30 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.
16.00 WRESTLING SPOTLIGHT.
16.40 + 2 NEWS.
16.45 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.
22.30 ATLETICA LEGGERA - CAMPIONATI MONDIALI.
23.30 CALCIO. Campionato argentino.
01.30 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.

TELE + 3

LA SPIA CHE VENNE DALL'OVEST. Film spionaggio 1968. Con Sean Flynn, Hans Messmer. Regia di André Versini. Ogni due ore dall'1.00 alle 23.00.

TELEVISIONE

MONTECARLO

Tutto in una notte
l'universo rock

Appuntamento con il grande rock su Telemontecarlo che, a partire dalle 23.05, trasmetterà una selezione dei migliori concerti trasmessi per la serie «A suon di Sans Souci». Ad aprire la rassegna sarà il canadese Bryan Adams che proporrà alcuni dei suoi più popolari successi, oltre a una versione di «It's only love» interpretata al fianco di Tina Turner, e due brani eseguiti insieme a Lou Reed e Sting in occasione di due concerti di beneficenza.
A seguire sarà proposta una selezione di immagini di «Rock in Rio», con i concerti di Carlos Santana, Billy Idol e i Guns N'Roses. A chiudere la trasmissione saranno i Faith No More, il gruppo «rivelazione» dell'«heavy metal».

Reti Rai, ore 20.40

«C'era una volta il West» di Leone

Tra le numerose proposte cinematografiche sulle reti Rai, un posto di rilievo merita senz'altro «C'era una volta il West» che Raiuno programma alle 20.40. Il lunghissimo western che Sergio Leone girò nel 1968 nella Valle dell'Almeida, in Spagna, rappresenta una specie di summa del western italiano. Ha un cast d'attori internazionale, ma usati in una maniera anti-convenzionale: Henry Fonda, smessi i panni dell'eroe americano per eccellenza, incarnazione del mito dell'uomo della frontiera tenace, integro e idealista, è qui un rozzo e perduto killer; Jason Robards, che prima di allora aveva girato ruoli di uomini teneri e intellettuali, è ora un evaso dalla pistola facile. Il film — un soggetto di Dario Argento, Sergio Leone e Bernardo Bertolucci — è anche il primo da protagonista per Charles Bronson; Claudia Cardinale è l'interprete femminile.

Fecce scuola l'utilizzo della colonna sonora da parte di Ennio Morricone: contrariamente ai canoni classici, la musica non sottolinea i momenti più intensi e drammatici: come nella lunga e celebre scena iniziale sono i silenzi a farlo. La stessa rete programma alle 0.50 «Quella strana ragazza che abita in fondo al viale», un film di Nicolas Gessner fatto apposta per la giovane ma già celebre attrice Jodie Foster (l'anno dopo girò, con De Niro, «Taxi Driver»). Si tratta di un thriller in cui la Foster dà prova delle sue capacità in più di una scena-madre.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Isola: 15.30: Notiziario; 15.45: Folkstate. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il libro a braccia della nostra estate (replica); 8.30: Musica orchestrale; 9: Evergreen; 9.30: Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone»; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Ritorno alla natura; 12.20: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.40: La nascita; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 15: L'icaro sloveno; 16.20: Complessi celebrità; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domini.

Della squadra del popolare programma sportivo fa parte anche Maria Teresa Ruta che per il nuovo impegno ha lasciato «La Domenica Sportiva», su Raiuno. «Avrà la possibilità» ha detto la Ruta, che da oggi è il nuovo direttore del periodico di astrologia «Cosmo» — di intervenire più volte nel contraddittorio che ogni settimana anima il programma.

TV/NOVITA'

Berlusconi avrà la «Lady»

Il regista Ken Russell girerà «Chatterley» per Fininvest e Bbc

EDIMBURGO — Il talento, la cultura e la tradizione della Bbc, e l'intraprendenza creativa della Fininvest, si sposano per portare sul teleschermo gli amori proibiti di Lady Chatterley inventati da David Herbert Lawrence, affidando la regia al genio «maledetto» di Ken Russell. La riduzione televisiva del celebre romanzo di Lawrence, che sarà pronta per il prossimo anno, segna l'inizio della collaborazione tra la Silvio Berlusconi Communication (Sbc) e la blasonata televisione britannica, che per la prima volta decide di fare affari con una televisione commerciale europea. La collaborazione con la Bbc ha creato molta euforia nei responsabili della «fiction» della Sbc. La giudicano il primo passo verso la conquista del mercato di lingua inglese. L'obiettivo è di incalzare sul suo territorio la televisione americana, che per decenni ha colonizzato quella europea, e che ora attraversa un periodo di crisi economica e di idee. Un indebolimento che può far gioco agli europei, a condizione che sappiano mettere insieme soldi, talenti ed esperienze, per produrre prodotti competitivi sul piano internazionale. Del problema, delle prospettive, e soprattutto della inevitabilità della coproduzione europea, si è parlato nel corso di un seminario, sponsorizzato dalla Sbc, tenutosi domenica al Festival internazionale della televisione a Edimburgo. E' stato un seminario del tutto anomalo. I partecipanti, produttori, manager e ideatori di programmi, hanno assunto l'inedita veste di attori e hanno recitato loro stessi, illustrando al folto e specializzato pubblico tutte le difficoltà delle coproduzioni europee: leggi e lingue diverse, scovismi incrociati, partner rapaci. Al centro della simulazione, le disavventure di due giovani «pitcher» — Stewart Cosgrove e Marj Glanville — inviati da un produttore esecutivo del cartello privato britannico Ivt, Philip Jones, a vendere il progetto di due miniserie a un gruppo di «panelist» europei: Riccardo Tozzi, responsabile della produzione narrativa tv della Sbc, Isabel Raventos, della Televisione di Stato spagnola, Anat Birnbaum, della Tvi via cavo francese Canal Plus, e Stefan Felsenthal, della Televisione pubblica tedesca Zdf. Stuart Cosgrove propone «Suffragette City», un'inchiesta-documentario sui problemi delle giovani donne in



Alessandra Casella (nella foto) è la nuova «spalla» di Aldo Biscardi nel «Processo del lunedì», che riprende su Raitre la settimana prossima.

dieci città europee. Mary Glanville propone «Pablo», un dramma in dieci puntate, sulla vita di Pablo Picasso. Raccolgono obiezioni di tutti i tipi: sul formato, sulla qualità, sulla lingua in cui devono essere scritti e recitati i testi. A Riccardo Tozzi, «Suffragette City» interessa, ma offre di finanziare una quota di minoranza in cambio della quale vuole avere tutti i diritti in eterno e per tutto il mondo. A parte le autoironie della simulazione, tutti i partecipanti al seminario sono apparsi convinti che il futuro della televisione europea stia proprio nelle coproduzioni in particolare, in quelle destinate al mercato internazionale. Questi, dicono alla Sbc, sono tutti problemi che si superano se si crede nelle coproduzioni, che ormai sono una necessità economica e l'unico modo per fare profitti.

TV/PERSONAGGI

Snobbata dalla Rai, senza lacrime

ROMA — Dopo l'esclusione a sorpresa del cast della nuova edizione di «Domenica In», Simona Marchini ha già nel cassetto un bel numero di progetti per il futuro. «Ho rinunciato alla proposta di Telemontecarlo, che mi aveva offerto di condurre «Buon compleanno» — racconta la Marchini —, perché a ottobre comincerò a girare un film in Francia, diretto da Claude Danna per Antenne 2. Si tratta di una commedia brillante intitolata «Elisir d'amore» che mi vedrà al fianco di Jean Claude Brialy». Per Simona Marchini si tratta, dunque, di un ritorno sul grande schermo dopo le esperienze fatte con «Sposi» di Pupi Avati e «Separati in casa» di Riccardo Pazzaglia. «Intanto — afferma ironicamente — aspetto notizie dalla Rai, visto che non sono stata informata di quanto succedeva, e che il direttore di Raiuno ha detto che stanno studiando uno spazio per me. Qualche idea io ce l'avrei, magari per la seconda serata, ma staremo a vedere».

In attesa di queste «notizie», la Marchini dà spazio alla sua passione di melomane. «Sto preparando una regia d'opera per «L'Amico Fritz» di Mascagni, che andrà in scena a Livorno per festeggiare il centenario di questa opera». L'ex conduttrice di «Piacere Raiuno» sta scrivendo, insieme a Paola Pascolini, una «situation comedy», che andrà in onda su Tmc, e che interpreterà insieme alla figlia Roberta. «Se tutto andrà bene — prosegue Simona Marchini — firmerò la regia di uno spettacolo di prosa che andrà in scena al prossimo Festival dei Due Mondi di Spoleto». Tutti questi impegni non fanno dimenticare alla Marchini la sua attività di titolare di un'affermata galleria d'arte di Roma. «In ottobre — conclude — ospiteremo la mostra di Begui, un pittore spagnolo che appartiene a

quel giro di artisti e intellettuali che fa capo a Pedro Almodovar».

ROCK / TRIESTE

I demenziali d'altri tempi

Successo al Castello di San Giusto per il gruppo storico degli «Skiantos»



Il cantante Roberto «Freak» Antoni e il chitarrista «Dandy Bestia» (di spalle nella foto) sono i superstiti della formazione originaria degli Skiantos, il gruppo bolognese che si è esibito l'altra sera in Castello.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Tutto è relativo. Anche essere demenziali. Dieci e più anni fa, sentire gli Skiantos delirare sul fatto che «i gelati sono buoni ma costano milioni», o su quanto fosse bello «scaccolarsi», o su altre amenità del genere, rappresentava un'oasi di divertente nonsense e cretineria, in un mondo musicale afflitto forse da un eccesso di seriosità (che, come sanno tutti, è cosa ben diversa e meno necessaria della serietà). L'altra sera gli Skiantos hanno suonato nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, a conclusione della rassegna «Musicanta». E hanno dimostrato che, nell'anno di grazia 1991, assistere a un concerto della band capitanata da Roberto «Freak» Antoni (ma un tempo si faceva chiamare anche Beppe Starnazza, e poi Astro Vitelli...) fa tutt'un altro effetto, rispetto ad appena qualche tempo fa. Che cos'è successo? Sembrerebbe che il demenziale, da corrente minoritaria e per molti versi pure elitaria all'interno del panorama

musicale di casa nostra, è diventato business, moda, tendenza, fenomeno di massa. In questi ultimi anni sono esplosi gruppi come Elio e le Storie Tese, personaggi come Marco Carèna, rassegne come il Festival di San Simeone. Per non parlare di un Francesco Salvi, vero allievo del nonsense applicato alla canzonetta. E gli Skiantos (che ci tengono a far sapere di essere contro il proibizionismo, l'inquinamento acustico, le mamme anti-rock, la mafia e l'immunità parlamentare, il monopolio piduistico sui mass media e il giornalismo trash...) si ritrovano ormai costretti a ricoprire il ruolo di fratelli maggiori, se non di nonni, in questa esplosione di demenzialità. Anche dal vivo, dunque, il «cocktail di ironia, improvvisazione, poesia quasi surreale, cretinerie, paradossi e colpi di genio» da loro propagandato e proposto finisce, per avere una carica meno dissacratoria e irriverente di un tempo. O forse è soltanto il livello medio che si è alzato (o abbassato, a seconda dei punti di vista e di ascolto...), ponendo in luce diver-

sa anche gli autori di dischi come «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti» o «Rantola ancora». Freak Antoni sostiene che l'esplosione dell'ironia, nel rock, è una tendenza irreversibile. «A volte è difficile farla capire sul serio, anche se può sembrare elementare. Ma adesso ha un pubblico maggiore di una volta. Certo, l'ironia più facile e meglio si vende», dice, e rivendica apertamente al suo gruppo la primogenitura del demenziale. A San Giusto, concerto gradevole, accolto positivamente dal pubblico, nonostante l'ora tardissima. Roberto Freak Antoni in gran spolvero, eterno ragazzaccio ormai trentaseienne, appena un po' imbolito rispetto agli esordi. E l'altro superstita della formazione originaria, il chitarrista Dandy Bestia (vero nome Fabio Testoni), sempre in bella evidenza. Anche il nuovo spettacolo intitolato «Getta la mamma dal treno», i momenti migliori sono i vecchi classici: «Cacole» e «I gelati sono buoni», «Sono un ribelle mamma» e «Karabiniere Blues». Il resto è simpatica goliardia.

ROCK

«Monsters»
a Modena
con AC/DC
e Metallica

MODENA — Sei ore e mezza di musica ad altissimo volume. E' questa l'offerta del «Monsters of Rock», il megaconcerto dedicato alla musica «heavy metal» e «hard rock», che verrà ospitato all'Arena di Modena sabato 14 settembre. D'altissimo livello il cast dei gruppi presenti. Stelle della serata saranno gli australiani AC/DC, trascinati dal chitarrista Angus Young, famoso anche per il suo abbigliamento da ragazzino delle scuole elementari. Gli AC/DC suoneranno per due ore e mezza, ripercorrendo una lunga, gloriosa carriera che può allineare album come «High Voltage», «Powerage», «Back in Black», «For those about to rock». A contenere gli applausi agli AC/DC saranno gli americani Metallica. Partiti dagli ambienti dello «speed and thrash», Lars Ulrich, James Hetfield, Jason Newsted e Kirk Hammett, hanno raffinato disco dopo disco il loro stile. Fino a conquistarsi la corona di gruppo più innovativo nel panorama attuale del rock duro. Terzo gruppo di gran richiamo, a Modena, saranno i Queensryche. Accanto a loro, The Black Crowes e gli italiani Negazione.

APPUNTAMENTI



Oggi e domani, per «L'estate musicale di Casa Gialla '91», in Strada dei Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese Less Cups (bluegrass e folklore magiaro). Parteciperà Paolo Privitera con «Triste Trieste».

Cinema Ariston
«Giulvi Barut»

Da oggi a venerdì 6 settembre, alle ore 18.30, al cinema Ariston di Trieste si replica il film di Bato Cengic «L'arma silenziosa — Giulvi Barut» (Jugoslavia, 1990), premiato al festival di Pola e di Mosca '91 e incentrato sulla guerra civile che infiammò la Jugoslavia nei primi anni '40. Versione originale serbo-croata con sottotitoli italiani.

Alla radio regionale
«Bollicine»

Oggi alle 11.30, nell'ambito del programma radiofonico «Bollicine» condotto in studio da Maddalena Lubini, la rubrica «Tutto al femminile», curata da Liliana Ulessi, avrà come argomento la donna e la musica. Ospite l'arpista Jasna Corrado Merlak.

Arena Ariston
Ancora 48 ore

Oggi e domani, alle 21.15, all'Arena Ariston per la rassegna «Fantathrillers», è in programma il film «Ancora 48 ore».

A Grado

Cori per Marin

Domani al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario marinaro, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marini», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985. Partecipano: il coro «L. perosi» di Fiumicello, la corale «Sant'Ambrògio» di Monfalcone, il coro «C. A. Seghizzi» di Gorizia e il coro «Montasio» di Trieste.

Castello di S. Giusto
«Hit Music '91»

Martedì 3 settembre alle ore 21 al Castello di San Giusto, con il patrocinio del Comune di Trieste, avrà luogo la sesta edizione di «Hit Music '91», rassegna promozionale di musica giovane. La serata è a carattere benefico, a favore dell'Avis, sezione di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO. Martedì 3/9 ore 21.15: Hit Music '91. Vi Promotrassegna di musica giovane, a favore dell'Avis. Patrocinio del Comune di Trieste. Prevendita Utal Gall. Protti da L. 6.000 in poi.

ARISTON. Guerra civile, Jugoslavia 1941. Ore 18.30: «L'arma silenziosa — Giulvi Barut» di Bato Cengic. Il regista pluricensurato dal comunismo jugoslavo. Il primo film postcomunista sui partigiani di Tito e le loro lotte per la conquista dell'indipendenza in Jugoslavia. Vincitore del Festival di Pola e di Mosca '91. Verità storica, drammi individuali e grande spettacolo nel film-successo dell'estate triestina. Anche domani, unico spettacolo ore 18.30.

SALA AZZURRA. Ore 18.45, 20.20, 22.15: Ritratto John Travolta in un divertente e simpaticissimo film: «Teneramente in tre».

EXCELSIOR. Ore 19, 20.40, 22.15: dall'autore di «Attrazione fatale», Matt Dillon e Sean Young in: «Un bacio prima di morire» di James Dearden. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sensi bastati 2». Più forte del primo V. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELLO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Prima visione: «Robin Hood». Con Patrick Bergin, una Thurman. L'avventura, la storia d'amore, la leggenda.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tartaruga Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo in Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dal divertimento con il nuovo esilarante American grafiti!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pentagram» — la porta dell'inferno. Con Lou Diamond Phillips. Il film vincitore della «Pergamena d'oro» al Festival internazionale del film dell'orrore, quale cult movie degli anni '90.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla col lupo». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.0 mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Io e zio Buck» dal produttore e dal giovane protagonista di «Mamma ho perso l'aereo» con John Candy.

MUSICA

I magiari
Less Cups
stasera
in concerto

Centro Promozione

Classica e folk

Domènica alle 19.15 nel giardino di via San Pelagio 6/B, accanto alla sede del Centro Promozione di Trieste a San Giovanni, che organizza la manifestazione «L'Albero del Tiglio», si terrà un concerto di musica classica e folk con Alessandra Mignacca armonica diatonica, tatiniana Donis arpa, Nuria Kanizian flauto e il gruppo «Gwenc'hlan» musica celtica e folk irlandese.

Arena Ariston

«Eros» al cinema

Dall'1 al 5 settembre si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91», che sarà aperta dal film «A letto con Madonna», presentato allo scorso festival di Cannes. Seguiranno: «Le età di Lulù» di Bigas Luna con Francesca Neri, «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth, «Puttana» di Ken Russell con Theresa Russell, «Il marito della parrucchiera» di patrice Leconte.

A San Giusto

Mauro Macri

Lunedì 2 settembre alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto si inaugura il «Settembre musicale» con un concerto dell'organista Mauro Macri.

Arena Ariston

Ballando al buio

Venerdì 6 settembre all'Arena Ariston si conclude la stagione estiva con una straordinaria anteprima «sentimental-rock»: sarà proiettato il film dell'inglese Mike Ockrent «Ballando al buio», rivelazione della Mostra di Venezia '90.

A Gorizia

Concorso Lipizer

Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino (Rodolfo Lipizer). Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni, tra le quali Cina, Algeria, Egitto, Stati Uniti e Giappone. Al concorso è abbinato il convegno sul violino che quest'anno sarà presieduto dal maestro Raymond Gailois Monbrun e al quale interverranno tra i maggiori esperti della didattica violinistica.

CINEMA / RIPRESE

Sulla crisi di coppia, risate

Francesco Nuti gira «Donne con le gonne», con Carole Bouquet

ROMA — Lui e lei, in pigiama, scorrono gli annunci economici. Cercano qualcosa di speciale. Trovano una strana coppia di coniugi, con la partecipazione dei quali, sperano di ravvivare il cedimento sessuale che stanno attraversando. Più che nelle luci rosse, finirà nel ridere, trattandosi della «scena 52» del nuovo film di Francesco Nuti «Donne con le gonne», in lavorazione al teatro 5 di Cinecittà.

«E' una storia d'amore che attraversa un lunghissimo arco di tempo — spiega Nuti, rabbrivendo leggermente nell'abito di scena, un pigiama celeste che non lo difende dal gelo dell'aria condizionata —. E' la storia di un uomo e una donna che cominciano ad amarsi negli anni '70 e continuano fino al 2032, quando sono ormai ottantenni. Di loro vediamo non la felicità, ma gli incontri, gli abbandoni e i momenti di crisi. Nelle loro vicende private, soprattutto nei cambiamenti della donna, si rispecchiano alcuni mutamenti sociali realmente avvenuti».

La donna, Margherita, è la bellissima Carole Bouquet (anche lei in celeste pallido), l'oscuro oggetto del desiderio di Brunel, rimasta tale attraverso decine di film fino a Bertrand Blier («Troppo bella per te»). L'uomo, Renzo, è lo stesso Francesco Nuti, che di «Donne con le gonne» è interprete, regista e autore (con il consueto «team» formato da Giovanni

Veronesi e Ugo Chiti). Con loro c'è Cinzia Leone e Antonio Petrelli. I costumi sono di Maurizio Milenotti, le scenografie di Eugenio Liverani, le musiche dello stesso Nuti, i soldi per farlo (tanti, considerando le quattordici settimane di lavorazione fra la Val d'Orcia, Firenze e Roma) di Luigi e Aurelio Laurentis e di Gianfranco Piccoli, più una quota francese.

A Natale, quando il film uscirà, troveremo i protagonisti in tribunale: lui, imputato per aver sequestrato la sua donna, incalzato dall'avvocato dell'accusa (Didi Perego), non trova di meglio, per difendersi, che rifare la storia dall'inizio. «Dal funerale di un maschio, nel '54 — racconta Nuti —, epoca in cui la vedova proiettava il suo amore per il marito anche dopo la morte. Il bambino Renzo, nato in quell'anno, in quella famiglia tradizionale e conservatrice, cresce con quel mito un po' costrittivo dell'amore eterno e si porta per sempre appresso la convinzione che «l'uomo è uomo e la donna è donna». Per tutta la vita, anche quando diventa un uomo moderno e aperto, sotto sotto rimane convinto che i ruoli maschili e femminili non si possono confondere».

E' questo il cuore del film. Un cuore cui Nuti si è avvicinato a piccole tape coi precedenti film.

CINEMA

Necessario
ma vietato

ROMA — Fabio Carpi, autore del film «L'amore necessario», che parteciperà in concorso alla Mostra del cinema di Venezia, ha incontrato ieri i giornalisti per esprimere la sua protesta a seguito della decisione della commissione di censura di vietare la sua opera ai minori di 14 anni nelle sale cinematografiche. «Mi chiedo — ha detto — come sia possibile penalizzare un film «casto» come «L'amore necessario». E' un provvedimento ingiusto che sfiora il ridicolo per chiunque conosca il mio lavoro».

CINEMA / ROMA

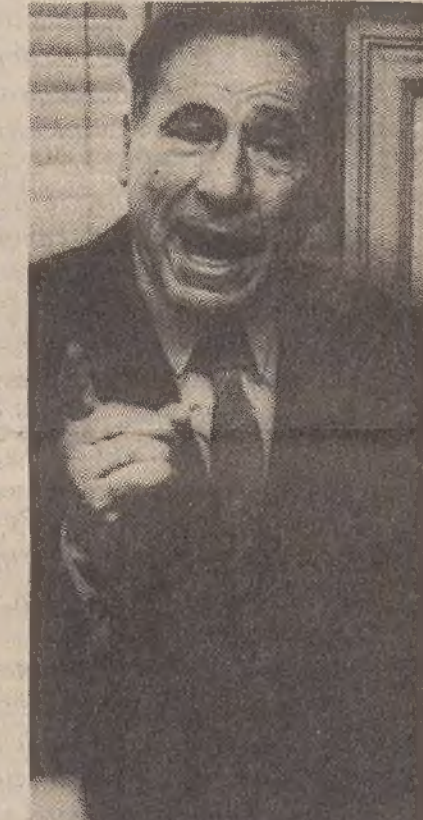
Buffa vita da cani

Mel Brooks ha presentato il suo film più recente

ROMA — Una conferenza stampa all'insegna della comicità è stata tenuta ieri a Roma da Mel Brooks per la presentazione del suo più recente film «Che vita da cani» che sta per uscire in Italia. Il popolare regista e attore americano ha esordito affermando: «Sono felice di essere vivo, ma non di questo microfono che funziona male» e ha concluso chiedendo 100 lire a ogni giornalista per la sua esibizione. Ha poi raccontato, essendo la moglie (Anne Bancroft) di origine campana, parla con lei in italiano solo quando vi sono discussioni o litii in famiglia. «Così — ha precisato — non comprendo bene ciò che mi dice; io stesso affermo cose che lei non capisce, dato il mio italiano approssimativo, e alla fine non ricordiamo più cosa ci siamo detti. Ma forse ciò avviene anche perché la lingua italiana è dolce e bella e non fa male». Sull'argomento del film Brooks ha precisato di aver voluto trattare in chiave farsesca il fenomeno della povertà in un quartiere di Los Angeles e ha raccontato che durante la lavorazione la comunità degli straccioni, in mezzo a cui girava, non ha per niente gradito l'invasione della troupe: «Per superare la loro diffidenza e contrarietà abbiamo assunto tutti per aiutarci e hanno lavorato e ottenuto il cestino del pranzo, oltre al compenso sindacale».

«Mi sono ispirato ad altri film sui barboni, anche se questa non è una parodia — ha concluso il regista — la vita è permeata di umorismo e la commedia deve essere utilizzata per affrontare la realtà di tutti i giorni e non come mezzo di fuga da essa».

Mel Brooks ha poi annunciato che il suo prossimo film sarà «Il colpo folle», basato sul tentativo di colpo di Stato attuato nell'Unione Sovietica ed ha, quindi, ricevuto un premio assegnatogli dal Funny Film Festival.



Il regista e produttore americano Mel Brooks.



Impegni disdetti

ROMA — L'attore Mario Carotenuto (nella foto) non ha sciolto la sua compagnia, ma è stato costretto a disdire gli impegni presi per la stagione estiva in corso a causa dei mancati pagamenti che vari enti regionali, provinciali e anche nazionali avrebbero dovuto effettuare. Lo ha detto il popolare attore per rettificare alcune notizie pubblicate da vari quotidiani. «I mancati pagamenti alla cooperativa «Pasquino» — ha detto Carotenuto — per le recite della stagione invernale 1990-91 del «Burbano benefico», ci hanno messo nella situazione di non poter far fronte al programma estivo». La «Pasquino», però, annuncia sin d'ora la ripresa invernale, sempreché gli enti debitori facciano fronte ai loro impegni.

MUSICA / INTERVISTA

Jerry Hadley, una voce dal futuro

Domenica il tenore americano, di origine italiana, canterà all'Arena di Verona

NEW YORK — «Un grande tenore, certamente il leader della generazione post-pavarottiana». I critici statunitensi concordano tutti nel giudicare così Jerry Hadley, tenore «romantico e lirico» nato in Illinois il 16 giugno del '52, di lontana discendenza italiana (due dei bisnonni materni erano abruzzesi, originari di Ofena; gli altri due, rispettivamente, di Modena e di Brescia). «Sono orgoglioso di essere italiano», ha subito affermato, e per lui è stato, infatti, motivo d'orgoglio parlare nella nostra lingua.

Residente in Connecticut, è in partenza da New York per Verona dove, domenica, l'attende l'Arena per una grossa celebrazione mozartiana (ci sarà, tra gli altri, anche Katya Ricciarelli). Gli si illuminano gli occhi per l'eccezione, proprio come a un bambino. «Cantare dove sono passati gli elefanti di storia? «Aide», non è incredibile?». Malgrado gli elogi ricevuti, Jerry non è, però, d'accordo con questi critici. I suoi limiti li conosce, non se ne vergogna affatto (segno di grande unanimità, di squisita professionalità), sa l'area in cui eccelle e in cui può migliorare, e rifiuta l'appellativo di star. «Non mi piacciono — precisa — le etichette, dicono ben poco. E poi, perché parlare di «post Pavarotti generation»? Luciano è una grandissima realtà e non accusa affatto cenni di debolezza».

Non è la prima volta che viene in Italia, anche se vi è stato, è vero, poco, ma la sua esperienza peninsulare è di quelle che lasciano il segno... «Cantai la prima volta in Italia, sei anni fa nella «Bohème», al Comunale di Firenze.

Parteciperà
a un'imponente
celebrazione
mozartiana

Bernstein dirigeva l'orchestra del Maggio Musicale. Del pubblico ricordo una grande partecipazione e preparazione. Ti ascoltano davvero, in Italia, parola per parola. E quando ti applaudono, senti subito se hai cantato bene oppure no. E quelli italiani non sono applausi di convenienza o di dovere, all'americana». E in Italia si resta nel discorso, soprattutto riandando alle origini della sua professione canora. «Caruso è il mio ideale. L'ascoltavo da bambino, in compagnia dei nonni, e con lui ascoltavo altre voci memorabili come quelle di Volpi, Gigli, Tetrassini, Ruffo, Bastianini e, più vicino a noi, di Del Monaco. Quelle voci mi sono entrate dentro, a esse ritorno spesso. E come dimenticare Bergonzi e Schipa?».

Solo imitazione, oppure studio di tonalità e partecipazione sincera di artista? «Non posso imitare nessuno. Non ne sarei mai capace, e non sarebbe giusto. Sono voci uniche. Sono le «mie» voci. Anch'io sono italiano e mi piace cantare in italiano, più che di imitazione, parlerei di rispetto. Da loro c'è molto da imparare».

Nel suo repertorio, però, c'è tanto Mozart e alcuni francesi. «Sì, certo. Ma non mi sento appagato quando canto in te-

desco come quando, invece, canto in italiano. Il bel canto è italiano, non ci sono dubbi». Parlare di tecnica e di allenamento vocale è obbligatorio, ed è anche l'occasione per sottolineare altre differenze tra Italia e Stati Uniti, tra oggi e ieri.

«La tecnica è molto importante in un cantante lirico, anche se non è tutto. E la tecnica italiana è la migliore che ci sia. Lo è oggi, lo è stata ieri e lo sarà nel futuro. Non ci sono dubbi. La tecnica serve a comunicare meglio con il pubblico, ma da sola non basta. Occorre anche il cuore e la spontaneità. E Caruso, in ciò, era maestro? «Quando lo ascolto cantare, ancora oggi provo le stesse sensazioni, gli stessi brividi dei primi tempi. Si sente che la sua voce è aperta, spontanea, giovane. Caruso ti dà la sensazione che canti davvero per te. E questo è il segreto dei grandi artisti che muovono platee immense. Per questo, ripeto, la tecnica serve, ma non basta. Occorre il cuore, bisogna amare che ti ascolta, devi vedere le facce del pubblico e sapere che partecipano alle tue stesse emozioni».

Come Pavarotti? «Luciano è tutto cuore, oltre che tecnica sopraffina. Quando canta arie, ad esempio, come quella de «Il lamento di Federico», senti che cantaper te, e che ti trascina».

Caruso-Pavarotti: cosa il più comune? Chi dei due è il più grande? «Non so se si possa dire che Luciano sia più grande di Caruso, o, mettiamo, dello stesso Del Monaco. Ogni tenore vive il suo tempo, è il suo tempo».

MUSICA / L'AQUILA

Fantasma dai capelli rossi
tra i manoscritti di Vivaldi

L'AQUILA — Un Vivaldi patetico ed irascibile, nell'evocazione medianica di un vecchio misantropo amante di vecchie scartoffie, è stato rappresentato in «Il fantasma dai capelli rossi», uno spettacolo nato da un progetto comune del Teatro Stabile dell'Aquila e dei Solisti aquilani. Rappresentato in prima assoluta mercoledì sera in piazza Palazzo all'Aquila, lo spettacolo ha chiuso la kermesse musicale organizzata da I Solisti aquilani nell'ambito dell'«Abruzzo Musica Festival» e in coproduzione con il Festival Perdonanza 1991.

«Il fantasma dai capelli rossi», alles tito dalla regista Maria Brigida Cuscona su testo di Luigi Maria Musati per celebrare i 250 anni della morte di Vivaldi, nasce dal fatto storico del ritrovamento di manoscritti del grande musicista, raccontato in forma fantastica, con situazioni e dialoghi che poggiano su tre attori (Maria Grazia Grassini, Bartolomeo Giusti e Danilo Nigrelli). Il tutto, in una scenografia evanescente, per sottolineare l'altra dimensione nella quale si svolge lo spettacolo, con le musiche di Vivaldi eseguite da I Solisti aquilani sotto la direzione del maestro Vittorio Antonellini.

MUSICA / SPOLETO

«Norma» allo Sperimentale
con Stefania Celotto

SPOLETO — Sarà la «Norma» di Vincenzo Bellini ad aprire questa sera al «Nuovo» di Spoleto la 45.ma edizione della stagione lirica dello «Sperimentale A. Belli». Stagione che quest'anno ha avuto anche un prologo durante tutto il mese di agosto, con una serie di iniziative e di concerti, a uno dei quali (diretto dal triestino Giovanni Pacor) ha partecipato anche Ruggero Raimondi, una delle «voci» lanciate proprio dalla manifestazione dello Sperimentale.

La protagonista della difficile opera belliniana, Norma appunto, sarà il soprano Stefania Celotto di San Vito al Tagliamento (Pordenone), vincitrice del concorso di quest'anno. Gli altri interpreti sono il tenore Mario Leonardi, il basso Enrico Rinaldi, il soprano Simona Baldolini, il contralto Emanuela Luchetti e il tenore Sergio Panajia. Dirigerà il maestro Sandro Sanna, mentre la regia è affidata al giovane Antonio Lucifero, già assistente di Giancarlo Cobelli.

ALCIONE. Chiusura estiva. LUMIERE FICE (tel. 820530). Sabato ore 18, 20, 22.15: «Rosenkrantz e Guildenstern sono morti» (G.B. '90) di Tom Stoppard con Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joanna Roth. Lungometraggio d'esordio dell'autore e regista teatrale Stoppard. Il film presentato all'ultima mostra del cinema di Venezia ha vinto il «Leone d'oro».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Josefine e Gocce di piacere». Un capolavoro colmo di erotismo e sensualità. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrillers. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala). Eddie Murphy e Nick Nolte nel divertentissimo: «Ancora 48 ore» di Walter Hill. Sparatorie, inseguimenti e risate. Per tutti! Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.

21.15: «Green card» — matrimonio di convenienza. Si sposano, si conoscono e poi si innamorano. Una delirata storia d'amore con Gerard Depardieu e Andy Mac Dowell.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Apache-Gioco pericoloso».

CORSO. 18, 22: «Un bacio prima di morire». Con Matt Dillon, Sean Young. V.m. 14 anni.

VITTORIA. 17.30, 22: «Le infermiere dell'amore». V.m. 18 anni.

CORMONS

PIAZZALE CANCELLERIA VECCHIA. Ore 21: «La bella addormentata nel bosco». Rassegna Micron C.

DA OGGI ALL'ARISTON

Ore 18.30 unico spettacolo

Il film-evento dell'estate

L'ARMA SILENZIOSA

GLUVI BARUT

di Bato Cengic (Jug. 1990)

1941. GUERRA CIVILE IN JUGOSLAVIA

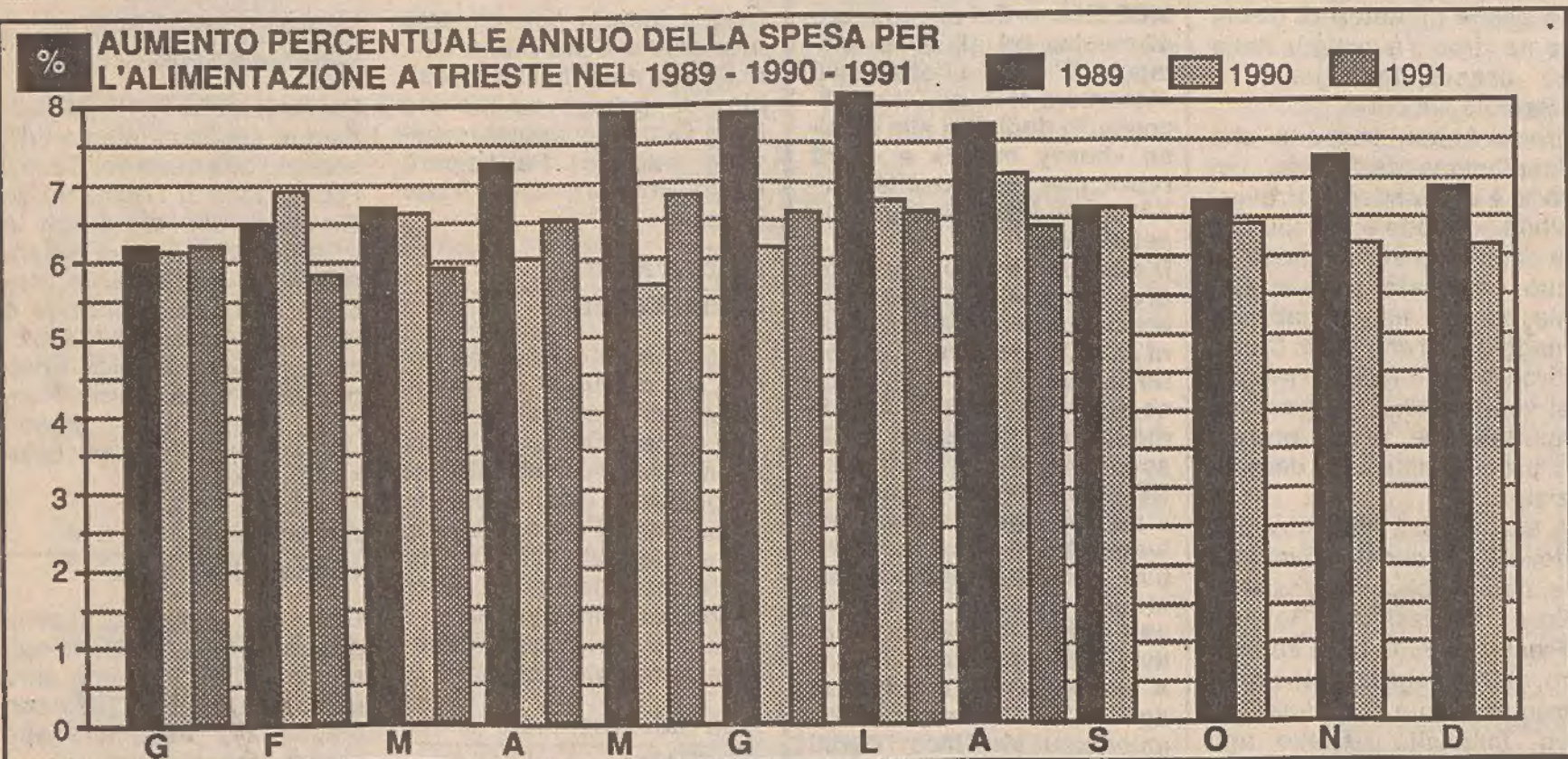
Premiato al Festival di Pola e di Mosca '91

VERSIONE ORIGINALE. SOTTOTITOLI ITALIANI



PREZZI / GENERI ALIMENTARI

L'inflazione non molla, anzi dà brutti segnali



Sul fronte della spesa per l'alimentazione, l'inflazione non molla. In luglio, il tasso tendenziale annuo (vale a dire, il divario rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente) dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è, infatti, risultato pari al 6,6 per cento. Cioè, invariato — come si evince dal grafico — rispetto al mese di giugno.

E non basta. Negli ultimi tre mesi, il tasso di crescita — su base quadrimestrale — di tale indice è andato progressivamente aumentando: dall'1,7 per cento in maggio, è salito al 2,5 per cento nel mese di giugno e al 2,8 per cento in luglio.

Ciò evidentemente denota che nel settore alimentare — al con-

trario di quanto da qualcuno viene sostenuto — l'inflazione non ha «tirato il freno», né ha subito alcun «raffreddamento». Anzi. Raffrontata con i valori segnati nei primi due mesi di quest'anno, la tendenza manifestatasi nel bimestre giugno-luglio costituisce, in effetti, un «segnale» d'allarme, di cui un osservatore obiettivo non può non prendere atto con preoccupazione. «Le buone intenzioni» — ha dichiarato, a questo riguardo, il direttore del Centro studi della Confindustria — non bastano, e nemmeno scrivere sui documenti gli obiettivi di politica economica, se poi non seguono i fatti».

Giovanni Palladini

PREZZI Più 6,4% in agosto

In agosto, l'inflazione nel settore della spesa per l'alimentazione ha rallentato la sua corsa. In effetti, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è ulteriormente aumentato, rispetto al mese precedente, dello 0,5 per cento. Nel luglio dello scorso anno, l'aumento era stato pari allo 0,7 per cento; ma alla sua origine c'era il rincaro del prezzo del petrolio. Va, inoltre, osservato che, se da un lato il tasso tendenziale annuo è sceso dal 6,6 per cento in luglio al 6,4 in agosto, dall'altro lato — su base quadrimestrale — l'indice è aumentato del 2,9 per cento, rispetto al 2,8 per cento del mese di luglio. Né va dimenticato che, per quanto concerne l'andamento dei prezzi e la loro rilevazione statistica, quello di agosto è sempre stato un mese anomalo.

gio.p.

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Grazie, estate

Il salutare piacere di gettarsi capofitto nella frutta

Articolo di Vittorio Fasola

(specialista in scienza dell'alimentazione)

«Agosto, che cosa mi porti tu, oltre il sole e la calura? Non certo l'appetito, condizione essenziale per sedere a tavola a godere dei piaceri della mensa». «Io ti porto le pesche, il melone col prosciutto, l'insalata di riso e tutti quei piatti stuzzicanti che il buongustaio accetta di buon grado ringraziandone i numi».

«E poi?». «E poi i pesci usciti ora dal mare e subito affogati in padella; e insalata russa fatta di verdure cotte e maionese, e ancora frutta tenuta in ghiaccio, e gelati, sorbetti, cassate, granite al limone».

«E quali vini?». «Vini chiari: Capri o Soave o delle Cinque Terre. Lascia agli incontinenti e ai crapuloni i vini rossi di alta gradazione, calorosi e pesanti».

«Solo questo?». «Sì, ma te lo offro in compagnia di amici, la sera al rezzo sotto una pergola, quando tua moglie è al mare e tu assapori di nuovo il gusto d'un cibo sovrappieno: il celibato».



tante offerte che ci sono nei mercati dei mesi estivi. Voglio dire del cetriolo, il «Cucumis sativus» della botanica, e dell'anguria o «Cucumis citrullus»: due piante che appartengono alla stessa famiglia delle Cucurbitacee e dalla quale hanno ereditato il nome comune di cocomero che, in Italia, si usa in alternativa a quello di anguria e, in molti paesi e in qualche regione italiana, indica il cetriolo.

Quest'ultimo, coltivato e consumato fin dai tempi più antichi in ogni parte del mondo, si presta come poche altre verdure ad arricchire la nostra mensa estiva: di scarso valore calorico (poco più di 10 calorie per 100 grammi di peso, dati quasi esclusivamente dalla quota di zuccheri) è in pratica una soluzione di sali minerali in acqua (il 96%). Proprio per questo si qualifica per un generoso consumo nei mesi estivi, da solo o associato ad altri ortaggi in insalata: per la sua fragranza può essere mangiato anche senza l'aggiunta di condimento.

La sua composizione ne fa un alimento digeribilissimo che, tuttavia, ad alcuni sembra indigesto per una loro particolare insufficienza digestiva: il cetriolo, come il peperone, il sedano, la cipolla, contiene oli essenziali che vengono eliminati con l'alto da chi soffre di imperfetta digestione, per cui questi soggetti ritengono che esso sia «pesante» perché «ritorna su». Ma, per certi versi, pochi altri vegetali come il cetriolo sono così preziosi nell'alimentazione estiva.

E poi l'anguria, questo solare, allegro, confortevole alimento con la sua polpa rossa, evanescente, ricca d'acqua e di dolcezza: anch'essa una soluzione acquosa e piacevolissima di vitamine e sali minerali. Perché al di là di un po' di zucchero (non più di 7 grammi per 100 grammi di polpa, con 28 calorie per cento) non vi sono altri principi nutritivi se non in parte infinitesimi. E ditemi, allora, se c'è qualcosa di meglio da tenere sempre in casa, al fresco, già pronta per essere mangiata, anzi bevuta, al posto dell'acqua spesso cattiva o delle tante altre bevande comprate al supermercato. Non c'è proprio niente di meglio, di più giusto né di più piacevole, nella calda estate, che dissetarsi lungo il giorno e lontano dai pasti con bocconi di questa verde e amabile bacca.

cotta e cruda, frutta fresca e gelati, sorbetti, granite di limone sono sicuramente consigliabili. Non direi altrettanto dell'insalata russa visto che l'abbondanza della maionese ne fa un piatto ipercalorico, né di certi vini bianchi spesso troppo ricchi di alcol. Nell'alimentazione estiva, al di là di quelle che possono essere le abitudini e le tolleranze di ciascuno di noi, sembra ragionevole orientarsi verso cibi zuccherini, cibi che non richiedono un eccesso di lavoro (che a sua volta produce calore) da parte dell'organismo per essere metabolizzati.

Questo lavoro che l'organismo deve compiere e che estrinseca in un aumento della produzione di calore rispetto al livello basale, è massimo con i cibi proteici: che non possono essere ridotti al di là del lecito ma che possono essere scelti con particolare oculatezza. In questo senso sostituire d'estate la carne con il pesce che, a parità di peso, offre un minor numero di calorie e che, pur a contenuto proteico sovrapponibile, è dotato di superiore coefficiente di digeribilità, è cosa utile. Del resto, madre natura pro-

prio nei mesi estivi ha sempre offerto e ancora offre, laddove non è massacrata dalle suicide violenze dell'Homo sapiens, una grande varietà di peschi per le nostre mense. Ma frutta e verdure di ogni specie devono costituire una parte preponderante del nostro vitto estivo. Ricche come sono di vitamine, acqua e sali minerali, relativamente povere di calorie, atte a essere metabolizzate con minima produzione di calore, con una quota zuccherina importante, rappresentano quanto di meglio possiamo usare per superare senza danni e senza eccessive sofferenze queste giornate afose. Sono alimenti di risparmio biologico che consentono una ottima utilizzazione di principi nutritivi e che mettono in equilibrio il problema della produzione di calore e del suo successivo smaltimento. Non solo ma, specie quando vengono consumate crude, consentono di ridurre notevolmente quel senso di sete continuato da alimentazioni incongrue. Mi vengono, a questo punto, in mente due particolarissimi rappresentanti di questi alimenti, autentici emblemi fra le

PREZZI / PERISCOPIO

Sono rincarati tre prodotti su quattro L'analisi riguarda il «paniere» nell'ultimo quadrimestre

Anche dietro la porta dei negozi di generi alimentari l'inflazione è sempre in agguato. A confermarlo è l'analisi delle variazioni dei prezzi medi dei singoli prodotti, la quale mette in evidenza il fatto che — come rivelano i dati riportati nella tabella, elaborata sulla base dei risultati delle rilevazioni ufficiali effettuate dall'Ufficio statistico del Comune di Trieste — nel quadrimestre marzo-luglio di quest'anno, dei trentadue generi compresi nel «paniere» di cui in questa rubrica viene mensilmente seguito l'andamento, ben 24 (pari al 75 per cento del totale, cioè tre su quattro) hanno subito rincari più o meno consistenti. Tra questi, spiccano — con aumenti che, su base annua, superano l'8 per cento — l'olio extravergine di oliva, il cui prezzo medio è, in quattro mesi, rincarato del 5,1 per cento, essendo salito a 7.957 lire il litro; la pasta; il vino, la carne suina con osso, la trippa di bue ed il formaggio lattiera. Ed è ben magra ed inadeguata compensazione a tale fatto la constatazione che contemporaneamente i prezzi medi di alcuni prodotti (tra i quali figurano il pane, il latte, le uova, i fagioli secchi e lo stracchino) sono rimasti stazionari o lievemente diminuiti. Il problema si sposta quindi inevitabilmente

sulla necessità — cui in passato si è ripetutamente fatto cenno — di scegliere oculatamente i singoli generi, privilegiando quelli più vantaggiosi a parità di valore nutritivo. In effetti, di fronte a taluni abnormi rincari, è necessario abituarsi a convivere con l'idea che si può fare a meno — almeno entro certi limiti temporali — di taluni alimenti, sostituendoli con altri, che assicurino comunque un'alimentazione equilibrata. Rimane il fatto che tutti questi aumenti, anche se in molti casi di modesta entità, assumendosi e sovrapponendosi, danno vita a un incessante processo di erosione del potere di acquisto del consumatore, che quotidianamente è costretto a fare i conti con il fenomeno inflattivo. E' una storia ormai vecchia, costellata da un alternarsi di speranze e di delusioni. Cinque anni o sono, nel settembre '86, riferendosi al fenomeno dell'inflazione, l'allora presidente del Consiglio dei ministri manifestava il convincimento che «di fronte a noi sta la concreta possibilità di annullare completamente il differenziale, rispetto a tutti gli altri Paesi industrializzati». Cinque anni fa.

gio.p.

GUIDA AL RISPARMIO (Luglio 1991)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a marzo)	
		LIRE	%
Olio extravergine di oliva	7.957	+388	+5,1
Mortadella, 1 qualità	13.375	+492	+3,8
Trippa di bue	5.789	+212	+3,8
Carne suina, con osso (costolette)	11.743	+375	+3,3
Vino comune da pasto	2.174	+67	+3,2
Formaggio lattiera	14.442	+417	+3,0
Pasta alimentare	2.550	+74	+3,0
Caffè tostato, miscela	14.112	+394	+2,9
Indice spesa per l'alimentazione	114,2	—	+2,8
Carne di vitello, 1 taglio, senz'osso	25.765	+625	+2,5
Prosciutto crudo	41.800	+967	+2,4
Filetto	28.040	+545	+2,0
Prosciutto cotto	17.142	+325	+1,9
Riso fino, in pacchi	2.840	+42	+1,6
Tonno all'olio di oliva, in scatola	16.158	+241	+1,5
Piselli in scatola	2.760	+37	+1,4
Carne di bue, 1 taglio, senz'osso	18.788	+263	+1,4
Pollo, spennato	5.375	+54	+1,0
Carne di bue, 1 taglio	10.394	+91	+0,9
Margarina	5.517	+34	+0,6
Salame, tipo ungherese	27.425	+150	+0,5
Petti di tacchino	14.285	+63	+0,4
Formaggio parmigiano, 1 scelta	25.792	+84	+0,3
Olio di girasole o soia	1.948	+5	+0,3
Carne suina, polpa	15.675	+3	+0,2
Pane, con farina OO	3.500	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	—	—
Uova fresche di gallina	243	—	—
Formaggio stracchino	12.393	—	—
Fagioli secchi, comuni	3.474	—	—
Pomodori pelati, in scatola	2.266	—	—
Zuccheri semolato, in pacchi	1.738	-4	-0,2
Burro di centrifuga, 1 qualità	9.983	-250	-2,5

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

PASTA TOMADINI DI SEMOLA kg 1 1 PEZZO 1990 - 3 PEZZI 3980 al kg 1543	PASSATA DI POMODORO VALERUTTA pasta g 690 1 BUSTA 1390 - 3 CONF. 2780 al kg 1543	CONFETTURE COOP ASSORTITE g 400 1 PEZZO 1890 - 3 PEZZI 3780 al kg 2150	SUCCHI DEL MONTE ASSORTITI brik 3 x ml 200 1 CONF. 1420 - 3 CONF. 2840 al litro 1578	ALIMENTO TOP CAT g 400 1 PEZZO 1210 - 3 PEZZI 2420 al kg 2017
MINISTRONE FINDUS g 450 1 PEZZO 2170 - 3 PEZZI 4340 al kg 9615	OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA BRUSCHETTA cl 75 1 PEZZO 6590 - 3 PEZZI 13180 al kg 17573	MERENDINE MORETTO 8 pezzi g 280 1 CONF. 2650 - 3 CONF. 5300 al kg 6310	GELATO CARTE D'OR g 250 1 PEZZO 2650 - 3 PEZZI 5300 al kg 6310	COOP PIATTI LIQUIDO CONCENTRATO cl 75 1 PEZZO 1870 - 3 PEZZI 3740 al kg 4987
MOZZARELLA MOZARY INVERNIZZI g 125 1 PEZZO 1590 - 3 PEZZI 3160 al kg 8427	FORMAGGIO PHILADELPHIA KRAFT g 62,5 1 PEZZO 1020 - 3 PEZZI 2040 al kg 10880	CAFFÈ HAUSBRANDT QUALITÀ ROSSA macinato - g 250 1 PEZZO 2590 - 3 PEZZI 5180 al kg 6310	ACQUA MINERALE GUIZZA NATURALE litri 2 1 PEZZO 580 - 3 PEZZI 1160 al litro 1578	DOCCIA SCHIUMA NIVEA ml 250 1 PEZZO 3690 - 3 PEZZI 7380 al kg 2952
FRUTTOLO 4 pezzi g 200 1 CONF. 1750 - 3 CONF. 3500 al kg 5833	YOGURT DAN'UP g 500 1 PEZZO 2130 - 3 PEZZI 4260 al kg 10650	LATTE GIGLIO UHT PARZ. SCREMATO 1 litro 1 PEZZO 1390 - 3 PEZZI 2780 al kg 2150	FITGAR integratore salino ml 500 1 PEZZO 1890 - 3 PEZZI 3780 al kg 2150	PREZZI VALIDI DAL 26 AGOSTO AL 7 SETTEMBRE FINO AD ESAURIMENTO DELLE SCORTE

PRENDI
TRE
DUE
PAGHI
SOLO

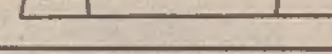
Lo zucchero semolato che noi

delle funzioni metaboliche.

yogurt, di proteine ricche

100

vita commerciale del prodotto.



A Trieste, in via Settefontane 32/1
A Monfalcone, in via Fontanot 3/D

Per un'alimentazione sana, digeribile, leggera e nutriente.



Via Gallina, 4-Trieste

da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini



FRUTTA / LA PRODUZIONE ITALIANA DI PESCHE E PESCHE NOCI

Tipi diversi secondo la pelle

Produzione di pesche: ecco le cifre regione per regione

I dati sono espressi in migliaia di quintali

	PESCHE	NETTARINE	IN TOTALE
Emilia-Romagna	3.020,6	1.522,7	4.543,3
Campania	3.541,5	481,1	4.022,6
Piemonte	1.351,8	327,7	1.679,5
Veneto	732,7	410,3	1.143,0
Lazio	652,9	83,7	736,6
Sicilia	366,1	51,5	417,6
Abruzzo	347,4	66,2	413,6
Puglia	338,2	25,0	363,2
Basilicata	275,4	61,2	336,6
Marche	238,6	61,7	300,3
Toscana	200,3	52,9	253,2
Calabria	186,8	49,0	235,8
Sardegna	200,5	4,2	204,7
Liguria	169,7	4,6	174,2
Lombardia	101,5	18,9	120,4
Molise	73,9	2,8	76,7
Friuli-V.G.	62,6	4,8	67,4
Umbria	39,4	3,3	42,7
Trentino A. A.	2,4	2,5	4,9
TOT. NAZ.	11.902,3	3.234,1	15.136,4

Articolo di

Giovanni Palladini

E' ammontata complessivamente a 11 milioni 902 mila quintali, la produzione italiana di pesche nell'ultima annata agraria alla quale si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat: produzione che ha interessato una superficie complessiva di 80.025 ettari.

A questa cifra vanno, però, assommata altri 3 milioni 234 mila quintali di «nettarine», raccolte su una superficie agraria di 28.424 ettari. Congiuntamente, quindi si sono superati i 15 milioni 136 mila quintali; cioè, oltre un miliardo e mezzo di chilogrammi, che, ipoteticamente ripartiti in misura eguale fra tutti gli abitanti della penisola, corrispondono a circa 26 chilogrammi e mezzo, in media, «pro capite».

Il 24,8 per cento, cioè circa un quarto, di codesta produzione — pari, in termini assoluti, a 3 milioni 753 mila quintali, per un valore di 410 miliardi 170 milioni di lire —

è stato, però, esportato: in prevalenza, nella Germania occidentale (1 milione 810 mila quintali), nel Regno Unito (611 mila quintali), in Svizzera (275 mila) e in Francia (229 mila quintali). Inoltre, non trascurabili quantitativi sono stati utilizzati dall'industria trasformatrice alimentare per la produzione di marmellate, di frutta sciropata, di canditi, nonché per la distillazione di un'acquavite molto pregiata.

Conseguentemente, il quantitativo di pesche consumate allo stato fresco è stato notevolmente inferiore al volume della produzione, con divari di ragguardevole entità sul piano individuale, in rapporto anche ai mezzi economici di cui dispongono i singoli consumatori, tenuto conto dell'elevato prezzo medio delle pesche al minuto. Prezzo che, a Trieste, nello scorso mese di luglio si è aggirato intorno alle 4.263 lire il chilogrammo, per le pesche a pasta gialla; alle 4.344 lire, per quelle a pasta bianca; e a 5.175 lire il chilo-

Complessivamente si raccolgono

all'anno nel nostro Paese

15 milioni di quintali, larga parte

dei quali va all'esportazione

grammo, per le pesche noci. Si tratta, come si vede, di prezzi che molte persone — particolarmente anziane, con un modesto reddito fisso e condizioni economiche sovente disagiate — non hanno la possibilità di pagare. E', in effetti, evidente che prezzi al minuto più contenuti potrebbero contribuire ad aumentare i consumi di questo delizioso frutto, che costituisce un prezioso elemento integratore della nostra alimentazione.

Va, a questo riguardo, tenuto presente che la polpa di una pesca fresca è costituita per l'83 per cento da acqua, per il 9,2 per cento da zuccheri (saccarosio e frutto-

sio), per l'1 per cento da sostanze azotate, per lo 0,7 per cento da acidi liberi (in prevalenza, acido citrico) e per lo 0,5 per cento da pectina. Il frutto del pesco — che è una drupa — può avere la pelle, o buccia, vellutata (e questa è la pesca comune, della varietà «lanuginosa», alla quale appartengono la maggior parte delle varietà coltivate), o glabra e lucente (e in questo caso si tratta della «pesca noce» o nettarina).

Inoltre esistono due sottovarietà: la spicagnole o spiche, la cui polpa — bianca o gialla — si distacca facilmente dal nocciolo; e le duracine, la cui polpa è difficile da staccare dal nocciolo.

Le due regioni italiane che — come si evince dalla tabella — si contendono il primato della maggior produzione di pesche sono rispettivamente l'Emilia-Romagna (che nell'anno considerato ne ha prodotto, fra pesche e nettarine, oltre 4 milioni 543 mila quintali) e la Campania (con 4 milioni 23 mila quintali).

In queste due regioni, congiunte, è pertanto concentrata oltre la metà — precisamente il 56,6 per cento — dell'intera produzione nazionale di pesche.

Quindi vengono il Piemonte, con 1 milione 680 mila quintali, e il Veneto (1 milione 143 mila quintali), seguite dal Lazio, dalla Sicilia, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Marche.

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, in questa graduatoria la nostra regione si colloca al diciassettesimo posto, vale a dire in una posizione alquanto arretrata, con 67.400 quintali (di cui 62.600 quintali di pesche e 4.800 quintali di nettarine) raccolti nell'annata in esame; dei quali 50.300, pari al

74,6 per cento del totale regionale, nella provincia di Udine.

E concludiamo con una sintetica nota storica.

Il pesco — il cui nome scientifico è «Prunus persica» — è originario, secondo gli storici e gli studiosi, dalla Cina settentrionale, da dove è dapprima passato in Persia (dalla quale gli è derivato il nome) e quindi si è diffuso in tutti i Paesi a clima temperato dell'Europa e dell'America settentrionale (California, Virginia, Texas) e meridionale.

La sua coltivazione si perde nella notte dei tempi più remoti. Le pesche sono ricordate da Plinio (secondo il quale le migliori sono quelle duracine), da Columella e dal greco Dioscoride.

I romani ne coltivavano diverse varietà. La grande diffusione di questa pianta ha, tuttavia, avuto inizio nel Medioevo e agli inizi dell'età moderna.

Un frutto, dunque, interessante e dalle origini antichissime.

FRUTTA Ragazzi, dateci sotto

Mele, pere, arance, e prugne, ciliege, pesche: non c'è che l'imbarazzo della scelta. L'Italia è il più grande produttore di frutta del mondo, dopo gli Stati Uniti d'America, e può offrire ai consumatori una gamma ampia e variegata di qualità diverse. Caratterizzate da un denominatore comune: valore nutritivo.

La frutta, ricca di vitamine, sali minerali, acqua e zuccheri è un elemento prezioso della dieta quotidiana; regola le funzioni dell'organismo e svolge un efficace ruolo di prevenzione nell'evoluzione di molte malattie. Tutti sanno che la frutta fa bene; ma nonostante la crescente attenzione degli italiani per un'alimentazione sana e corretta, i consumi di frutta rimangono stabili.

UN ESPERIMENTO PILOTA IN LOMBARDIA CHE SARA' SEGUITO ANCHE A LIVELLO NAZIONALE

Conigli allevati con il computer

E' noto che il comasco vanta una prestigiosa e rinomata tradizione nel campo dell'allevamento del coniglio. Attualmente la conigliocultura lariana sta vivendo un momento importante di crescita sia quantitativa che qualitativa, la carta vincente è rappresentata dal cosiddetto «piano di assistenza» messo a punto dagli esperti dell'Associazione provinciale allevatori.

Un piano finanziario sostenuto dalla Regione Lombardia e dalla Camera di commercio ha consentito in poco più di tre anni di compiere un autentico salto di qualità poiché l'intero settore, che sino a quel momento aveva vissuto grazie alla buona volontà dei singoli allevatori, si è così dato una valida strategia con il supporto di criteri scientifici. Da alcuni mesi si applica con crescente successo l'inseminazione artificiale e in ciascun allevamento si raccolgono giornalmente migliaia di dati riguardanti l'aspetto sanitario,

la produttività, la genealogia e la mortalità nei reparti di ingrasso. I tecnici dell'Associazione provinciale allevatori seguono da vicino diversi allevamenti a carattere spiccatamente professionale che hanno aderito con crescente entusiasmo a questa valida iniziativa.

Periodicamente vengono effettuate analisi sulle feci degli animali, per individuare l'eventuale presenza di parassiti e poter consigliare gli interventi preventivi nei periodi più critici della vita di ciascuno di essi. Inoltre vengono effettuate delle autopsie presso l'Università degli studi di Milano, al fine di individuare i germi e gli antibiotici più attivi.

Un significativo riconoscimento alla conigliocultura lariana è venuto dall'Associazione nazionale conicoltori che, in accordo con l'Associazione regionale allevatori e con l'Associazione provinciale

di Como, unitamente a quella di Bergamo e all'Istituto sperimentale zoologico di Torino, ha messo a punto un programma computerizzato per la gestione aziendale su personal computer che possa essere adottato da tutti gli allevatori a livello nazionale. Questo programma è già a buon punto e viene utilizzato in diversi allevamenti. Si stanno compiendo dunque autentici passi in avanti negli allevamenti lariani, anche se resta molto da fare. I tecnici dell'Apa di Como hanno ini-

ziato il loro non facile compito per un'indagine conoscitiva della realtà aziendale a livello provinciale, che è poi divenuto il punto di partenza per la definizione del programma computerizzato.

Un autentico «check-up» che ha messo in evidenza una realtà estremamente diversificata. Si sono stabiliti dei criteri per una raccolta dati uniforme, che tenesse comunque in debito conto le esigenze degli allevatori.

Negli allevamenti associati all'Apa comasca vi sono oltre 7.000 fattrici per una produzione annua di circa 250 mila conigli destinati al macello, alla riproduzione o a laboratori e istituti di ricerca. L'aspetto più caratterizzante delle aziende in parola è costituito da meticolosi controlli. Quando è stato dato avvio a questa iniziativa molti allevatori erano scettici e temevano di dover sprecare tempo in una estenuante raccolta di da-

ti. Ma poi si sono visti i risultati. Il raffronto dei dati raccolti quotidianamente consente poi ai tecnici di avere il polso esatto della situazione e di poter intervenire con estrema tempestività in ogni evenienza.

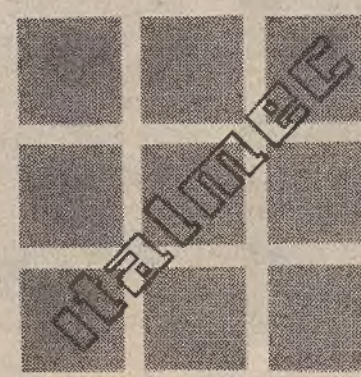
Da qualche anno, ed è questa la novità di rilievo, è stata introdotta con crescente successo la tecnica dell'inseminazione artificiale anche in questo comparto dell'allevamento.

Tutto ciò si compie per arrivare gradualmente a una selezione sempre più spiccata che assicuri nuovi soggetti dalle caratteristiche genologiche sempre migliori e quindi un prodotto carne sempre più apprezzato dai consumatori. I quali, avendo «provato» la qualità della produzione estera importata massicciamente nel nostro Paese e non giudicandola buona, si orienta a preferire il coniglio made in Italy.

Adalberto Nascimbene



100 PREMI TI ASPETTANO RACCOGLIENDO I PUNTI FEDELTA'



TUTTO SCONTO

**OGNI SPESA UNA SORPRESA
NEI SUPERMERCATI TUTTOSCONTO**

TRIESTE - Via Cesare Battisti, 22/A

CERVIGNANO - Piazza Indipendenza, 29

SAN GIORGIO - Via N. Sauro, 5

RONCHI DEI LEGIONARI - Via della Libertà

MONFALCONE - Via Monti